

30



NEW YORK
UNIVERSITY
LIBRARIES

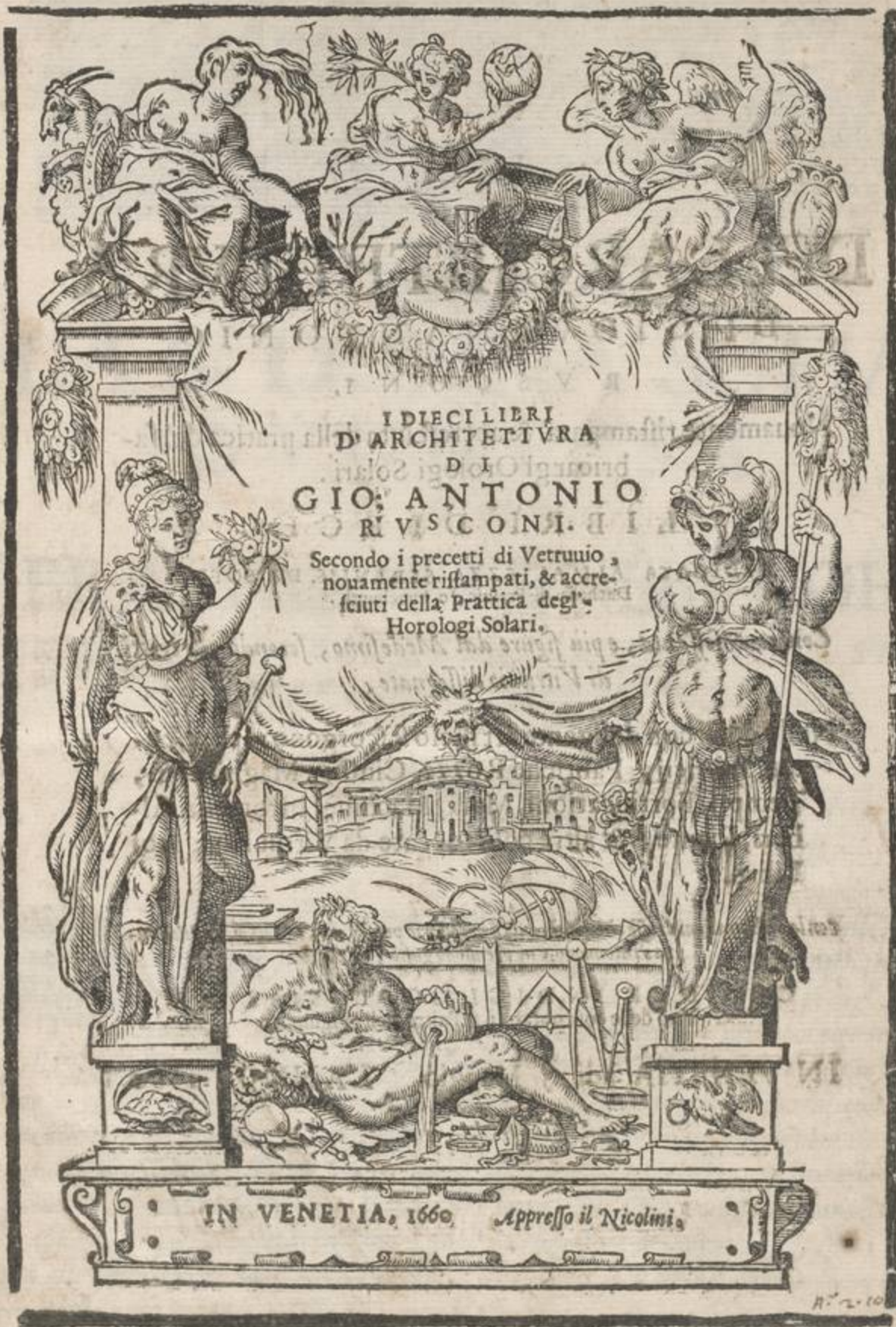
INSTITUTE OF FINE ARTS

FROM THE LIBRARY OF
WALTER F. FRIEDLAENDER

IX 31722

KK

1. Augustus Venetia 1590





DELL'ARCHITETTURA

DI GIOVAN ANTONIO

R V S C O N I,

Nouamente ristampata. & accresciuta della pratica del fabricar gl'Orologi Solari.

LIBRI DIECI.

DEDICATA ALL'ALTEZZA SERENISS. DI SOFIA
Duchessa di Brasuic, e Lunburgh.

Con centosessanta, e più figure dal Medesimo, secondo i Precetti di Vitruuio dissegnate.

Nelle quali con deligente artificio si scorgono rappresentati Edificij, Fabriche Rozze, Ciuili, e Magnifiche, Tempij, Fortificationi, Murà, Machine, Istromenti Alberi, Piante, & altre cose toccate da Vitruuio ne' suoi Libri.

Con le dichiarazioni di esse chiare, breui, e necessario per coloro, i quali d'Architettura s'intendono, e ne prendono gusto, e diletto.

CON DVE INDICI COPIOSISSIMI,
Vno delle cose notabili, & l'altro delle Figure.

IN VENETIA adi 25 Maggio L'ANNO 1660



A sua Altezza Sereniss.

LA S. DONNA SOFIA D V C H E S S A

D I

BRASVICH E LVNEBVRGH

PRINCIPESSA ELETTORALE PALATINA SIG.

Signora, è Patrona Clementissima.



VOSTRA ALTEZZA, che colla Simetria delle virtù più belle erge al suo nome un Tempio nell' auge dell' Eternità, quest' Opera d' Architettura giustamente consacro: perche sul frontespicio del Principe degl' Architetti, altri per tutela non douea collocarsi, ch' una delle più riguarduoli Principesse dell' Europa: anzi qual fiamma à Sfera à Colei naturalmente s' inuia, che in essa, e nell' arte diuina della Pittura a' gradi di tanta eccellenza trascende, che come, e nell' esterne, e nelle bellezze dell' animo; le più vere proposizioni conservando, vien ad insegnare all' arte medesima; così proua, ch' altri o, di linearle conspicue, o d' architettarle conformi, degno non si troua, che la sua peritissima mano. Tale appunto la uà celebrando la fama: Ond' io di singolare ammiratione arrestato diuoto alle glorie del suo Serenissimo Casorte, c' han già per spettatore il Mondo, ho ardito con questo basso argomento della mia grande offeruanza, dichiararmi parziale altra

si in quelle di Vostra altezza, per duplicare à questo fatiche il uumo difensore di Marte, e di Pallade. Le gradisca ella co'l Sommo della sua Benignità, mentre io preparo di mostrar al Mondo, ch'è Sofia; cioè à dire alla Sapienza. Debitamente sudano i Torchij, degnamente si vergano i Fogli. E qui diuotamente inclinandomi mi Dedico.

Di Vostra Altezza Serenissima.

LA S. DONNA SOFIA
D V C H E S S A

BRASSICHELVAERBACH

Humilis. e Deuotiss. Seruitor.

PRINCIPESSE ALEXANDRINA

Signora di Russia

Salustio Piobbici.

VOSTRA ALTEZZA SERENISSIMA
ALESSANDRINA PRINCIPESSE
DI RUSSIA
SALUSTIO PIOBBICI
SERUITORE



A QUELLI, CHE LEGGERANNO.



ABBIAMO hauuto in diuersi tempi molti huomini, i quali sopra quello, che Vitruuio lasciò scritto intorno alle regole, & alla professione dell'Architettura, ò per semplice interpretatione loro; ò per nuoue regole, & obseruationi sono andati formando, & commentarij, & discorsi intorno à questa materia, & à questo nominatissimo Autore. Et perche si come la professione per se stessa trasse la sua prima origine (& per dir così) condusse la

sua prima infantia tra quelle inuentioni roze di fabbriche, & di strutture, che insegnaua la necessitá; così alle stesse vltime propositioni, & à quei termini di comodità, & di delitie, tra' quali finalmente la costituì Vitruuio, sono stati aggiunti, ò per accrescimento di comodità, ò per nobiltà di vaghezza varij compartimenti, & varie membra; come ciascuno della professione potrà facilmente auuertire ne' scritti di Leon Battista Alberti, del Serlio, di Monsignor Barbaro, del Palladio, e d'altri; e come si vede tuttauia nell'Opere buone de' moderni, le quali sono piene di nuoui ornamenti, & d'inuentioni leggiadrissime, tutte però dipendenti, con ispetiale riguardo de' precetti di Vitruuio, & de gl'antichi; fra le quali quelle di Michelangelo Buonaruotti sono perauuétura nõ solo le più adorne, ma le più discrete, & regolate, secondo la vera, & legitima maestà dell'Arte. Bramante di comun consenso fù il primo, che restituì all'età nostra il modo del fabbricar'antico, deprauido, anzi tralasciato affatto per la corrottione, & malignità de' Barbari, i quali anco nell'alterar l'ordine, & i modi del fabbricare volle ro isfogare lo sdegno, e la rabbia loro còtro le memorie, e'l nome Romano: & ne restano tuttauia in piedi machine grádissime di Tempij, e di Palazzi per la Germania alta, e bassa, per la Francia, per la Spagna, & per l'Italia, le quali nella loro barbarie d'Architettura, & di compositione conseruano però, quasi mostri uiuenti, non sò che di magnifico, & di merauiglioso. Appresso Bramante vennero Baldassar da Siena, Antonio di Sangallo, Rafael d'Vrbino, Michaelangelo su-

detto, il Sansouino, il Vignola, il Palladio, & altri valentissimi huomini, che stabilendo la professione, ei hanno di mano in mano lasciati essempli nobilissimi di Edificij, & di Fabbriche, illustrando le cose di Vitruuio non solo con l'imitatione, ma molti di loro con discorsi, & con approuare i documenti suoi in quelle reliquie di fabbriche, che tuttauia ci concedé la benignità del tempo in tanta reuolutione d'anni, & di Stati. Tra questi a' giorni nostri Giouanantonio Rusconi fù non solo celebre nella professione; ma offeruantissimo di esso Vitruuio, & essendo valentissimo disegnatore, parte necessarissima nell'Architetto, hebbe pensiero di ridurre in disegno, & in figure distinte tutto quello, che fù lasciato scritto da questo Autore; conoscendo che veramente molto più possono seruire i documenti suoi in disegno, & ben delineati, di quello che facciano nelle propositioni, & nelle dispute scritte. Et come quegli, che possedeua benissimo, & la Teorica, & la Pratica di quest'Arte, pensò, oltre le figure, di discorrerui anche sopra, & farui di quelle osseruationi, che ricercaua, & la cognitione ch'egli n'haueua, & il desiderio di giouare a' posterì. Fù interrotto in così nobil proposito dalla morte, che tolse al Mondo l'vso di questa vtilissima fatica, & à lui questa segnalata conditione di gloria. L'interpretatione d'esse si è fatta sommària, & succinta, accennando semplicemente con vna breue annotatione il contenimento delle parole, & del testo di Vitruuio con l'espressione della figura. E tanto maggiormente, che non potendo noi indouinar la mente di esso Rusconi, intorno ad esse non habbiamo giudicato bene allargarci in troppo discorso: & per questo s'è lasciato anco à discretione de' Lettori, & de' professori dell'Arte lo specolare, & ritrouare l'ordine, & la causa de' caratteri segnati in esse figure, molti de' quali douendo esser indici di alcune considerationi sue particolari, non poteuano esser auuertiti da noi. Quegli altri poi, che per se stessi sono noti, figurando membra, & parti della figura, habbiamo anco reputato souuerchio notificarli; maggiormente per non esser tediosi, & affettati. Hora vedendo l'aura, che giornalmente vada acquistando questo famosissimo Architetto appreso i Studiosi di tal arte, nè potendo molti di essi fornire questa sua nobil fatica per la scarsezza di questi miei libri, acciò restino consolati, ci siamo risolti tornarli à ristampare con l'aggiunta del modo di fabricar la bilancia posta nel decimo libro a carte 139. qual nella prima impressione non fù insegnato, & vna pratica facilissima di fabricar gl'Orologi Solari ad ogni declinatione di muro, come anco in piano, & vn Orologio da acqua cauato da Orontio Fineo, con le loro figure. Contentati per tanto benigno Lettore d'accettare questa nostra fatica, la quale appreso gli altri Libri d'Architettura non douerà esser punto inutile, ne discara; E viui felice.

*Segui sono
il Rusconi ne
il corpo è
il humo.*

bilancia



INDICE DELLE COSE NOTABILI, CHE SI CONTENGONO NELL'OPERA.



A CQVE sotterra nascose si ritrouano in sei modi, ò con sei contrafegni à car. 117. 118. 119.	Colchi nel Mar maggiore come fabbricassero le loro habitationi di legname. 27
Acque come si liuellino, & qual istromenti per ciò s'adopriano. 120	Colonna Dorica di quale misura. 69
Aelopila palle da vento. 15	colonna Ionica di quale misura habbia da essere. 69
Alberi forati nel piede, e perche. 41	Colonna Corintia come ordinata nelle simetrie, ò misure. 69
Analema, e sue linee secondo Vitruuio. 126	colonne in che modo diminuir si debbano con le loro misure, secondo la regola di Vitruuio. 57
Architetto dee hauere cognitione dell' Historie. 1	colonne in che modo si deono rastremare, secondo le ragioni di Vitruuio. 58
Architettura in quante cose consista. 5	colonne in che modo si scanellino. 66
Architraue sù la trauatura in che modo fusse incominciato à regularsi. 73	colonne Corintie, e Ioniche, che grossezza habbino, e con quali misure siano ordinate. 67
Argini, hora necessarij, hora nõ per fortezza delle muraglie à car. 13	colonne Doriche co' loro capitelli come fossero fatte ne primi principij loro. 68
Ariete come trouata, e da chi, e che cosa sia. 140	colonne di quale grossezza fatte da' Ionij. 69
Azzurro come si componga, e faccia. 112	colonne fuori del Tempio secondo le scanellature, che haueranno, in quante parti deono esser diuise. 84
B ase Ionica, e diuersa dall' Attica, e diuisione del forlo, cauetto, pianuzzo, sopraciglio, tondini sporto, & altre sue parti. 62. 63	colonne Toscane di quale grossezza debbano essere, e come rastremate con le sue proportioni. 89
Base Attica i che modo si parta, e con quali misure. 62	colonne, e loro proportioni della maniera Dorica. 91
Basi secondo l'ordine Ionico, che misure deono hauere. 62	colonne Ioniche in che modo deono esser diuise, e comparate le loro misure. 92
Basi, e colonne Toscane, come deono essere. 88	colonne Corintie come deono essere nel fusto, nella base, e nel capitello. 93
Bontà, e difetto de' terreni si manifesta per li pascoli, e per li cibi. 8	colori purpurei come si faccino in diuerse maniere. 114
C alce come si maceri. 101	condizioni dell' Architetto. 1
Calimaco Architetto eccellente formò il capitello Corintio. 70	coperte a' graticci come si deono fare. 104. e 105
Capitelli, fregie, e cornici dell'ordine Ionico. 63	cornici con modioni, triglifi, & dentelli sopraposti a' capitelli Corintij. 77
Capitelli diuersi di nome, di forma, e di membra. 71	corpo humano diuiso in ventiquattro parti. 45
Capitello dato à caso alle colonne Corintie. 70	corpo humano in che modo costituisca il Circolo. 46. 47
Capitello Corintio con quali misure sia fatto. 70	corpo humano in che modo costituisca la figura Quadrata. 47
Capitello Dorico di che qualità dee essere, e sue misure. 81	D entelli secondo i Greci non s'hanno à porre sotto il modione. 75
Capitello secondo l'ordine Toscano, come debba essere. 88	Dentelli hanno l'origine, & l'imitatione de gli Asseri. 75
Case, & habitationi nell' antica primaruscità in che modo fabbricate. 24	Dito, Palmo, Piede, e Cubito da che denominati. 43
Case coperte di canucci, e di frondi. 25	Donne della Città di Caria poste nelle fabbriche de' Greci. 2
Case fatte co' colmi in pendente, soprapostoui lato. 25	e perche. 3
Case co' tetti senza tegole, postiani solo la terra con le paglie à car. 29	Donne di Cavia nella Morea poste in vece di colonne da' Greci nei loro portici. 4
Case ricoperte di giunchi. 29	Dorica maniera tenuta poco commoda al fabbricare. 79
Castella si deono fare che girino, non quadrate, nè di molti angoli, e perche. 10	Dorico ordine, e sue regole. 79
Celle di dentro, & Antitempio in che modo dee essere compartito, & insieme le colonne di esso. 83	

I N D I C E.

E dificij co' coperti di tauole segate di Rouere, ouero con paglia, e strame. 26	M achina militare di Citra Calcedonio detta Testudine Arietaria. 141
Edificij composti con muri di mattoni, e con coperti di tegole. 30	M achina per rouinar le muraglie trouata da Pefasmeno Fabbro di Tiria. 141
Edificij di colonne in quarte, e quali parti s'habbino à diuidere secondo la misura de' moduli, & intercolomj. 56	M achina cosi anti che come moderne diuise da Vitruuio in tre sorti. 128
Eleuatione, sua diffinitione, denominatione, e figura. 6, e 7	M achina Militari trattate da Vitruuio. 140
F abbriche di colonne in che modo deono esser diuise ne trigliffi, e moduli. 81	M armo come si prepari per l'incrostare. 109
Feccia del vino cotta nella fornace riesce per inchiostro, e per endego ancora. 112	M attoni in che tempo far si deono. 31
Fondamenta in che modo si debbano fabbricare. 9	M attoni di che terra deono esser composti. 31
Fondamenta delle fabbriche de' Tempj, ouero n' altri edificij doue interuengono colonne come s'habbino à fare. 60	M attoni, ò quadrella appresso i Greci di tre sorti. 32
Fondamenta delle fabbriche, e qualità loro. 94	M inio come si tempri. 109
Fossi intorno alle mura come si deono fare. 10	M inio con vernice come si dia alle pareti, come specialmente s'rsa in Venetia. 110
Fossi di che altezza, e larghezza far si deono. 14	M inio come si proni che non sia me sibiato con calce. 110
Frigij in che modo formono le loro habitationi. 28	M isura del campo come si faccia secondo l'latone. 121
G enouesato, e Saouia nelle montagne loro per la penuria delle legna tagliano i sassi vini per le pareti, e per li coperti. 28	M isure cauate dal corpo humano. 45
Germania, Polonia, e Moscouia ha case con coperti di tauole di pino, e conteste dilegnate la maggior parte. 26	M isure, e diuisioni dell'ordine Dorico nelle fabbriche dei Tempj. 79
Gnomoni in che modo formino l'Analema, ch' è modulo de gli Horologi da Sole. 125	M odo di murare detto riempinto, & è di due sorti, regolato, e confuso. 37
Gradi in che modo, con che regola ordinar si deono. 61	M odo del fare la Biacca, & il Verderame. 113
Graticci che cosa siano. 39	M odo da inalborare le canallette. 133
Graticci vsati in Roma, e per la Francia, e specialmente in Parigi. 39	M ura vecchie in Roma fabbricate da Belisario con le Torri quadrate contra il precetto di Vitruuio. 12
Graticci facili all'incendio, e per ciò damati da Vitruuio. 39	M ura come si rendano forti, & sicure. 13
H erba ἀπὸ νιου, cioè senza milza doue nasca e sua proprietà. 8	M ura incerte, e perche cosi dette. 34
Horologi da Sole come si formino secondo il moto del Sole 125	M ura reticulate, e perche dette cosi. 35
I dee della dispositione dell'Architettura sono tre, cioè. Pianta, Eleuatione, e Perfillo. 5	M ura come si facciano durabilissime per lungo tempo. 35
In qual modo si deono compartire le strade perche non siano esposte à venti nocui. 20, 21, 23	M ura con canali e bocche come si deono fabbricare, incrostare, & imbiancare. 106
L astriche, ouero pavimenti con ogni diligenza fatte che qualità ricercchino. 100	M ura come si deono incrostare per ricener bene le pitu- re. 103
Legname necessario nelle fabriche. 40	M uraglia di che grossezza si dee fare. 11
Legname in che tempo tagliar si debba. 40	M uraglie in che modo si deono fabbricare. 14
Legname non si dee tagliar affatto, ma far che il taglio arriui sino à mezo la midolla; e perche. 40	M uro soggetto da ogni parte all'humidità, come vi si possa rimediare. 206
Leua, & uso di lei nella sottoleua, che fa il moto circolare per solleuar pesi. 138	M urare di due maniere proposte da Vitruuio. 35
Linee dell'analema, e loro dichiarazione. 177	M urare de' Greci di due sorti eguale, e disuguale. 36
Luoghi humidi come si poliscono, e s'intonicano. 105	M urar de' Greci co' mattoni frontati come si faccia. 38
M achina per leuar pesi detta πύρρατος di cinque girelle. 130	M utuli, e sua ragione in che modo trouata si sia con modioni inchinati. 74
M achina da leuar pesi secondo Vitruuio. 134	N aua mossa dal timone, che serue per leua, i cardini per sottoleua, & uso delle vele à mezo albero, e nella sommità, & de' remi per lo moto retto, e circolare. 139
M achina di Ctesifonte da condur pesi. 136	O mbre fatte dal Sole, secondo il variar de' tempi, e la diuersità de' paesi. 125, 126
M achina di Metagene figliuolo di Ctesifonte per condur pesi. 136	O rdine Toscano più sodo di tutti gli altri. 88
M achina inutile di Patonio per condur pesi. 137	O rnamenti, e membra che si sogliono mettere, e collocaro sopra le colonne. 72
	P alle d'azzurro seccate, e poste in vna fornace, ò vso al fuoco tramutano il colore. 113
	P allificate come s'rsano in Venetia deono farsi doue il suolo è mobile, ò palustre. 60

I N D I C E.

Paveti fatte intieramente di mattoni alla maniera de' Greci.	28	Tempio del quarto aspetto chiamato <i>πρῶτος</i> , e perche così chiamato.	50
Pauimento, ò lastriche fatte allo scoperto, che cose ricercchino.	99	Tempio del quinto aspetto detto <i>ἑνδ' ἄκρους</i> , e perche così da' Greci chiamato.	50
Pianta, sua definizione, denominatio, e figura.	5. e 6	Tempio del sesto aspetto detto <i>ἑξήκωτος</i> , e perche.	51
Porta, secondo l'ordine Dorico in che modo dee essere compartita con la sua altezza, e proporzione.	86	Tempio del settimo, & ultimo aspetto detto <i>ἑπτάκωτος</i> , e perche.	52
Portici delle scene d'intorno a Teatri, come debbano essere.	91	Tempio della prima specie come sia fatto, e chiamato da' Greci.	53
Profilo, sua definizione, denominatio, e figura.	7. 8	Tempio della seconda specie, come sia fatto, e chiamato da' Greci.	54
R egola perche la vista non sia ingannata in tutte le membra che vanno sopra i capitelli delle colonne.	64	Tempio della terza specie, come sia fatto, e chiamato da' Greci.	54
Regola della squadra trouata da Vitruuio.	122	Tempio della quarta specie, come sia fatto, e chiamato dai Greci.	55
Regola del leuar de' pesi portati da gli huomini, e condotti da' buoi.	140	Tempio della quinta, & ultima specie, come sia fatto, e chiamato dai Greci.	56
Rena s'ha da cauare, ò dal lito del mare, ò dalle ghiare de' fiumi.	33	Tempio fabbricato da' Ioni a Diana.	69
Rena, e sue condizioni.	33	Terra per far mattoni di tre sorti.	31
Rena per lo mescolamento con la calce di quante sorti sia.	33	Terrapieni rendono forte, & sicure le muraglie.	13
Rena, bianca, nera, rossa, & carboncino.	33	Terrazzandosi à piè piano quello bisogna auuertire.	96
S anfouino, & sue fabbriche fatte in Venetia.	5	Terrazzandosi in terreno commosso quello bisognerà fare	97
Satiri bellissimi antichi nella casa di quei della Valle in Roma.	5	Terrazzare sopra i palchi, che conditione ricerchi, & in quanti modi le forme terrazzar si possa.	98
Scale, e gradi di esse, come si compartiscano.	123	Terrazzar stanze à modo dei Greci.	107
Scale del Palazzo d'Urbino artificiosamente fatte.	123	Terrazzi, ò lastriche, ouero pauimenti come si deono fare.	96
Scanellature delle colonne come si deono fare.	66	Testudine usata dagli antichi, per oppugnar le mura.	142
Schiani Persiani posti per ornamento nelle fabbriche de' Greci.	3	Tinta nera come si faccia, che serue per inchiostro, e per tinta a' Pittori.	111
Schiani Persiani posti da' Greci quasi colonne ne' portici.	4	Torre col suo internall', palco con le traui secondo i precetti di Vitruuio.	13
Secondo la qualità de' pesi così bisogna accommodar le traui, ruote, ò girar d'huomini.	131	Torre di Andronico Cirese fatta in Athene per dimostrare i venti.	18
Sile Attico come s'imiti da' Tintori con le viole secche.	115	Torri in che modo si deono fabbricare.	9. 10
Simulacri, e sito delle Stelle nel Cielo della parte Boreale, & Australe secondo l'opinione di Democrito.	124	Torri deono uscire fuori dell'ordine delle mura, e perche.	10
Siti quali siano sani per la fabbrica della Città.	8	Torri, & suo muro, spatij, & strade quali deono essere.	12
Spatij tenuti per vani da Vitruuio tra triglifo, e triglifo.	75	V enetia ha le fabbriche fatte intieramente di mattoni.	28
Sporti delle spire, e delle basi come si deono fare.	60	Vento, e sua definizione secondo Vitruuio.	15
Statera, e uso suo nel leuar pesi.	138	Venti nocuii alle mura.	15
Strade non deono essere dirizzate alle porte della Città; ma andare storcendo.	10	Venti sono quattro principali ouero intieri.	16
T agli di olinaastro brustulate, & incastrate benissimo s'hanno à porre nella grossezza della muraglia, e perche.	11	Venti colaterali sono quattro.	16
Tempij in sette aspetti proposti da Vitruuio.	48	Venti mezzani, e perche così chiamati.	16
Tempij secondo Vitruuio di cinque maniere considerate secondo gli spatij tra colonna, e colonna.	52	Venti co' nomi loro à uso di bussola usata dai marinai.	17
Tempio, e primo aspetto suo detto in Antis, perche.	48	Venti dipinti, e da vn raggio dal di fuori mostrati in alcune stanze della Galeria di Belvedere, in Roma fabbricata da Papa Gregorio XIII.	18
Tempio del secondo aspetto detto faccia in colonne, e perche chiamato da' Greci <i>πρόσωπος</i> .	49	Vitruuio non fa mentione nei suoi Libri d'ordine Corintio.	77
Tempio del terzo aspetto detto <i>ἀμφίπλευρος</i> , e perche così chiamato.	49	Volti come deono essere fabbricati.	101
		Volti, e loro curvature, come s'habbiano à fare.	102

IL FINE DELL'INDICE DELLE COSE NOTABILI.



INDICE DELLE FIGURE, CHE SONO NE' DIECI LIBRI

D'ARCHITETTURA

DI GIOVANANTONIO RVSONI.



FIGURA delle femmine Cariatidi a car.	2	Figura delle case de' Colchi co' tetti a vso di piramidi.	27
Figura de' schiaui Persiani.	3	Figura delle habitationi de Frigij.	28
Figura de' portici con le Donne di Caria.	4	Figura delle case co' tetti senza tegole coperte solo di paglie con la terra.	29
Figura de' portici co' schiaui Persiani.	4	Figura delle habitationi coperte di giunchi.	29
Figura della pianta della fabbrica.	5	Figure de gli edificij Ciuili, e Magnifici.	30. 31
Figura della fabbrica in fronte, in faccia, ouero in Maestà.	7	Figura delle tre sorti di mattoni, e mezzi mattoni, a car.	33
Figura della fabbrica in profilo.	8	Figura del modo di cauar la rena.	34
Figura dell'herba detta <i>ασηνίσιον</i> .	9	Figura delle mura incerte.	35
Figura delle fondamenta per le muraglie.	9	Figura delle mura reticulate.	35
Figura delle Torri.	10. 13	Figura di fabbrica nobile fatta con gli ammaestramenti di Vitruuio.	36
Figura delle castella, che girano, di molti angoli, e quadrate, segnate A B C.	11	Figura delle mura eguali.	37
Figura delle muraglia.	12	Figura delle mura disuguali.	37
Figura delle muraglia.	15	Figura delle mura regolate.	37
Figura de' venti colaterali.	16	Figura delle mura confuse.	37
Figura delle palle da vento dette <i>Αλοπίλα</i> .	16	Figura delle muraglie di cementi, e mattoni, frontati a vso de' Greci.	38
Figura de' venti principali, ouero intieri.	16	Figura de' pareti di mattoni di più sorti.	39
Figura de' venti Mezanini.	17	Figura de' Graticci.	40
Figura della pianta d'vna Città con la diuisione de' venti.	21	Figura dell'albero forato nel piede.	41
Figura delle case coperte di cannuccie, e di fròdi.	25	Figura dall'albero tagliato sino a mezo la midola, a car.	41
Figura delle prime case rusticane fatte di paglie, e loto.	25	Figure di diuersi Alberi.	42. 43. 44
Figura della Torre di Cireste di otto faccie.	19	Figura del corpo humano diuiso in ventiquattro parti.	46
Figura delle case co' colmi in pendente, a' quali soprapposto è loto.	26	Figura del corpo humano che dimostra il Circolo.	47
Figura delle case, ouero edificij co' coperti di tanole di rouere.	26	Figura del corpo humano, che dimostra la figura Quadrata.	48
Figura delle case co' coperti di paglia, e di strame, a car.	26	Figura del Tempio del primo aspetto detto <i>in antis</i> , a car.	49

Figura

I N D I C E.

Figura del Tempio del secondo aspetto detto <i>πρῶτος</i> .	49	Figura delle colonne Toscane.	90
Figura del Tempio del Terzo aspetto detto <i>ἀμφίπερσος</i> .	50	Figura delle colonne alla maniera Dorica.	92
Figura del Tempio del Quarto aspetto detto <i>πρῶτος</i> .	50	Figura delle colonne Ioniche con le loro misure.	93
Figura del Tempio del Quinto aspetto chiamato <i>ἑνδ' ἑκπτερος</i> .	51	Figura delle fondamenta con tutti i loro requisiti a car.	95
Figura del Tempio del Sesto aspetto chiamato <i>ἑξῆς</i> .	52	Figura del terrazzare a piè piano.	97
Figura del Settimo, & ultimo aspetto detto <i>ἑπτάπερσος</i> a car.	53	Figura de gl'istromenti necessarij per terrazzare a car.	97
Figura del Tempio della prima specie.	54	Figura del terrazzare in terreno commosso.	98
Figura del Tempio della seconda specie.	55	Figure appartenenti al terrazzare in qualunque foggia, o forma.	99
Figura del Tempio della terza specie.	55	Figura de' pavimenti fatti allo scoperto.	100
Figura del Tempio della quarta specie.	55	Figura delle lastriche, ò pavimenti fatti con diligenza a car.	100
Figura della quinta specie.	56	Figura del modo di macerar la calce.	101
Figura de gli edificij di colonne, e lor diuisione a car.	57	Figura de' volti.	102
Figura delle colonne diminuite secondo le lor misure a car.	58	Figura delle curvature de' volti.	103
Figura delle colonne rastremate secondo il regolamento esser loro.	59	Figura delle mura incrostate per riceuer bene le pitture, & gl'istromenti per ciò fare.	104
Figura de gli edificij con colonne.	60	Figura delle coperte, & incrostate a' graticci.	105
Figura de' gradi ordinati secondo la regola di Vitruuio nelle scale.	61	Figura dell'intonicare, e polire i luoghi humidi a car.	106
Figura delle pallificate c'hanno a seruire per fondamenta ne gli Edificij.	61	Figura di muro humido, & in che modo se gli rimedij.	106
Figura della Base Attica con le sue misure.	62	Figura delle mura con canali, e bocche, e come s'imbianchino.	107
Figure della Base Ionica con le sue misure.	63	Figure del modo del terrazzare de' Greci.	108
Figure de' capitelli, e fregi dell'ordine Ionico.	64	Figura del modo del preparare il marmo per l'incrostate.	109
Figura de gli architraui, fregi, gocciolatoi, timpani fastigij, & pilastrelli, che van posti sopra i capitelli delle colonne diuisi nelle loro pareti.	65	Figura del temperamento del minio.	110
Figura delle scanellature delle colonne.	66	Figura del modo di prouare se il minio è buono, e non difettuofo.	110
Figura delle colonne Corintie.	68	Figura di dare il minio con la vernice alle pareti a car.	111
Figura della colonna Dorica col suo capitello d'altezza di sei piedi virili.	68	Figura della feccia del vino cotta.	112
Figura della colonna Ionica.	69	Figure due della tinta nera.	112
Figure delle colonne Ioniche, & Corintie.	70	Figura del fare l'azzurro.	113
Figura del capitello Corintio fatto a caso con vn cello.	71	Figura del fare la biacca.	114
Figura di due maniere di capitelli.	72	Figura del fare il verderame.	114
Figura de gli ornamenti sopra le colonne.	73	Figura della radice di Ruggia, & Hisgino per fare color rosso.	114
Figura de gli architraui posti sù le tranature.	74	Figura del Sile Attico con le viole secche spremute a car.	115
Figura de' modioni che sporgono in fuori ad imitatione de' cantieri.	75	Figure due d'altre herbe per fare colore purpureo.	116
Figure de' dentelli che non son posti sotto i modioni secondo l'ordine Dorico, & Ionico.	76	Figure sei per ritrouar l'acqua nascosta sotto terra con sei contrasegni, ò prone.	118. e 119
Figure di due cornici con modioni, e triglifi, e dentelli sopra posti a' capitelli Corintij.	78	Figure de gl'istromenti per liuellar le acque.	120
Figure ne' Tempij dell'ordine Dorico.	80	Figure del modo di misurare vn campo.	122
Figura del capitello Dorico.	81	Figura del compartimento de' gradi delle scale a car.	123
Figure di fabbriche con colonne, e sue parti.	82	Figure de' simulacri, e sito delle Stelle nel Cielo dalla parte Boreale, & Australe secondo l'opinione di Democrito.	124. 125
Figura delle colonne dell'Antitempio con le sue misure.	83	Figure dell'ombra del Sole secondo la diuersità de' paesi.	126
Figura di colonne con le sue scanellature proportionate, e diuise.	85	Figure dell'Analema, e sue linee.	127
Figura di porta secondo l'ordine Dorico.	87	Figura della Machina detta <i>τριπέδης</i> per condur pesi sopra fabbriche.	129
Figura delle basi secondo l'ordine Toscano.	88	Figura della Machina per leuar pesi detta <i>πορταλί-εστιν</i> .	130
Figura del capitello secondo l'ordine Toscano.	89		

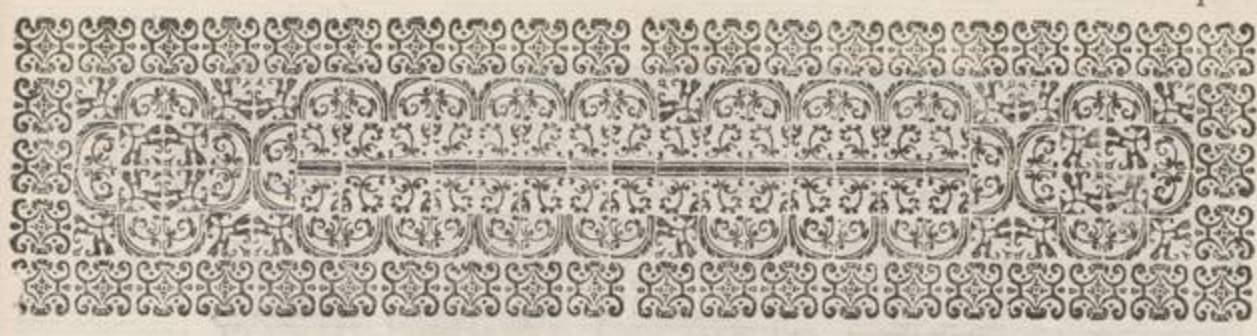
INDICE

Figura di Machina per leuar pesi con girelle, rote, traui, & argani. 131
 Figura di Machina per leuar pesi con traui, girelle, & argini, ouero rote mosse, e girate da' huomini. 132
 Figura del modo d'inalborare le cauallette. 133
 Figura della Machina da leuar pesi secondo Vitruuio a car. 135
 Figura della Machina di Ctesifonte da condur pesi a car. 136
 Figura della Machina di Paconio per condur pesi a car. 137
 Figura della Machina di Metagene per condur pesi a car. 137

si a car. 137
 Figure tre della leua, & suo vso. 138
 Figura della naue mossa dal temone, vela, albero, & remi. 139
 Figura della statera, e suo vso nel leuar pesi. 139
 Figura del leuarfi de' pesi da gli huomini, e da' buoi a car. 140
 Figura della Machina militare di Pefasmeno. 141
 Figura dell' Ariete Machina militare. 141
 Figura della Machina detta Testudine Arictaria a car. 142
 Figura della Testudine vsata da gli antichi per oppugnar le mura. 143

IL FINE DELL'INDICE DELLE FIGVRE.





DELL'
ARCHITETTURA
DI GIOVANANTONIO
RUSCONI.

CONCENTOSESSENTA FIGURE
DISSEGNATE DAL MEDESIMO
SECONDO I PRECETTI DI MARCO VITRUVIO,
E con chiarezza, e breuità dichiarate.

Et in questa Seconda impressione aggiuntoui una pratica facilissima di fabricar gl'Orologi Solari ad ogni declinatione di muro, come anco in ogni piano.



LIBRO PRIMO.



NEL Proemio, che fa Vitruuio a' suoi Libri d'Architettura, esaminando le conditioni, che dee hauere l'Architetto, vuole ch'egli habbia particolar cognitione dell'Historie, per poter accommodare molti ornamenti alle fabbriche, i quali si possono cauare da esse Historie con gratioso, & vago significato: & ne dà due essempli, l'vno delle femine Cariatidi, & l'altro de' schiaui Persiani, che, per memoria di vittorie conseguite da' Greci, furono da gli Architetti di quei tempi accomodati negli edifici loro, della maniera che si vede espresso nelle due seguenti figure.

Architet. del Rusconi.

A



LE Donne Cariatidi in habito di matrone furono in vece di colonne collocate da gli Architetti nelle fabbriche della Grecia per eterno essemplio di seruitù, & di scorno della Città di Caria nella Morea, la quale si congiunse co' Persiani a' danni de' Greci; & così vollero che in vn certo modo fosse il trionfo loro perpetuo, formandone così fatti simulacri; quasi seruenti, & calcate dalle fabbriche loro, come veggiamo rappresentato nella figura del seguente Portico.

Simil-

L I B R O



Imilmente fabbricarono i Greci il Portico Persiano, disponendo in esso gli schiaui Persiani nell'habito loro barbaro, quasi colonne: & questo dopo'l fatto d'arme di Platea, hauendo i Greci sotto Pausania figliuolo di Egesipolide con poca gente superato vn numerosissimo essercito di essi Persiani; in memoria del quale, & à perpetua nota del nome Persiano, vendendosi le spoglie loro, ne fabbricarono pomposissimamente così fatto Portico: proponendo a' cittadini, oltre l'ornamento della fabbrica, essempio ancora di eccitarsi, & accendersi alla libertà, & alla salute della Patria.



ET



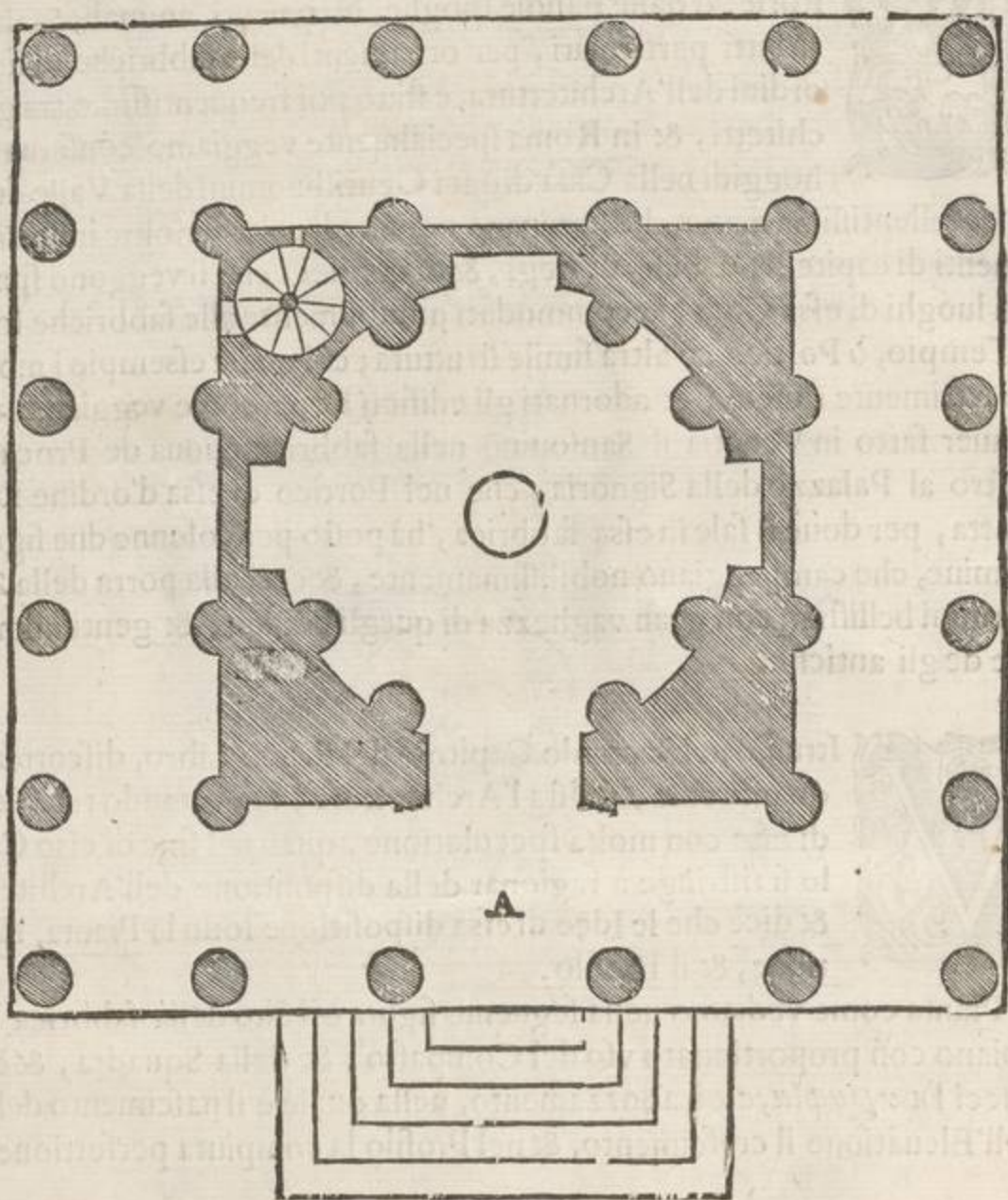
Questo modo di adornare le fabbriche, traendo dalle Historie, ò dalle Fauole spoglie, istromenti, animali, & altri così fatti particolari, per ornamenti delle fabbriche in tutti gli ordini dell'Architettura, è stato poi frequentissimo tra gli Architetti, & in Roma specialmente veggiamo conseruarsi sin hoggidì nella Casa di quei Gentilhuomini della Valle due Satiri di eccellentissima mano, che seruiuano per vso di colonne, oltre infiniti componimenti di capitelli, di basi, di fregi, & di cornici, che si veggono sparse in diuersi luoghi di esca Città, accommodati mirabilmente alle fabbriche loro, ò fosse Tempio, ò Portico, ò altra simile struttura; col quale esempio i moderni hanno parimente ripieni, & adornati gli edificij loro: come veggiamo tra gli altri hauer fatto in Venetia il Sansouino nella fabbrica nuoua de' Procuratori rincontro al Palazzo della Signoria, che nel Portico di esca d'ordine Dorico alla porta, per doue si sale in esca fabbrica, hà posto per colonne due figurone di femmine, che campeggiano nobilissimamente, & così alla porta della Zecca due termini bellissimi con gran vaghezza di quegli edificij, & gentilissima imitatione de gli antichi.



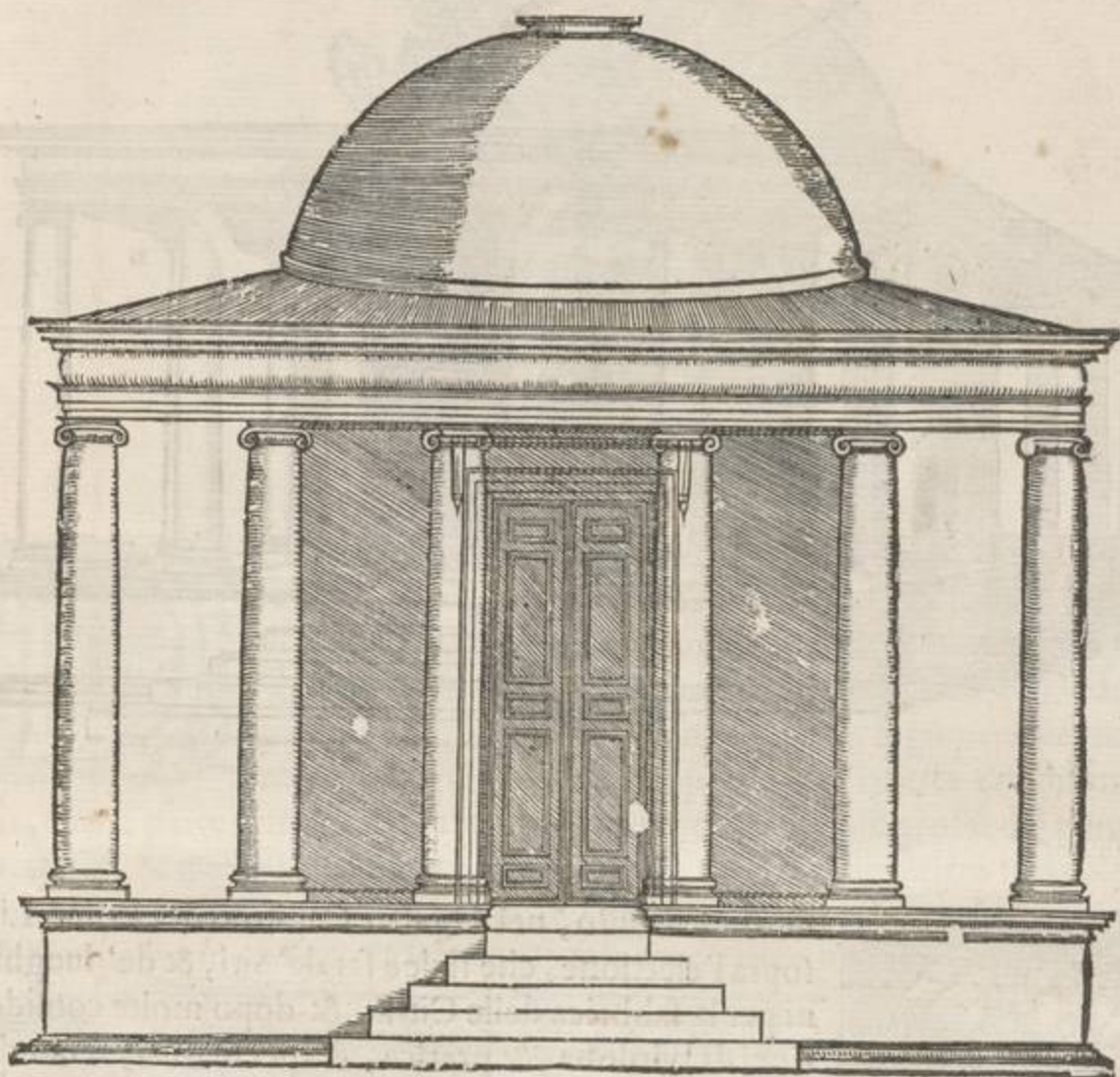
Itruuio nel Secondo Capitolo del Primo Libro, discorrendo in quante cose consista l'Architettura, & trattando tutte le parti di esca con molta speculatione, quasi nel fine di esso Capitolo si ristringe à ragionar della dispositione dell'Architettura, & dice che le Idee di esca dispositione sono la Pianta, l'Eleuatione, & il Profilo.

La Pianta come vediamo nella seguente figura è il Sito della fabbrica ridotta in piano con proportionato vso del Compasso, & della Squadra, & è detta da' Greci Ἰκνογραφία, cioè abbozzamento, nella quale è il nascimento dell'opera; nell'Eleuatione il crescimento, & nel Profilo la compiuta perfezione.





LA Eleuatione è imagine della fronte , dice Vitruuio , il quale hà chiamato fronte ogni cosa eleuata , che si veda per diritto , & farà quella , che communemente si dice in faccia , ouero in maestà , della maniera che si è dissegnato quì , hauendo eleuato appunto le parti tutte della fabbrica , che si vede prefigurata nella pianta , & ridottola all'in piè.

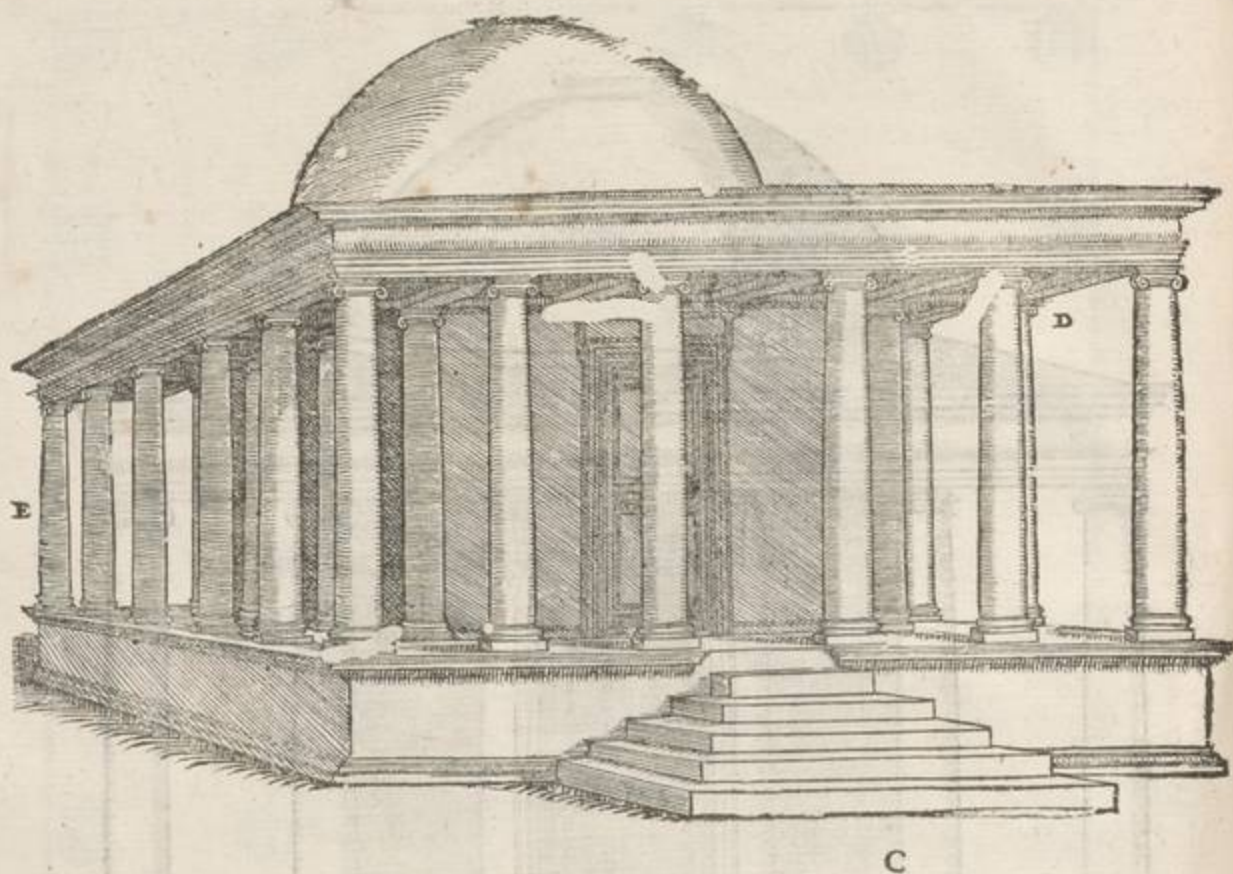


B



Eguita Vitruuio, & dice, che la descrizione del Profilo, & adombratione della fronte, & de' lati, che si scortano, & corrispondenza di tutte le linee al centro del compasso, come si vede nell'infra scritto esempio, nello sfuggimento di vno de' lati, doue apparisce tutto quello, che esce, & quello ch'entra nel viuo, & si scorge la maestà de gli sporti, & i caui, & le grossezze dell'opere; la qual parte alcuni, secondo i Greci, hanno voluto chiamare *σκίαγραφία*, cioè descrizione d'ombra, & altri *σκλωγραφία*, cioè descrizione come di scena, il che à noi importa poco, bastandoci di mostrare, che queste figure siano accommodate alla specifica distinzione di Vitruuio.

Discorre



Iscorre Vitruuio, nel Quarto Capitolo del Primo Libro sopra l'electione, che si dee far de' Siti, & de' luoghi sani per la fabbrica delle Città, & dopo molte considerationi di Filosofia, & pratica, & specolatiua, si conduce à dire, che per li pascoli, & per li cibi si manifesta la bontà, & i difetti de' terreni; & assegna l'esempio de' campi di Candia, che sono d'intorno al fiume Potero, tra Retimo, & Gortina, doue considera, che le pecore, che pascono dalla parte del fiume verso Retimo, hanno la milza apparente, & quelle dall'altra parte di Gortina, ne sono senza, il che affermano i Medici nascere da certa Herba, che iui cresce, la quale hà virtù di fare scemare la milza, & è chiamata da' Cretensi *Ασπλιών*, cioè senza milza, della forma che qui all'incontro veggiamo esser disegmata.

Dalla



Alla consideratione de' luoghi da eleggersi per lo fondar delle Città, & delle mura di esse, se ne passa Vitruuio al trattar del modo di fabbricar esse fundamenta, & torri nel Capitolo Quinto; & dice, che si dee cauar tanto, che si troui il sodo, s'egli si può ritrouare, & nel sodo quanto ragioneuolmente parerà per la grandezza dell'opera; con questa conditione però, che la parte sotterra tenga spatio maggiore, & sia più grossa de' pareti sopratterra, & quelle fundamenta siano empiute di pietre mescolate con calce, & arena, il che ci si dimostra benissimo nella seguente figura, essendo disegnato il riempimento in essa con la lettera A. & lo spatio del cauamento con la let. B.



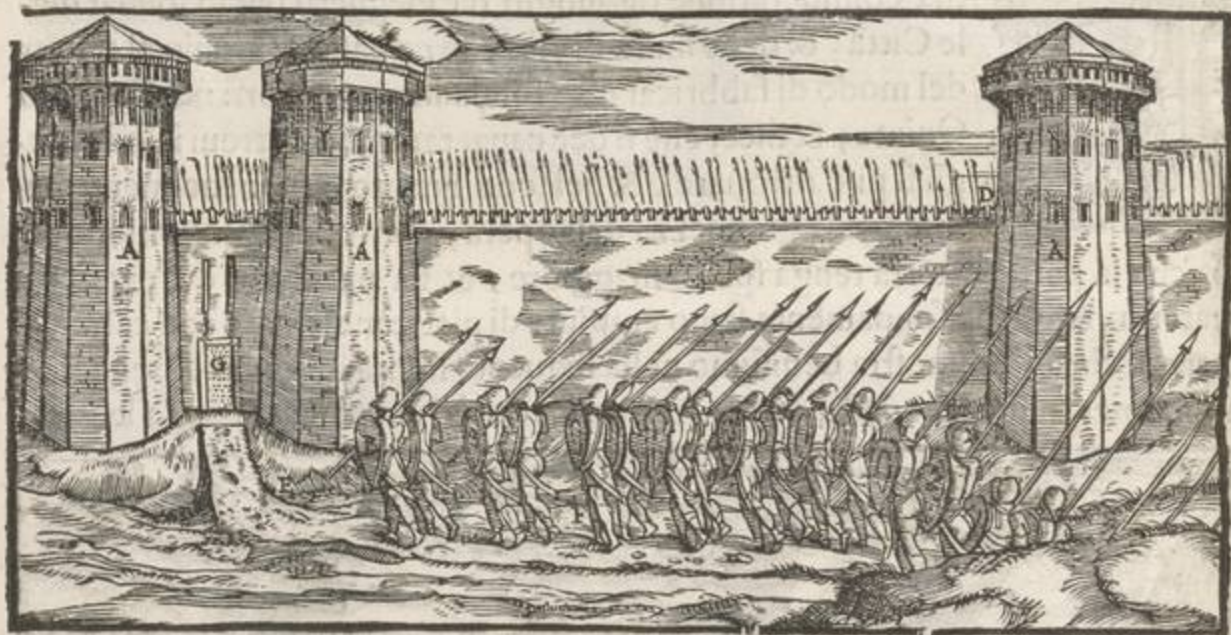
Architet. del Rusconi.

C

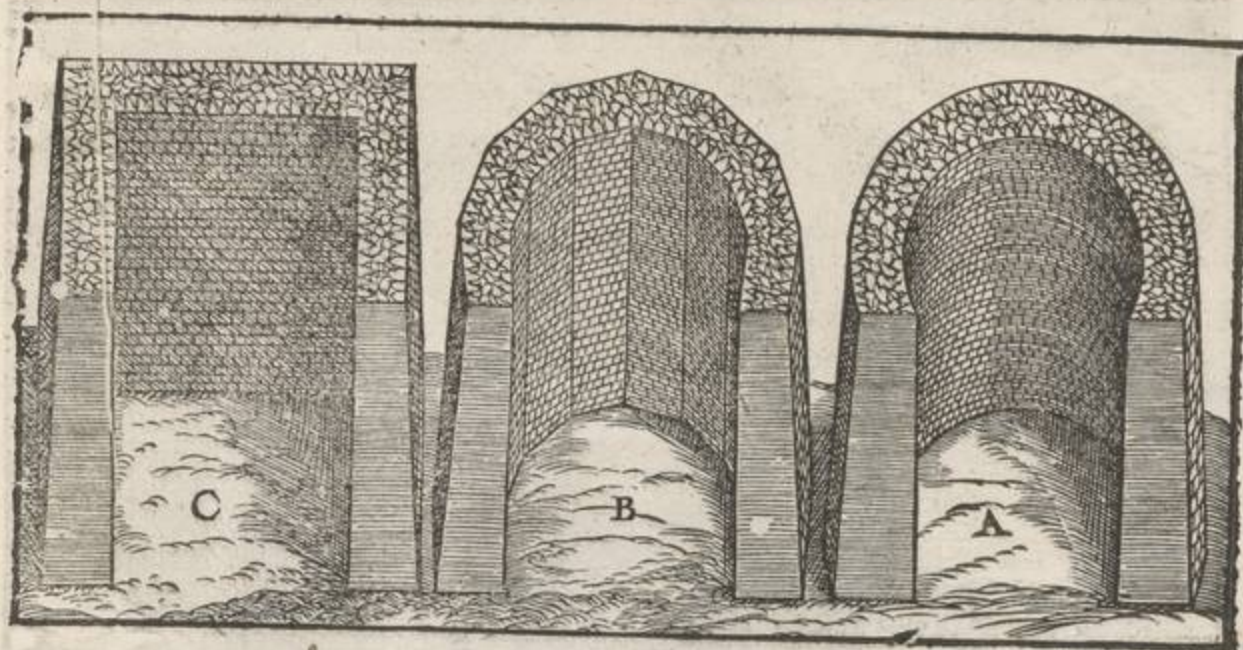
Vuole,



Vole, che le torri escano fuori dell'ordine delle mura, come vediamo segnato nella seguente figura con la lettera A. in ciascuna torre, si che il nimico, auuicinandosi alla muraglia, sia da ogni parte trauiagliato per li fianchi aperti delle torri con pietre, & altre così fatte cose da lanciare, & ciò si mostra con la lettera C. & D. Vuole ancora, che si proueggia che l'inimico non habbia facile l'adito all'oppugnatione del muro, & che per ciò si faccino de' fossi, segnati con la lettera E. & che le strade non siano dirizzate alle porte, ma vadino storcendo; si che i soldati nimici caminando, portino la parte destra, che sarà scoperta dallo scudo esposta alla muraglia, come vediamo esserci espresso con la lettera F. che accenna verso la porta della Città segnata G. & gli scudi de' soldati segnati con la lettera B. le quali considerationi possono pur in parte seruire alle fabbriche, & alle fortificationi de' nostri tempi, con tutto che il modo del guerreggiare, & le batterie siano diuerse affai.



LE Castella seguita, che si deono fare non quadrate, nè di molti angoli, che escano fuori, ma più tosto che girino; accioche da più parti il nimico possa esser veduto, & queste tre sorti di torri sono qui all'incontro dissegnate.



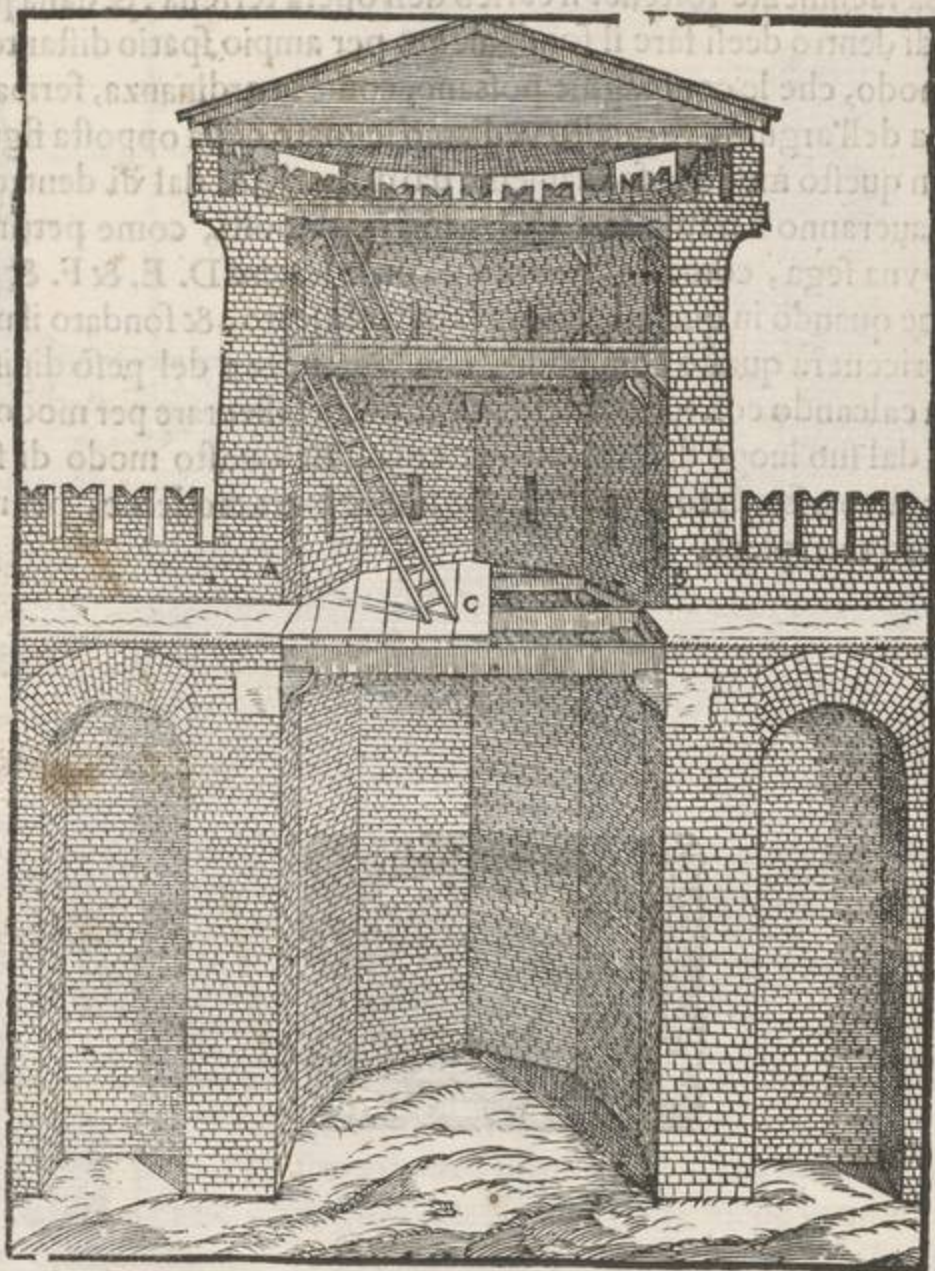
LA grossezza della muraglia afferma Vitruuio, che si dee fare in modo, che gli huomini armati possano, incontrandosi, passare senza impedirsi l'vn l'altro, come nella seguente figura si può vedere, segnando la grossezza del muro, da A. fino à B. & la commodità del passar de' soldati con la lettera C. Soggiunge poi, che nella grossezza di esso muro si habbino à portare taglie d'oliuastro brustolate, & incastrate speffissime; accioche ambedue le fronti del muro, quasi come da fibbie, con questi legni legate, siano più durabili, & più ferme, come è notato con la lettera D. & E.





L muro di dentro delle torri vuole ancora che sia diuiso con interualli, e spatij tanto grandi, quanto faranno le torri; & le strade da torre à torre siano continnate, & congiunte con traui; ma però senza chiodi, ò legamenti di ferro: perche douendole ceder al nimico, si possano facilmente smouere esse traui, & così impedirli il passo. Et di così fatte fabbriche restano gli essemi ancora in molti luoghi d'Italia, ma specialmente in Roma nelle mura vecchie fabbricate da Belisario: Vero è che le torri sono quadrate contra'l precetto, che ci dà quì Vitruuio, che vuole che siano, ò rottonde, ò di molti angoli, & danna intieramente le quadrate, come quelle, che erano

erano facili ad esser rouinate da gli arieti . Nella seguente figura dalla lettera A. sino à B. intenderemo l'internallo della torre , & con la lettera C. vedremo il palco con le traui ricordateci da Vitruuio .



Dopo la regola data delle torri, seguita Vitruuio nel medesimo Capitolo, discorrendo sopra il fabbricar delle mura , & per douerle render forti, & sicure, dice che se ben le difese delle muraglie, & delle torri congiunte à gli argini, & terrapieni sono grandemente sicure; tuttauia non in ogni luogo si richiede l'argine, ma solamente là, doue dal di fuori di luogo alto à piede piano si potesse venir ad oppugnar la Città: & che però in co-

Architet. del Rusconi.

D

tai

nei luoghi bisogna prima cauar i fossi d'altezza, & di larghezza grandissima, come si vede nella figura all'incontro alla lettera A. & dappoi dee essere il fondamento del muro calcato tra l'alveo della fossa, & fatto di quella grossezza, & ch'egli possa facilmente sostenere il carico dell'opera terrena: & dalla parte della fabbrica di dentro deesi fare il fondamento per ampio spatio distante da quel di fuori in modo, che le compagnie possano, come in ordinanza, fermarsi sopra la lunghezza dell'argine, & questo vediamo segnato nella opposta figura da B. à C. Fatte in questo modo le fondamenta dal di fuori, & dal di dentro, per lo trauerso s'haueranno à frammettere altri tramezzi disposti, come pettini à guisa de' denti di vna sega, come si vede notato con le lettere D. E. & F. & poi G. & H. Perciò che quando in questa maniera sarà fabbricato, & fondato il muro, all'ora se ne riceuerà questo commodo, che la grauezza del peso diuisa in particelle, non calcando con tutto il peso, non potrà rallentare per modo alcuno, & far uscire dal suo luogo di sotto alcuna cosa. Et questo modo di fare vediamo esser anco osseruato in molte delle nostre mura moderne, per mantenimento de' loro terrapieni.

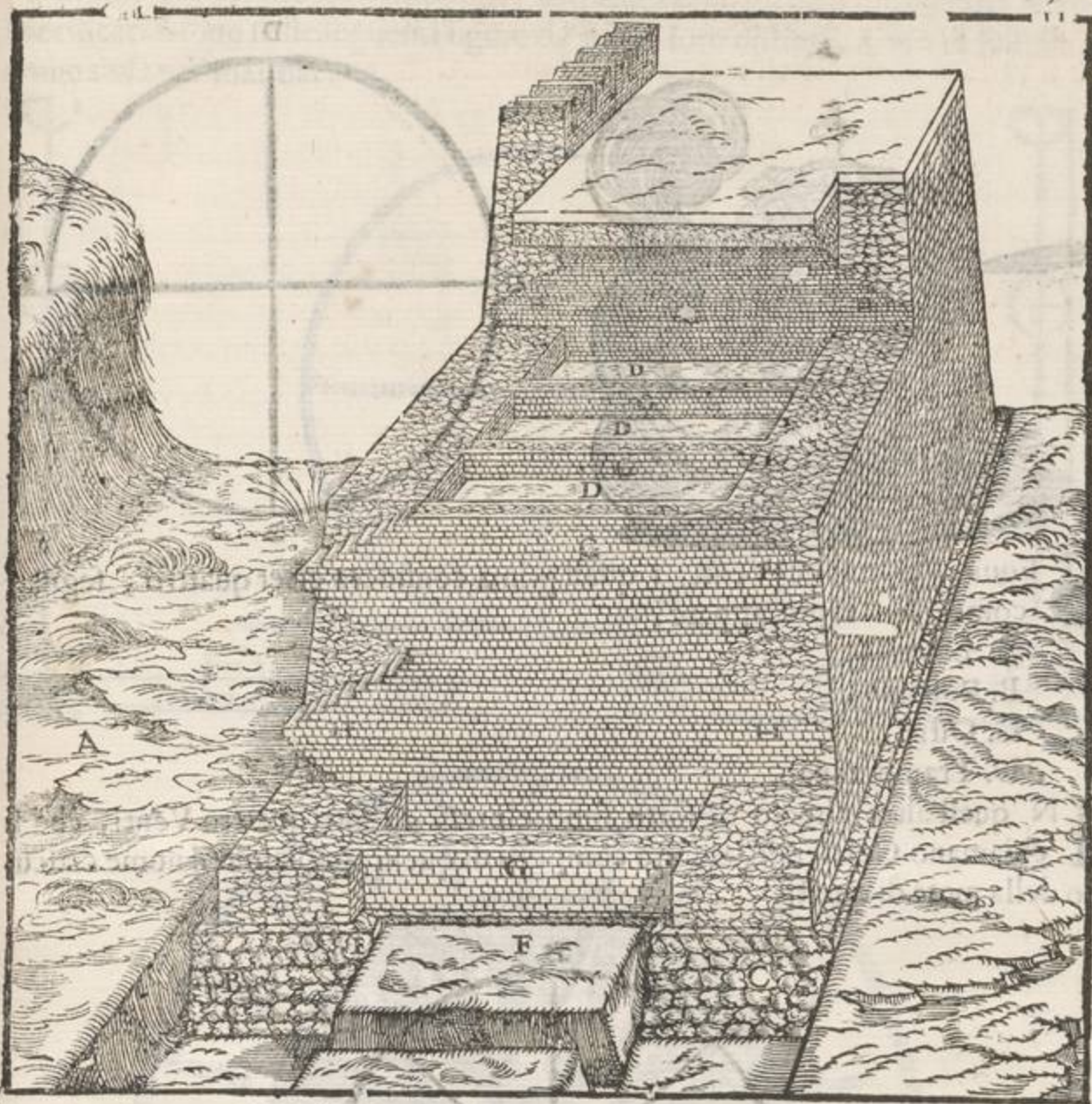


Capitolo, discorrendo sopra il fabbricar delle mura, & per
 quanto render forti, & sicure, dice che se per le distanze del-
 le mura, & delle torri congiunte à gli spigoli, & certe
 picciole mura grandemente sicure, tuttauia non in ogni luogo si
 richiede l'argine, ma solamente lì, dove dal di fuori di loro
 si può venir ad oppugnar la Città: & che però in co-

DEI

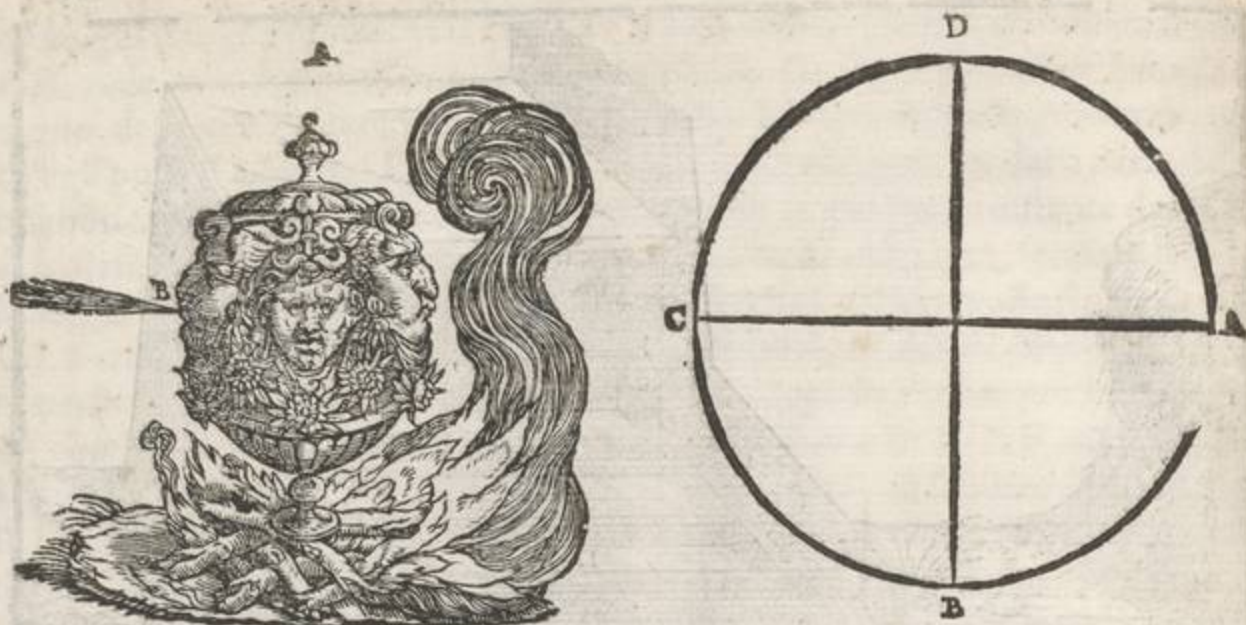
D

NEL



El Sesto Capitolo, trattando Vitruuio della diuisione dell'opere, che sono dentro le mura, & della dispositione di esse, per ischifare i fiati nociui de' venti, viene in molte belle considerationi; & specialmente filosofando sopra'l generarsi del vento, dice; che vento è onda dell'aere, che scorre con isforzato moto; & che nasce quando ritroua l'humore, & l'impeto del feruore da se tira, & esprime la forza dello spirito che soffia; & ci propone l'essempio di quelle palle da vento dette *Aeolopile*, le quali si fanno cauate dal di dentro, & poi si riempiono d'acqua da vn picciolo pertugio che vi si lascia, & poste al fuoco, come prima cominciano à bollire, ne mandano fuori fiati gagliardissimi, come appunto si vede espresso nella seguente figura.

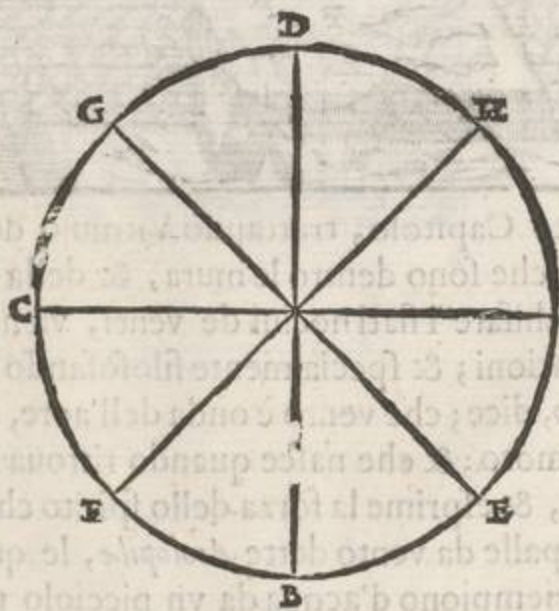
Seguita



Seguita à trattar de' Venti, i quali prima confidera esser quattro, segnati come quì di sopra appare.

- A. Leuante.
- B. Ponente.
- C. Ostro.
- D. Tramontana.

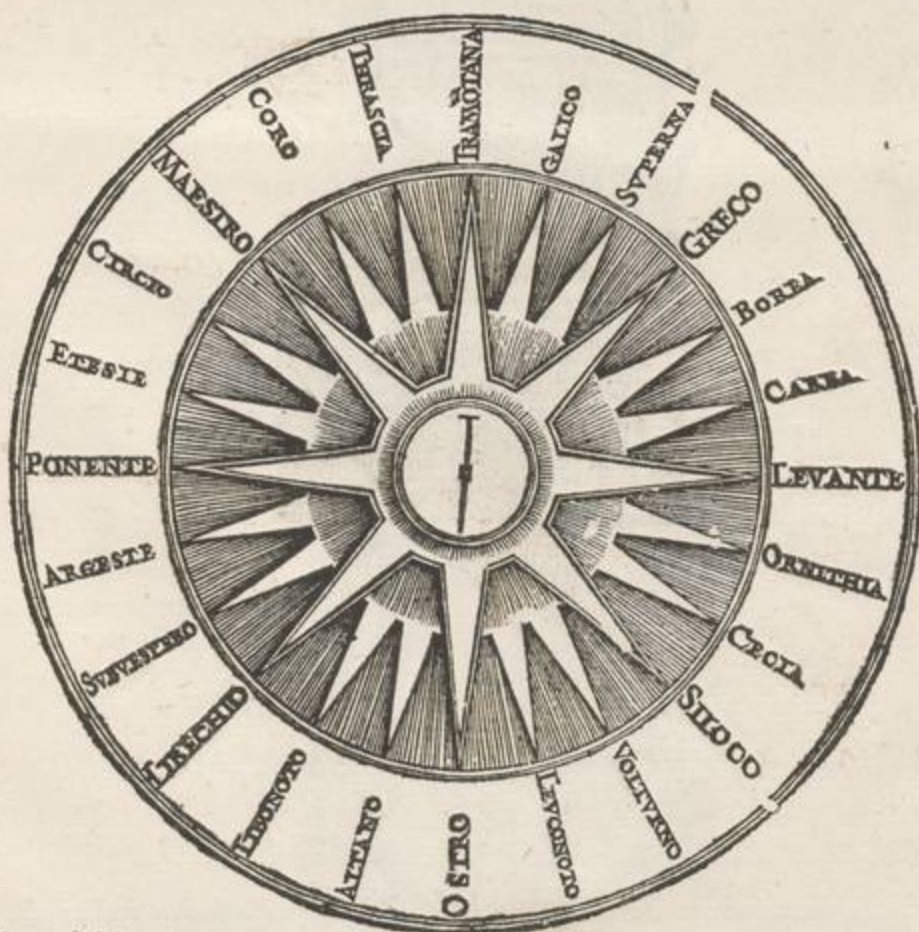
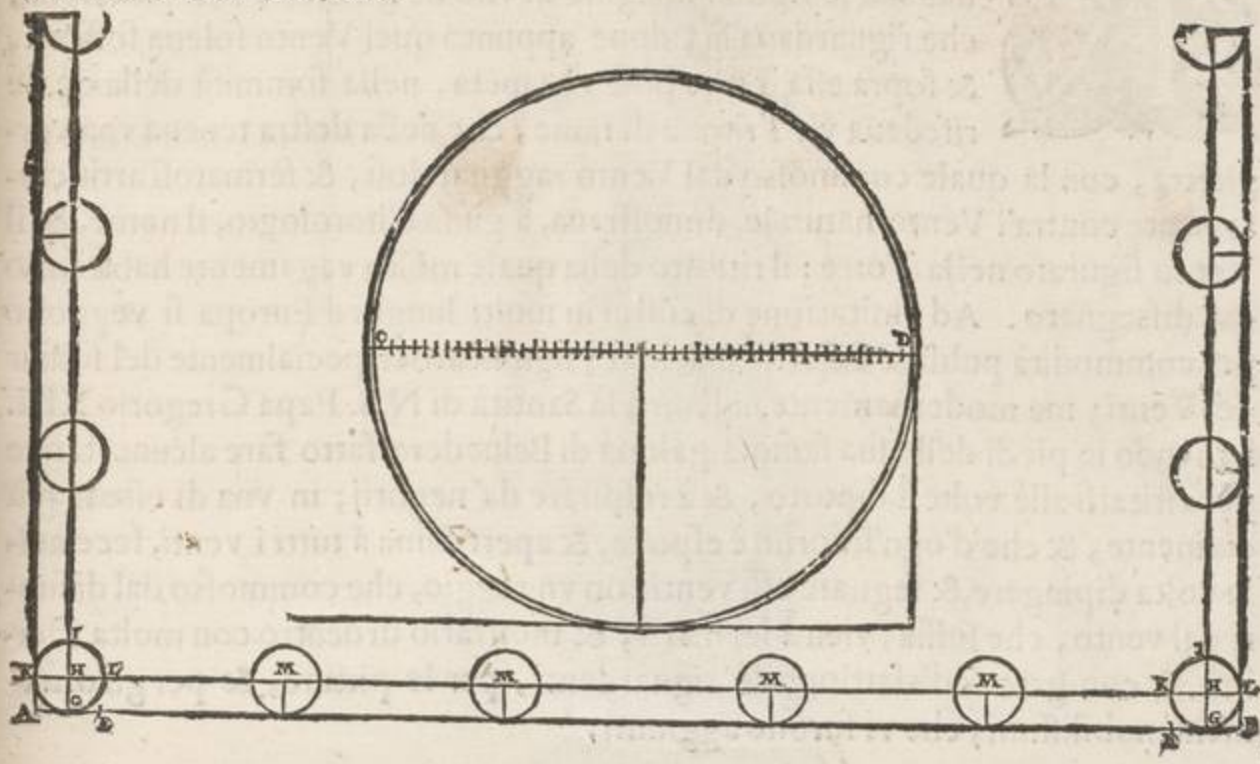
IN quest'altro circolo di sotto sono espressi gli altri quattro Venti, che si chiamano Colaterali, & sono composti di quelli, pigliando il nome ciascuno della meta di questi.



ET perche da questi otto venti, che si chiamano Venti interi, & principali, altri otto si cauano chiamati mezanini, non perche sieno di manco forza de'

P R I M O.

de' primi, ma perche sono trapposti, & tramezzano gli otto sopradetti; però specificati si sono nelle seguenti figure co' nomi loro distinti, à vso di Buffola, come s'vsa tra' marinai.



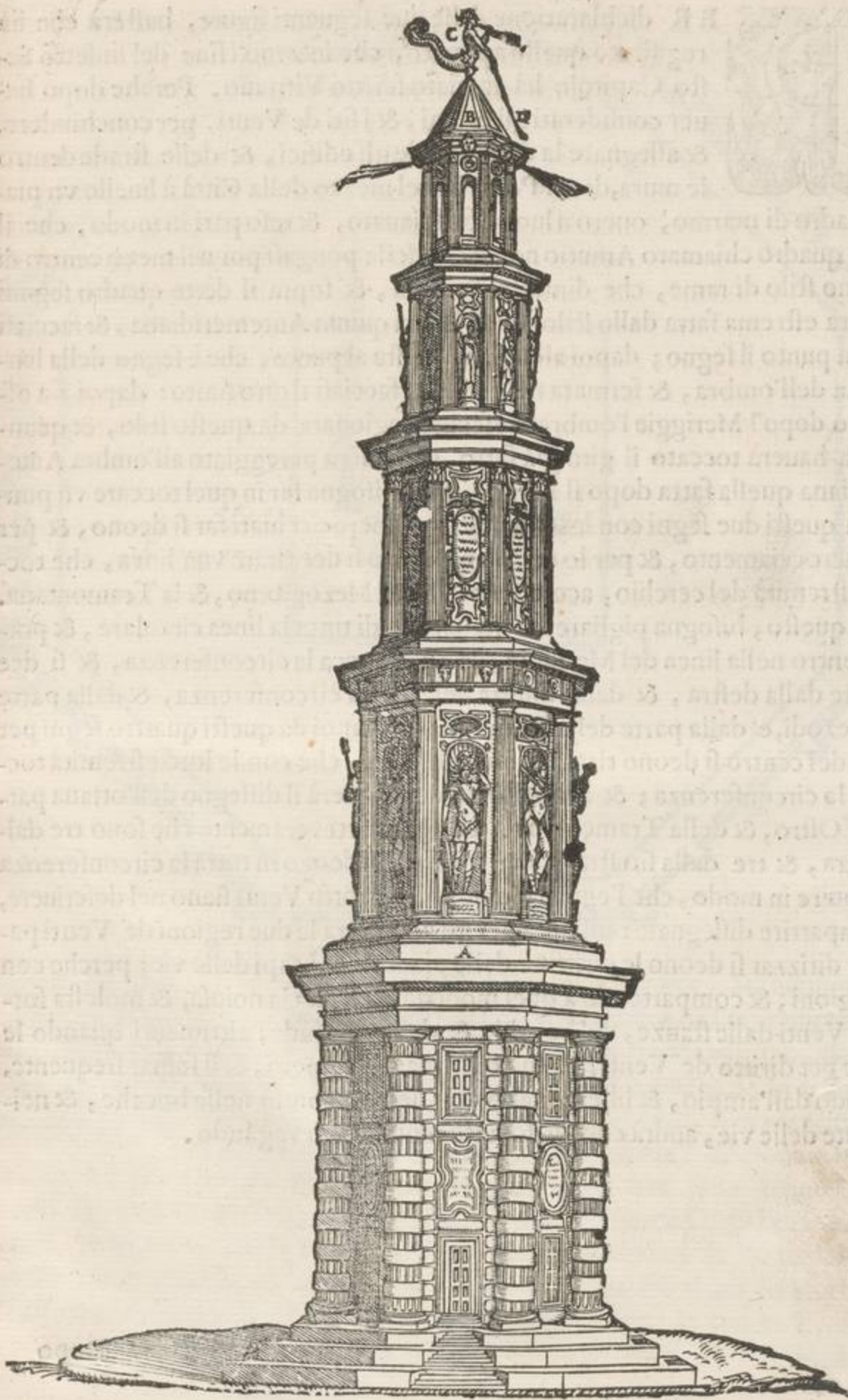
Architet. del Rusconi.

E Ricorda,



Icorda, con quest'occasione, Vitruuio la Torre d'Andronico Cirreste fatta in Athene di otto faccie, in ciascuna delle quali haueua scolpito l'immagine di vno de gli otto Venti principali, che riguardaua là, doue appunto quel Vento soleua soffiare, & sopra essa Torre pose vna meta, nella sommità della quale risedeua vn Tritone di rame, che nella destra teneua vna verghetta, con la quale commosso dal Vento raggirandosi, & fermatosi artificiosamente contra'l Vento naturale, dimostraua, à guisa d'horologio, il nome, & il Vento figurato nella Torre: il ritratto della quale molto vagamente habbiamo qui dissegnato. Ad imitatione di costui in molti luoghi d'Europa si veggono per commodità publica disposte machine, significatrici specialmente del soffiare de' Venti; ma modernamente in Roma la Santità di N.S. Papa Gregorio XIII. hauendo in piedi della sua famosa galeria di Belvedere fatto fare alcune stanze per ritirarsi alle volte à diporto, & à respirare da' negotij; in vna di esse la più eminente, & che d'ogn'intorno è esposta, & apertissima à tutti i venti, fece nella volta dipingere, & segnare essi venti con vn raggio, che commosso dal di fuori dal vento, che soffia, vien à fermarsi, & mostrarlo di dentro con molta facilità, & con gran sodisfazione de' riguardanti, per le pitture, & per gli ornamenti nobilissimi, che vi furono aggiunti.



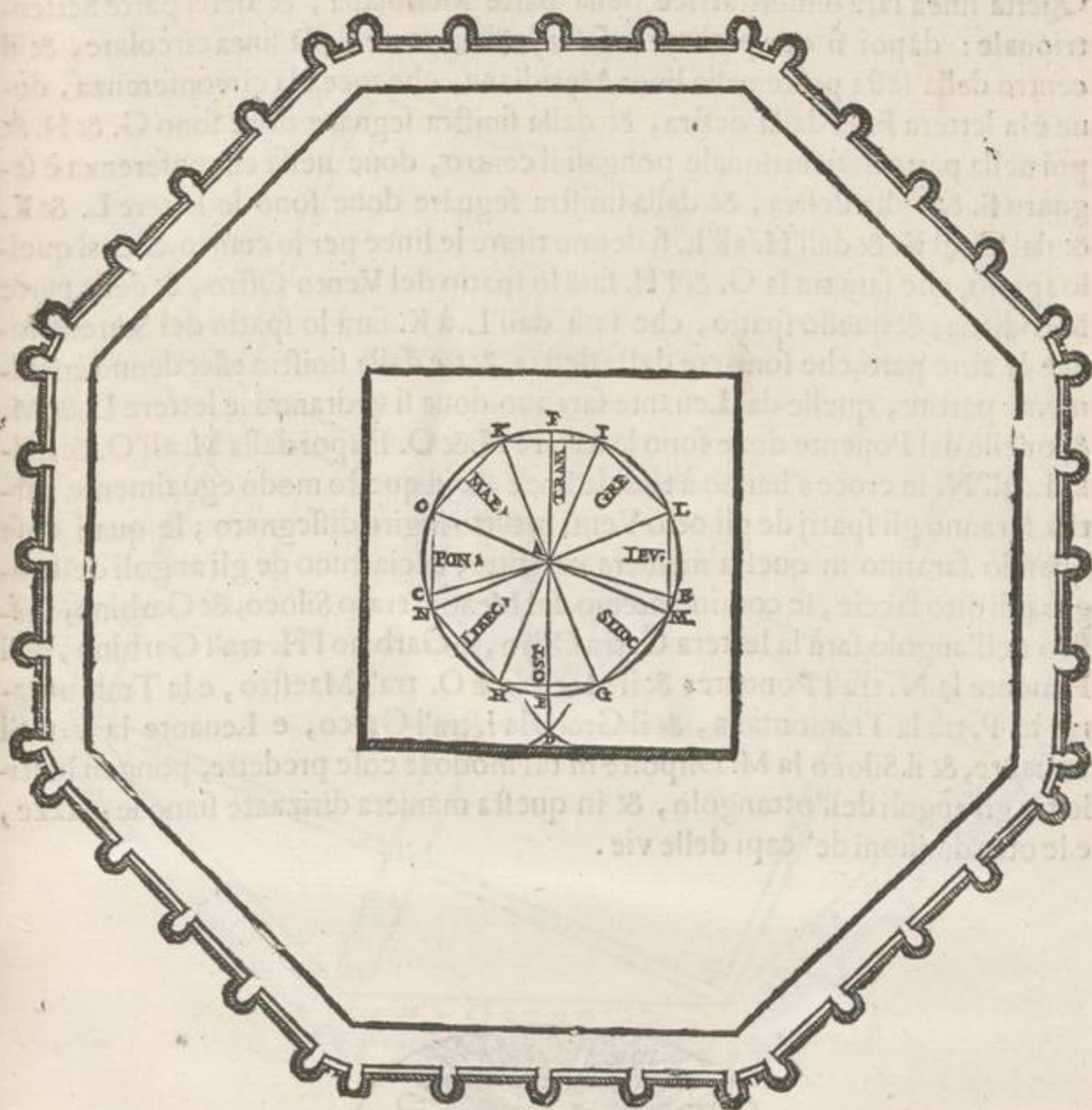


re d'Andre
una delle
enti prin
soleua so
nità della
neua vna
tofi anti
o, il nome
ente habb
pa si veg
mente del
Gregorio
e alcune
a di esse
venti, fee
osso dall
on mol
e per gli

Per



ER dichiarazione delle due seguenti figure, basterà che sia registrato quello appunto, che intorno'l fine del sudetto Sesto Capitolo hà lasciato scritto Vitruuio. Perche dopo hauer considerati gli ordini, & i siti de Venti, per conchiudere, & assegnare la diuisione de gli edifici, & delle strade dentro le mura, dice. Posto sia nel mezzo della Città à liuello vn piano quadro di marmo, ouero il luogo sia spianato, & reso pari in modo, che il detto quadro chiamato Amutio non si desiderì: pongasi poi nel mezo centro di esso vno stilo di rame, che dimostri l'ombra, & sopra il detto quadro segnisi l'ombra estrema fatta dallo stilo, quasi l'horà quinta Antemeridiana, & facciasi con vn punto il segno; dappoi allargata la sesta al punto, che è segno della lunghezza dell'ombra, & fermata nel centro, facciasi il giro finito: dappoi sia offeruato dopo'l Meriggie l'ombra crescente cagionata da questo stilo, & quando ella hauerà toccato il giro già fatto, & hauerà pareggiato all'ombra Antemeridiana quella fatta dopo il Mezogiorno, bisogna far in quel toccare vn punto; da questi due segni con la sesta due segni incrocicchiati far si deono, & per tale incrocciamento, & per lo centro nel mezo si dee tirare vna linea, che tocchi l'estremità del cerchio, accioche s'habbi il Mezogiorno, & la Tramontana. Fatto questo, bisogna pigliare la sestadecima di tutta la linea circolare, & porre il centro nella linea del Meriggie, la quale tocca la circonferenza, & si dee segnare dalla destra, & dalla sinistra nella detta circonferenza, & dalla parte del Mezodi, e dalla parte della Tramontana: dappoi da questi quattro segni per mezo del centro si deono tirare in croce le linee, che con le loro estremità tocchino la circonferenza; & à questo modo si hauerà il disegno dell'ottaua parte dell'Ostro, & della Tramontana. Le altre parti veramente che sono tre dalla destra, & tre dalla sinistra eguali à queste si deono in tutta la circonferenza distribuire in modo, che l'eguali diuisioni de gli otto Venti siano nel descriuere, & compartire dissegnate: all'horà per gli angoli tra le due regioni de' Venti pare che dirizzar si deono le diritture delle piazze, & i capi delle vie; perche con tali ragioni, & compartendo à quel modo sarà esclusa la noiosa, & molesta forza de' Venti dalle stanze, da' borghi, & dalle contrade; altrimenti quando le piazze per diritto de' Venti saranno dissegnate, l'impeto, & il soffiar frequente, venendo dall'ampio, & libero spatio del Cielo rinchiuso nelle bocche, & nell'entrate delle vie, andrà con più forzato mouimento vagando.



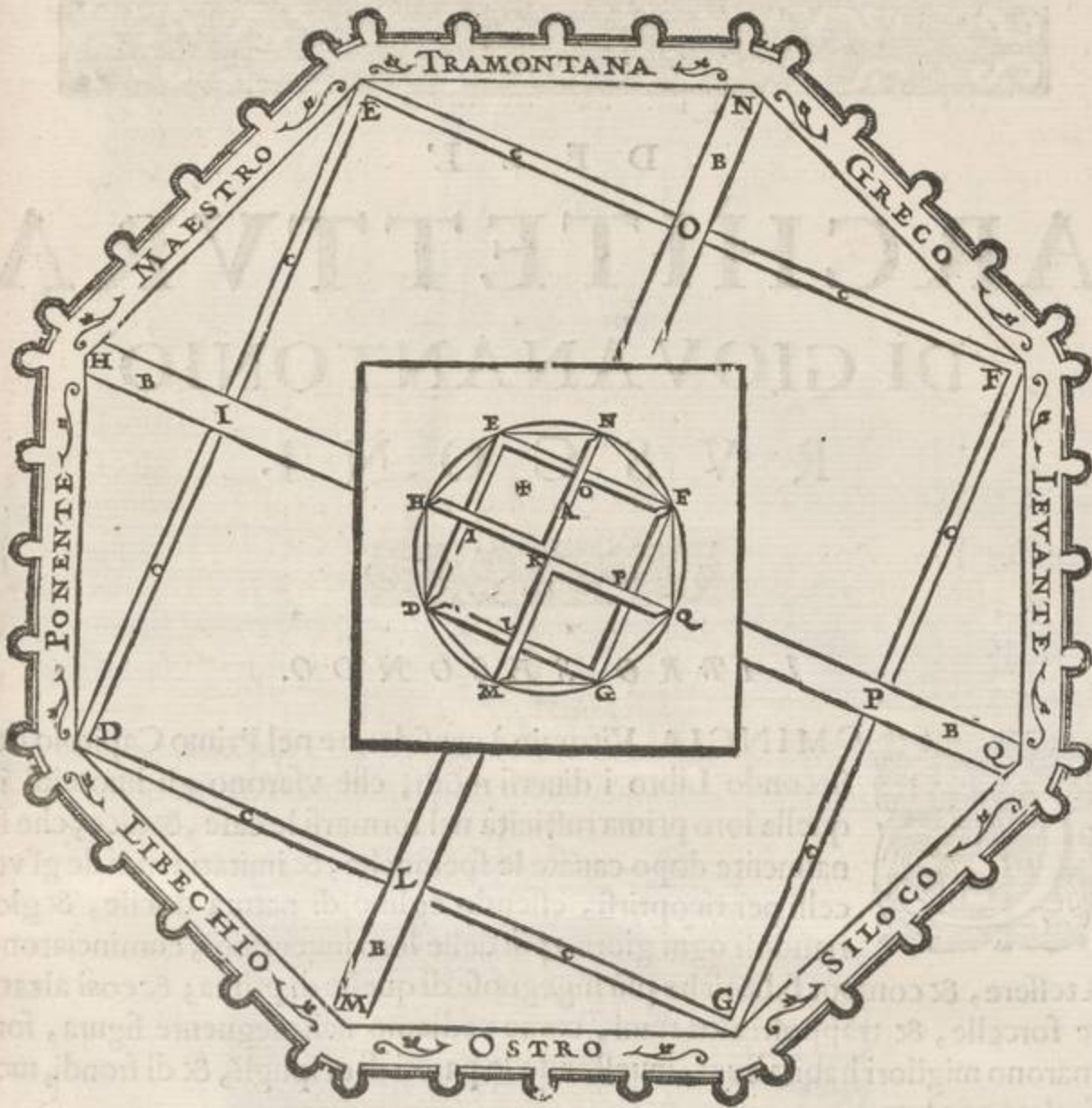
DOPO la sudetta regola, poco più oltre dice. Sia adunque in piano eguale il centro, doue è la lettera A. l'estremità dell'ombra cagionata dallo stilo innanzi al Mezogiorno, doue è la lettera B. dal centro A. all'ombra B. allargata la fista, si faccia la linea circolare, & riposto lo stilo, doue era prima, aspettisi tanto, che l'ombra si sminuisca, & faccia di nuovo, crescendo l'ombre dopo Mezodì eguale all'ombra fatta innanzi, & tocchi la linea circolare, doue si segnerà con la lettera C. all'hora dal segno B. al segno C. con la fista si descriuerà in croce, doue è la D. dapoi per quello incrociamento, doue è la D. & per lo centro tirata sia vna linea all'estremo della circolare, a i capi della quale faranno le lettere E. & F.

Architet. del Rusconi.

F Questa

Questa linea farà dimostratrice della parte Meridiana, & della parte Settentrionale: dappoi si dee pigliare la festadecima parte della linea circolare, & il centro della festa porre nella linea Meridiana, che tocca la circonferenza, doue è la lettera E. & dalla destra, & dalla sinistra segnare doue sono G. & H. & poi nella parte Settentrionale pongasi il centro, doue nella circonferenza è segnato F. & dalla destra, & dalla sinistra segnare doue sono le lettere L. & K. & dal G. al K. & dall'H. all'L. si deono tirare le linee per lo centro, & così quello spatio, che farà tra la G. & l'H. farà lo spatio del Vento Ostro, & della parte Meridiana, & quello spatio, che farà dall'L. à K. farà lo spatio del Settentrione: le altre parti, che sono tre dalla destra, & tre dalla sinistra esser deono egualmente partite, quelle dal Levante faranno doue si vedranno le lettere L. & M. & quelle dal Ponente doue sono le lettere N. & O. Dappoi dalla M. all'O. & dalla L. all'N. in croce s'hanno à tirar le linee, & in questo modo egualmente partiti faranno gli spatij de gli otto Venti in tutto il giro dissegnato; le quali cose quando faranno in questa maniera descritte, in ciascuno de gli angoli della figura di otto faccie, se cominceremo dal Mezodì tra lo Siloco, & Garbino, l'Ostro nell'angolo farà la lettera G. tra Ostro, e Garbino l'H. tra'l Garbino, & il Ponente la N. tra'l Ponente, & il Maestro la O. tra'l Maestro, e la Tramontana la P. tra la Tramontana, & il Greco la I. tra'l Greco, e Levante la L. tra'l Levante, & il Siloco la M. Disposte in tal modo le cose predette, pongasi lo stilo tra gli angoli dell'ottangolo, & in questa maniera dirizzate siano le piazze, e le otto diuisioni de' capi delle vie.





IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DEL-



D E L L'
ARCHITETTURA
 DI GIOVANANTONIO
 R V S C O N I.

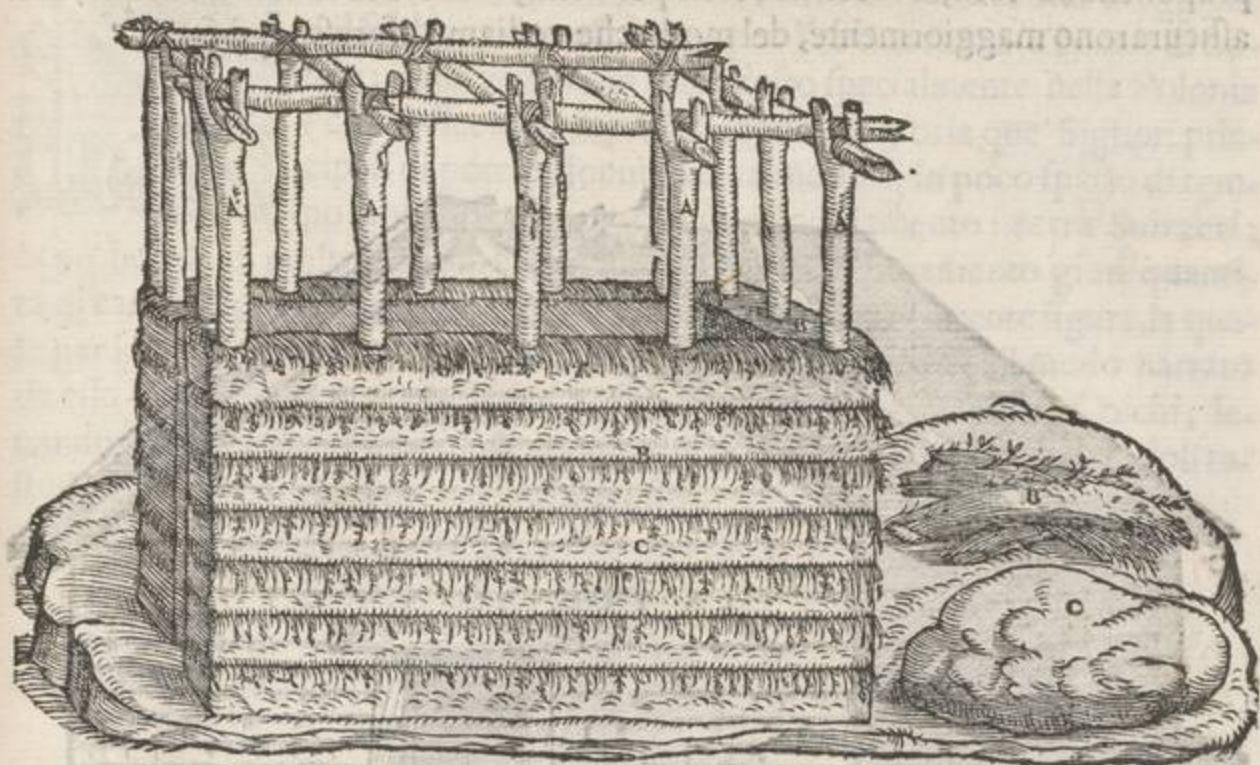


L I B R O S E C O N D O.



COMINCIA Vitruuio à considerare nel Primo Capitolo del Secondo Libro i diuersi modi, che vfarono gli huomini in quella loro prima rusticità nel formarfi le case, & dice; che finalmente dopo cauate le spelonche, & imitati i nidi de gl'ucelli per ricoprirsì, essendo eglino di natura docile, & gloriososi ogni giorno più delle loro inuentioni, cominciarono à tessere, & compor fabbriche più ingegnose di quelle di prima; & così alzate le forcelle, & trapposti altri rami, come vediamo nella seguente figura, formarono migliori habitationi, inuestendo le pareti di cespugli, & di frondi, mescolate con loto.





Per difendersi poi dalle pioggie, dalle grandini, & dal Sole le coprirono di cannuccie, di frondi, e di loto, come ci mostra il disegno seguente.

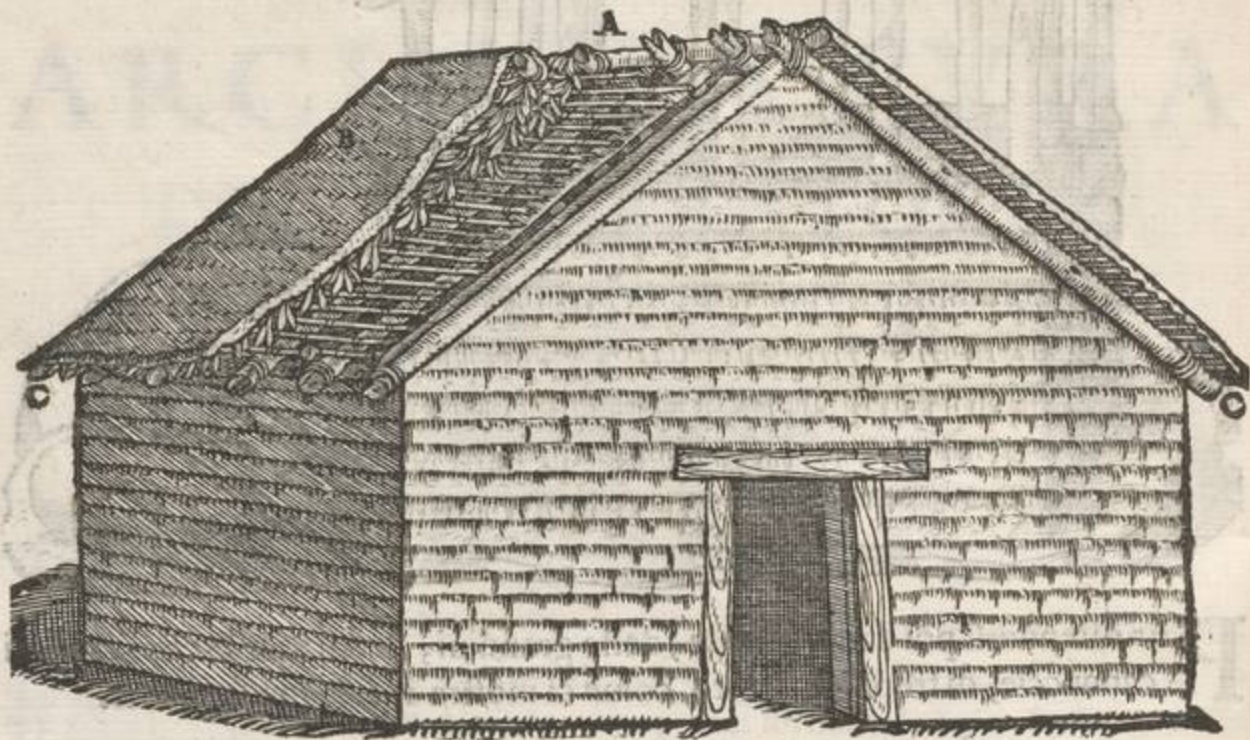


ET perche li coperti non reggeuano à sostener le pioggie, & le altre cõditioni insopportabili del verno, cominciarono ad innalzare i colmi, & so-

Architet. del Rusconi.

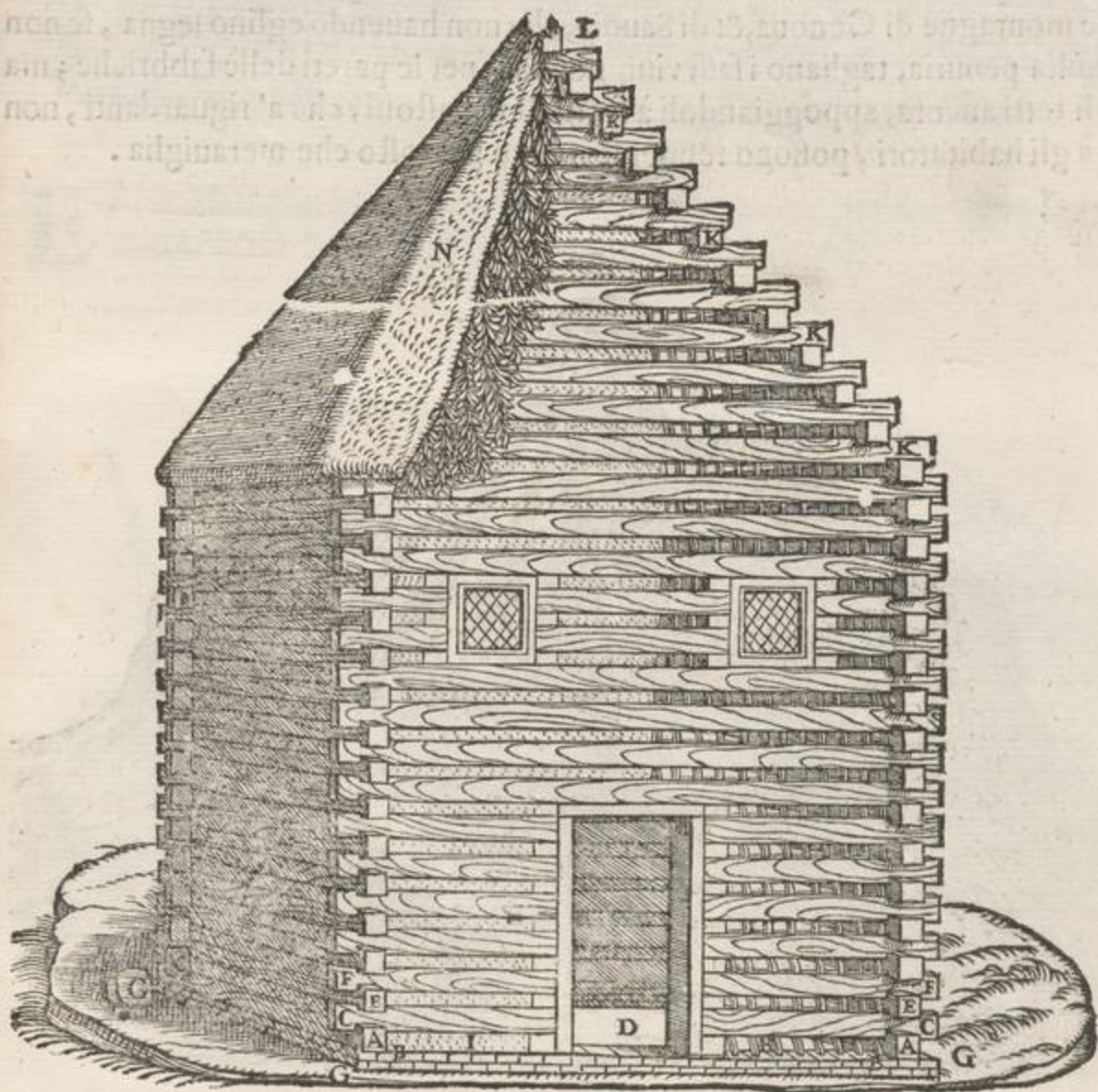
G prapo-

prapondou i loto, & facendo i tetti pendenti, diedero la caduta all'acque, & si assicurarono maggiormente, del modo che vediamo espresso qui sotto.



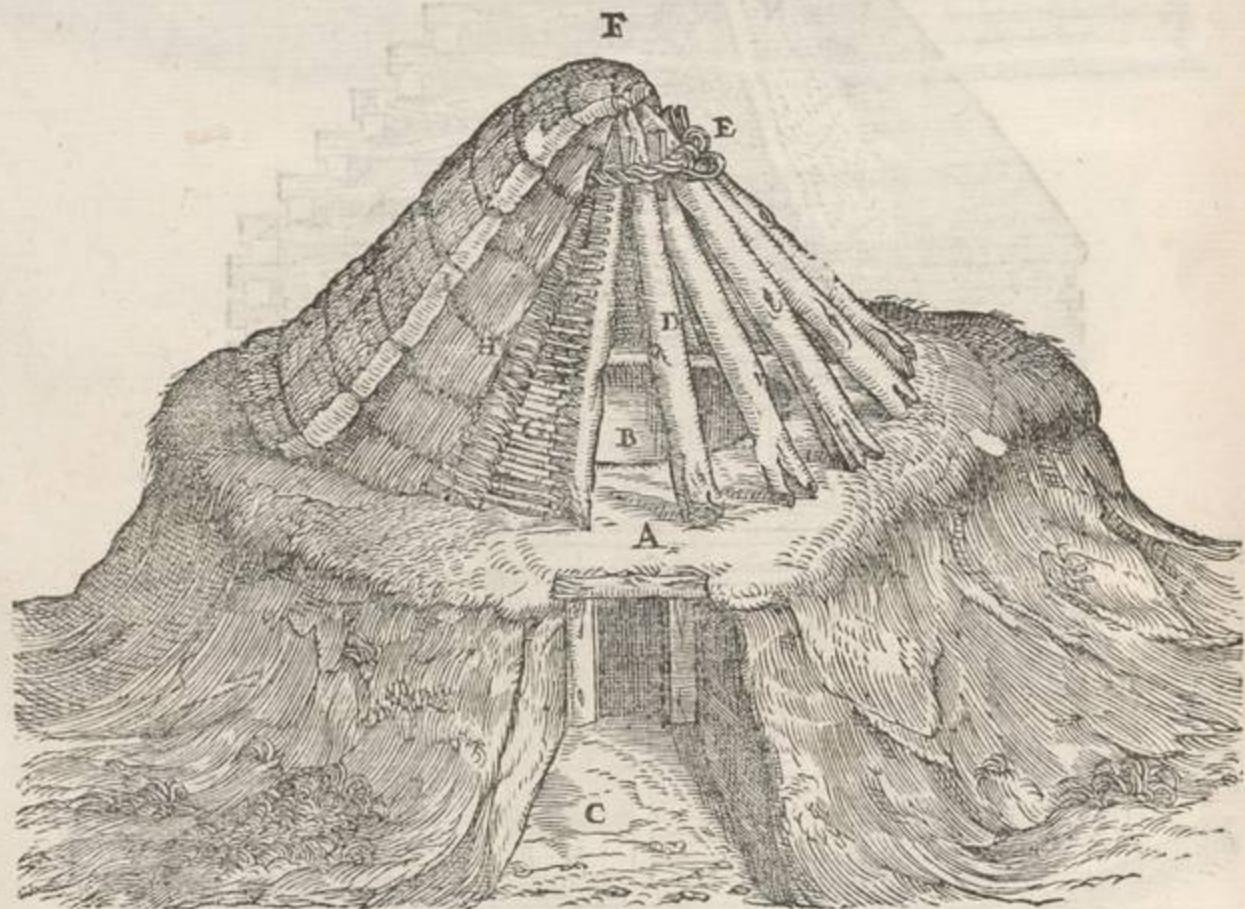


Arra Vitruuio quello, che vsauano i Colchi nel Mar Maggiore
 nel fabbricar le case loro, per l'abbondanza c'hanno di bo-
 schi; il che veggiamo farsi adesso specialmente nella Polonia
 (come diceua di sopra) recandosi à gloria que' Signori prin-
 cipali di potere, douunque vanno, farsi in poco spatio di tem-
 po fabbricar vn capacissimo alloggiamento : & tra' Suizzeri ;
 & ne' borghi di molte Città di Germania si vede medesimamente gran quanti-
 tà di case di legname composte molto politamente; & la seguente figura, la qua-
 le per se stessa senza molta dichiarazione è assai chiara, mostra il modo narrato
 da esso Vitruuio del porre insieme, & formare gl'edifici de' sudetti Colchi, le-
 uando i tetti à vso di Piramidi, & coprendoli di frondi, & di loto, rendendoli te-
 stuginati, per vsare la propria parola di esso .





Oggiunge, che i Frigij, che habitano le campagne, per mancamento di boschi, eleggono alcune parti più eleuate del terreno, & quelle cauando, & votandole, si fanno stanza, & habitatione cotidiana: & dal di sopra legando tra se molti fusti, fanno i colmi de' tetti piramidali, & li cuoprono di canne, & paglie, come vediamo espresso diligentissimamente nel seguente dissegno. Et di questo occorrer alle necessità humane con quello, che la natura hà fatto commune a' paesi, possiamo assegnarne, & trarne mille essempli dalle offeruationi, che si son fatte in diuerse occorrenze, oltre le allegate da Vitruuio; & per hora bastarà di dire, che si come nella Polonia, doue abbondano di boschi, pare, che sdegnino, ò almeno che non si curino di fabbricar d'altra materia: così altroue, doue ne mancano, gli huomini si sono prouisti sufficientemente di quello, che hà loro concesso la Natura; & spetialmente lo vediamo nelle montagne di Genoua, & di Sauoia, che non hauendo eglino legna, se non in molta penuria, tagliano i sassi viui, non solo per le pareti delle fabbriche; ma per li tetti ancora, appoggiandoli à sottilissimi bastoni, che a' riguardanti, non che à gli habitatori, possono render spauento più tosto che merauiglia.

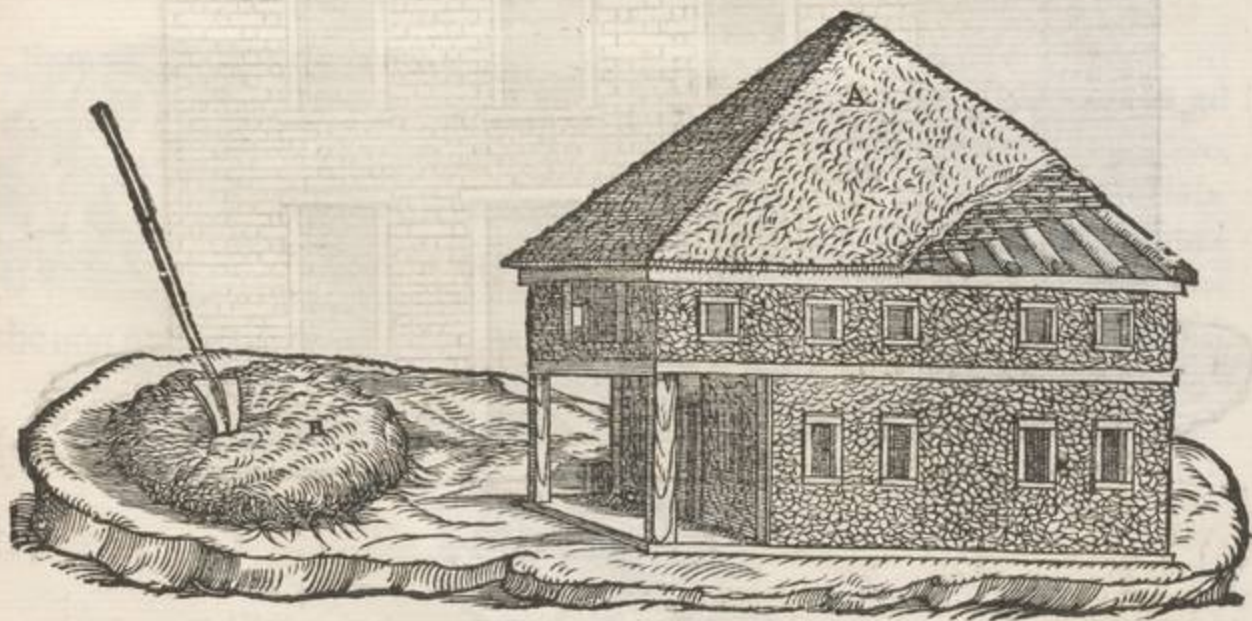


Altri

A Altri di giunchi (seguita pur Vitruuio) ricuoprono i loro tuguri,

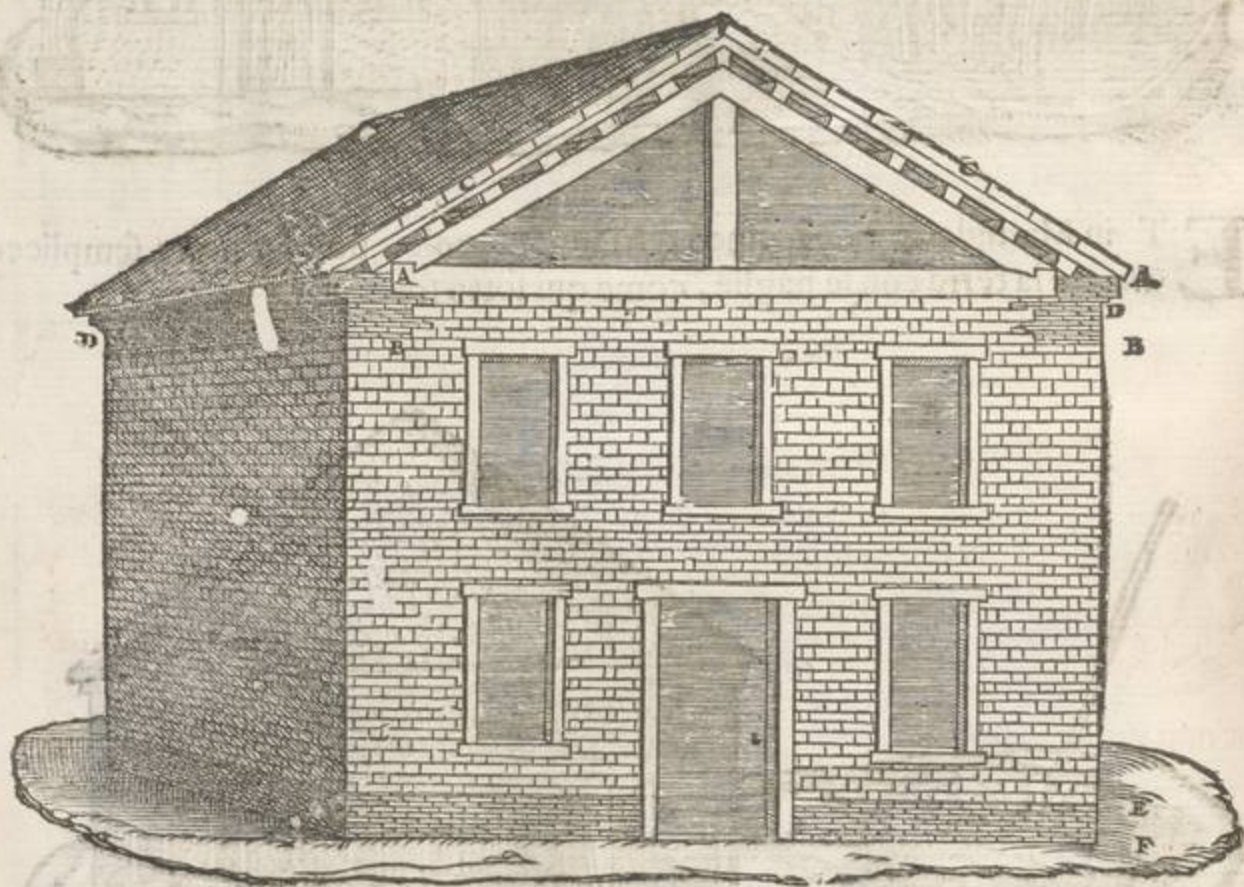


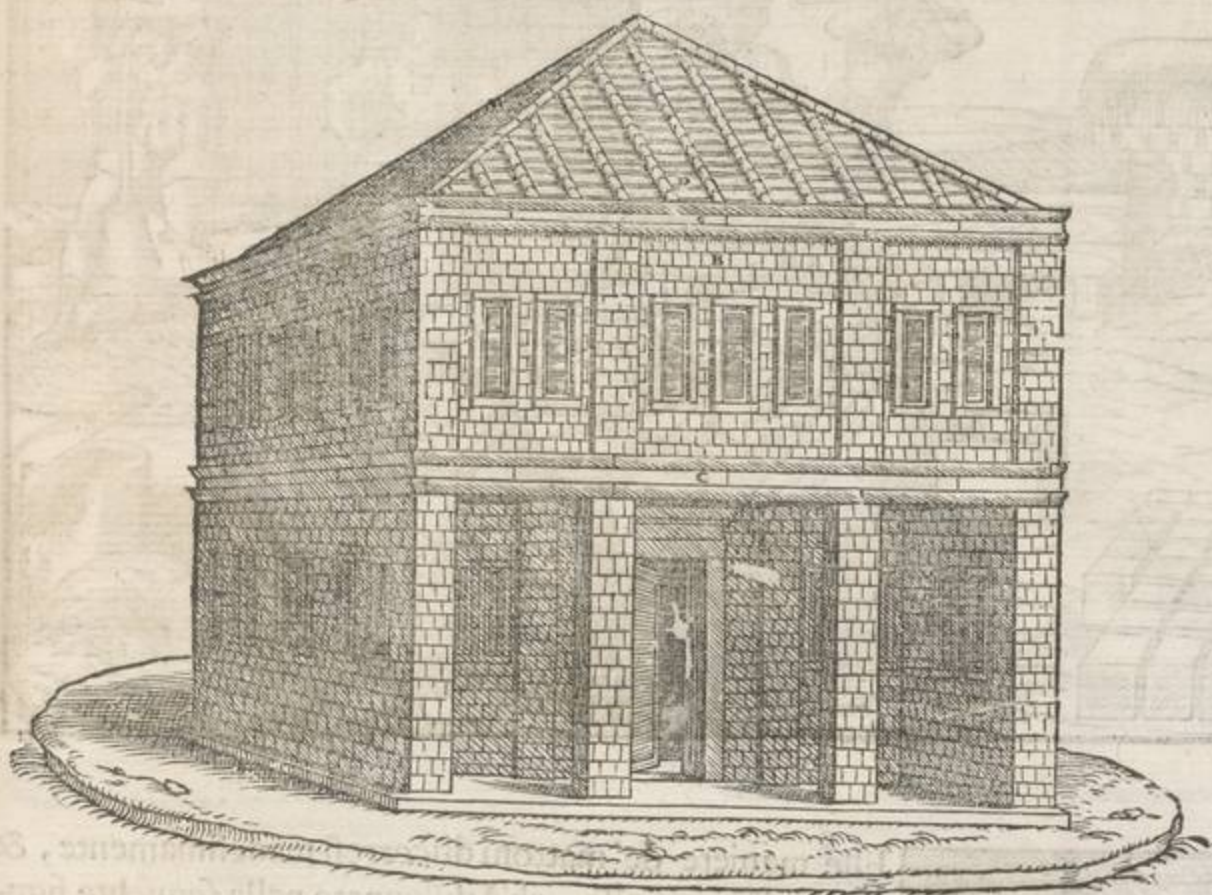
ET in Marfiglia le case hanno i tetti senza tegole, postauì sopra semplicemente la terra con le paglie, come qui sotto si vede.





A perche finalmente gli huomini, affottigliando l'ingegno dal ripararsi, & difendersi dalle necessità, passarono al provedersi di commodità, & di delitie; quindi auenne, che nelle habitationi spetialmente come rifugio loro, & come ordinario, & proprio ricouero, posero particolar pensiero, & non pur case humili, & basse; ma grandi habitationi costrussero ben fondate, & di pareti composte di mattoni, di pietre, & di legnami, coperti di tegole con inuentioni, & ornamenti vaghi, & istraordinari, delle quali per essemplio seruiranno le due seguenti figure.





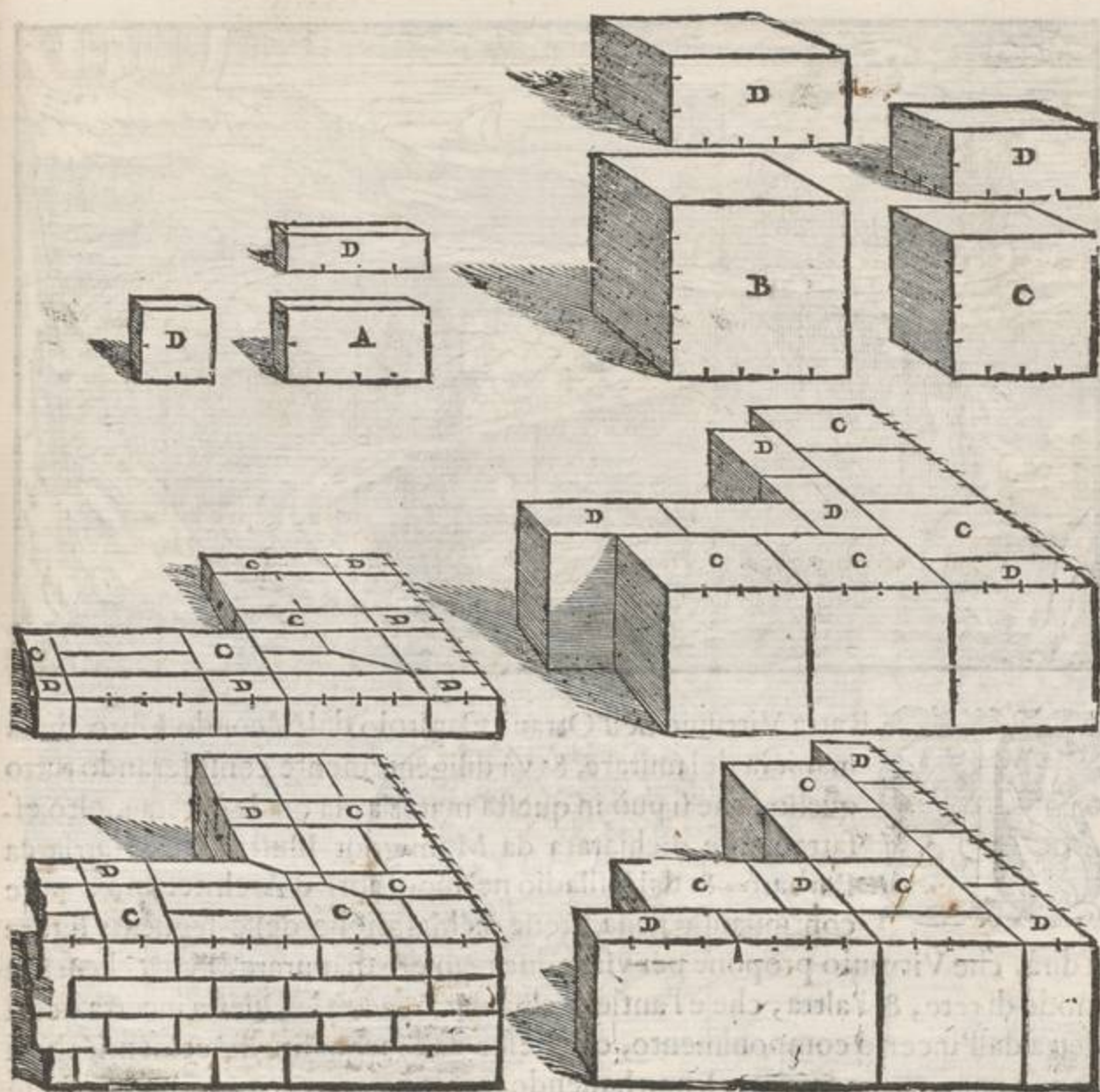
Eguita Vitruuio nel Terzo Capitolo del Secondo Libro ad
 insegnarci come, & di che terra si habbino à fare i mattoni,
 la quale vuole, che sia bianchigna, cretosa, & roza, ò di sab-
 bione mischio; & che si facciano, ò nel tempo della Prima-
 uera, ò dell'Autunno: & quelli, soggiunge, saranno som-
 mamente buoni, che si formeranno due anni prima, essendo
 che non possono seccarsi più presto, secondo il bisogno dell'vsarli.





Elle maniere de' mattoni discorresi medefimamente, & ne cauiamo quello, ch'è dissegnato nella seguente figura, cioè che tre sorti di quadrella haueffero i Greci, l'vna detta $\Delta\epsilon\delta\omega\epsilon\gamma\gamma$, cioè di due palmi, segnata quì con la lettera A. l'altra $\Pi\epsilon\upsilon\tau\alpha\delta\omega\epsilon\gamma\gamma$, cioè di cinque palmi, & la terza $\tau\epsilon\tau\epsilon\alpha\delta\omega\epsilon\gamma\gamma$, cioè di quattro palmi, segnate con la lettera B. & C. & che se ne faceffero anco delle meze quadrella, come ci mostra la lettera D. le quali tutte messe in opera ne' corsi, con proportionata alternatiua faceffero la parete sicura, & la vista vaga, & non ingrata.

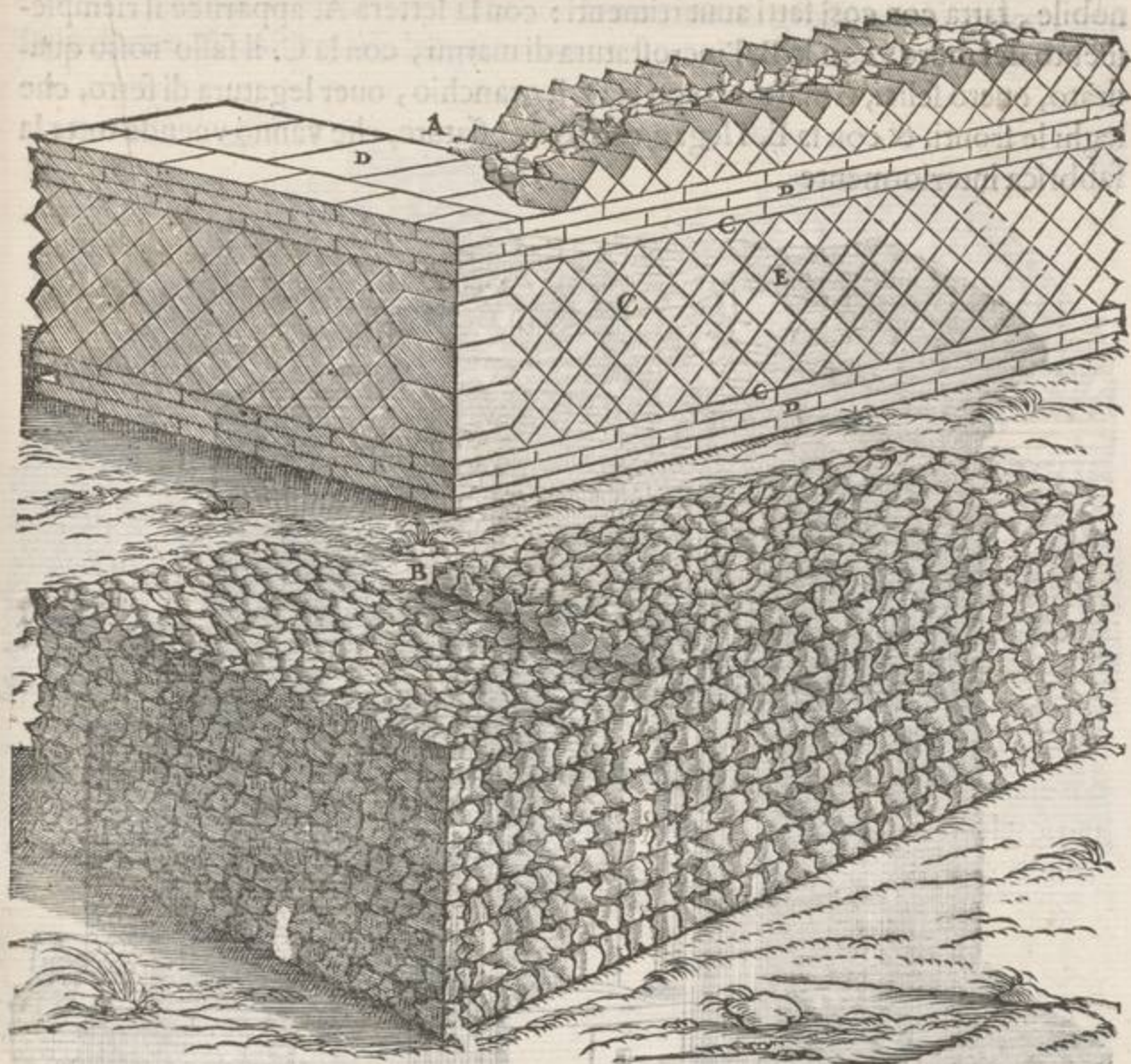




NEL Quarto Capitolo seguente parla della rena per lo mescolamento con la calce. Dice che le sorti di essa rena sono la nera, la bianca, la rossa, & il carboncino. Di queste ottima è quella, che stropicciata con le dita fa strepito, e rumore; & quella specialmente, che sparsa sopra le vesti, scuotendola, non lascerà macchia, ò vestigio di terra. Se non vi faranno buche, ò luoghi propri di essa rena, dice che bisognerà cauarla, & sceglierla dalle ghiare de' fiumi, & dal lito del Mare, come vediamo vagamente rappresentato nella seguente figura.

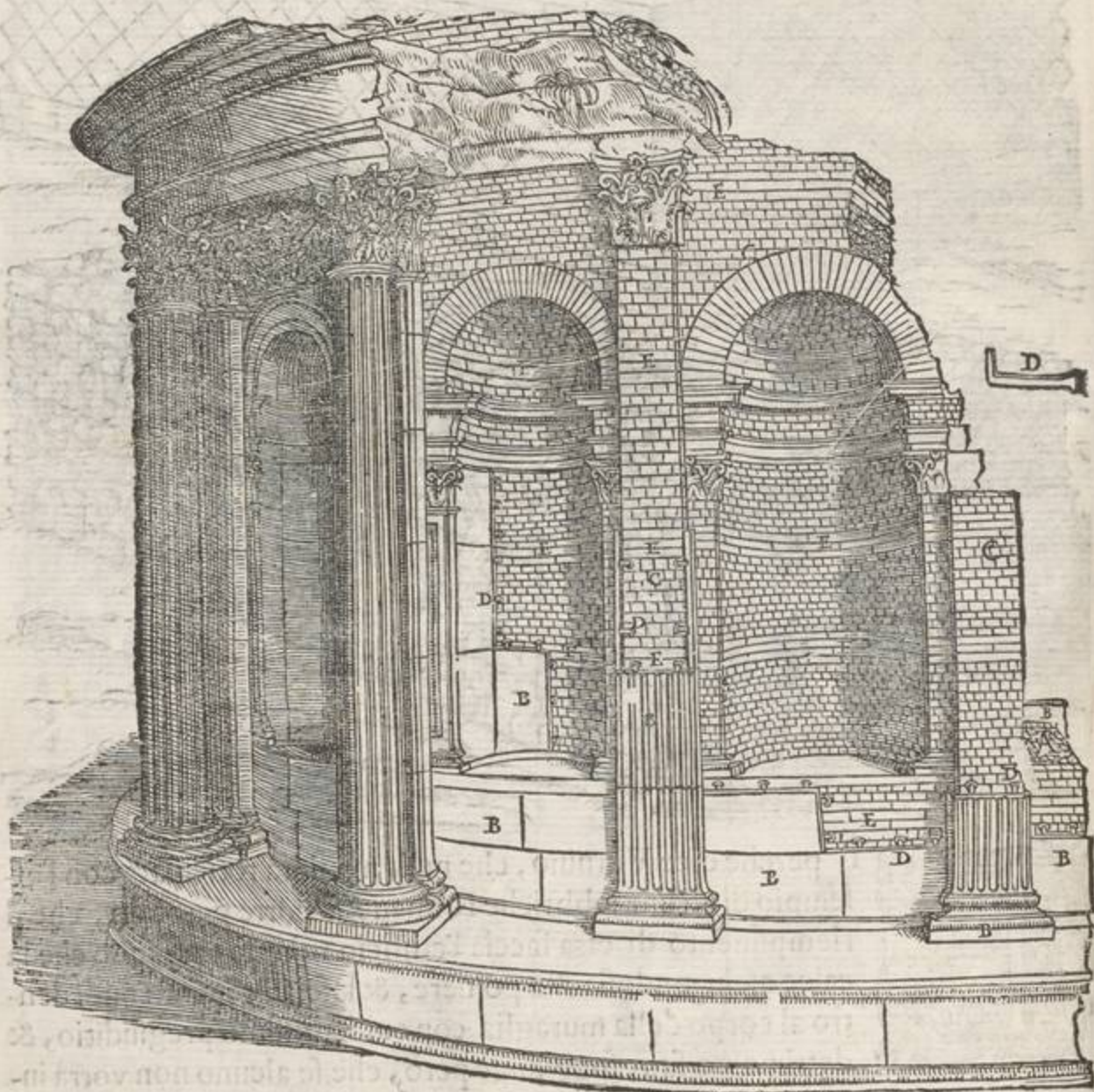


Datta Vitruuio nell'Ottauo Capitolo del Secondo Libro della maniera del murare, & vada diligentemente considerando tutto quello, che si può in questa materia, la quale è stata molto esattamente dichiarata da Monsignor Illustrissimo Patriarca Barbaro, & dal Palladio ne' suoi Libri d'Architettura: pure continuando nella breue dichiarazione delle seguenti figure si dirà, che Vitruuio propone per usare due maniere di murare, l'vna, che si fa à modo di rete, & l'altra, che è l'antica, chiamata incerta. Questa incerta è così detta dall'incerto componimento, che riesce dall'inegualità de' cementsi, che si vanno commettendo, i quali non hauendo forma certa, vengono à mostrare in vista l'ordine disuguale, & veramente incerto. L'altra foggia detta reticulata è quella, che per lo riquadramento delle pietre, ò de' mattoni, fattane la compositione di tutta la parete, la vista viene à dimostrarsi lineata, appunto à foggia di rete: questa nella seguente figura ci si mostra con la lettera A. & l'altra con la lettera B. la lettera C. poi nella reticulata è per mostrarci la compositione delle pietre quadrate, che fanno il di fuori del muro, & la D. i mattoni, che fanno le ossature, i legamenti, & il recinto di esso; come per tutta Campagna di Roma fino à Napoli vediamo hoggidì innumerabili esempi di quelle reliquie di fabbriche, che restano in piedi.



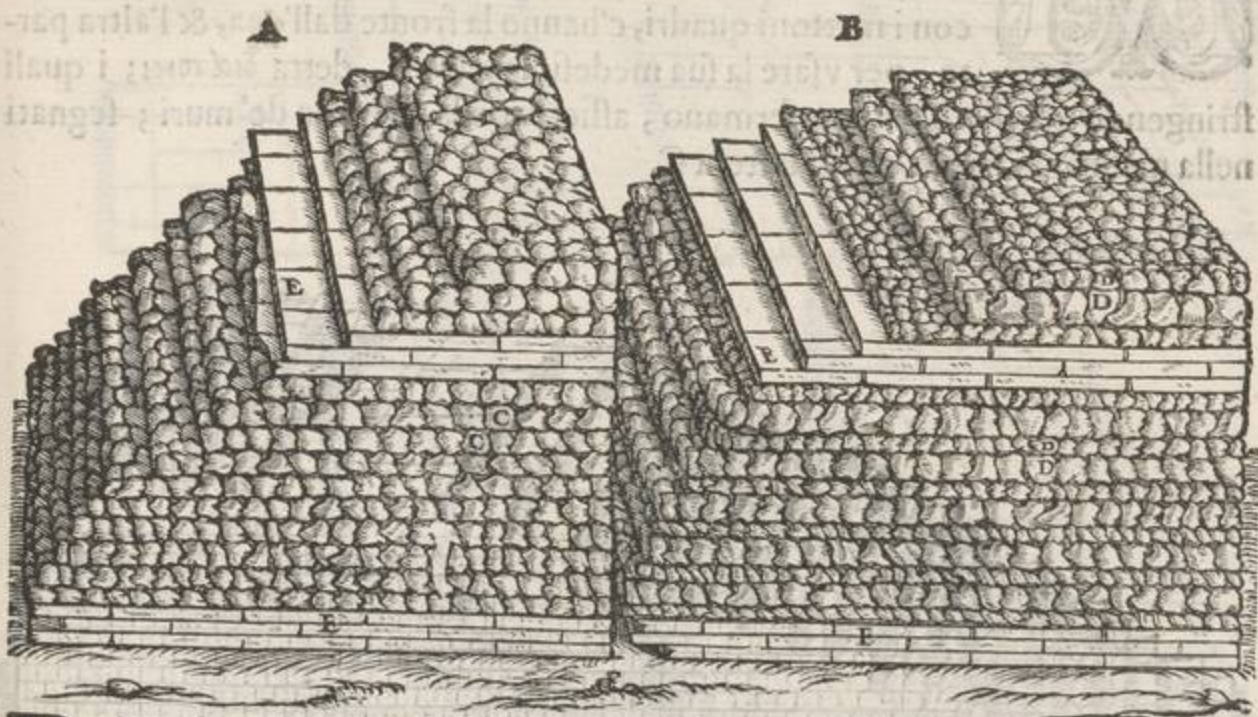
ET perche dice Vitruuio, che nella maniera reticulata con l'esempio di alcune fabbriche Romane si corre pericolo, che il riempimento di essa faccia l'edificio ruinoso; essendo che la calce asciugandosi resta poluere, & lascia i cementi nudi dentro al corpo della muraglia con euidentissimo pregiudizio, & detrimento suo, soggiunge però, che se alcuno non vorrà incorrere in questo rischio, bisogna ch'egli faccia i pareti di due piedi, lasciando il mezzo concauo appresso i corsi, & gli ordini diritti, come pilastrelli dalla parte di dentro di sasso rosso quadrato, ouero di terra cotta, ouero di felici ordinarie, & con li granchi di ferro, ò con piombo leghi le fronti & à questo modo, non in confuso, ma ordinatamente fatta l'opera, potrà senza difetto per lunghissimo tempo durare. Della qual cosa la seguente figura ci mostra à parte à parte molto ben

to ben distinto l'ammaestramento, rappresentandoci vn'esempio di fabbrica nobile, fatta con così fatti auuertimenti: con la lettera A. apparisce il riempimento del muro, con la B. l'incrostatura di marmi, con la C. il sasso rosso quadrato, ouero selici, ò mattoni, con la D. il granchio, ouer legatura di ferro, che legghi le fronti, & con la E. i legamenti, & le ossature, che vanno vnendo tutta la fabbrica interiormente.

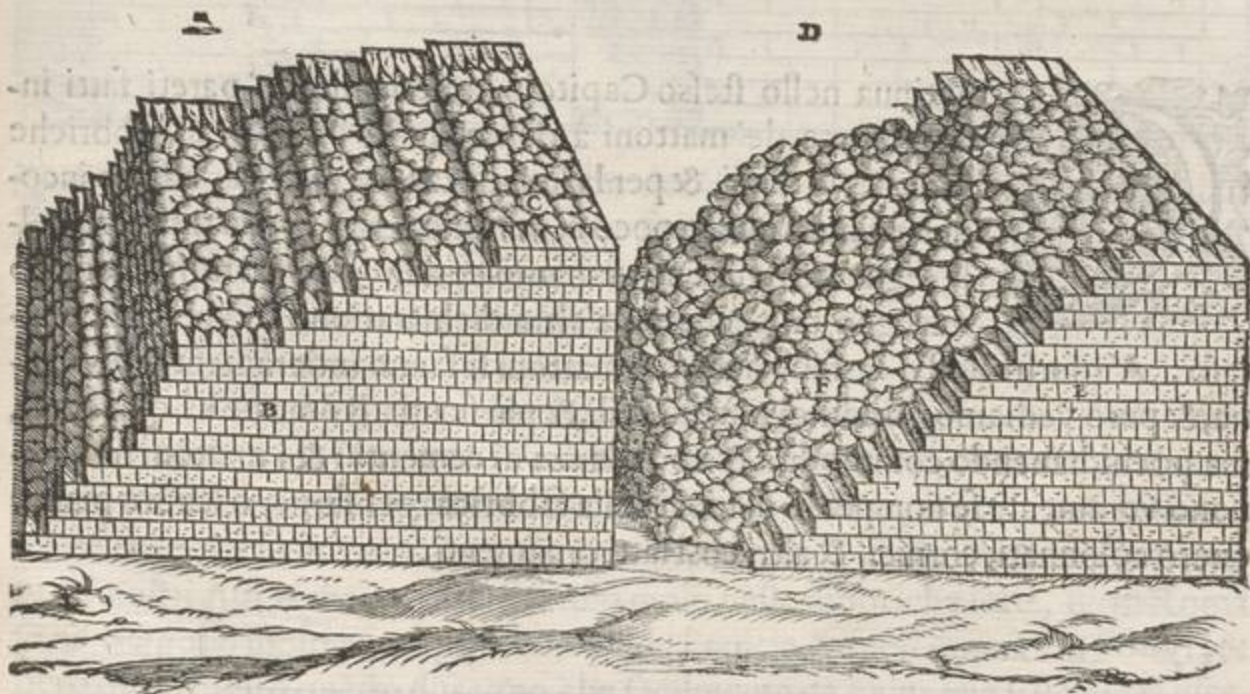


Loda Vitruuio il modo del murare de' Greci, & lo racconta di due modi, l'vno detto eguale, l'altro disuguale. Il primo quando tutti i corsi faranno eguali in grandezza, come è disegnato nella seguente figura A. che tutti i cementi segnati C. sono pari, l'altro è quando gli ordini de' corsi non saranno dirizzati egualmēte, come si vede nell'altra fig. B. che i cementi

cementi con la lettera D. sono dispari, & l'vna, & l'altra di queste maniere vuole egli, che quando sono ben liuellate con la continuata grossezza de' pareti, possono durare, & conseruarsi lungamente.

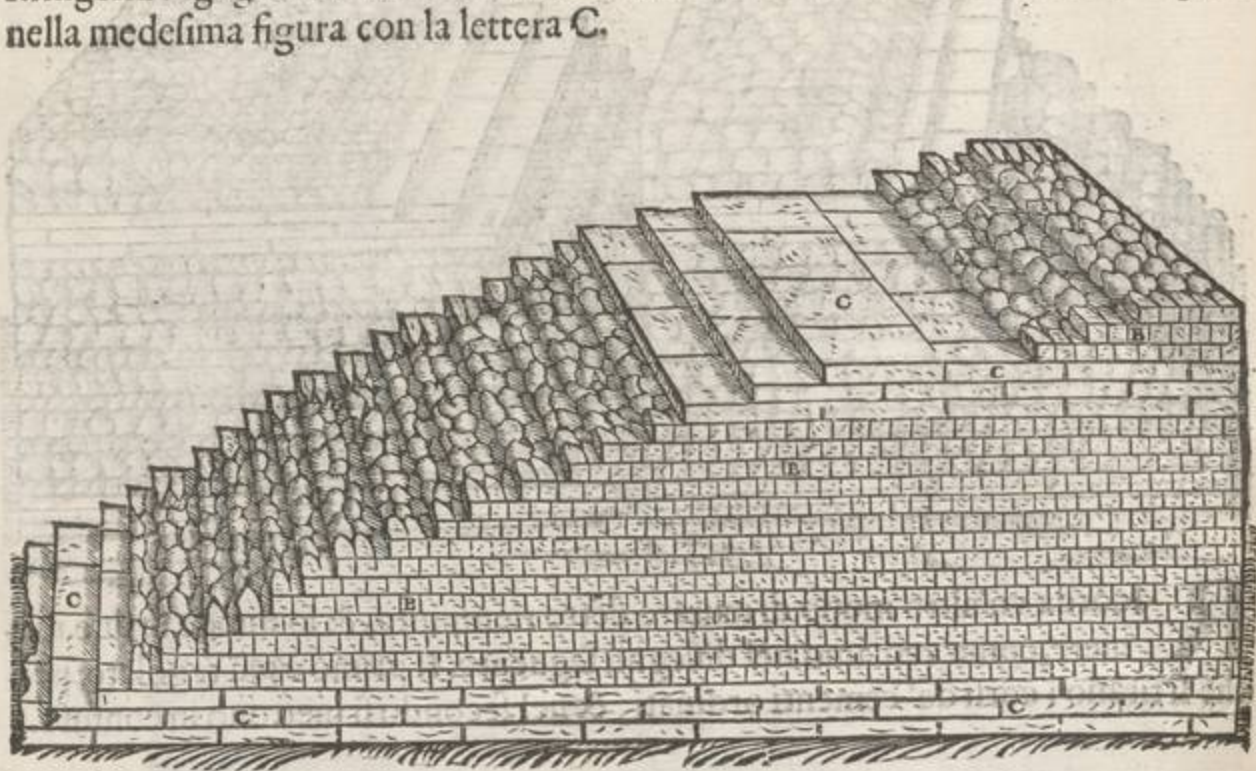


Ricorda vn'altro modo di murare detto riempuito, & lo diuide in due maniere, come vediamo nel disegno seguente. Il primo è più regolato; perche si tirano i corfi de' cementi ordinati, & nel secondo si mettono in confuso.

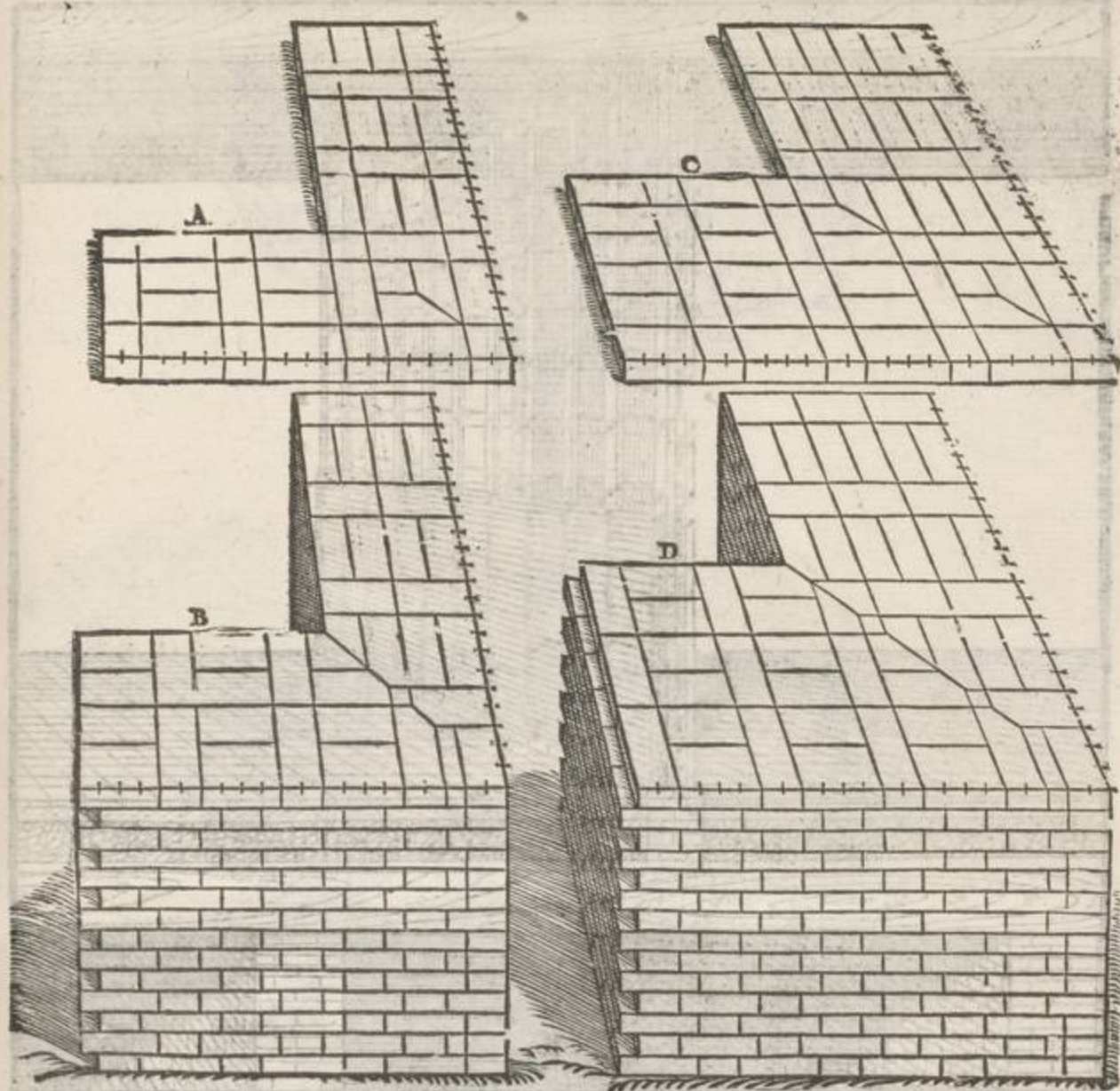




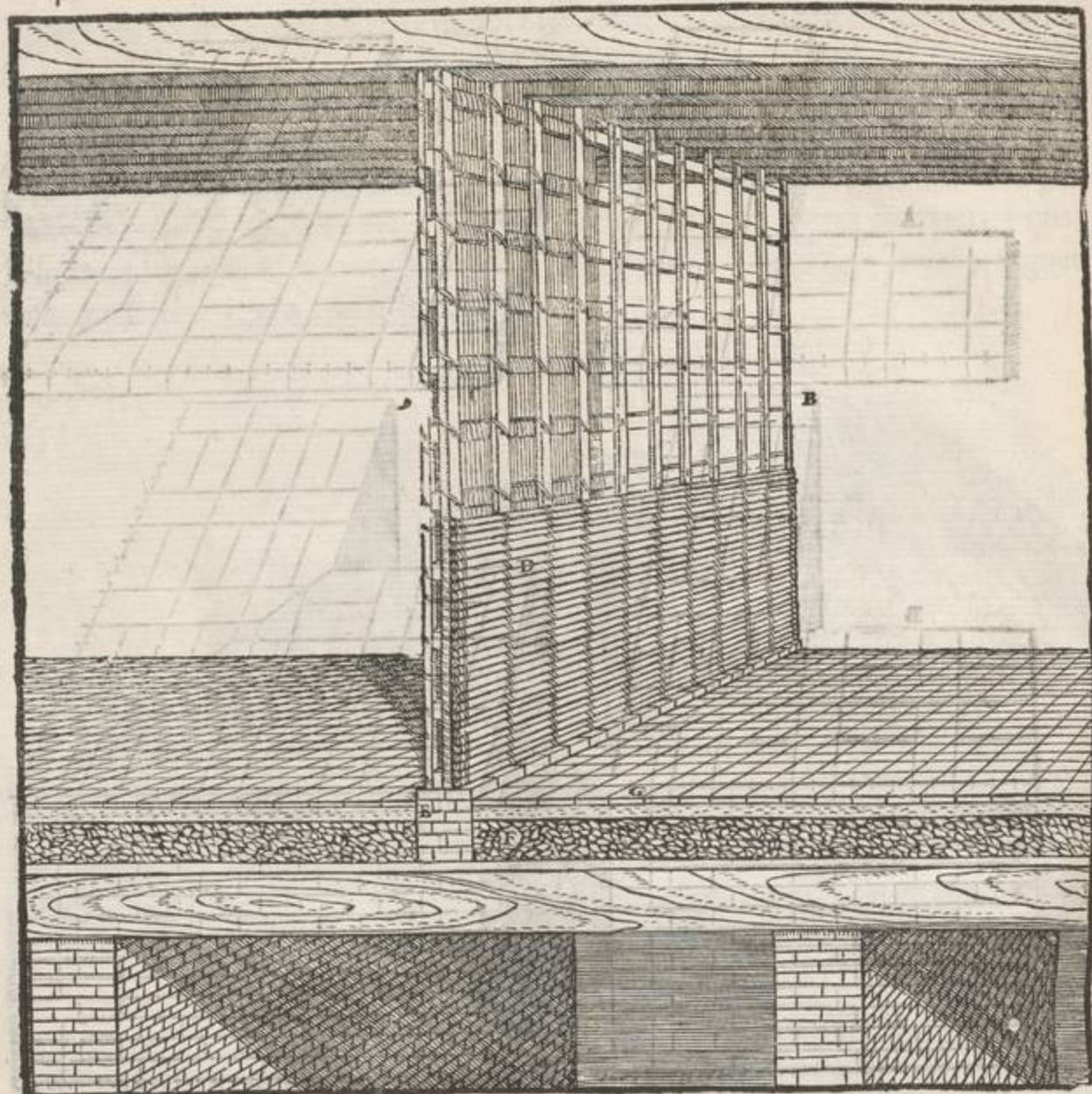
A il modo del murare de' Greci, seguita poi, è molto diuerso; perche ordinano le lunghezze de' cementi egualmente co' mattoni frontati, come ci si dimostra nella seguente figura con lettera A. & B. & poi legando il muro con egual distanza con i mattoni quadri, c'hanno la fronte dall'vna, & l'altra parte, per vsare la sua medesima parola, detta *διότοις*; i quali stringendo gagliardamente fermano, assicurano la sodezza de' muri; segnati nella medesima figura con la lettera C.



Ontinua nello stesso Capitolo ragionando de' pareti fatti intieramente de' mattoni à darne molti essemi di fabbriche Greche, le quali, & per la lunghezza, & per esser affatto incognite à noi, molto poco ci possono seruire; con tutto ciò nella seguente figura ne vediamo così in generale rappresentato disegno tale, che senz'altra dichiarazione sarà benissimo inteso. A' giorni nostri le fabbriche de' mattoni si fanno intieramente in Venetia, & però vediamo gli edifici più durabili, & più sicuri. Roma ne hà qualcuno, ma pochi, hauendo commodità, & abbondanza di cementi; & i mattoni non seruono veramente se non per lo di fuori della fabbrica, per farne, ò lauoro piano, ouero colonnati, cornici, & altri così fatti ornamenti.



D Anna Vitruuio nel fine del Capitolo ottauo i Gratici, cioè quella forte di pareti, che sono nel di dentro tescuti di legname di canne, & poi incrostati di calci: perche quanto giouano alla prestezza, & tengono manco luogo, tanto sono di commune, & maggiore calamità: perche sono facilissimi all'incendio. I legnami sono segnati nella seguente figura con la lettera A. & B. le canne con la lettera D. la calce con la C. i pilastrelli, ò fortezze di essa parete fatti di mattoni, segnati con la E. ouero di ghiare, segnate con la F. & il pauimento pur di mattoni, ò quadrella, segnate con la G. Di questi anco a' tempi de' nostri Aui vediamo essersi seruiti molti nelle fabbriche loro, & in Roma se ne veggono molti esempi, & così per la Francia, & spetialmente in Parigi; & però qui s'è posto questo disegno, che facilmente da chiunque si sia potrà essere inteso.



Legname è necessario nelle fabbriche, & è materia principale non meno che le altre narrate ne' Capitoli passati: se ne viene per ciò Vitruuio nel Capitolo Nono à parlare di esso, & ci propone nel principio appunto il tempo del tagliarlo, il quale vuole che sia nell'Autunno, all'hora che comincia à soffiare il Ponente, allegando la ragione, perche non sia à proposito il tempo della Primavera; conciossiache gli alberi, essendo all'hora non meno che corpi pregni per l'humor loro ch'è in moto, & si vada difondendo in foglie, & fiori; sono manco vtili, e non fani, appunto come sono stimati gl'animali pregni nell'occasione del venderli. Nel tagliarlo ci dà questo auuertimento, che non si tagli affatto, mà che il taglio arriui fino à mezo la midolla, & si lasci così purgare l'humore per preseruarlo dalla putredine, & quando si

S E C O N D O .

41

do si vedrà che ne stilla più, all' hora che si getti in tutto à terra; perche di que-
sta maniera riuscirà perfetto, & opportuno .



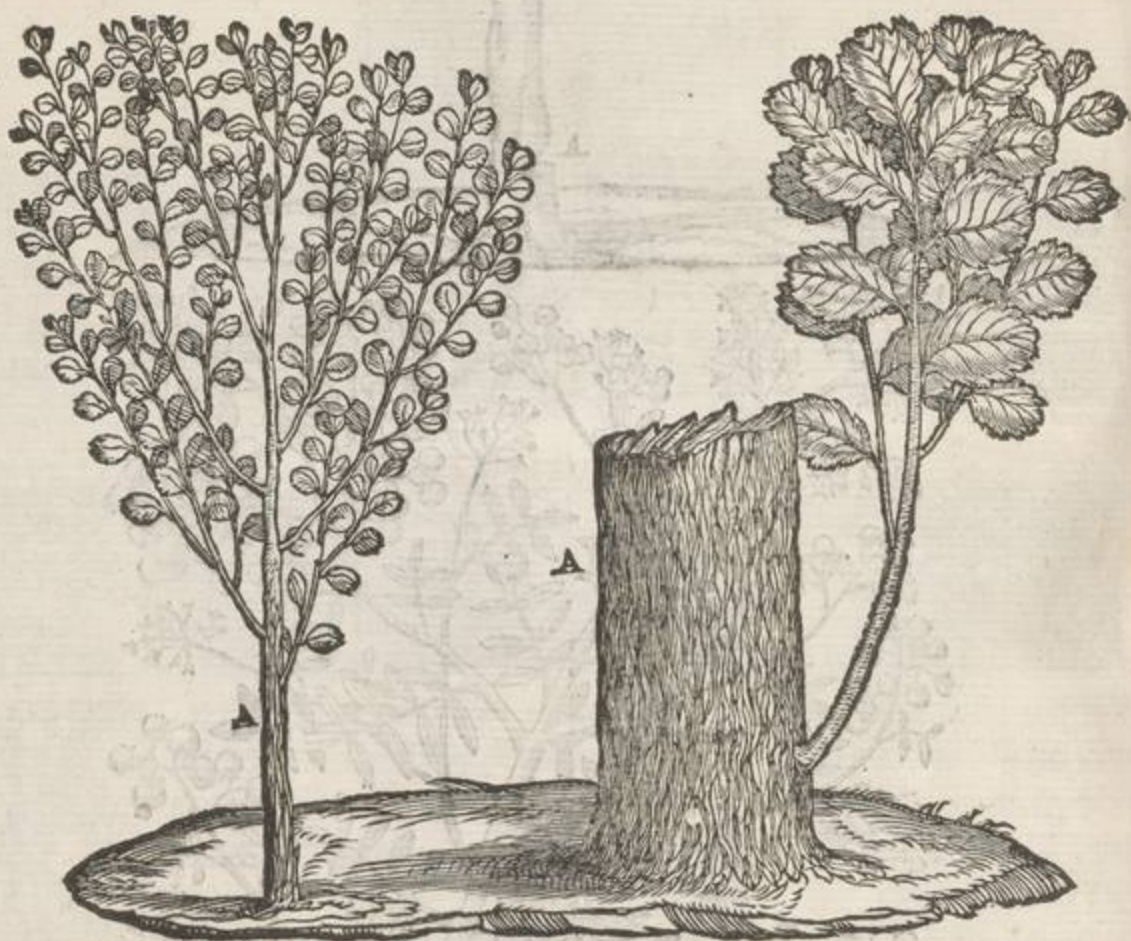
Architet. del Rusconi .

L

Discor-



Iscorre poi particolarmente sopra diuersi Alberi, & considera
 in questo, & in quello diuerse condizioni con la solita sua di-
 ligenza, & riguardo. Il Dissegnatore delle nostre figure cre-
 derò che hauesse pensiero di esprimerci medesimamente tut-
 te esse spetie, ma possono seruir benissimo le tre seguenti, nel-
 le quali vediamo l'albero nella sua primiera età (per dir così)
 & poi fatto robusto, & vecchio; che senza dubbio se tutte vi fossero, farebbo-
 no nobilimma vista, & accompagnarebbono gratiosamente l'esquisita, & mira-
 bil diligenza vsata in questo Libro; che però da queste poche siamo forzati à
 dolerci, ch'egli tutte non le dissegnasse, preuenuto dalla morte.





& conside
solita in
re figure
namente
eguenti,
per dir
ro, fare
sta, & m
mo for



DEI



IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DEL-



D E L L'

ARCHITETTURA

DI GIOVANANTONIO

RUSCONI.



LIBRO TERZO.

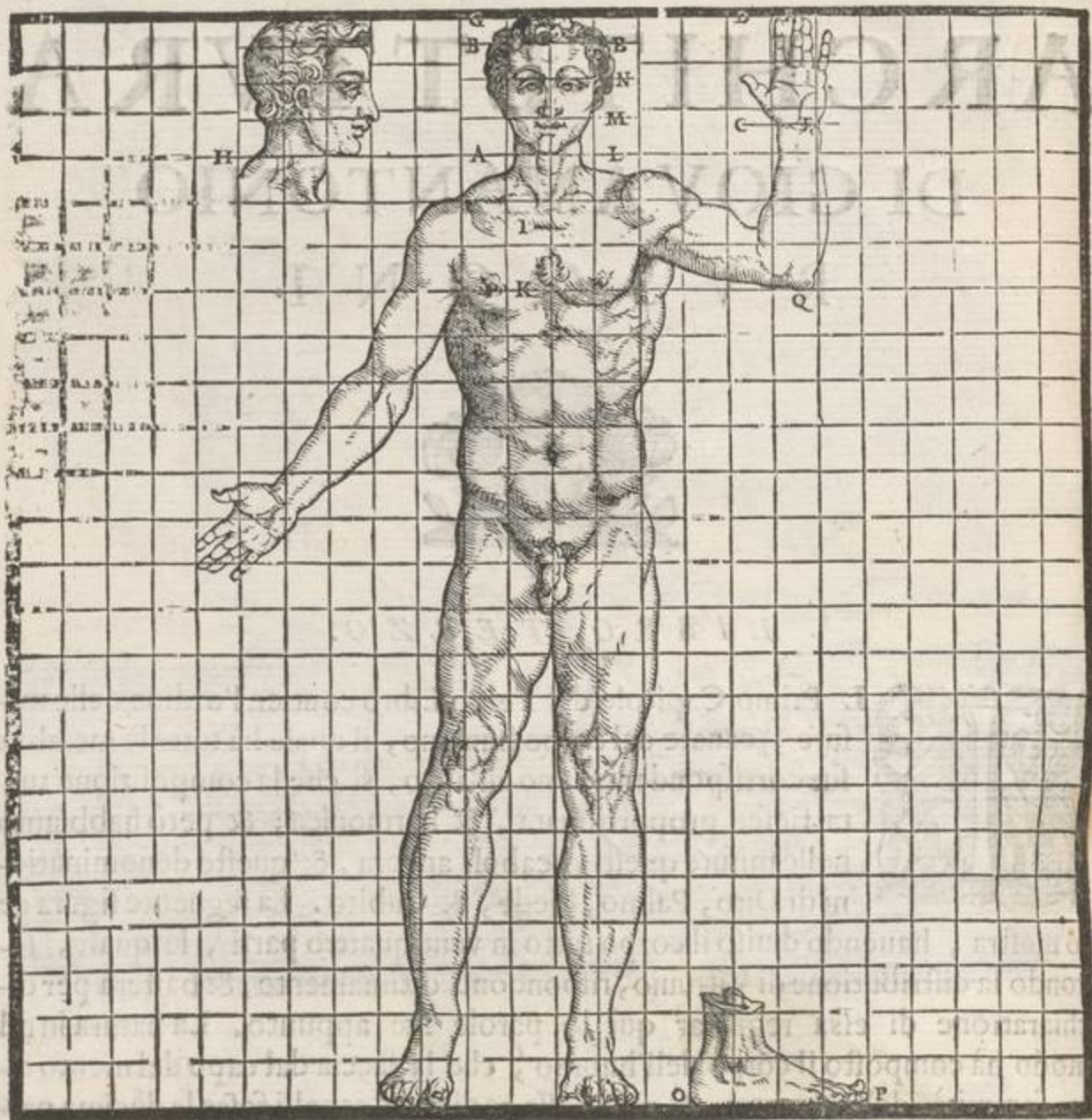


L Primo Capitolo del Terzo Libro contien l'ordine delle misure, cauate dal corpo humano, il quale hà tutte le membra sue corrispondenti l'vno all'altro, sì che la compositione tutta riesce proportionata, & harmonica; & però habbiamo nelle misure questi vocaboli ancora, & queste denominazioni di Dito, Palmo, Piede, & Cubito. La seguente figura ce lo mostra, hauendo diuiso il corpo tutto in ventiquattro parti, le quali, secondo la distributione di Vitruuio, rispondono ottimamente, & basterà per dichiarazione di essa registrar quì le parole sue appunto. La natura in tal modo hà composto il corpo dell'huomo, che la faccia dal capo del mento alla sommità della fronte, & alle basse radici de' capelli fosse la decima parte, & tanto anco fosse la palma della mano dalla giuntura del nodo alla cima del dito di mezzo; il capo dal mento alla sommità della testa l'ottaua parte, & tanto anco dalle basse ceruici. Dalla sommità del petto alle radici de' capelli, la sesta parte; alla sommità della testa la quarta; dal fine del mento al fine delle narici è la terza parte dell'altezza di tutta la faccia, & tanto è lungo il naso tutto infino al mezo del sopraciglio, & tanto anco da quello fino alle radici de' capelli, doue si fa la fronte. Ma il piede è la se-

Architet. del Rusconi.

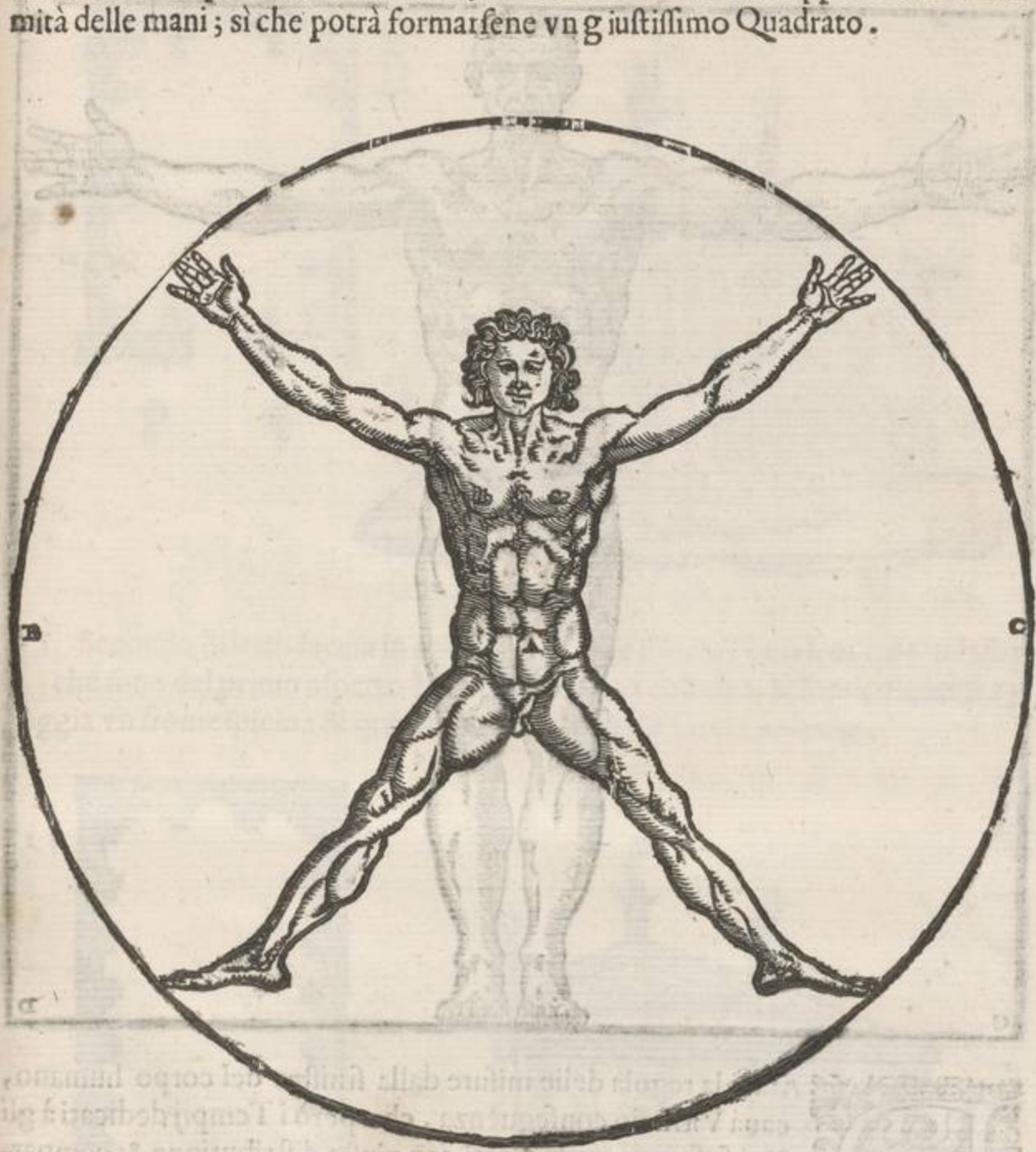
M sta parte

sta parte dell'altezza del corpo, il cubito la quarta, il petto anco la quarta; & in questo modo anco le altre membra hanno le loro conuenienti, & proportionate misure, come gli antichi pittori, & statuarij hanno benissimo conosciuto, & vfato.



DALLO stesso corpo humano si caua la forma perfetta del Circolo, & del Quadrato, come pur seguita Vitruuio nello stesso Capitolo, & vediamo anco disegnato nelle due seguenti figure. Se l'huomo supino stenderà le braccia, & le gambe, sì che vna punta della sesta parte nell'ombilico possa con l'altra girarsi attorno per la sommità delle dita de' piedi, & delle mani, haueremo il Circolo perfetto, Se anco dalle piante alla som-

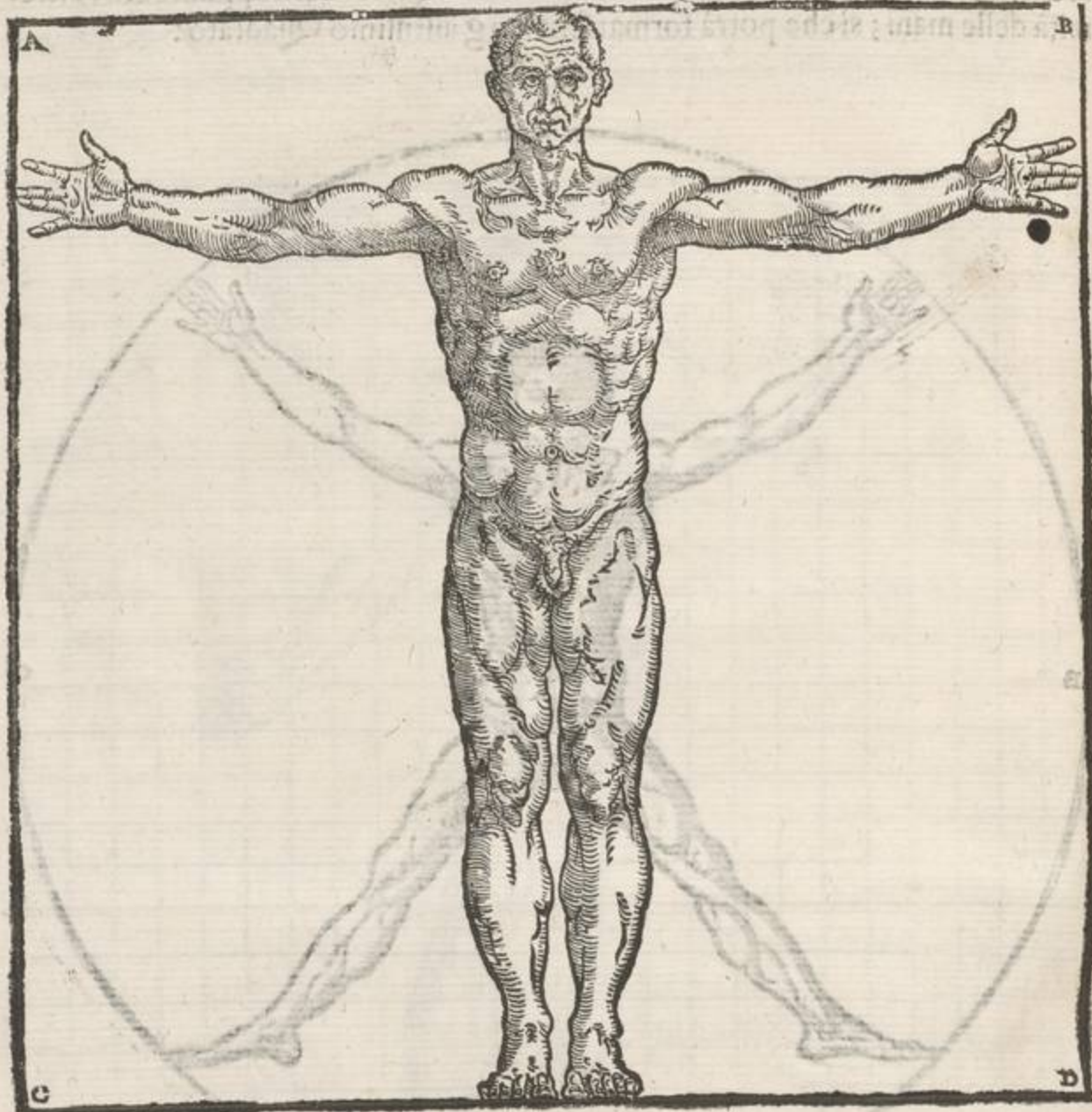
Sommità del capo si tirerà vna linea, la medesima si trouerà appunto tra l'estremità delle mani; sì che potrà formarfene vn g iustissimo Quadrato.



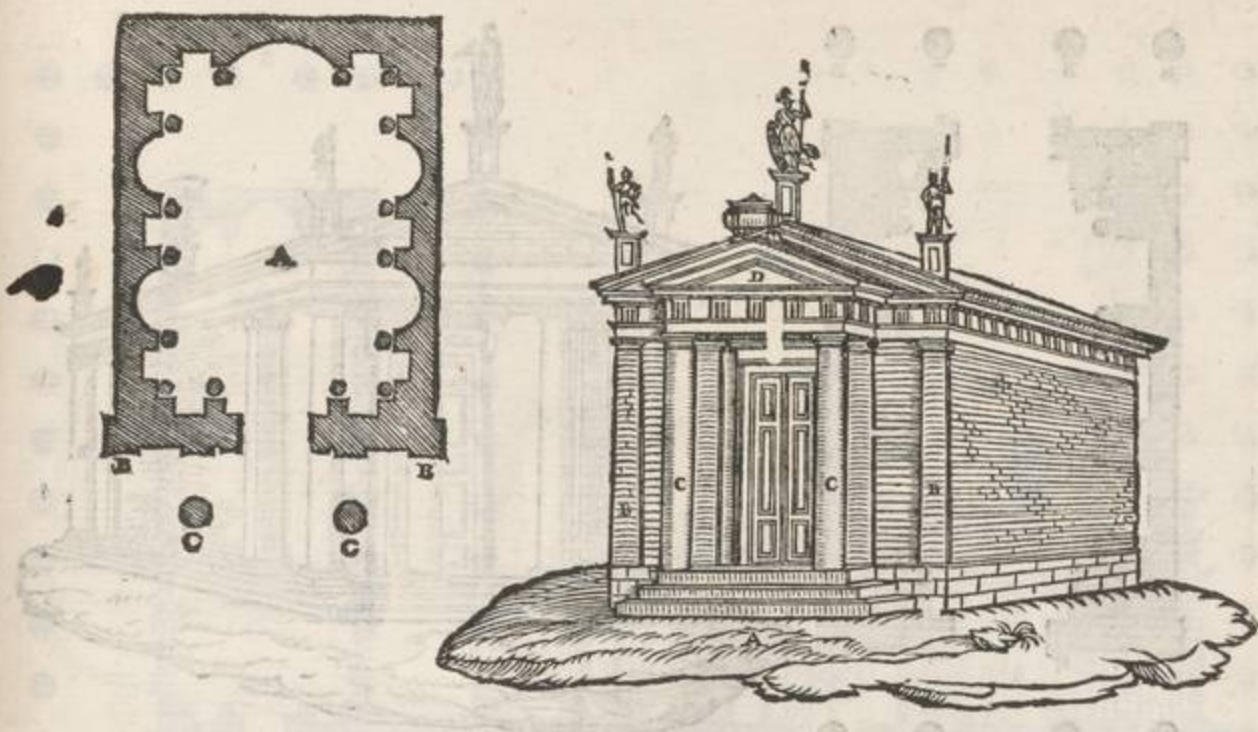
...del corpo umano...
 ...la sommità del capo...
 ...tra l'estremità delle mani...
 ...formar fene vn g iustissimo Quadrato...
 ...Dataci

Dataci

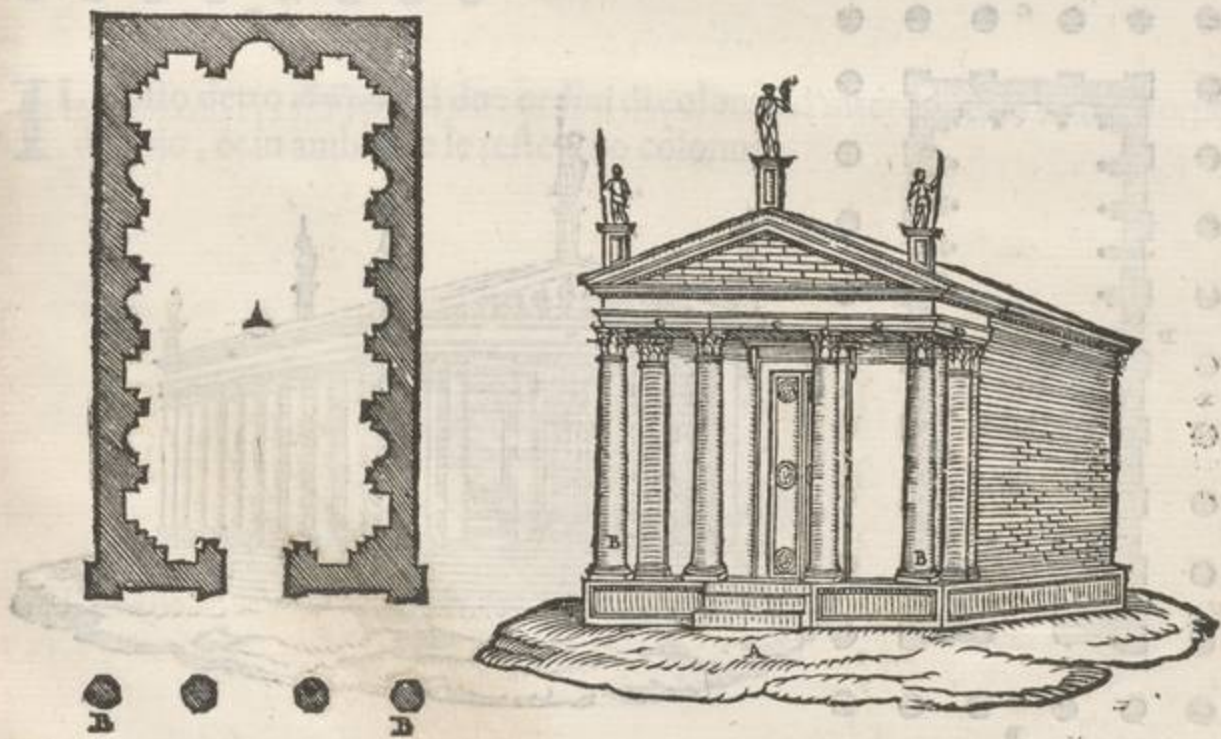
*Antonio maria Riccio
 secundo manu anno 1612*



Ataci la regola delle misure dalla sinistra del corpo humano, caua Vitruuio conseguenza, che però i Tempij dedicati à gli Dei fossero anco ordinati con giusta distributione, & compartimento; & nello stesso Capitolo seguita à ragionar di essi Tempij, de' quali ci propone sette aspetti, che sono medesimamente dissegnati molto vagamente, & espressi nelle nostre figure di maniera che si possono godere in pianta, in faccia, & in profilo. Il primo aspetto adunque è della facciata dinanzi, & della fronte del Tempio detto *in Antis*, nella quale sono ne gli angoli le pilastrate, & contraforti quadrati, & nel mezo colonne, che sostengono il frontespicio, & dirassi, à vso nostro, faccia in pilastri.



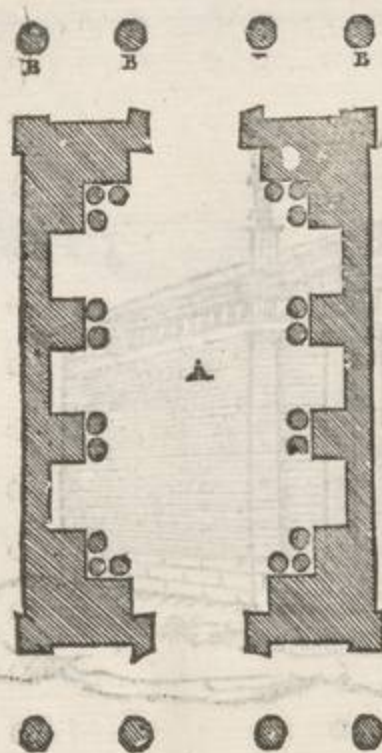
IL Secondo è detto faccia in colonne, perche dinanzi à ciascuno de' pilastri, che sono del primo aspetto è contraposta vna colonna, & sopra di essa si appoggia vn frontespicio : & questa forma è detta da' Greci *απόστυλος*.



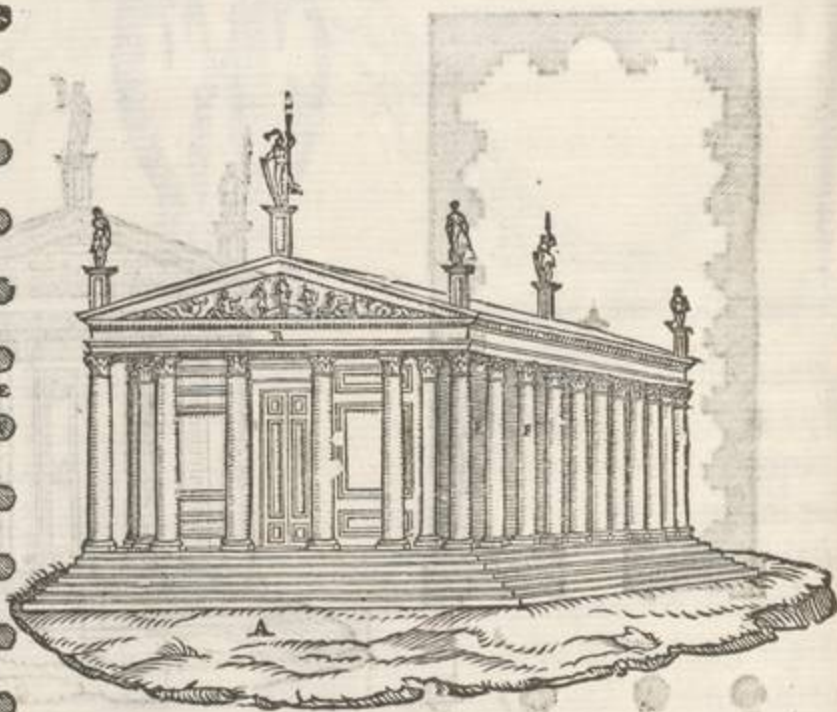
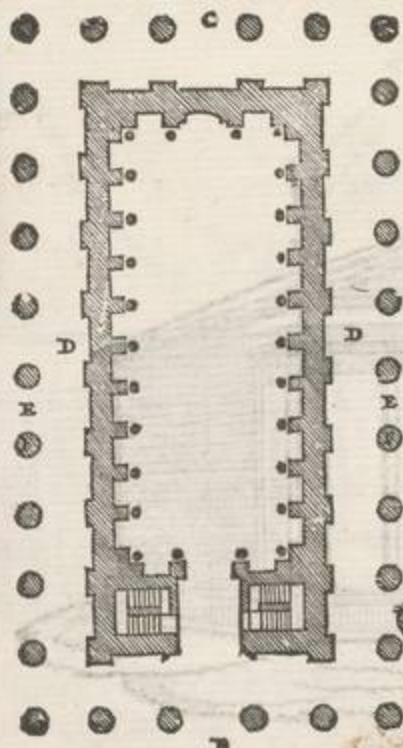
IL Terzo è detto *ἀμφιπέστυλος*, perche s'aggiunge al sudetto aspetto dalla parte posteriore vn'altra faccia simile di colonne, & di frontespicio.

Architet. del Rusconi.

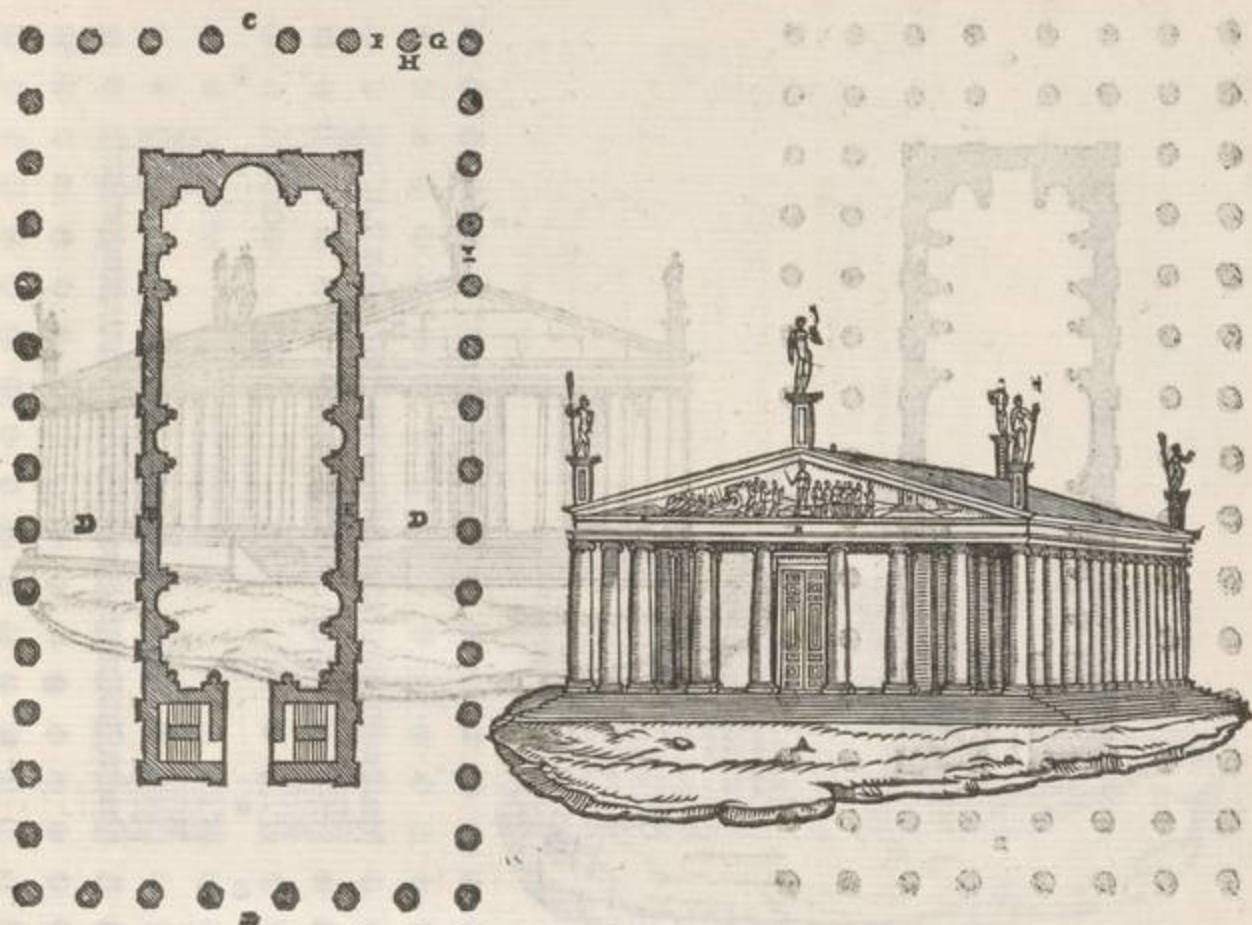
N I L



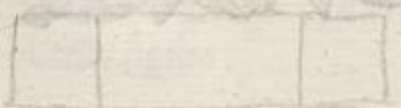
IL Quarto chiamasi *peristyle*, cioè alato d'intorno, & cinto di colonne: hà di dietro, & dinanzi sei colonne, ma da' lati undici, includendoui quelle che sono angolari, le quali tutte fanno spatio, & portico.



IL Quinto nelle teste hà otto colonne, & ne' lati quindici, compresene similmente le angolari, & dicefi *peristyle*.

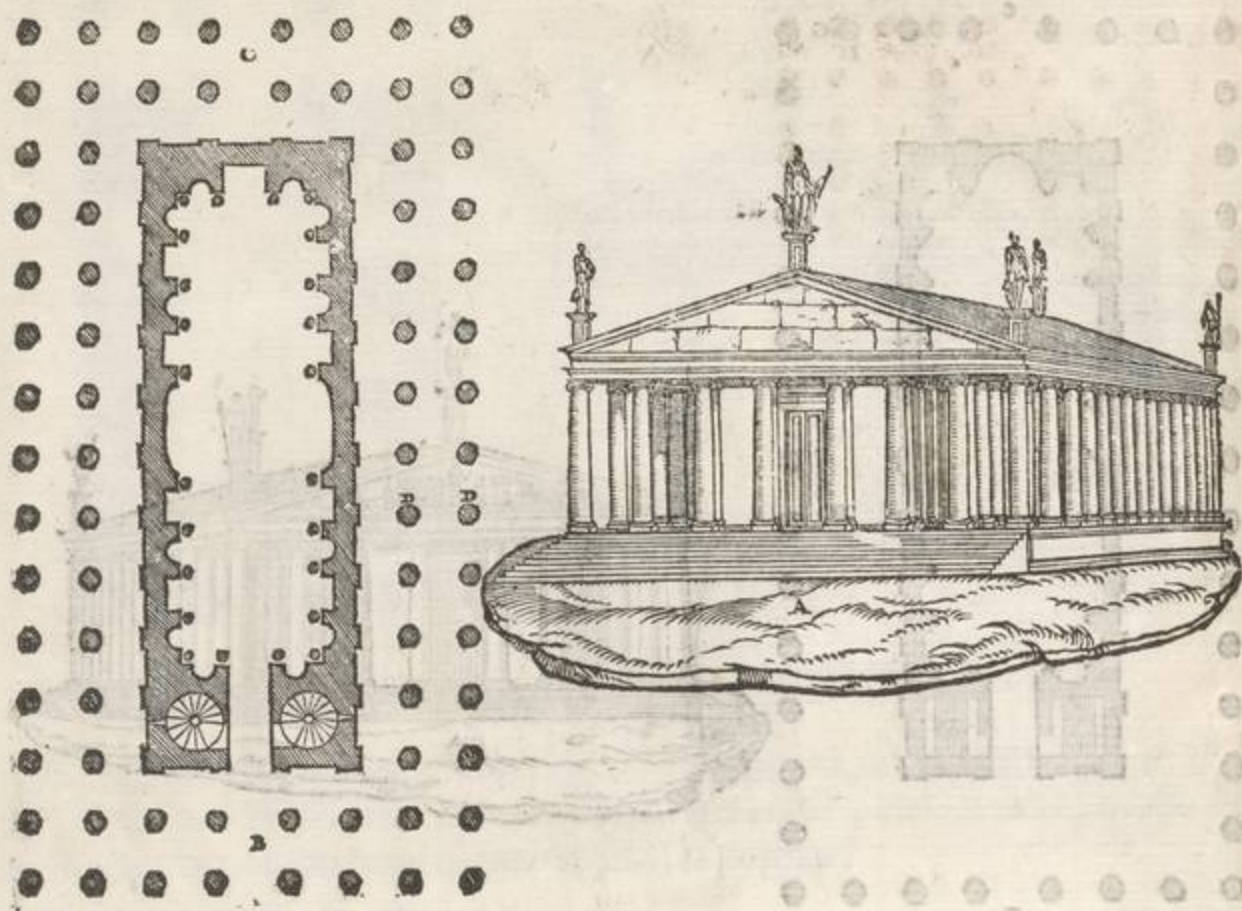


IL Sesto detto *di Minerva* hà due ordini di colonne d'intorno, & fà come portico
 doppo, & in ambedue le teste otto colonne.



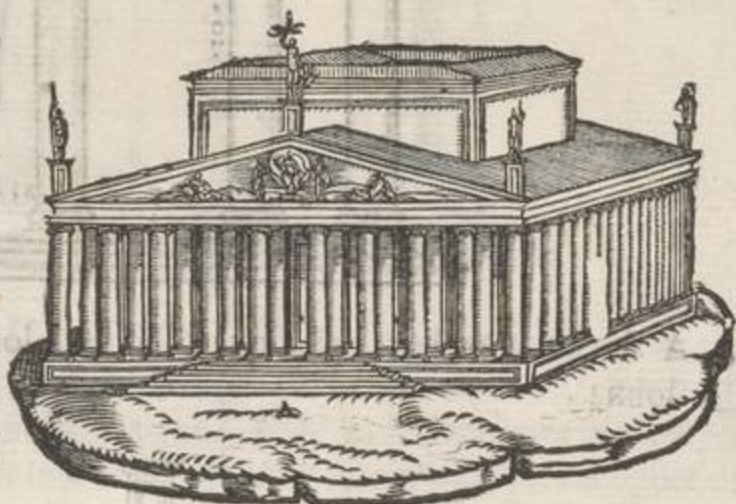
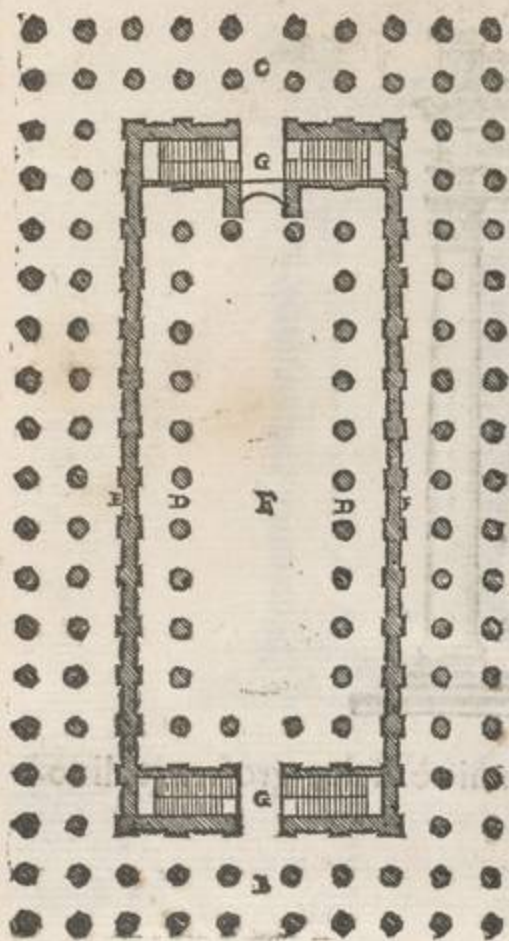
Handbook

IL



IL Settimo finalmente è l'*Ἰπταθεός*, cioè sotto l'aere : hà dieci colonne per testa, & nel resto è conforme al *Διτθεός*.





Auendoci Vitruuio proposto di sopra, così quasi in confuso, la cognitione de' Tempij presa dalla figura, & dallo aspetto loro per certa sua oseruatiene, discende in questo Secondo Capitolo à considerare cinque maniere di essi Tempij, considerate secondo gli spatij, che sono tra colonna, & colonna, i quali così diletmano gli occhi con la varietà loro, come le pause, & interualli delle voci l'orecchie, poiche quello appunto ch'è consonanza all'orecchie, e veramente gratia, & bellezza à gli occhi. La prima spetie chiama πυκνόςυλος, cioè di spesse, ò ristrette colonne, & è quella, nell'intercolonnio (per dir così) della quale vi cape la grossezza d'vna colonna, & meza, che vediamo dissegnata nella seguente figura.



LA Seconda *σιτύλος*, nella quale l'intercolonnio è di due grossezze di colonna.

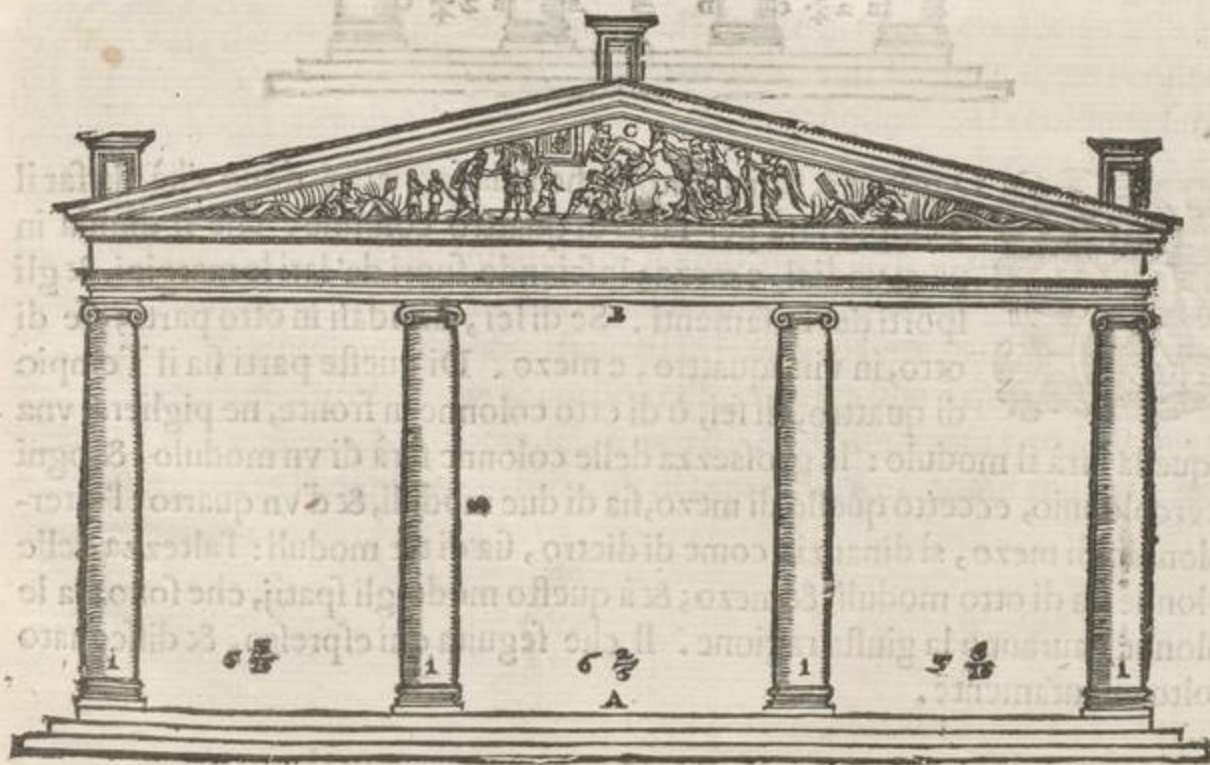


LA Terza *διάστυλος*, ch'è quando si può trapporre nello intercolonnio la grossezza di tre colonne.

LA



L Quarta è detta A' *peópolis*, nella qual maniera non si dà l'vso de gli Architraui di pietra, nè di marmo; ma sopra le colonne si hanno à porre le traui di legnami contigue: & le maniere di questi Tempij sono basse, larghe, & humili, & ornano il loro frontespici di figure di terra cotta, ò di rame dorato.



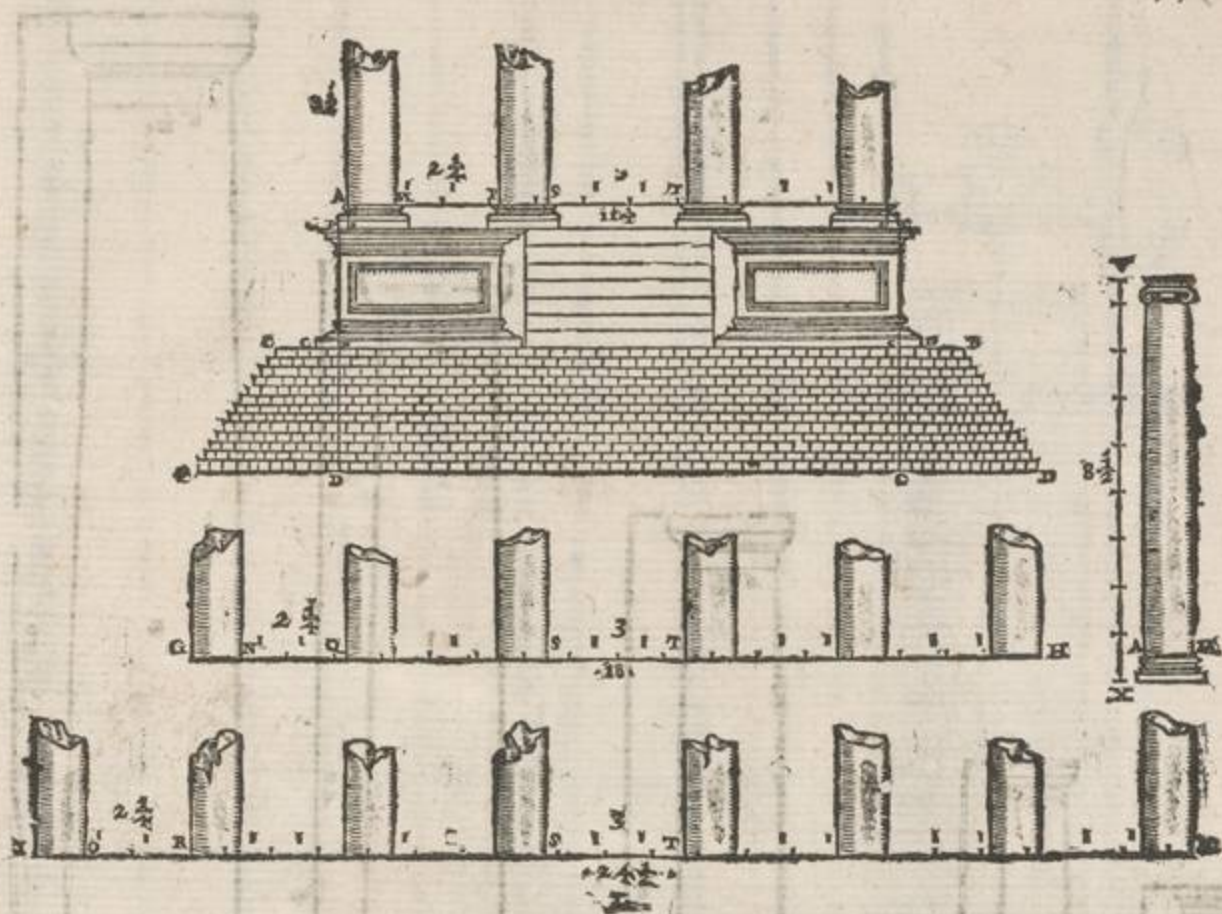
L'ultima



Ultima chiamasi *εὐκλῆς*, la quale, dice egli, che all'vso, alla bellezza, & alla fermezza hà molto viue, & espedite le sue ragioni; percioche gli spatij tra gl'interualli si deono fare della grossezza di due colonne, & vn quarto, & l'intercolonnio di mezzo di tre grossezze: perche à questo modo hauerà l'aspetto della figura leggiadro, l'vso dell'entrata senza impedimento, & il passeggiar d'intorno ampio, & magnifico.

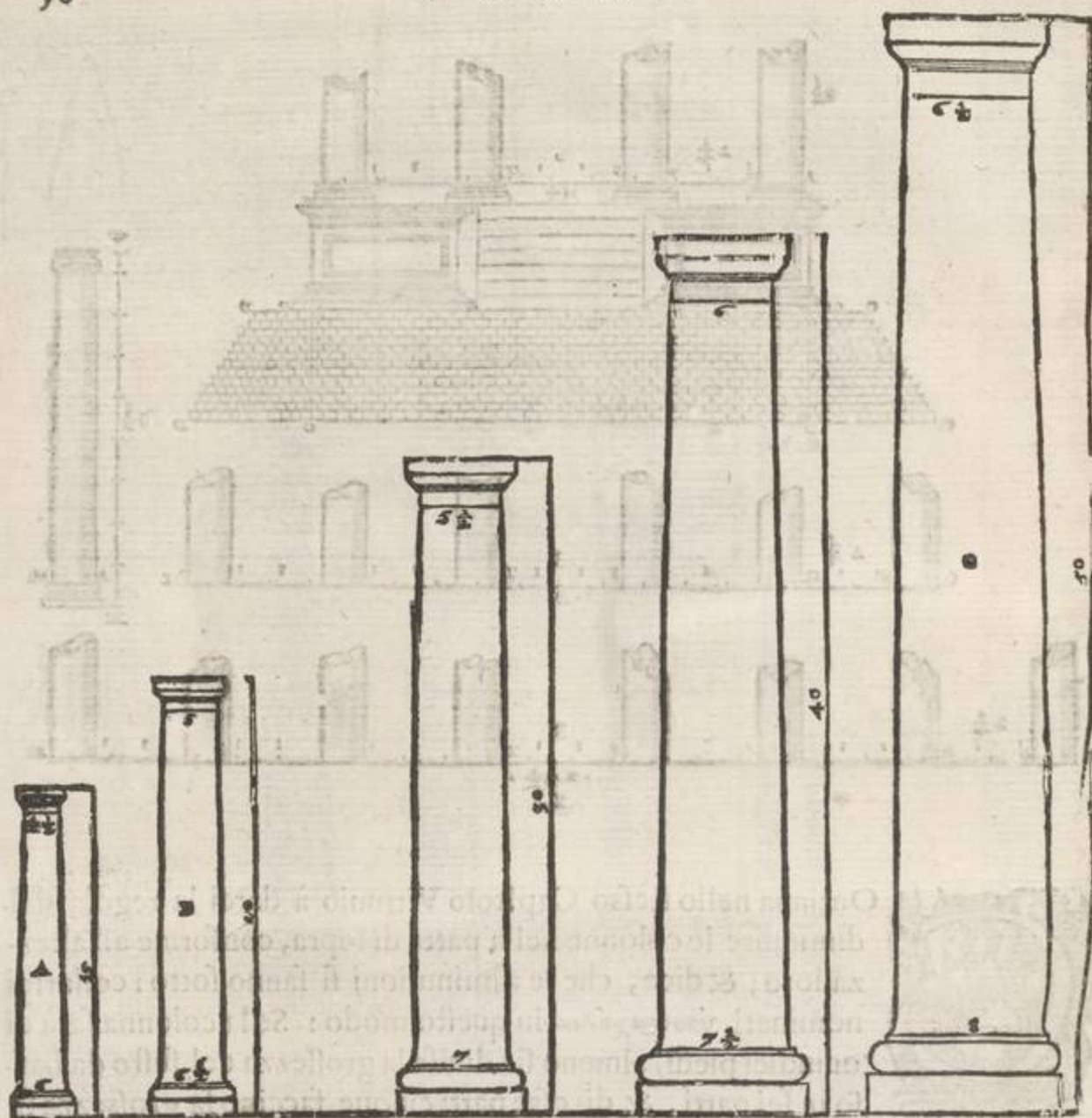


Oggiunge poi subito, che se la facciata, doue s'hà da far il Tempio sarà per farlo di quattro colonne, che si diuida in parti vndici, e meza; lasciando fuori da' lati le margini, & gli sporti de' basamenti. Se di sei, diuidasi in otto parti; se di otto, in vintiquattro, e mezo. Di queste parti sia il Tempio di quattro, di sei, ò di otto colonne in fronte, ne piglierai vna & quella farà il modulo: la grossezza delle colonne farà di vn modulo, & ogni intercolonnio, eccetto quello di mezzo, sia di due moduli, & d'vn quarto: l'intercolonnio di mezzo, sì dinanzi, come di dietro, sia di tre moduli: l'altezza delle colonne sia di otto moduli, & mezo; & à questo modo gli spatij, che sono tra le colonne hauranno la giusta ragione. Il che seguita qui espresso, & dissegnato molto minutamente.



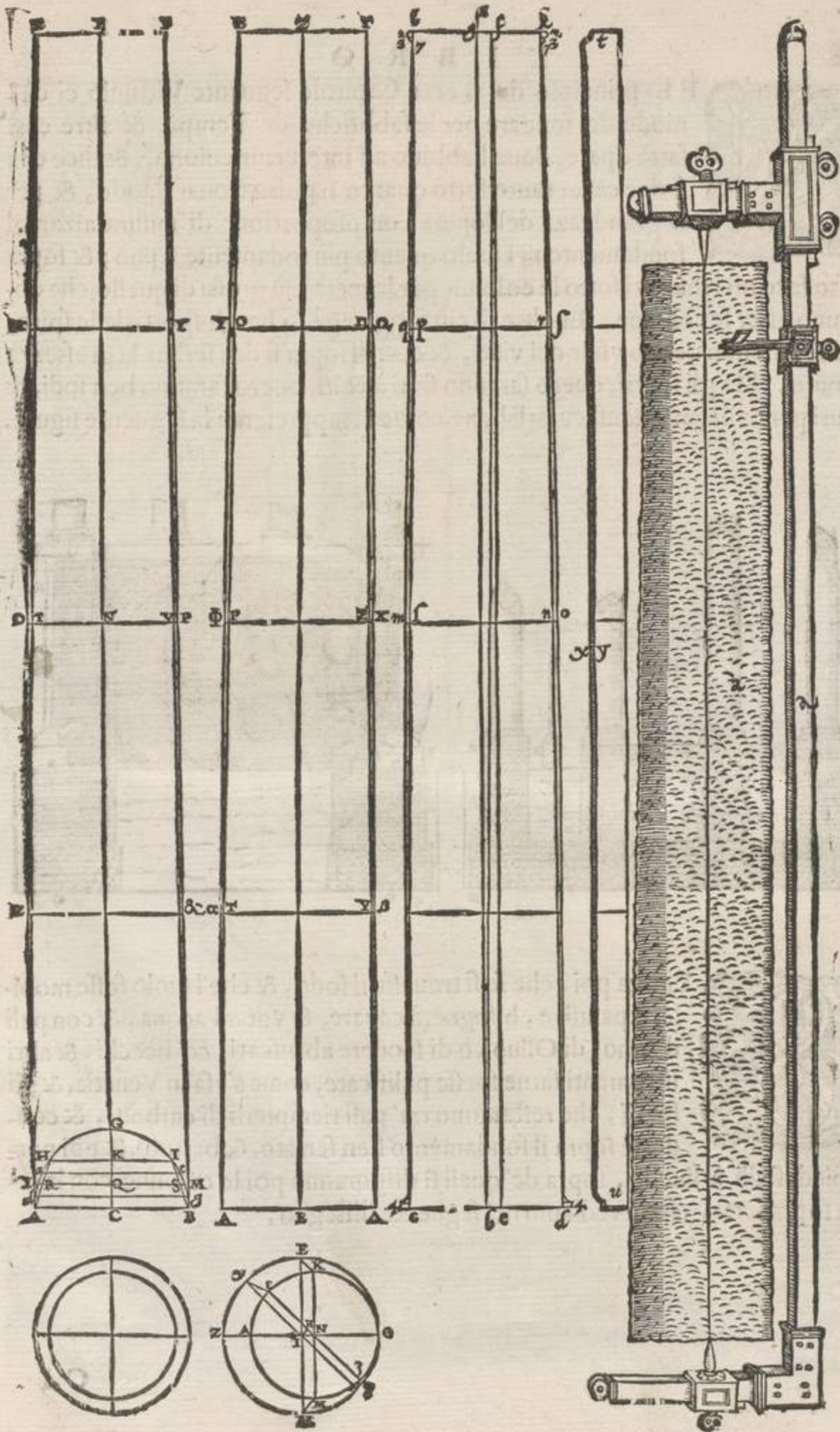
Ontinua nello stesso Capitolo Vitruuio à darci la regola del diminuire le colonne nella parte di sopra, conforme all'altezza loro; & dice, che le diminutioni si fanno sotto i collorini nominati *καποραχίλια* in questo modo: Se la colonna farà di quindici piedi, almeno sia diuisa la grossezza del fusto da basso in sei parti, & di esse parti cinque faccino la grossezza di

sopra: Quella che farà di quindici fino à vinti piedi, la pianta si diuiderà in parti sei, e mezo, & di esse cinque, e mezo faranno la sudetta grossezza: Quella, che farà di vinti fino à trenta, diuidasi la pianta in sette parti; & le sei faranno similmente essa grossezza: & così quella da trenta fino à quaranta dal basso hauerà sette, e mezo, & di sopra sei, e mezo: & da quaranta fino à cinquanta hauerà nel piede la diuisione in otto, & di sopra in sette; come vediamo nella seguente figura.



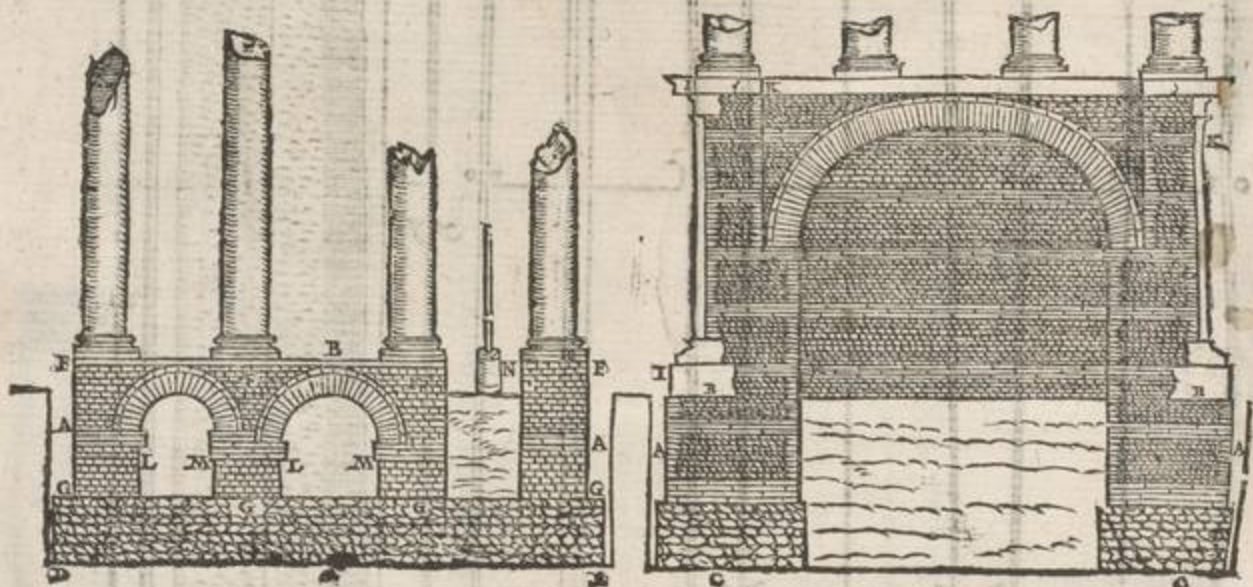
L modo di rastremare le colonne, & ridurle secondo le sudette proporzioni nel vero, & regolato esser loro, da diuersi valent'huomini è stato messo in atto pratico; & quelli che sono della professione lo conosceranno molto bene dalla seguente figura dissegnata con tutte le sue ragioni. & però basterà di hauerla collocata quì nel luogo suo, non hauendo noi per hora altro fine, che di ordinar così sommariamente queste figure, che habbiamo, come dicemmo nel principio, aggiungendoui così di passaggio, quel poco, che ci pare per dichiarazione d'alcune cose, che ci occorrono. Ma più innanzi, doue si parla delle colonne Doriche, che hanno la medesima proporzione, in questa parte si hauerà il modo dissegnato anco più distintamente.

NEL





EL principio del Terzo Capitolo seguente Vitruuio ci dà'l modo del fondare per le fabbriche de' Tempj, & altre così fatte opere, doue habbino ad interuenir colonne, & dice che si dee cauar tanto sotto quanto si possa trouar il sodo, & per la grandezza dell'opera con proportione di misura alzare il fondamento nel suolo quanto più sodamente si può; & sopra di esso faccinsi i muretti sotto le colonne per la metà più grossi di quello, che doueranno esser le colonne. Et oltre di ciò soggiunge, che gli sporti delle spire, & delle basi non deono vscir del viuo, & così di sopra si dee serbar la grossezza del muro. Ma gli spatij, ouero faranno fatti à volti, ouero faranno ben sodi, & battuti per collegarli, & assicurarli bene, come ci rappresenta la seguente figura.

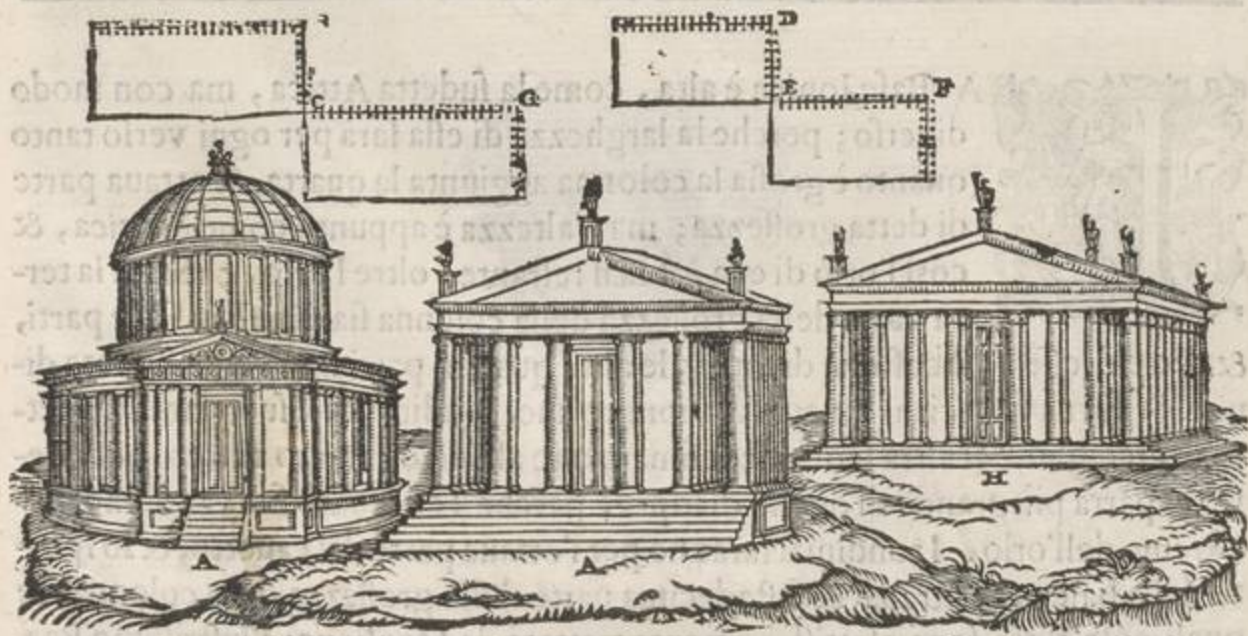


Eguita poi, che se si trouasse il sodo, & che'l suolo fosse mobile, ò palustre, bisognerà cauare, & votar l'acqua, & con pali d'Alno, di Oliuo, ò di Rouere abruscati, co' becchi, & altri istromenti farne spesse palificate, come s'vsa in Venetia, & gli spatij, che restaranno tra' pali riempierli di carboni, & condurui sopra il fondamento ben ferrato, & battuto, & poi porui i piedestalli à liuello, sopra de' quali si disporanno poi le colonne con la regola sopradetta, come vediamo nel seguente dissegno.





CI dà Vitruuio la regola nello stesso Capitolo dell'ordinar i gradi, & vuole che sempre siano dispari: & che le grossezze non siano più grosse di dieci dita, nè più sottili di noue, & i ristringimenti loro non siano più di vn piede, e mezo, ò di due al più.



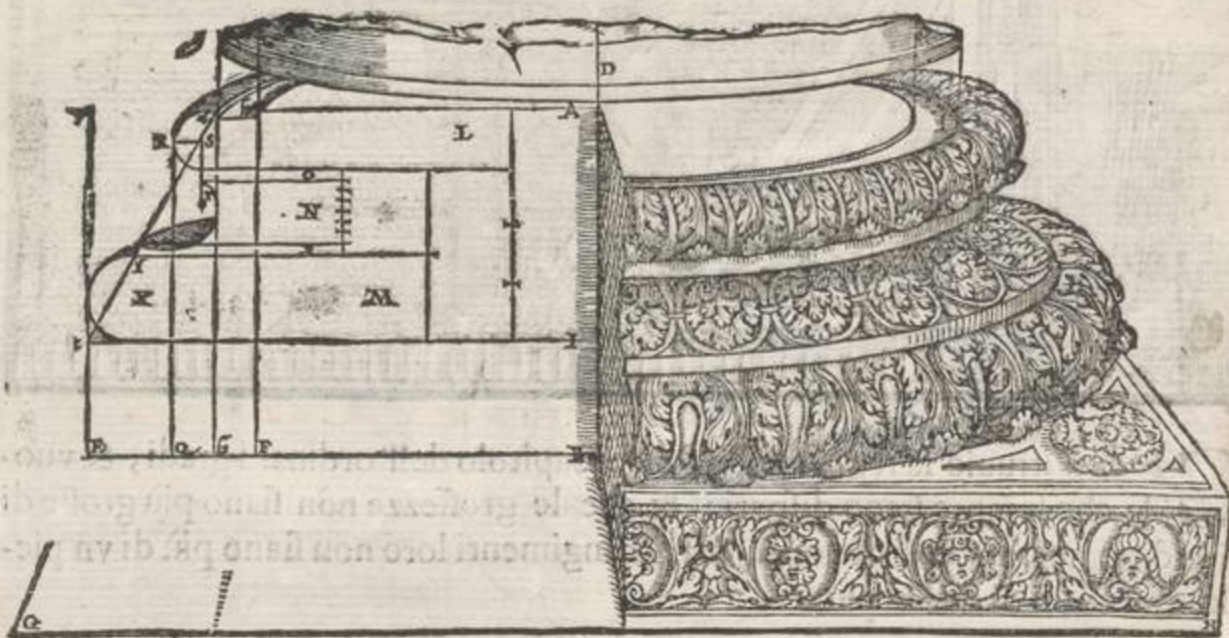
Architet. del Rusconi .

Q

Entra

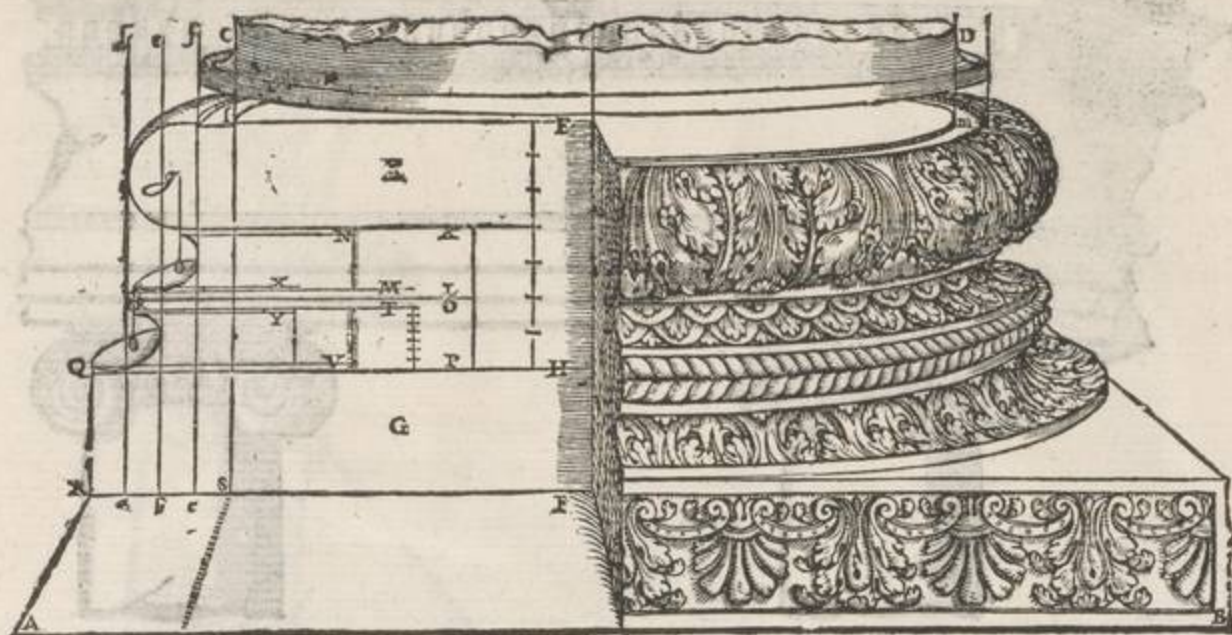


Ntra dopo i sudetti discorsi à trattar delle basi, & perche in questo Terzo Libro veramente ragiona solamente dell'Ordine Ionico; però secondo la mente, & l'espressione dello stesso Vitruuio vedremo dissegnate quì le basi Ioniche con le sue misure. Percioche, dice egli, che l'altezza della base, s'ella farà fatta al modo Attico, si partirà in questo modo, che la parte di sopra sia per vn terzo della grossezza della colóna, il resto sia dell'orlo: Leuato l'orlo, il restante sia diuiso in quattro parti, il bastone di sopra n'habbia vna, le tre restanti siano diuise in due parti eguali, vna sia del bastone di sotto, l'altra co i suoi quadretti al cauetto, che *τεγκοιδος* è detto da' Greci.



La Base Ionica è alta, come la sudetta Attica, ma con modo diuerso; perche la larghezza di essa farà per ogni verso tanto quanto è grossa la colonna aggiunta la quarta, & ottaua parte di detta grossezza; ma l'altezza è appunto come l'Attica, & così l'orlo di essa. Ma il restante, oltre l'orlo, che farà la terza parte della grossezza della colonna sia diuiso in sette parti, & di tre di esse sia il bastone di sopra, le altre quattro parti siano egualmente diuise, & di vna si faccia il cauetto di sopra co' suoi tondini, & il suo pianuzzo detto sopraciglio, & l'altra serua medesimamente all'altro cauetto di sotto: & questo ci parrà più grande di quello di sopra; perche l'estremità sua verrà fino all'estremo dell'orlo. I tondini si faranno per l'ottaua parte del cauetto, & lo sporto della base per l'ottaua, & sestadecima parte della grossezza della colonna: le quali cose tutte sono esattissimamente trattate da Monsignor Illustrissimo Bar-
baro

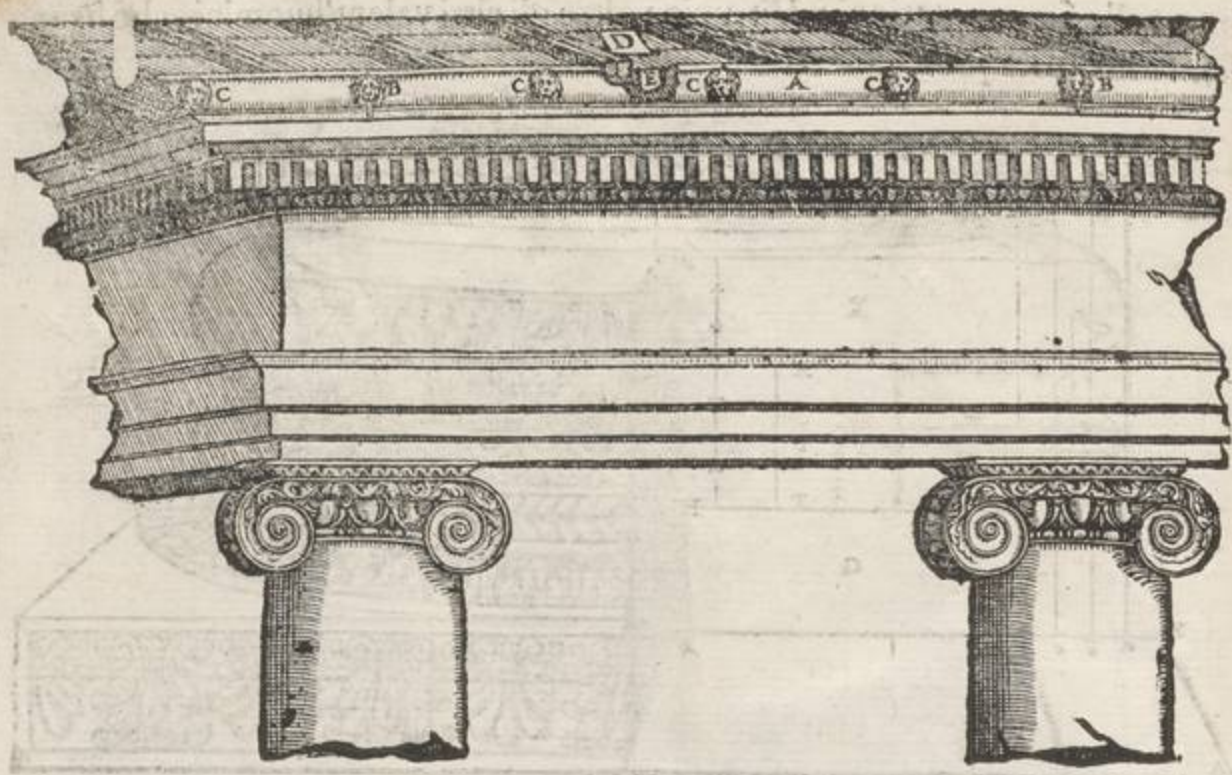
baro nelle sue annotazioni à Vitruuio : oltre gli altri valent'huomini , che hanno scritto in questa professione .



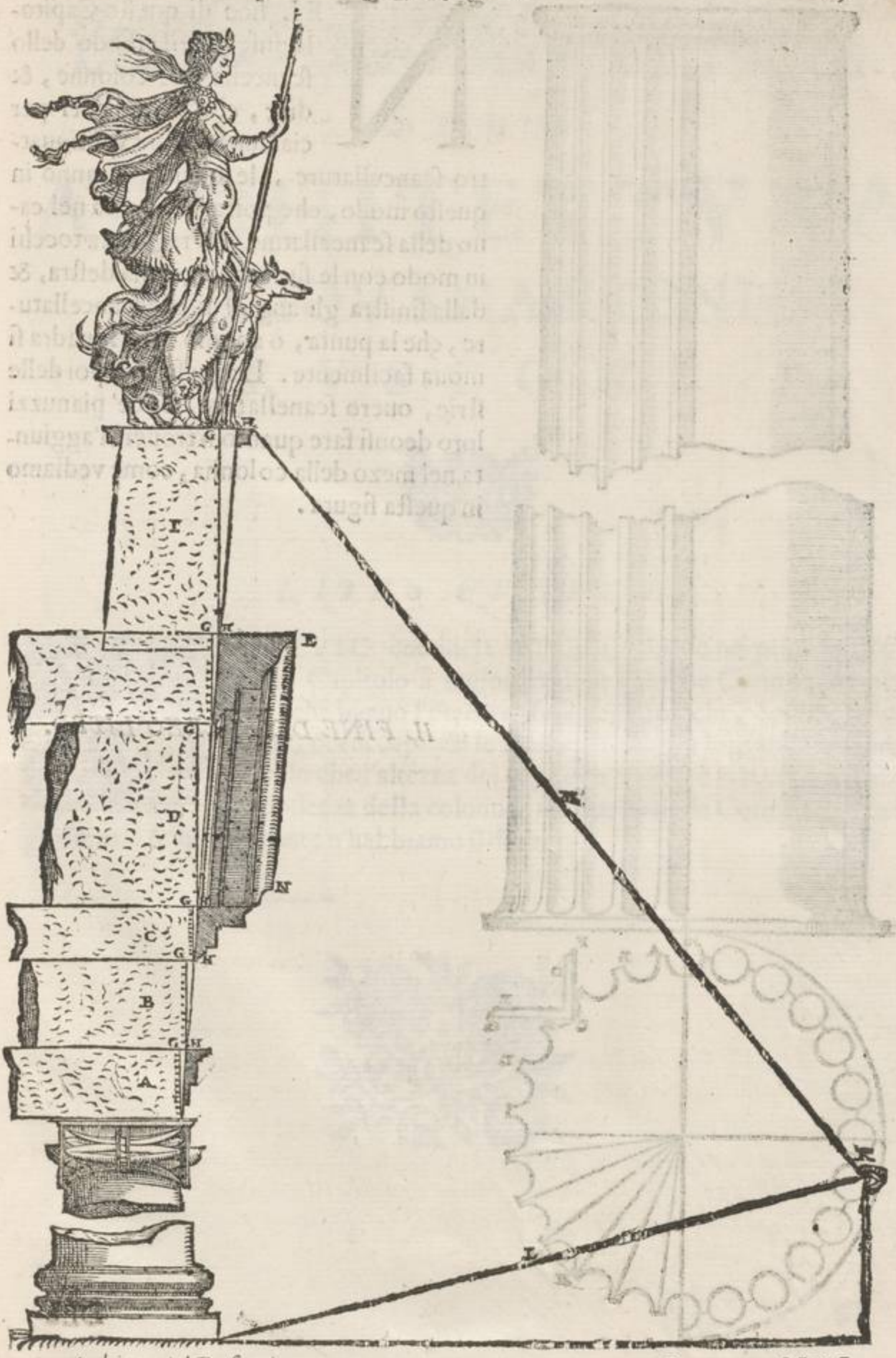
VI vi mancano alcune altre figure per esprimerci in disegno quello che in discorso ci viene trattato da Vitruuio nel rimanente di questo Capitolo, che farebbono due misure di capitelli, & le regole de' freggi, & delle cornici dell'ordine Ionico : questa sola seguente n'habbiamo, la quale quando non in altro seruirà a' Lettori almeno per testimonio del molto, che ci resta da desiderare in questa bellissima, & diligentissima fatica.



NEL

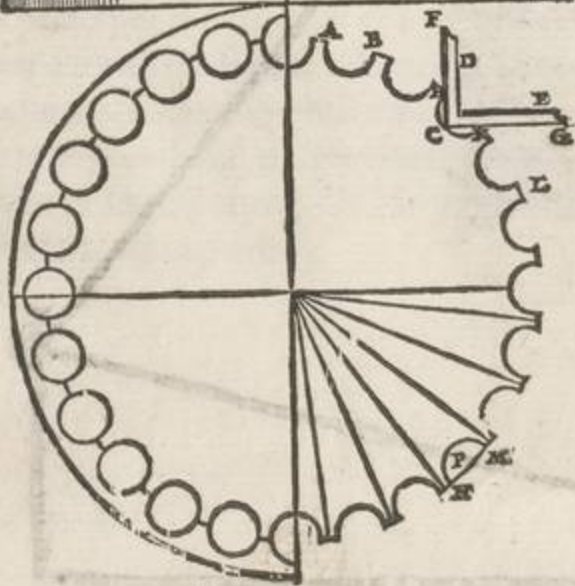
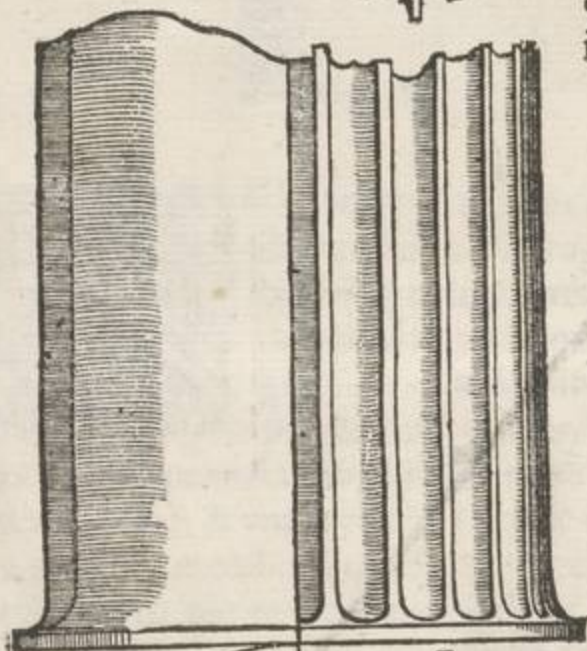
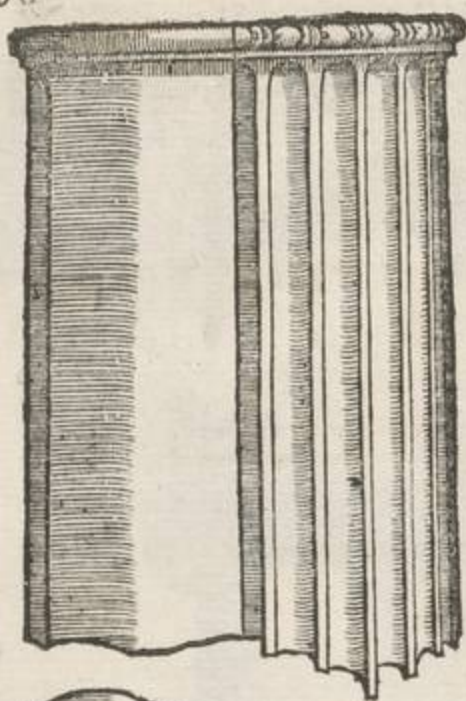


NEL leuare sopra le colonne le cornici, & altro che si foglia, ci dà vna facile, & ragioneuol regola perche la vista non habbia ad esser ingannata: & dice, che tutte le membra, che deono andar sopra i capitelli delle colonne, cioè Architravi, Fregi, Gocciolatoi, Timpani, Fastigi, & Pipistrelli, tutti deono piegar in fuori per la duodecima parte ciascuno della sua fronte; accioche stando noi à dirimpetto alle fronti; se due linee si stenderanno all'occhio, & vna toccherà la parte di sotto, & l'altre la parte di sopra d'alcuno di quelle membra; quella che toccherà la parte superiore farà più lunga, & così quanto più lungo il vedere della linea procede nella parte di sopra, farà l'aspetto più lontano, & che pieghi dentro verso il muro: ma se piegheranno, com'è scritto di sopra, all'hora ci sembreranno alla vista diritte à perpendicolo. Il che vediamo diligentissimamente rappresentato nella seguente figura, doue tutte le membra sono partite in dodici parti, & per la duodecima parte si sporgono in fuori per regolare la propotione, & l'ordine dell'eleuatione, secondo il sudetto documento.



Architet. del Rusconi.

R NEL



NEL fine di questo Capitolo insegna il modo dello scancellare le colonne, & dice, che deono esser per ciascuna colōna ventiquattro scancellature, le quali si faranno in questo modo, che posta la squadra nel cauo della scancellatura, & raggirata tocchi in modo con le sue braccia dalla destra, & dalla sinistra gli angoli di esse scancellature, che la punta, ò angolo della squadra si moua facilmente. Le grossezze poi delle strie, ouero scancilature, & de' pianuzzi loro deonfi fare quanto si trouerà l'aggiunta nel mezo della colonna, come vediamo in questa figura.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DEL



D E L L'

ARCHITETTURA

DI GIOVANANTONIO

R V S C O N I.



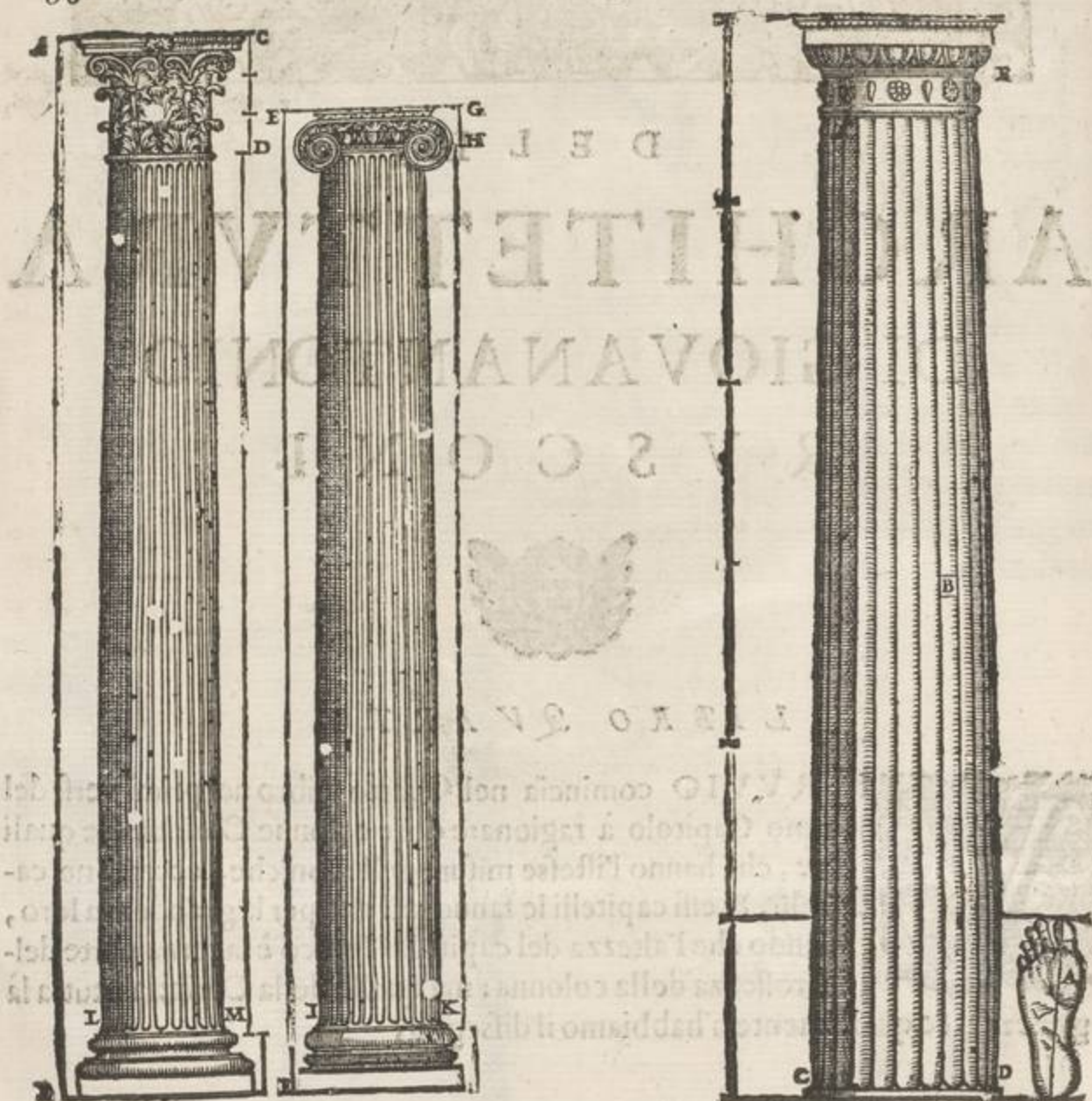
LIBRO QVARTO.



VITRVVIO comincia nel Quarto Libro ne' primi versi del Primo Capitolo à ragionare delle colonne Corintie, le quali dice, che hanno l'istesse misure delle Ioniche, eccetto ne' capitelli, & essi capitelli le fanno più alte per la grandezza loro, essendo che l'altezza del capitello Ionico è la terza parte della grossezza della colonna; ma quello della Corintia è tutta la grossezza, & qui seguente n'habbiamo il dissegno.



SE

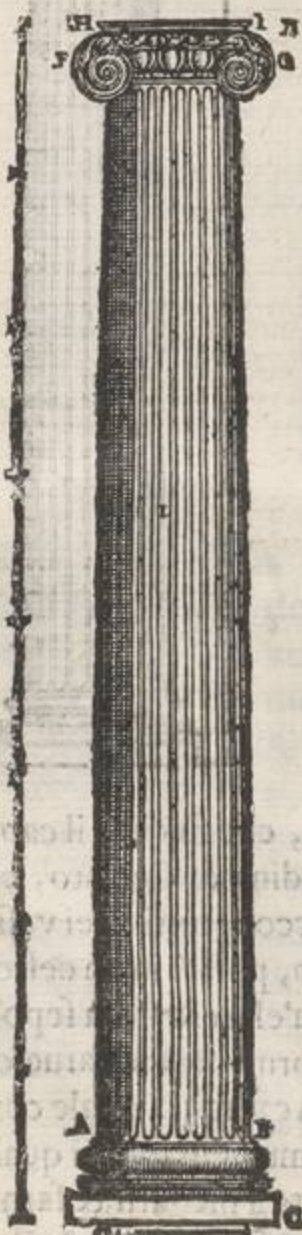


E n'entra poi à narrarci, come gli ordini tutti, & Ionico, & Dorico, & Corinjo fossero denominati ne' principij loro, recitando alcune historie di quei tempi, & si conduce à quel Tempio, che nella Ionica fù fabbricato ad Apollo Pannionio, detto da loro Dorico; perche da prima lo videro fatto nella Città de' Doriefi, doue dice, che volendoui metter le colonne, & non hauendo per ancora le simmetrie di esse, accioche potessero regger al peso con qualche vaghezza di proportione, misurarono la pianta del piede virile, & di quella grossezza facendo da basso il fusto della colonna la leuarono sei fiata tanto in altezza da terra col suo capitello.



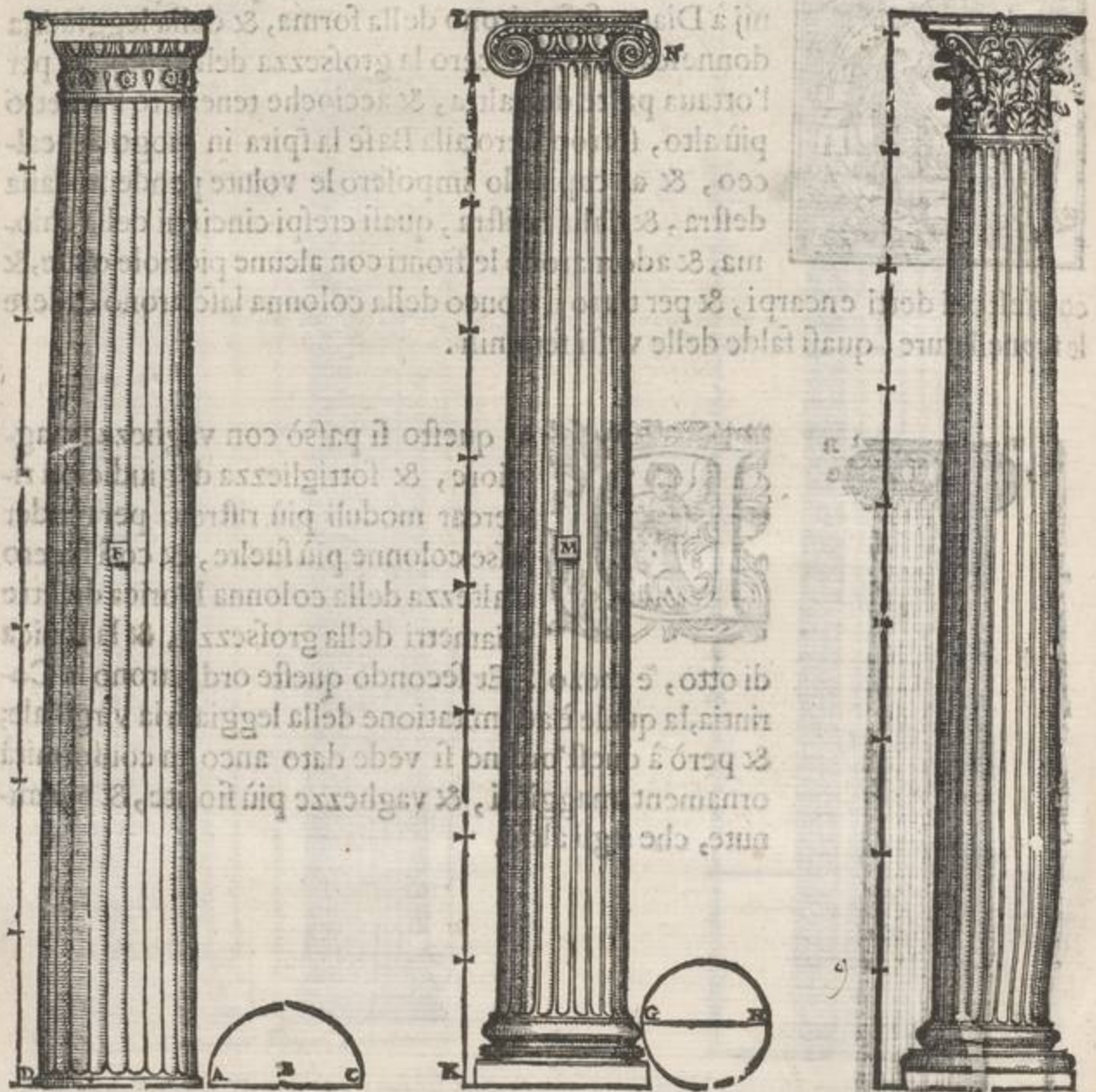
Apoi hauendosi à fabbricar vn Tempio da gli stessi Ioni à Diana, si seruirono della forma, & della leggiadria donnesca; & però fecero la grossezza della colonna per l'ottaua parte dell'altra, & accioche tenessero l'aspetto più alto, sottoposero alla Base la spira in luogo del calceo, & al capitello imposero le volute pendenti dalla destra, & dalla sinistra, quasi crespi cincinni della chio- ma, & adornarono le fronti con alcune picciole onde, &

con festoni detti encarpi, & per tutto il tronco della colonna lasciarono cadere le scanellature, quasi falde delle vesti femminili.



A questo si passò con vaghezza maggiore, & sottigliezza di giudicio à ricercar moduli più ristretti per render esse colonne più svelte, & così fecero l'altezza della colonna Dorica di sette diametri della grossezza, & la Ionica di otto, e mezzo. Et secondo queste ordinarono la Corintia, la quale è ad imitatione della leggiadria virginale; & però à quest'ordine si vede dato anco in conformità ornamenti maggiori, & vaghezze più fiorite, & più minute, che à gli altri.





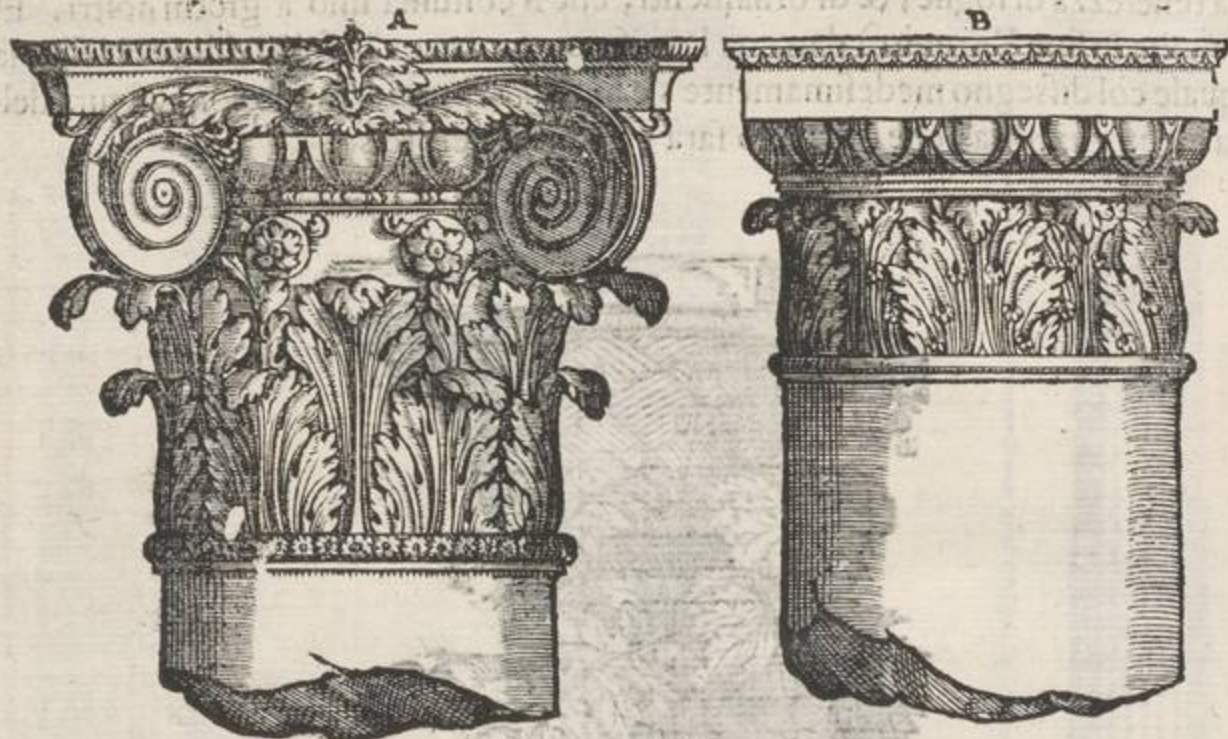
A LLE colonne Corintie recita Vitruuio, che fù dato il capitel-
 tello à caso. Perche vna Vergine Cittadina di Corinto, ef-
 sendo venuta à morte, la sua nutrice raccolti tutti quei vasi,
 de' quali essa Vergine viuendo si dilettaua, postili in vn cesto,
 lo collocò in memoria sua nel luogo, dou'ella era stata sepol-
 ta, & vi pose sopra vna tegola per maggiormente fermaruelo.
 A caso il cesto venne ad esser posto sopra vna radice di Acanto, la quale così
 soppressa mandò fuori da' lati di esso cesto le foglie, & i ramuscelli suoi, i quali
 crescendo, & vrtando nella tegola, vennero necessariamente a piegarfi, & fame
 vna spetie di volute, dal qual' accidentale essemplio Calimaco sottilissimo, & ele-
 gantissimo Architetto ne caudò poi il capitello per le colonne Corintie con quel-
 la

la tenerezza di foglie, & di ornamenti, che si costuma fino a' giorni nostri. Et seguita in fine Vitruuio à darcene le misure ancora con la solita diligenza sua, la quale col disegno medesimamente s'è andata rappresentando con la figura della sudetta historia, che quì sotto sarà vagamente espresa.

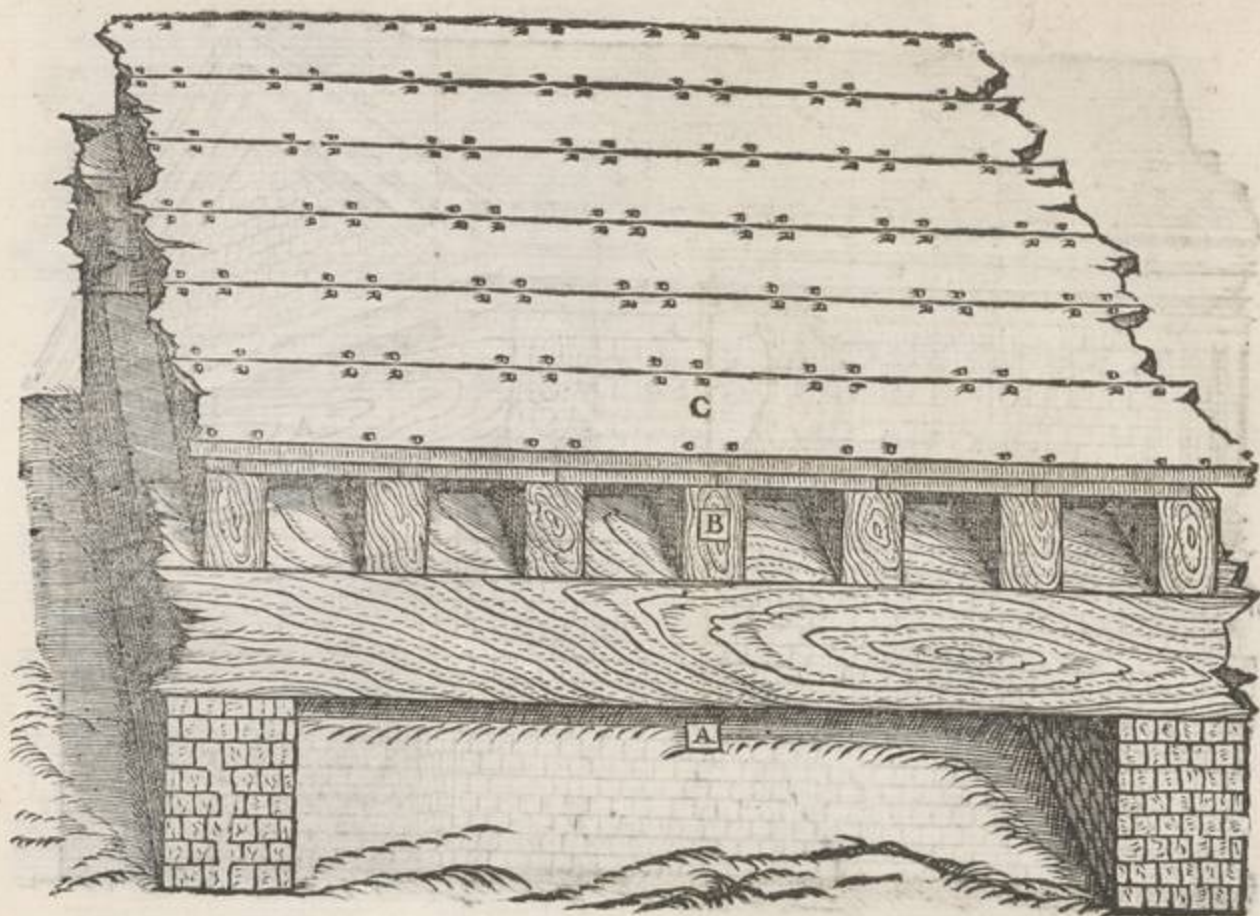


MA perche nel fine del sudetto Capitolo dice, che le maniere de' capitelli, che s'impongono talhora alle colonne hanno diuersi vocaboli, de' quali nè la proprietà delle misure, nè la maniera delle colonne può nominarsi; ma che sono stati mutati, & trasferiti secondo la dispositione, & sottigliezza de' Scultori, che sono andati componendoli; ne seguirà quì il ritratto di due forme composte delle più comuni, & che sono anco più in vso a' tempi nostri; se bene tra' frammenti antichi, & spetialmente in Roma si veggono ancora varie, & nobilissime inuentioni di capitelli, & di basi, & spetialmente i Capitelli di Aquile, di Trofei, di Festoni, di Delfini, & di altre così fatte membra collegate con accommodatissime inuentioni, & capricci, non solo per apparenza di vaghezza, ma per espressione della particular causa, persona, ò Deità, à cui era dedicata la fabbrica.

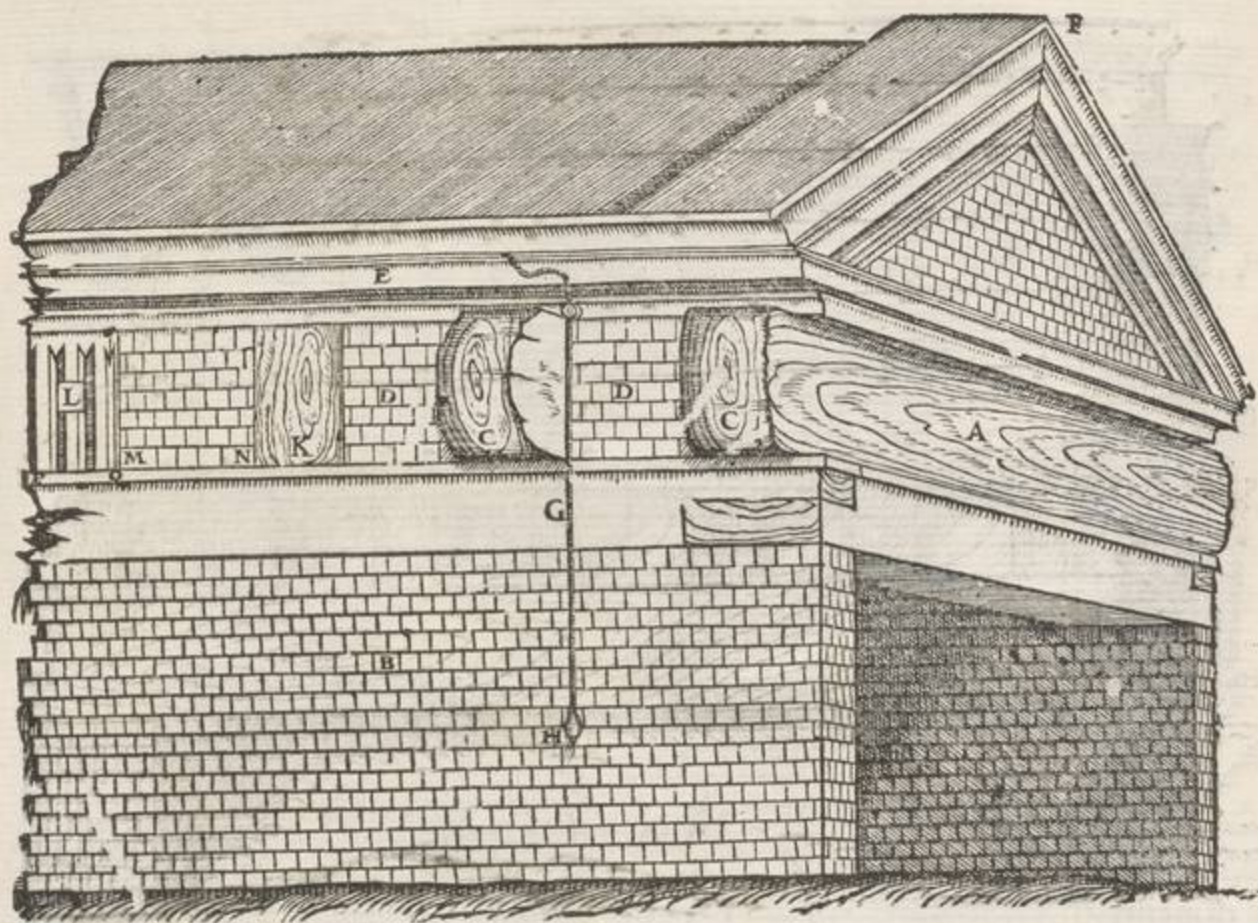
Situate,



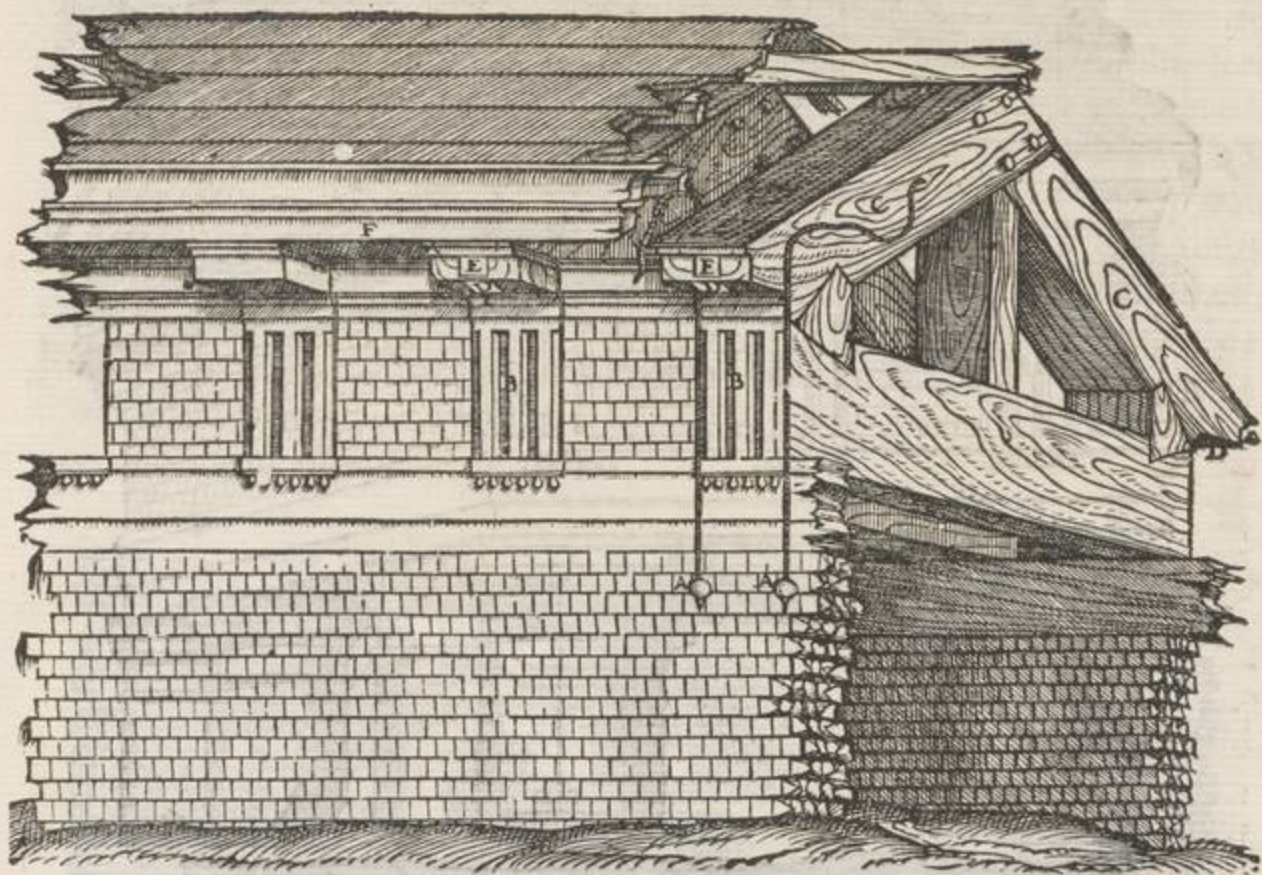
Ituate, & disposte le colonne, se ne viene Vitruuio nel Secondo Cap. del sudetto Quarto Libro à ragionare degl'ornamenti, & membra, che sopra di esse si sogliono collocare; deriuando la denominatione loro, l'origine, & inuentione da quel primo modo, e primo composito di cose, che si commessero insieme nelle fabbriche insegnateci dalla Natura, & dalla necessità, alla quale essendo poi succeduto il comodo, & le delitie, come diceuamo di sopra ragionando del primo formar delle case, non si partendo però l'huomo dall'antica compositione, andò ripolendo, aiutando, & illustrando le parti rozze con nuoue inuentioni, & con vaghezza di proportione di abbellimenti, & le ridusse à quel termine, nel quale le veggiamo risplendere, & esser ordinate fino a' giorni nostri. Dice però, che in tutti gli edifici si pone nel di sopra la trauatura, & l'opera di legnami nominata con diuersi vocaboli, & si come nel nome, così nell'effetto ritiene varie, & diuerse vtilità. Perche sopra le colonne, & pilastri si pongono le traui, ne' traulli, & trauature traui piccioli, & vanno poi sopraonendoui tauole; le quai cose tutte danno occasione alla varietà delle membra, che veggiamo, & vsiamo nelle fabbriche, hauendo l'artefice ingegnoso ridotta in opera sontuosa di marmo quello, che fù già semplice, & necessaria compositione di legnami. Il che basterà per dichiarazione della seguente figura.



Vesti primi componimenti di travi piccoli, & grandi attraversati sopra le colonne, & poi formate i colmi, & fattine i frontespici, che veggiamo necessariamente dedotti nella fronte delle fabbriche, gli Scultori, & gli Architetti ingegnosi andarono ornando, & abbellendo quanto poter esse membra, leuando loro quella rustica semplicità, & rozzezza, che riteneuano prima, cominciarono à tagliare à piombo dirittamente gli sporti de' traucelli, per quanto usciano nel di fuori del muro; il che parendo loro poi senza gratia conficaron sopra le teste tagliate di essi traucelli alcune tauolette formate nel modo che sono i triglifi, accioche esse tagliature non offendessero la vista, & di questa maniera nell'opere Doriche le diuisioni de' traucelli coperti con l'ordine de' triglifi cominciarono ad hauer lo spatio regolato, & vago su' l'letto della trauatura, ch'è quello che hoggidì chiamiamo Architraue.

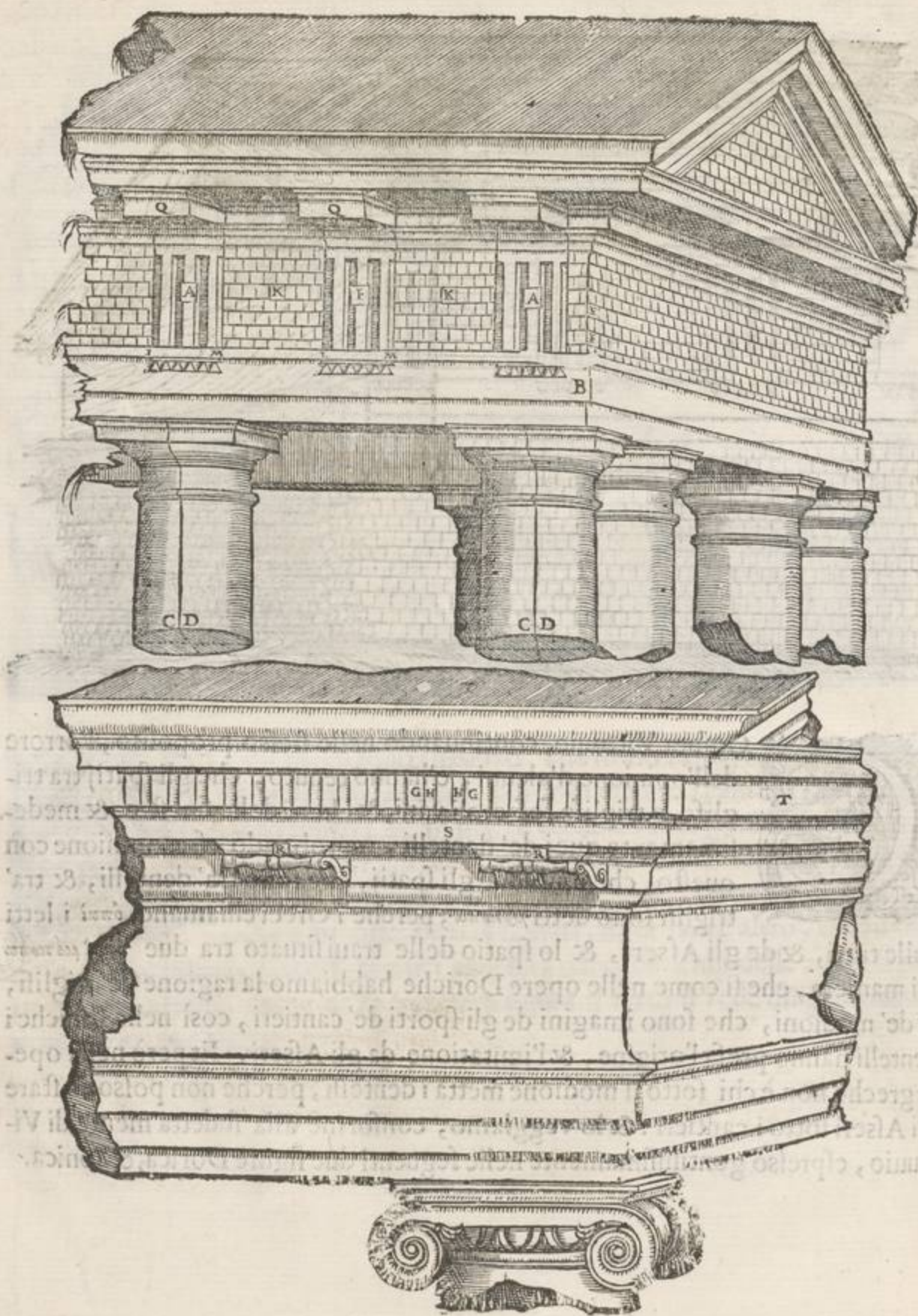


Alcuni altri si sono ritrouati, che in altre opere à piombo diritto de' triglifi faceuano porgerfi in fuori i cantieri, & piegare i loro sporti; & all'hora si come dalla dispositione delle traui vennero i triglifi, così da gli sporti de' cantieri sotto i gocciolatoi s'è cauata la ragione de' Mutuli. Et però veggonfi formare i modioni tutti inchinati, il che non è altro, che ad imitatione de' cantieri, essendo che per necessità dal cadimento delle acque si fanno piegar in fuori, come nella seguente figura il tutto si vede diligentemente rappresentato col disegno.



Confuta Vitruuio, continuando nello stesso proposito, l'errore dell'opinione d'alcuni, c'hanno tenuto, che gli spatij tra triglifo, e triglifo fossero i vani, & i lumi delle finestre, & medesimamente quei de' dentelli, reprobando essa opinione con questo, che ambidue gli spatij, che sono tra' dentelli, & tra' triglifi sono detti *μέτρον*, perche i Greci chiamano *όπαι* i letti delle traui, & de gli Aseri, & lo spatio delle traui situato tra due *όπαι μέτρον*. Di maniera, che si come nelle opere Doriche habbiamo la ragione de' triglifi, & de' modioni, che sono imagini de gli sporti de' cantieri, così nelle Ioniche i dentelli hanno presa l'origine, & l'imitatione da gli Aseri. Et però nelle opere greche non è chi sotto il modione metta i dentelli, perche non possono stare gli Aseri sotto i cantieri: & lo veggiamo, conforme alla sudetta mente di Vitruuio, espresso gentilissimamente nelle seguenti due figure Dorica, & Ionica.

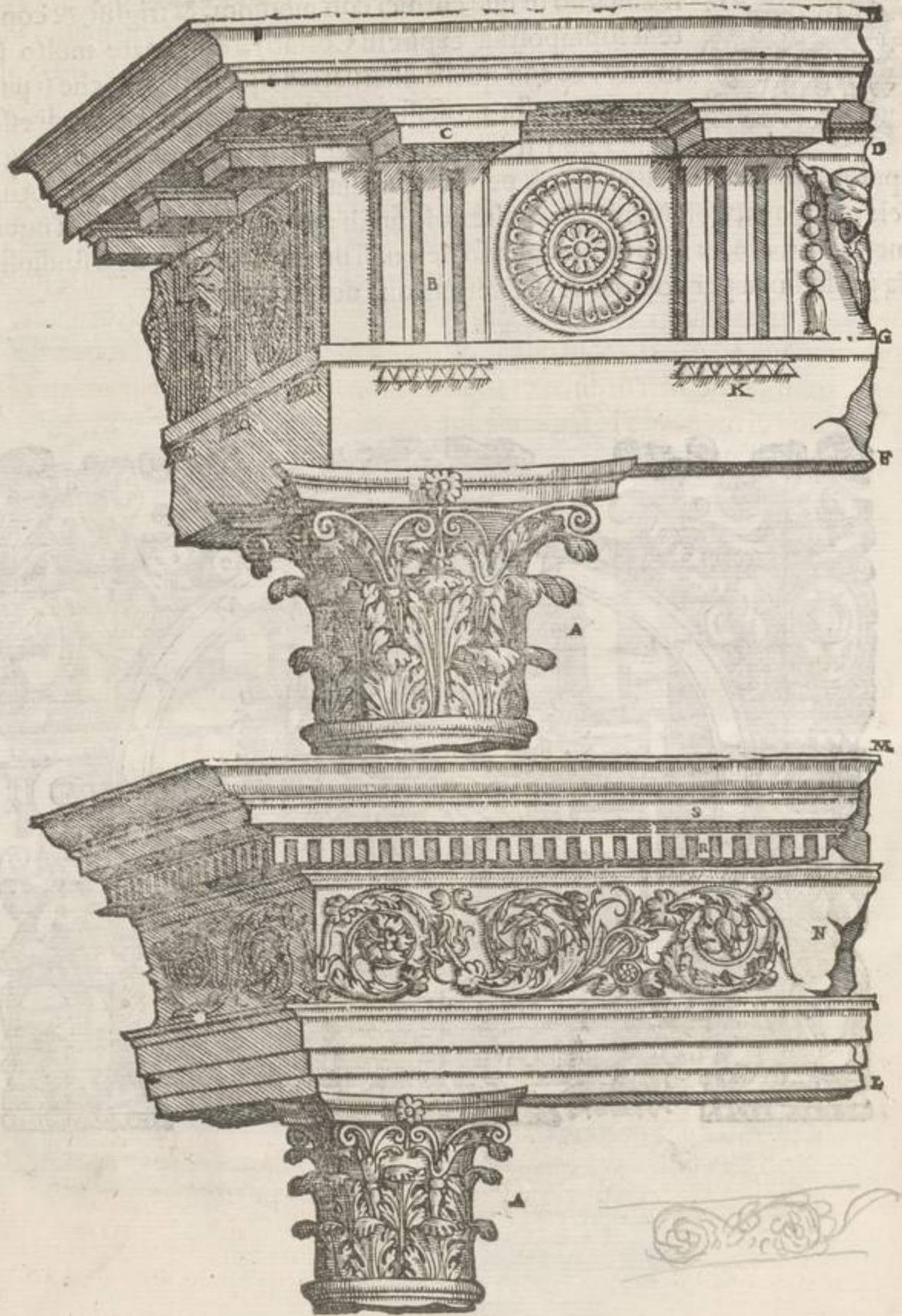




Seguita

S Eguita qui appresso, secondo il sudetto precetto di Vitruuio, il disegno di due cornici con modioni, & triglifi, & con dentelli sopraposti a' capitelli Corintij, dissegnate molto fortimente, & con quella offeruatione più minuta, che si può ha- uere in questa professione; Et se bene nel testo di esso Vitruuio non si fa mentione di esso ordine Corintio, tuttauia per abbondanza di essempli, & per compimento della sua diligenza, l'Autto- re era andato mettendo insieme molte cose simili; quasi conseguenti dell'intentione di Vitruuio, & approuate dall'vso, le quali potessero seruire à gli studiosi della professione per comodo, & perfettione del lor diletto.

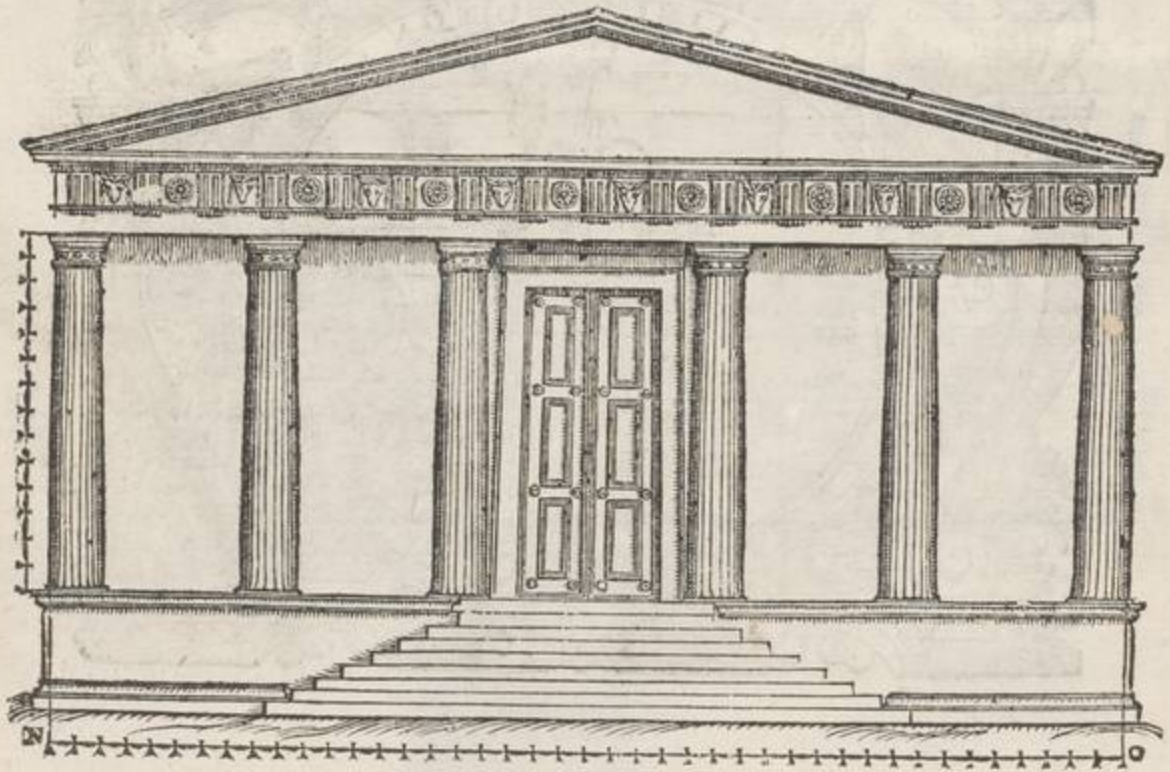
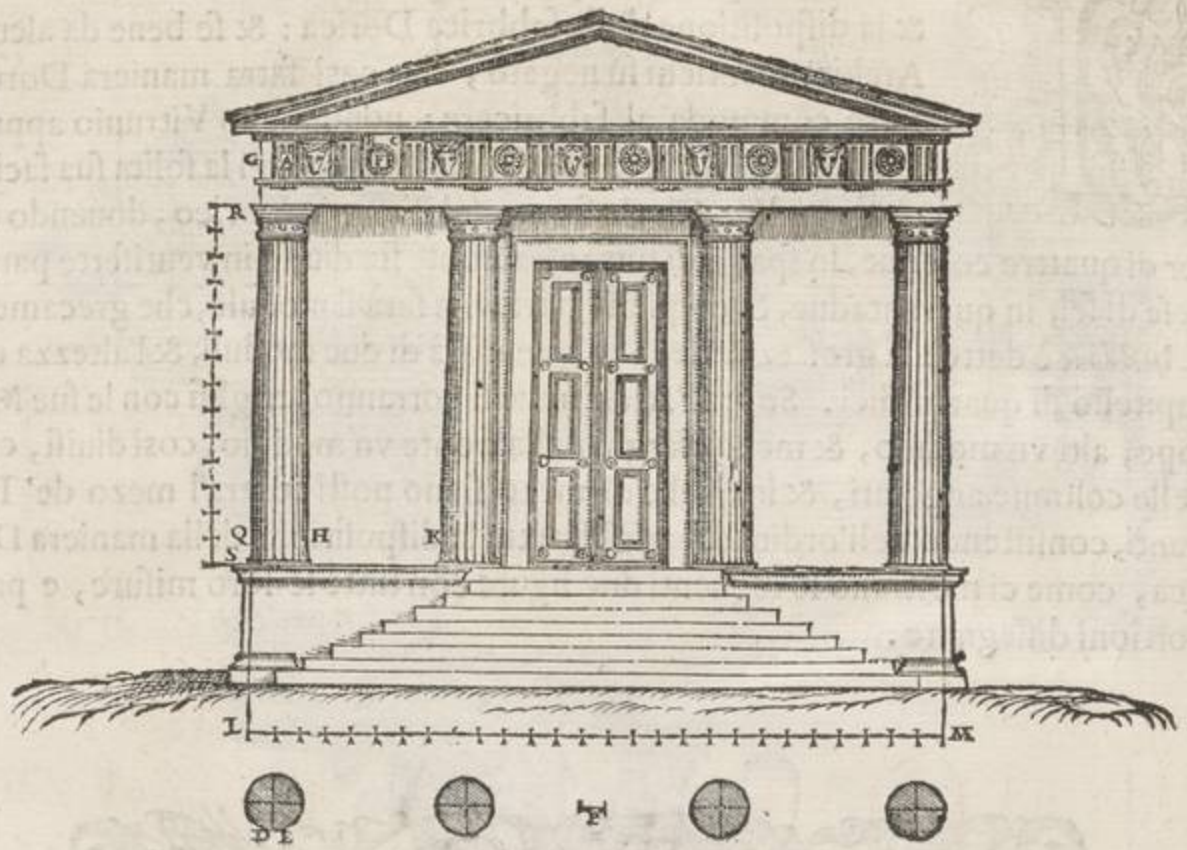




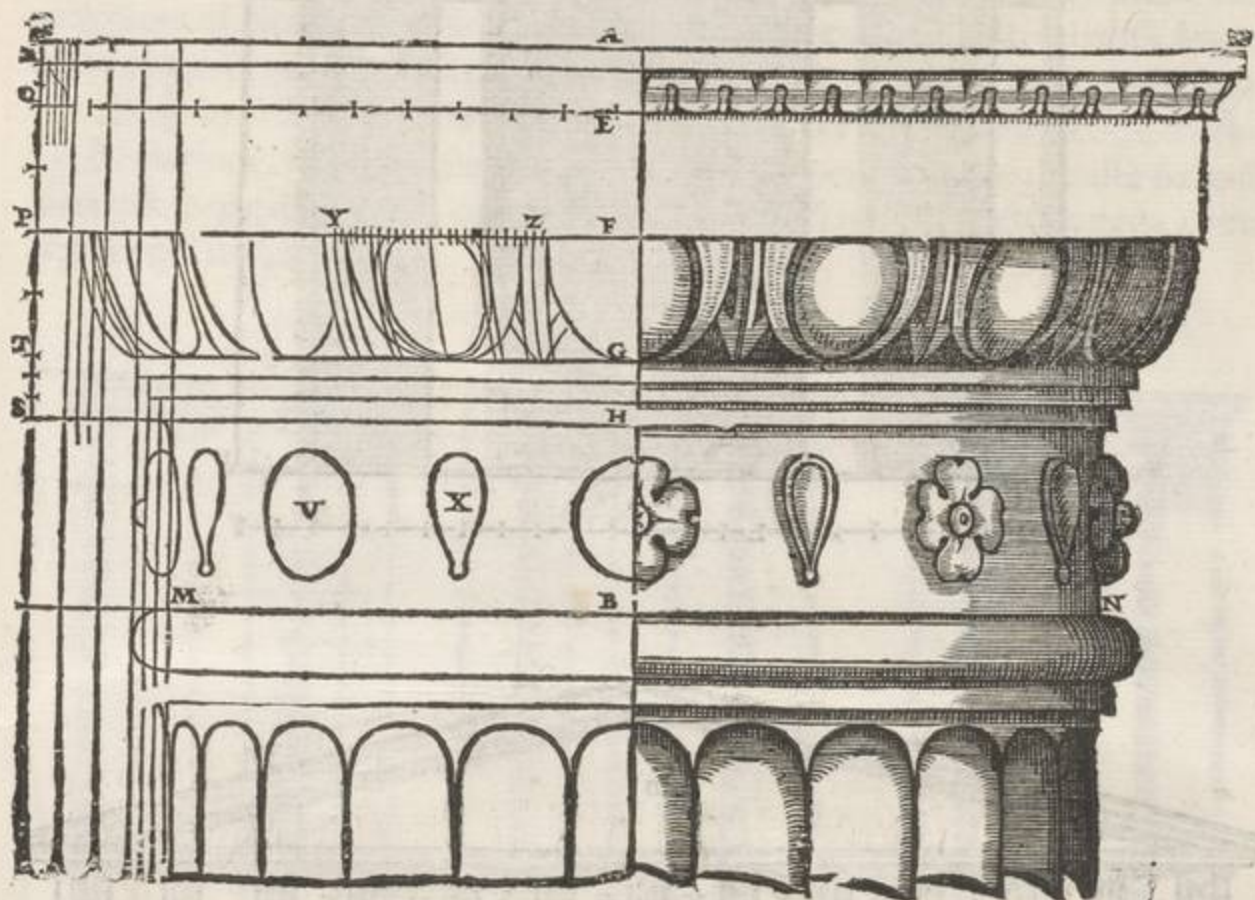


L Terzo Capitolo di questo Quarto Libro contiene le misure, & la disposizione della fabbrica Dorica: & se bene da alcuni Architetti antichi fù negato, che così fatta maniera Dorica fosse commoda al fabbricare; nondimeno Vitruuio approuandola, ne dà le regole, & le insegna con la solita sua facilità, dicendo. Che la fronte del Tempio Dorico, douendo esser di quattro colonne, lo spatio di tutta e sua fronte sia diuiso in ventisette parti, & se di sei, in quarantadue, & di queste parti vna farà il modulo, che grecamente *ἔμβασμα* è detto: la grossezza delle colonne farà di due moduli, & l'altezza col capitello di quattordici. Sopra l'Architraue si porranno i triglifi con le sue Me-
tope, alti vn modulo, & mezo, larghi nella fronte vn modulo, così diuisi, che nelle colonne angolari, & in quelle di mezo siano posti contra'l mezo de' Te-
tranti, consistendo nell'ordinare i triglifi tutta la disposizione della maniera Do-
rica, come ci mostrano le seguenti due figure con tutte le loro misure, e pro-
portioni dissegnate.

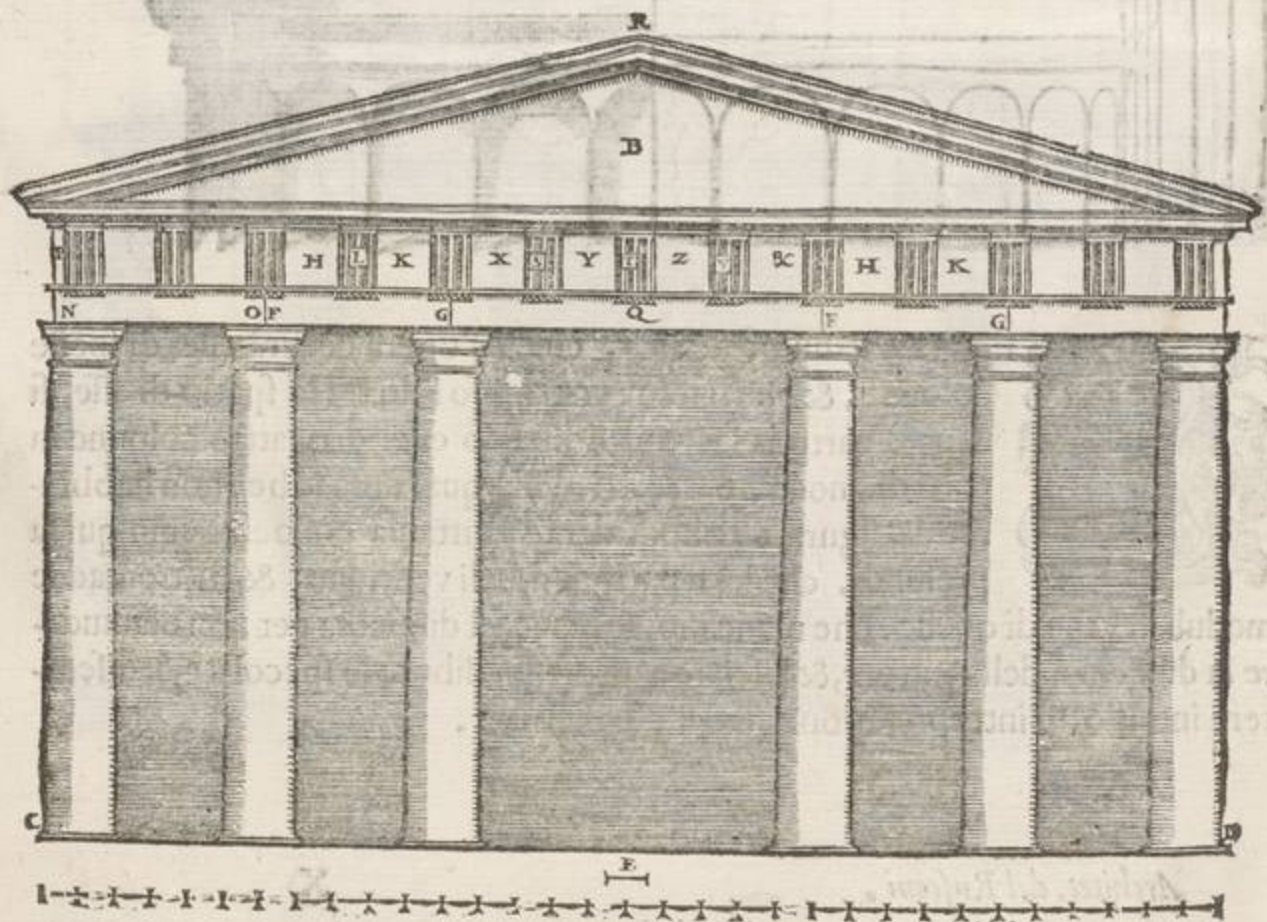
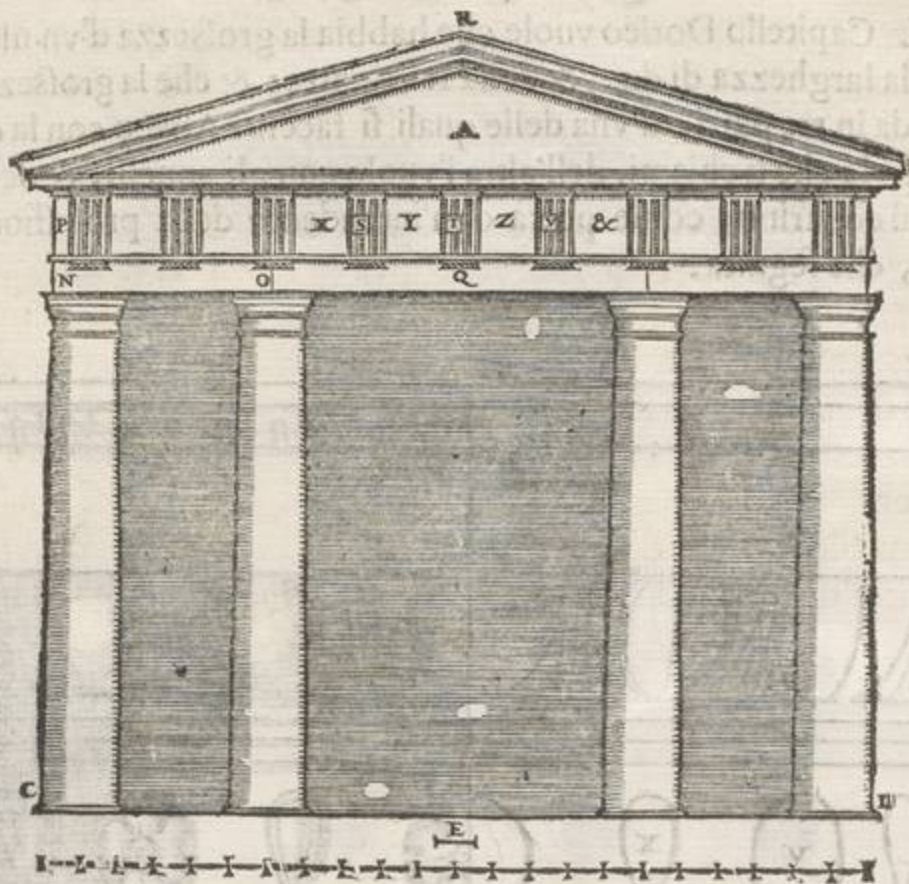




L Capitello Dorico vuole che habbia la grossezza d'vn modulo, & la larghezza di due, & della sesta parte: & che la grossezza si diuida in tre parti, d'vna delle quali si faccia l'Abaco con la cimasa, ò gola che si chiami, dell'altra l'vuolo con gli anelli; & della terza il fregio fino al collarino; come potrà ogn'intendente della professione vedere dalla figura, che seguita.



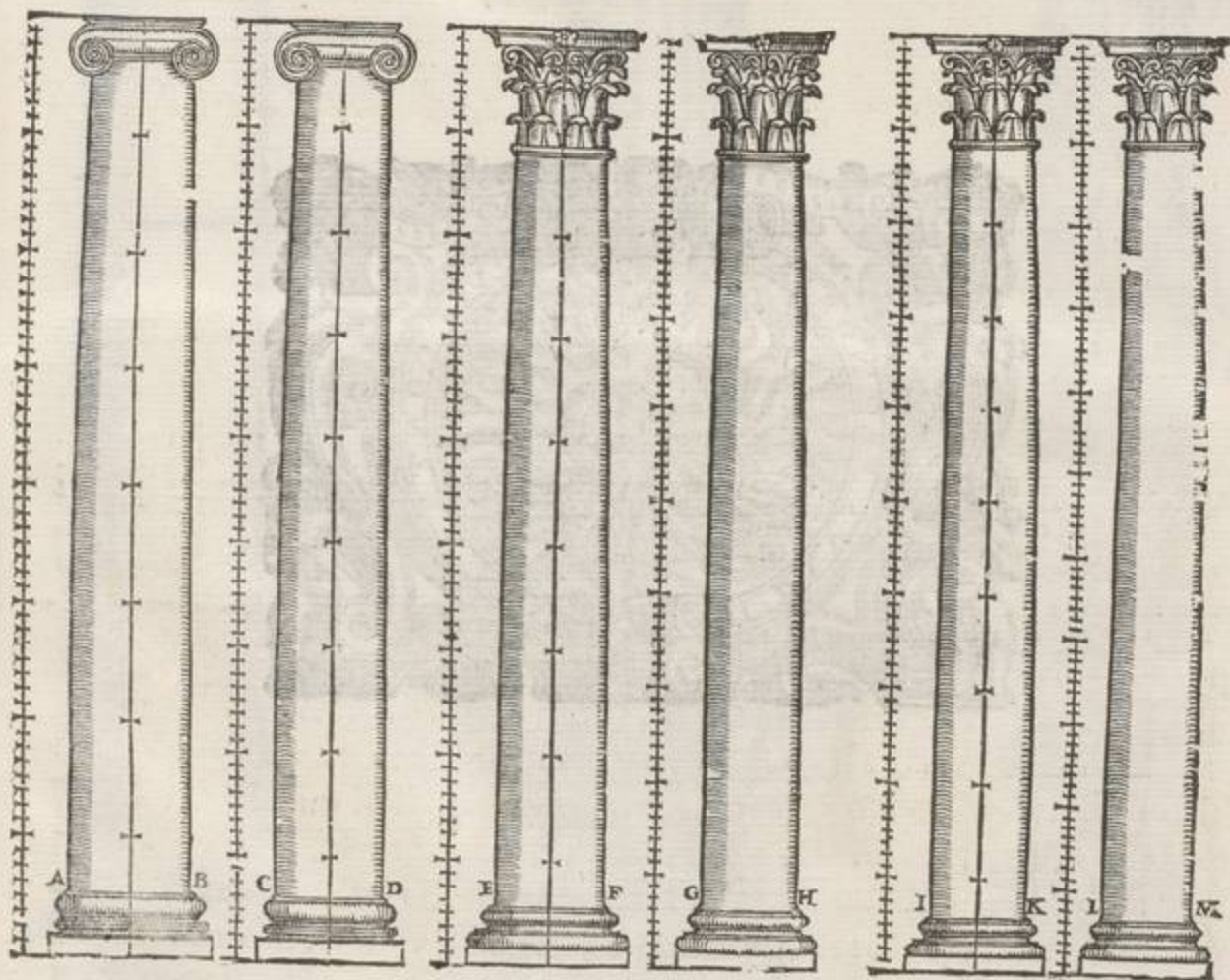
S Eguita Vitruuio, & dice, che se l'opera deuerà esser di spesse colonne, & che habbia vn triglifo solo tra lo spatio di esse, si deuerà partir la fronte, douendo esser di quattro colonne in parti dicinoue, e mezzo; della qual cosa se ben non habbiamo la figura corrispondente; tuttauia collocheremo quì la presente, che hà il partimento di ventidue, & di trentadue moduli in vece di quelle, che mancano, se ben così diminuta per non defraudare la diligenza dell'Auttore, & lasciare a' professori libero lo specolare, & discorrere intorno all'interpretatione, & all'vso dell'arte.



Espositosi



Speditosi Vitruuio dall'ordinar le fronti, & il di fuori de' Tempi, & delle fabbriche Doriche, se ne viene nel Quarto Capitolo seguente à parlar della distribuzione delle celle di dentro, & dell'Antitempio, il che si lascierà da noi, non hauendo figura, con cui poterlo mostrare. Ma solamente per dichiarazione delle due seguenti diremo, che parlando egli del moltiplicare colonne nell'Antitempio, dice che se la larghezza della fronte sarà maggiore di piedi quaranta, si deono porre altre colonne dalla parte di dentro all'incontro di quelle, che trapposte saranno tra' pilastri, & siano di quell'altezza, che sono l'esteriori nella fronte; ma le grossezze loro siano assottigliate con queste ragioni, che se quelle delle fronti saranno per otto parti, queste siano di noue; & se quelle di noue, ouero di dieci, queste siano per la rata parte, come seguita quì in disegno.

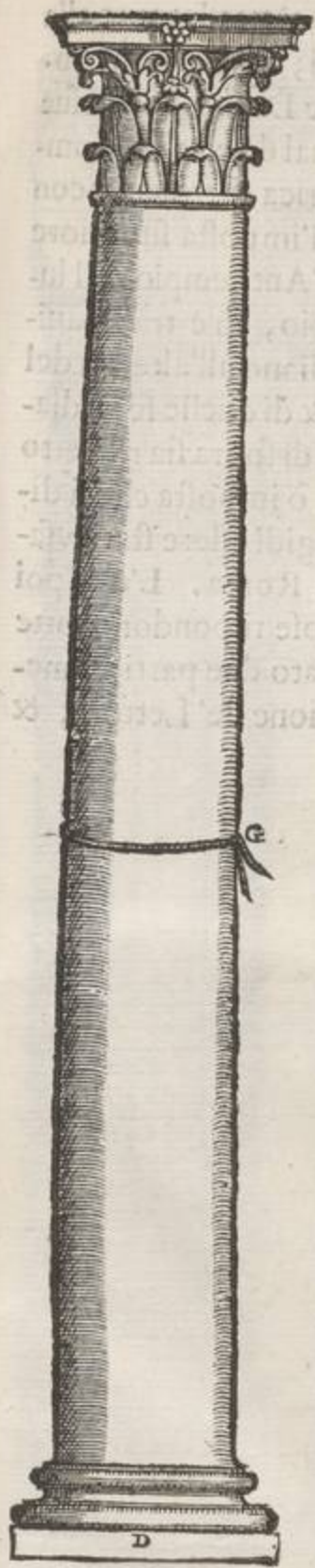


Soggiunge,

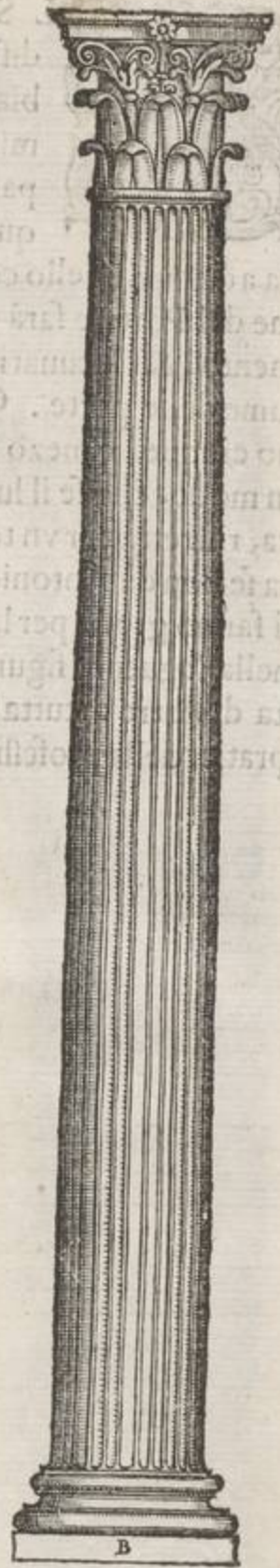
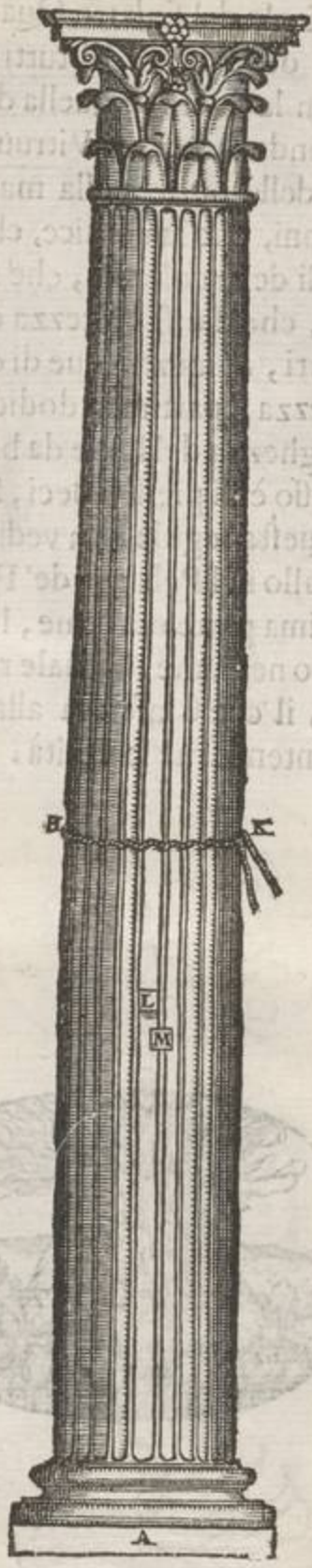


Oggiunge, che se le colonne di fuori haueranno ventiquattro scanellature quelle di dentro doueranno hauerne vintiotto, ouero trentadue, & così quello, che si leua dal corpo del fusto con l'aggiunta del numero delle scanellature si accrescerà con ragione, accioche meno si veda, & così con regola di disparità sarà agguagliata nella vista la grossezza delle colonne. Il che auuiene perche l'occhio toccando più punti, & più spessi viene à vagare con maggior circuito della vista: & ciò si proua benissimo, perche se faranno due colonne di grossezza eguale misurate con vna linea d'intorno, & di quelle vna non sia scanellata, & l'altra sì, & quella linea tocchi i corpi d'intorno i caui delle scanellature, & gli angoli de' piani; benche le colonne siano egualmente grosse, le linee circondate non faranno però vguali; percioche il circuito de' piani, & de' caui farà maggiore essa linea, & lo vediamo rappresentato nel seguente ritratto.





Architett. del Rusconi.

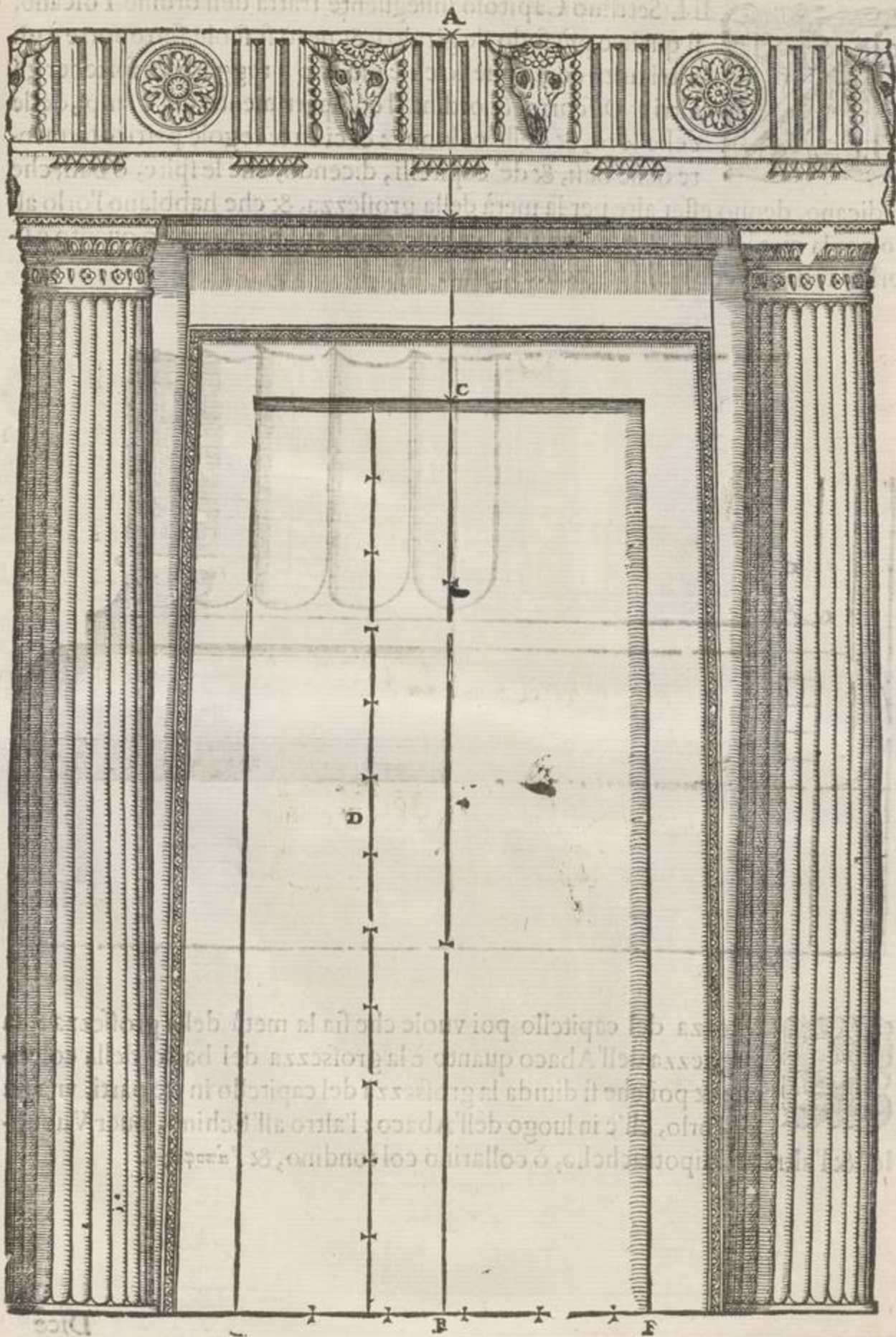


Y I L



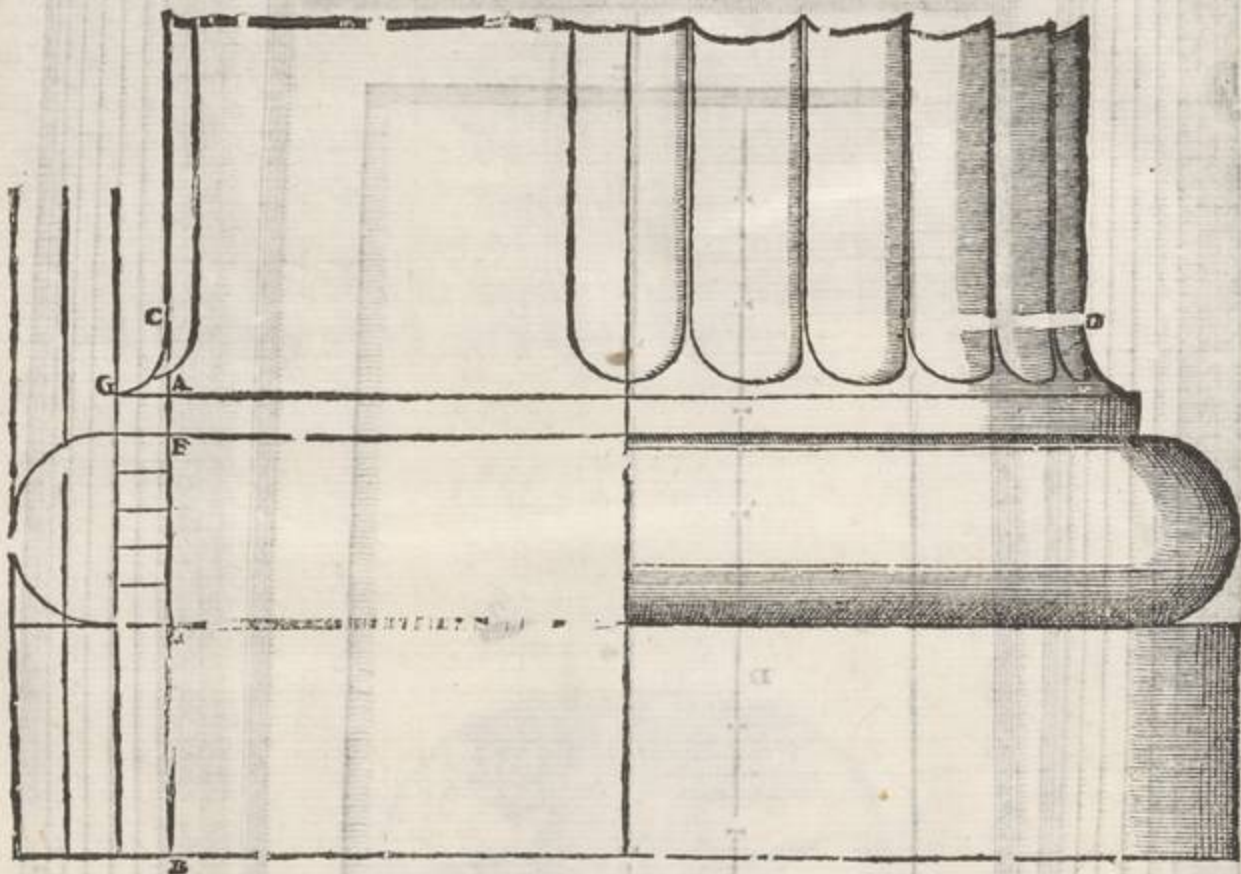
L Sesto Capitolo del sudetto Quarto Libro tratta intorno alla disposizione delle Porte di tutti gli ordini; ma noi non habiamo se non la figura di quella dell'ordine Dorico con le sue misure, secondo il testo di Vitruuio. Il qual dice, che i compartimenti delle porte nella maniera Dorica si trouano con queste ragioni, che la cornice, ch'è sopra l'imposta superiore sia ad equal liuello co' capitelli delle colonne, che sono nell'Antitempio. Il lume del Portale sarà di modo, che diuisa l'altezza del Tempio, ch'è trà'l pavimento, & i lacunari in tre parti, & meza, due di quelle si diano all'altezza del lume delle porte. Quest'altezza si partirà in dodici parti, & di quelle se ne diano cinque, e mezo per la larghezza del lume da basso; ma di sopra sia ristretto in modo, che se il lume da basso è di piedi sedeci, sia l'erta, ò imposta che si dica, ristretta per vn terzo. Questa regola non vediamo hoggidì essere stata usata se non da Antonio di Sangallo nel Palazzo de' Farnesi in Roma. L'erte poi si fanno grosse per la duodecima parte del lume, le quali cose rispondono tutte nella seguente figura: eccetto nel lume, il quale resta segnato due parti, & meza delle tre di tutta l'altezza, il che si lascerà alla descrizione de' Lettori, & pratici della professione per intenderne la verità.



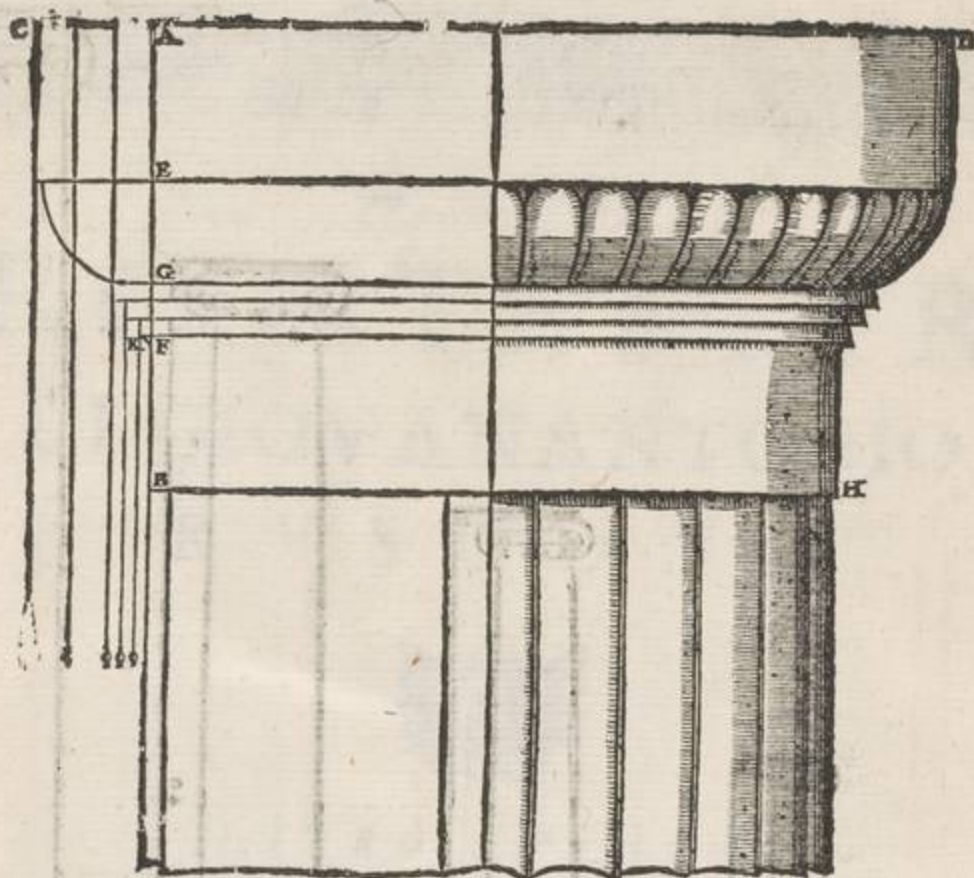




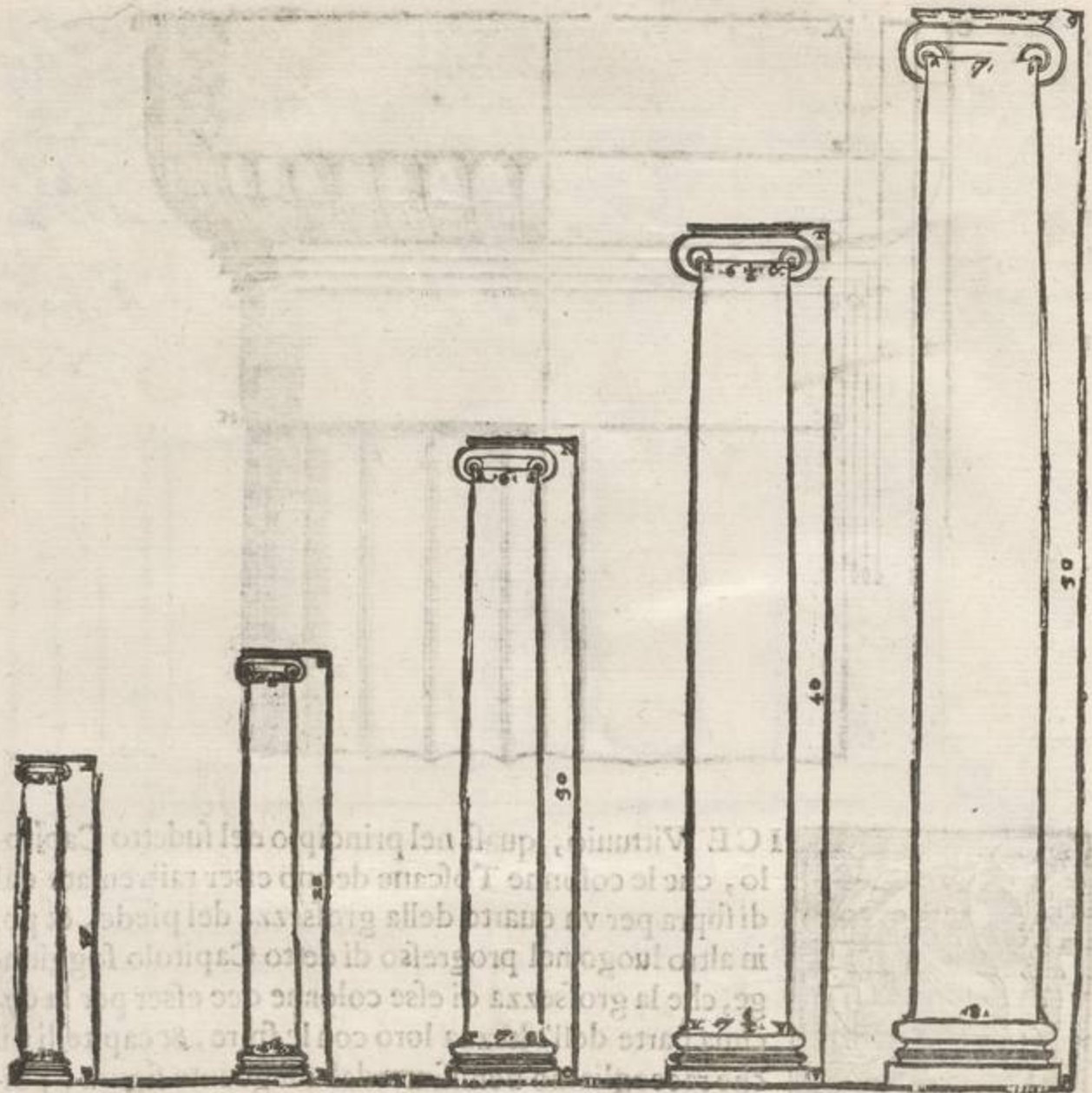
EL Settimo Capitolo susseguente tratta dell'ordine Toscano, il quale è più sodo de gli altri, & però si suole sottoporre à gli altri tutti, come quello ch'è più atto à reggere, & sostener gli altri. Discorre, & ordina il compartimento de' Tempi, delle celle loro, & delle colonne: & ci dà le regole particolarmente delle basi, & de' capitelli, dicendo, che le spire, o basi, che si dicano, deono esser alte per la metà della grossezza, & che habbiano l'orlo alto per la metà della sua grossezza; il bastone con l'apoplige grosso quanto è l'orlo, come si vede nella seguente figura.



L'Altezza del capitello poi vuole che sia la metà della grossezza: la larghezza dell'Abaco quanto è la grossezza del basso della colonna: & poi che si diuida la grossezza del capitello in tre parti, vna sia dell'orlo, ch'è in luogo dell'Abaco: l'altro all'Echino, ouer Vuouolo, & l'altra all'Hipotrachelio, o collarino col tondino, & l'ἀποφυγή.



IC E Vitruvio, quasi nel principio del sudetto Capito-
lo, che le colonne Toscane deono esser raîtremate dal
di sopra per vn quarto della grossezza del piede, & poi
in altro luogo nel progresso di detto Capitolo soggiun-
ge, che la grossezza di esse colonne dee esser per la de-
cima parte dell'altezza loro con le spire, & capitelli; il
che raccogliamo benissimo dalla seguente figura, poi-
che tutte le diminutioni delle teste delle colonne sono
per vn quarto alla sudetta grossezza del piede, & nel rimanente risponde anco
in tutto appunto detta proportione .



che tutte le diminuzioni delle teste delle colonne sono
 per un punto alla misura grossa del piede, & nel rimanente rispondono
 in tutto appunto della proporzione.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DEL



D E L L'

ARCHITETTURA

DI GIOVANANTONIO

R V S C O N I.



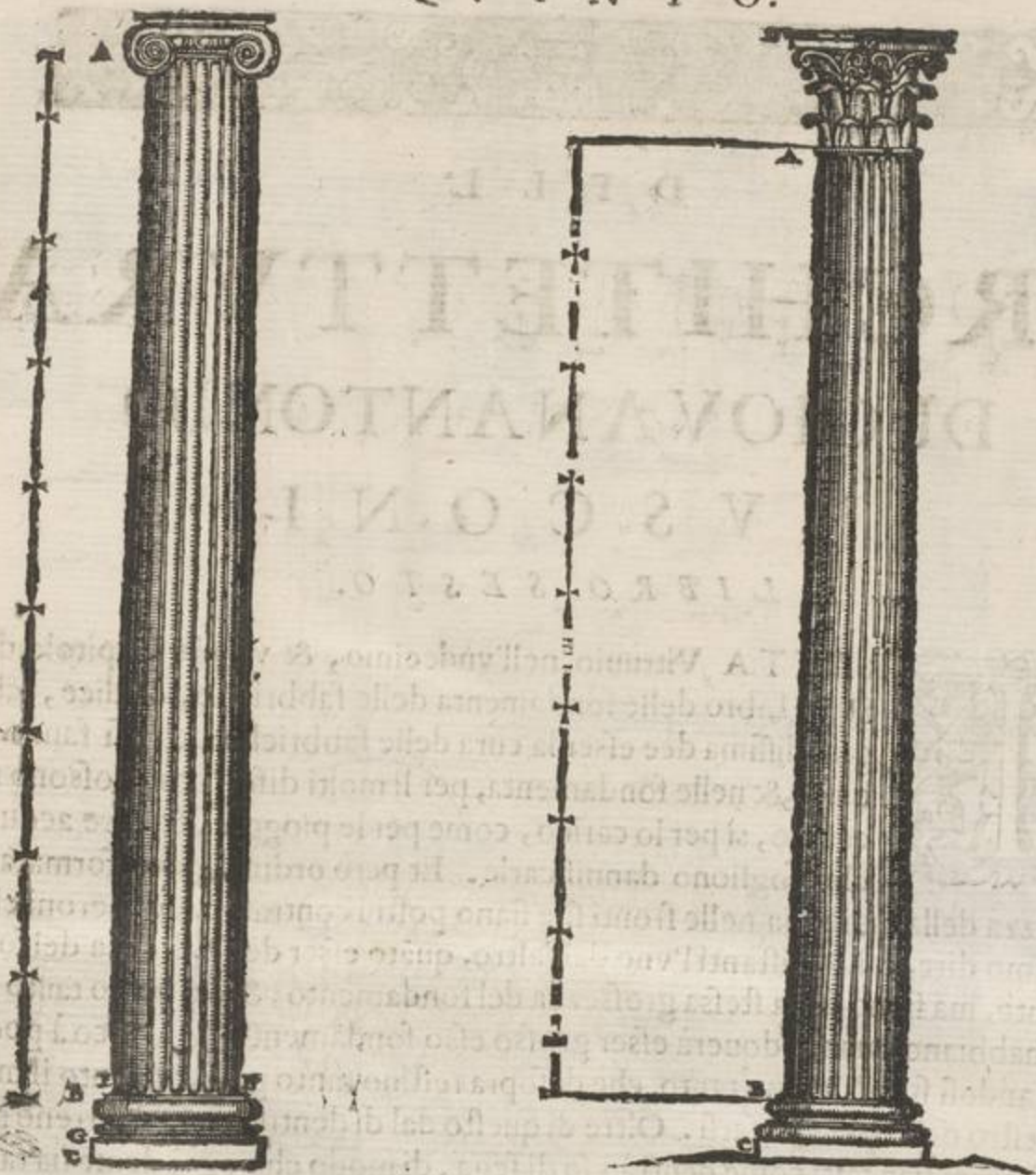
LIBRO QUINTO.



RAGIONA Vitruuio nel Capitolo Nono del Quinto Libro delle scene, & dopo molte regole, che ci dà in proposito loro, ordina i portici d'intorno a' Teatri per passeggiare, & per ricouerarsi in euento, che le pioggie disturbassero i giuochi, intorno à che habbiamo le seguenti figure solamente. Et perche dice, che in cotai portici le misure delle colonne, & le proportioni loro non deono esser tali quali si sono ordinate di sopra per li Tempi, soggiunge però, che se le colonne faranno di maniera Dorica, s'haueranno à partire le loro altezze co' capitelli in parti quindici, & di quelle vna sarà il modulo, secondo il quale si regularà tutta l'opera; & nel basso della colonna la grossezza sarà di due moduli, lo spatio tra colonna, & colonna di cinque, e mezzo, l'altezza di esse colonne, eccetto il capitello; di quattordici, l'altezza del capitello d'vn modulo, & la larghezza di due, & vn sesto.



SE le colonne faranno Ioniche, il fusto della colonna, òltre la base, & il capitello, farà diuiso in parti otto, e mezo, & di queste vna si darà alla grossezza della colonna: la base con l'orlo per la metà della grossezza: il capitello si farà poi con la ragione dataci nel Terzo Libro da esso Vitruuio,



ET se faranno di ordine Corintio, il fusto, & la base sia come la Ionica, ma il capitello secondo le misure descritteci nel Quarto Libro.

IL FINE DEL QUINTO LIBRO.



D E L L'

ARCHITETTURA

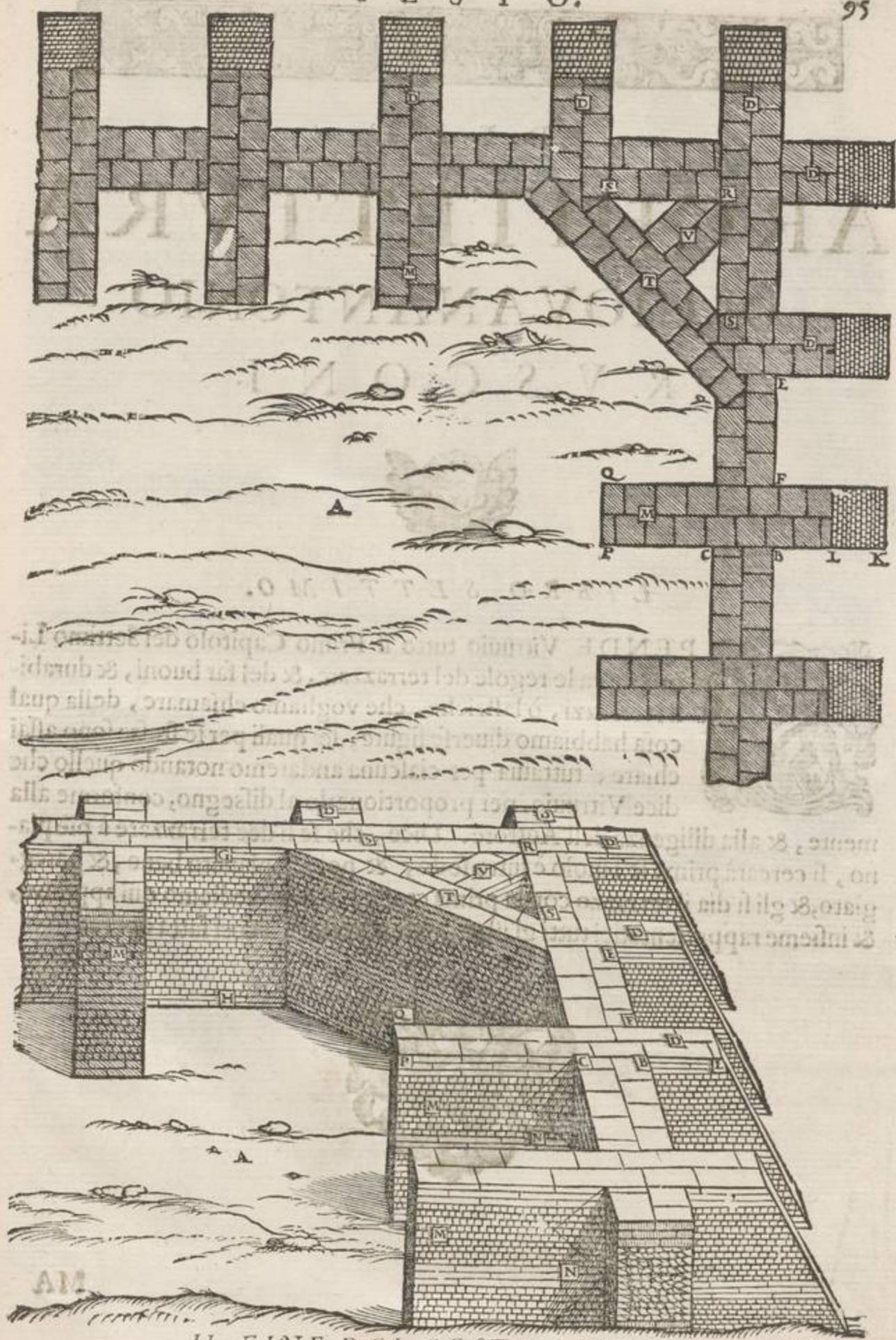
DI GIOVANANTONIO

R V S C O N I.

LIBRO SESTO.



DRATTA Vitruuio nell'vndecimo, & vltimo Capitolo del Sesto Libro delle fundamenta delle fabbriche, & dice, che grandissima dee esser la cura delle fabbriche, che si fanno al basso, & nelle fundamenta, per li molti difetti che possono riceuere, sì per lo carico, come per le pioggie, & altre acque, che sogliono dannificarle. Et però ordina, che formata la grossezza della muraglia, nelle fronti sue siano posti i contraforti, ò speroni che vogliamo dire, tanto distanti l'vno dall'altro, quãto esser dee l'altezza del fondamento, ma siano della stessa grossezza del fondamento, & dal basso tanto di piedi habbiano quanto douerà esser grosso esso fondamento, & à poco à poco innalzandosi si rastremino tanto, che di sopra restino tanto grosse quanto il muro maestro dell'opera da farsi. Oltre di questo dal di dentro verso il terreno gli stessi speroni sian fatti come denti à vso di sega, di modo che ogni dente sia tanto distante dal muro, quanto dee esser l'altezza del fondamento, & le grossezze di essi denti siano quanto la grossezza del muro sudetto. Similmente sù le cantonate quando hauèremo tirato l'angolo di dentro, quanto occupa lo spatio dell'altezza del fondamento, sia segnato dall'vna, & l'altra parte egualmente, & condotta vna muratura Diagonale, & dal mezzo di essa all'eitremità dell'angolo ne sia tirata vn'altra, sì che con così fatta vnione di membra il muro non venga à calcare di tutta forza, ma repartitamente il fondamento possa reggere al peso del terreno, & della fabbrica. Et questo tutto vediamo distintamente espresso nella seguente figura: & si come Vitruuio vsa quasi le medesime parole, con le quali ci diede la regola di sopra delle muraglie delle Città, così qui vediamo in disegno le medesime paticelle di legamenti, & di riempiture, che habbiamo in quelle stesse figure.





D E L L'
ARCHITETTURA
 DI GIOVANANTONIO
 R V S C O N I.

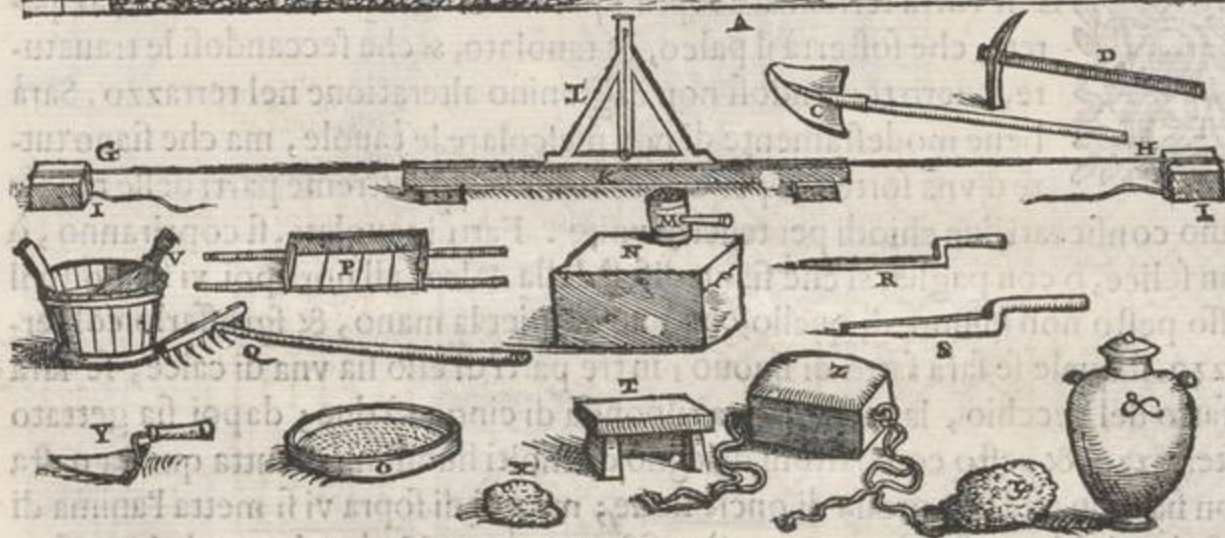
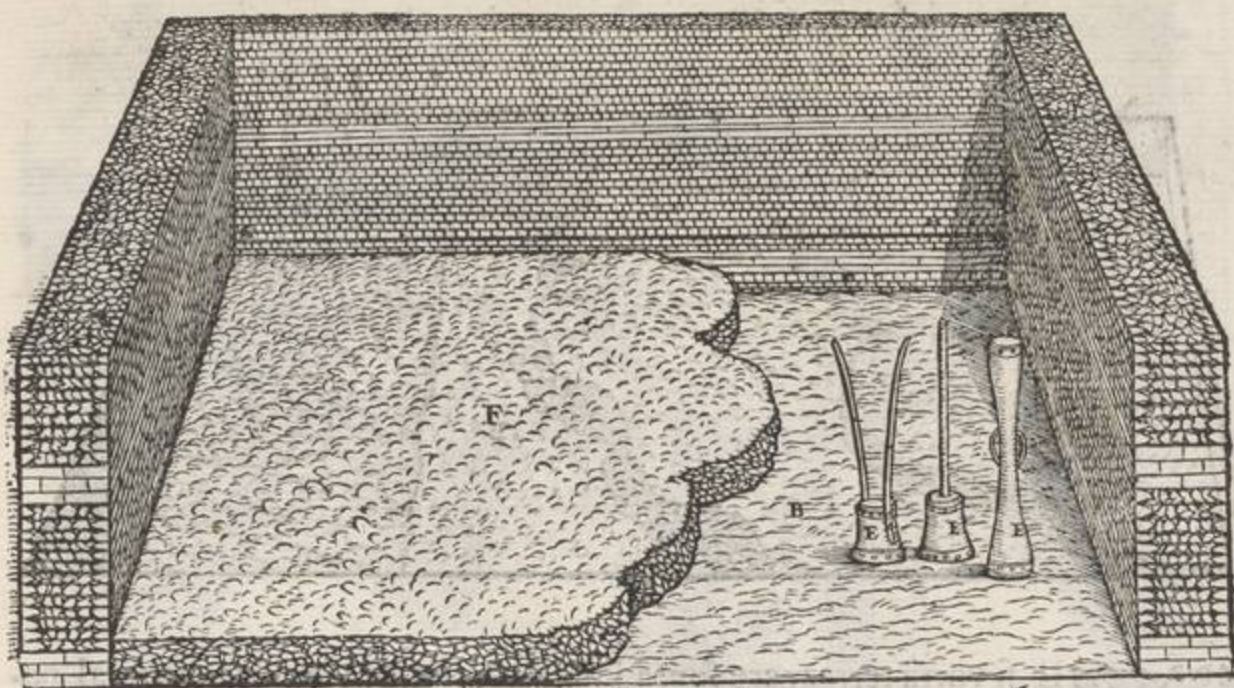


LIBRO SETTIMO.

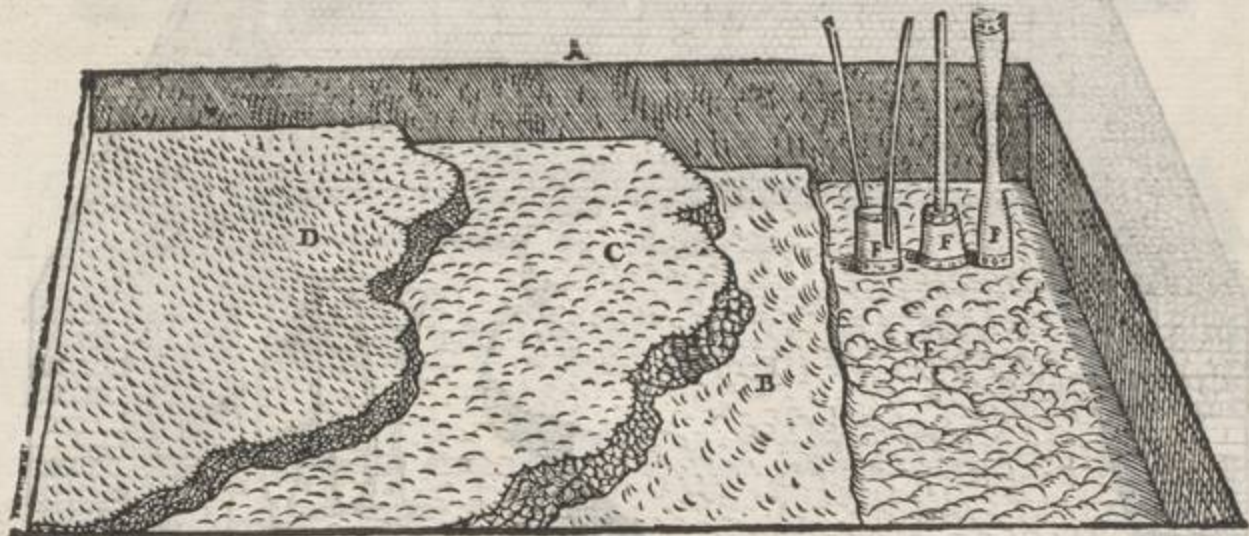


SPENDE Vitruvio tutto il Primo Capitolo del Settimo Libro sopra le regole del terrazzare, & del far buoni, & durabili i terrazzi, ò lastriche, che vogliamo chiamare, della qual cosa habbiamo diuerse figure, le quali per se stesse sono assai chiare; tuttauia per ciascuna andremo notando quello che dice Vitruvio, per proportionarlo al disegno, conforme alla mente, & alla diligenza dell'Auttore. Dice, che se si dee terrazzare à piè piano, si cercarà prima se'l suolo è tutto sodo, & poi sia spianato bene, & pareggiato, & gli si dia il terrazzo con la prima crosta. Come vediamo qui appresso, & insieme rappresentatici tutti gl'istromenti necessarij à così fatta opera.

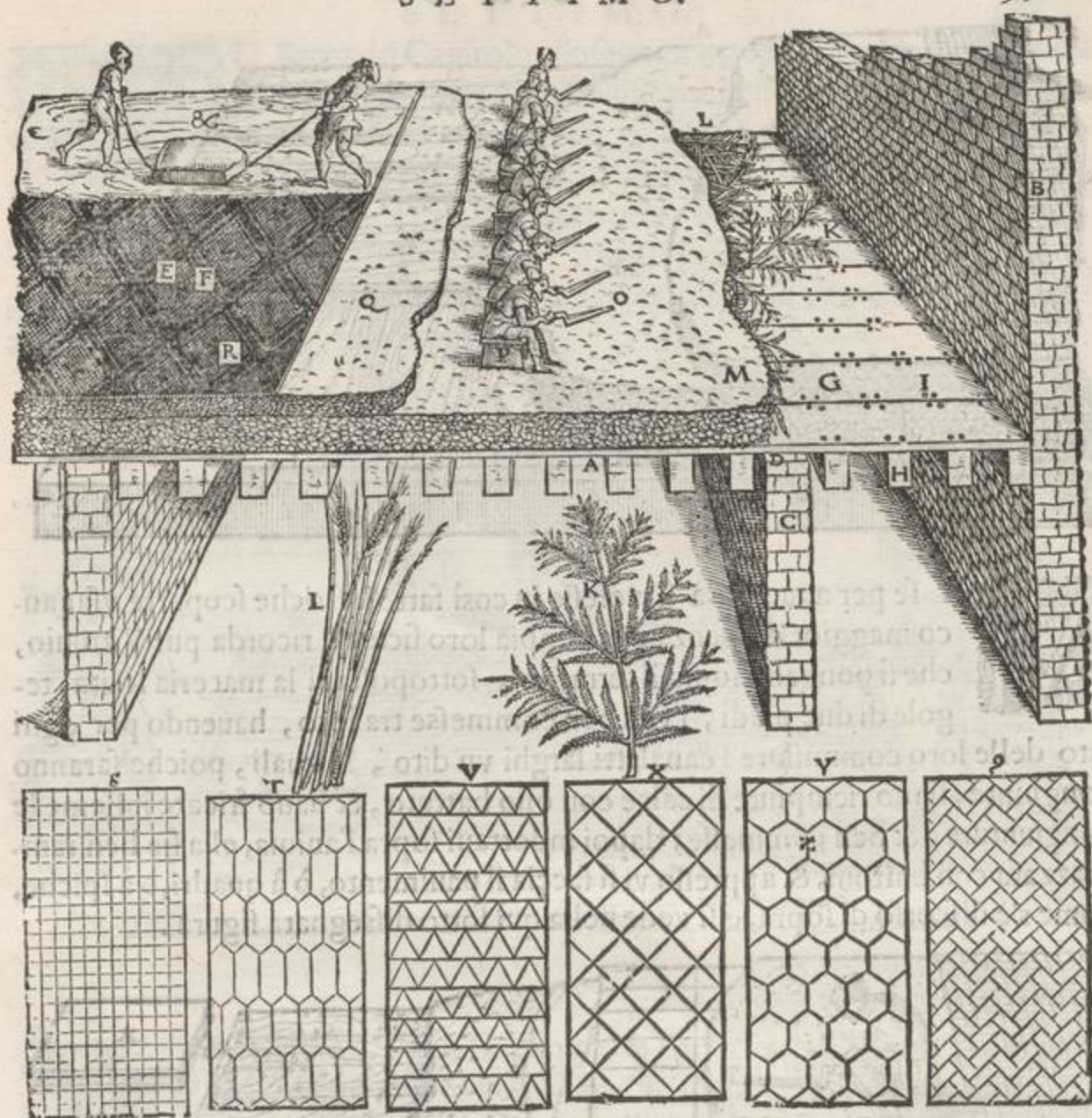




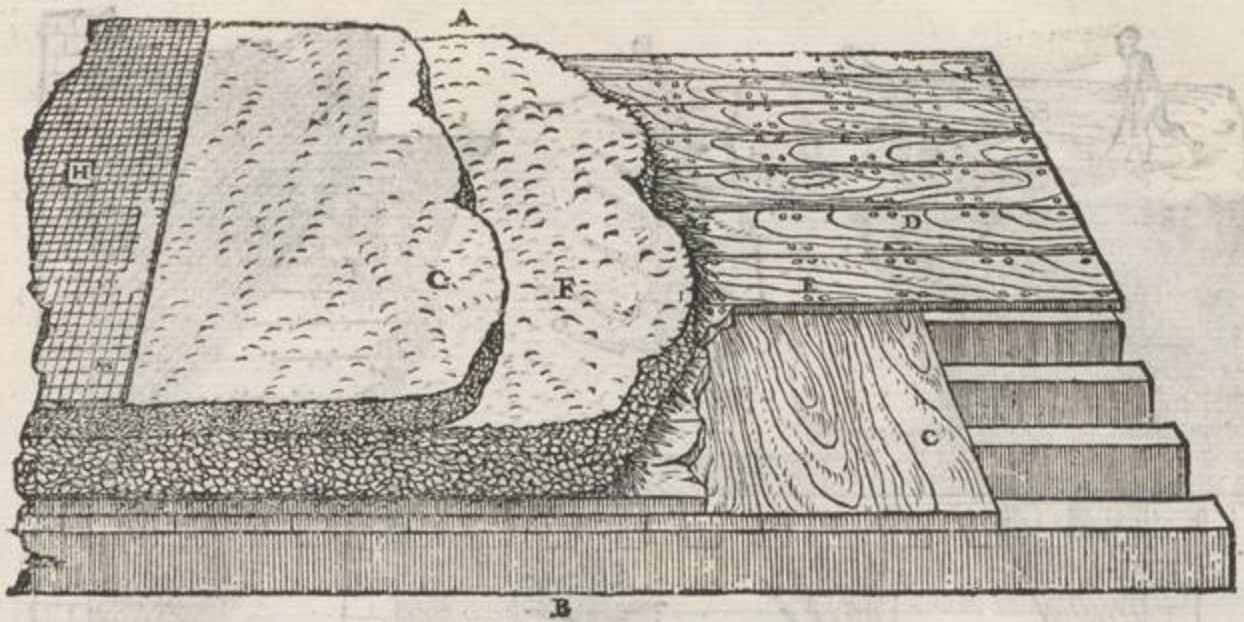
MA se tutto l'luogo, ò parte sarà di terreno commosso, bisognerà con gran cura, & diligenza rassodarlo, sì che sia ben battuto, & pallificato, come si vede l'esempio nella seguente figura.



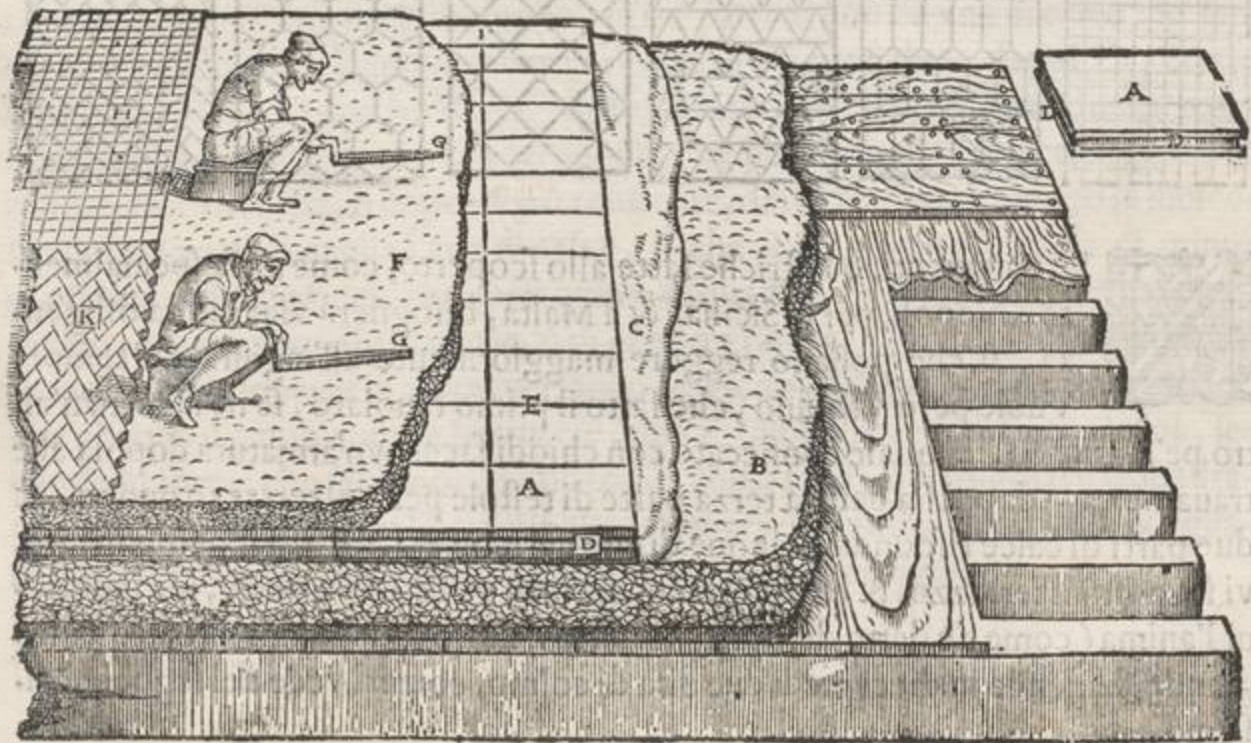
SE si vorrà terrazzare sopra i palchi bisognerà ben'auuertire al parete, che sosterrà il palco, & tauolato, sì che seccandosi le trauature, ouero torcendosi non cagionino alteratione nel terrazzo. Sarà bene modestamente di non mescolare le tauole, ma che siano tutte d'vna sorte, & per ciascuna traue nell'estreme parti delle tauole siano conficcati due chiodi per tenerle vnite. Fatti i tauolati, si copriranno, ò con felice, ò con paglia, sì che siano difesi dalla calce, all'hora poi vi sia posto il fasso pesto non minore di quello, che può empier la mano, & sgrassarlo col terrazzo, il quale se sarà fatto di nuouo, in tre parti di esso sia vna di calce; se farà rifatto del vecchio, la mescolanza risponda di cinque à due; dapoi sia gettato il terrazzo, & pesto con bastoni di legno da molti huomini, & tutta questa pasta non sia men alta, & grossa di oncie noue; ma poi di sopra vi si metta l'anima di testole, cioè la crosta, ò coperta più resistente, detta *Nucleus*, hauendo la mescolanza à tre parti di quella l'vna di calce, sì che il pauimento non sia di minor grossezza di sei dita. Sopra quest'anima à squadra, & à liuello sia steso il pauimento, ò di taglietti di petruccie, ò di quadri grandi. Questi posti che siano insieme, se nella superficie alcuni verranno ad vscire, bisognerà fricarli in modo, che essendo il pauimento di petruccie, non vi restino relieui di sorte alcuna, secondo le forme che saranno, ò siano tonde come scudi, ò triangolari, ò quadrate, ò di sei angoli, ò in qual si voglia altra maniera; ma tutte siano piane, & vguagli, come si vede diligentemente espresso nella seguente figura.



NE' pavimenti, ò lastriche fatte allo scoperto, come s'vfa specialmente à Napoli, per la Sicilia, & à Malta, bisognerà vfar molta diligenza, si che possano reggere maggiormente all'ingiuria de' tempi: Vuole però Vitruuio, che fatto il primo taolato, se ne faccia vn'altro pe'l trauerso, il quale conficcato con chiodi faccia vn'armatura doppia alle trauamenta, dappoi sia data la terza parte di testole peste al terrazzo nuouo, & due parti di calce risponda à cinque di esso nel mortaio. Fatto il riempimento, vi sia posto il terrazzo, & ben pesto non sia men grosso d'vn piede, ma indottaui l'anima (come s'è detto di sopra) sia fatto il suolo, ò pavimento di quadro grande, hauendo in dieci piedi due dita di colmo, come si vede nel seguente disegno.



MA se per auentura si volesse in così fatte lastriche scoperte vsar anco maggior diligenza per doppia loro sicurtà, ricorda pur Vitruuio, che si pongano sopra il terrazzo, sottopostauì la materia solita, tegole di due piedi, l'vna ben commesse tra loro, hauendo per ogni lato delle loro commisure i canaletti larghi vn dito, le quali, poiche faranno congiunte, siano riempite di calce con olio battuto, & siano fricate insieme le congiunture, & ben commesse; dappoi indottauì sopra l'anima, ella sia ben ramazzata con bastoni, & appresso vi si faccia il pauimento, ò à quadri, ò à spiche, come s'è discorso di sopra, e si vede nella qui sotto dissegnata figura.

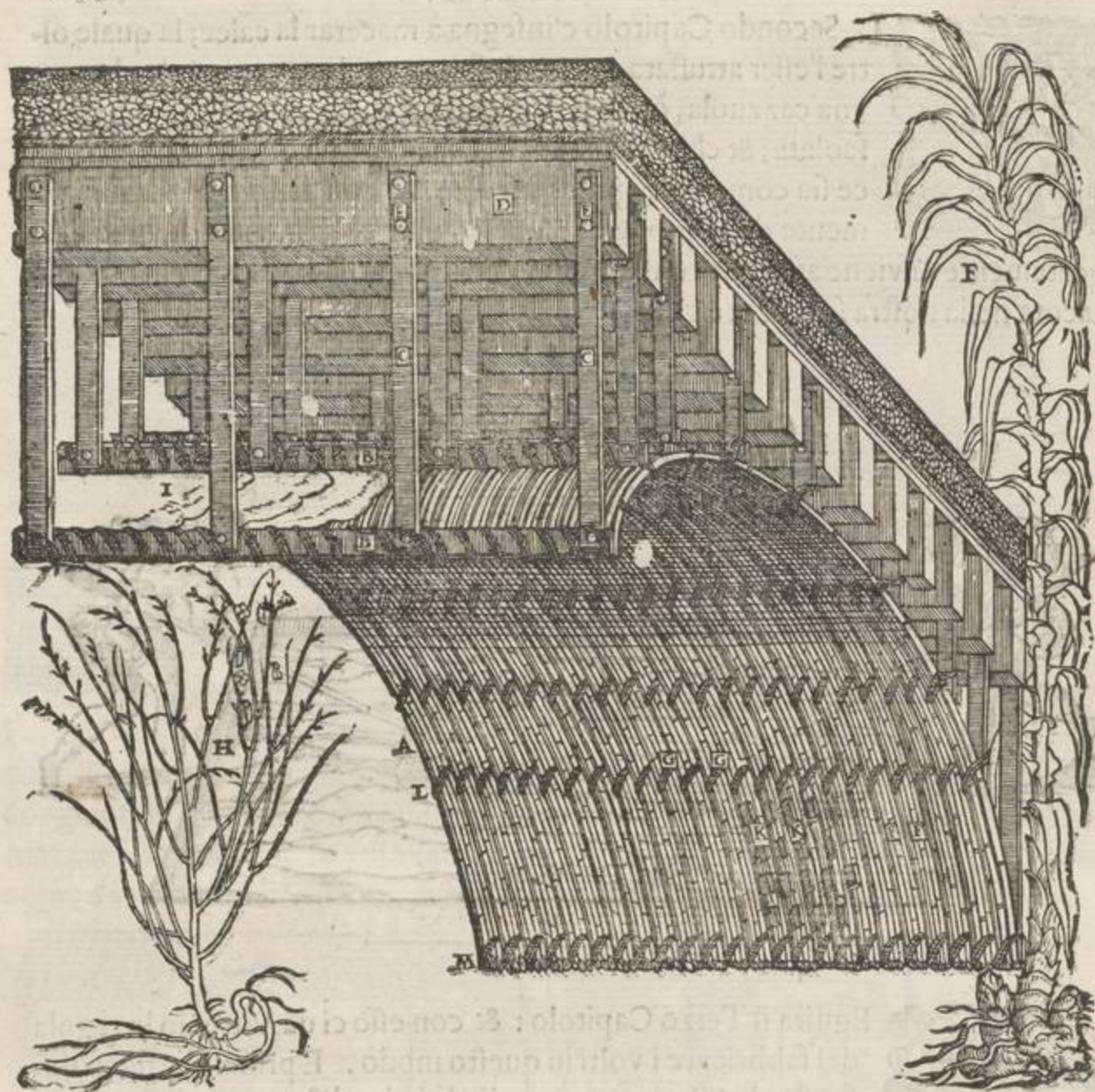




L Secondo Capitolo c'insegna à macerar la calce; la quale oltre l'esser attuffata, & mollificata nell'acqua, vuole che con vna cazzuola, ò zappetta, ch'altri la chiamino, sia bene rimescolata, & che il segno della sua bontà sia questo, che essa calce sia come cera appiccaticcia, & non si spicchi così facilmente dalla zappetta: questo particolarmente, si come diligentemente ci viene auuertito da Vitruuio, così minutissimamente l'habbiamo ancora nella nostra seguente figura.



S Eguita il Terzo Capitolo: & con esso ci dà Vitruuio la regola del fabbricare i volti in questo modo. E prima che siano disposti gli Asseri, ò traucelli diritti, distanti più di due piedi l'vno dall'altro, & quando faranno così ordinati in forma rotonda, che si congiungano alle traui, & siano conficcati con chiodi di ferro. Poi vi si leghino delle canne greche pistite, come ricercherà la forma del volto con reste di Sparto Spagnuolo, che nella nostra figura è segnato con la lettera H. & sopra la curuatura vi sia indotta materia di calce, & d'arena mescolata per difenderla da quello, che potesse cadere dal tuolato. Se non vi farà copia di canne greche si piglierà di quelle de' paludi sottili, & se ne faranno matafse, & legheransi, si che tra due legamenti non vi sia distanza più che di due piedi: & esse matafse legate (come s'è detto) a' traucelli haueranno conficcati le loro spatelle di legno per maggior vnione, & fermezza, il che tutto ci si mostra diligentissimamente espresso nella seguente figura.

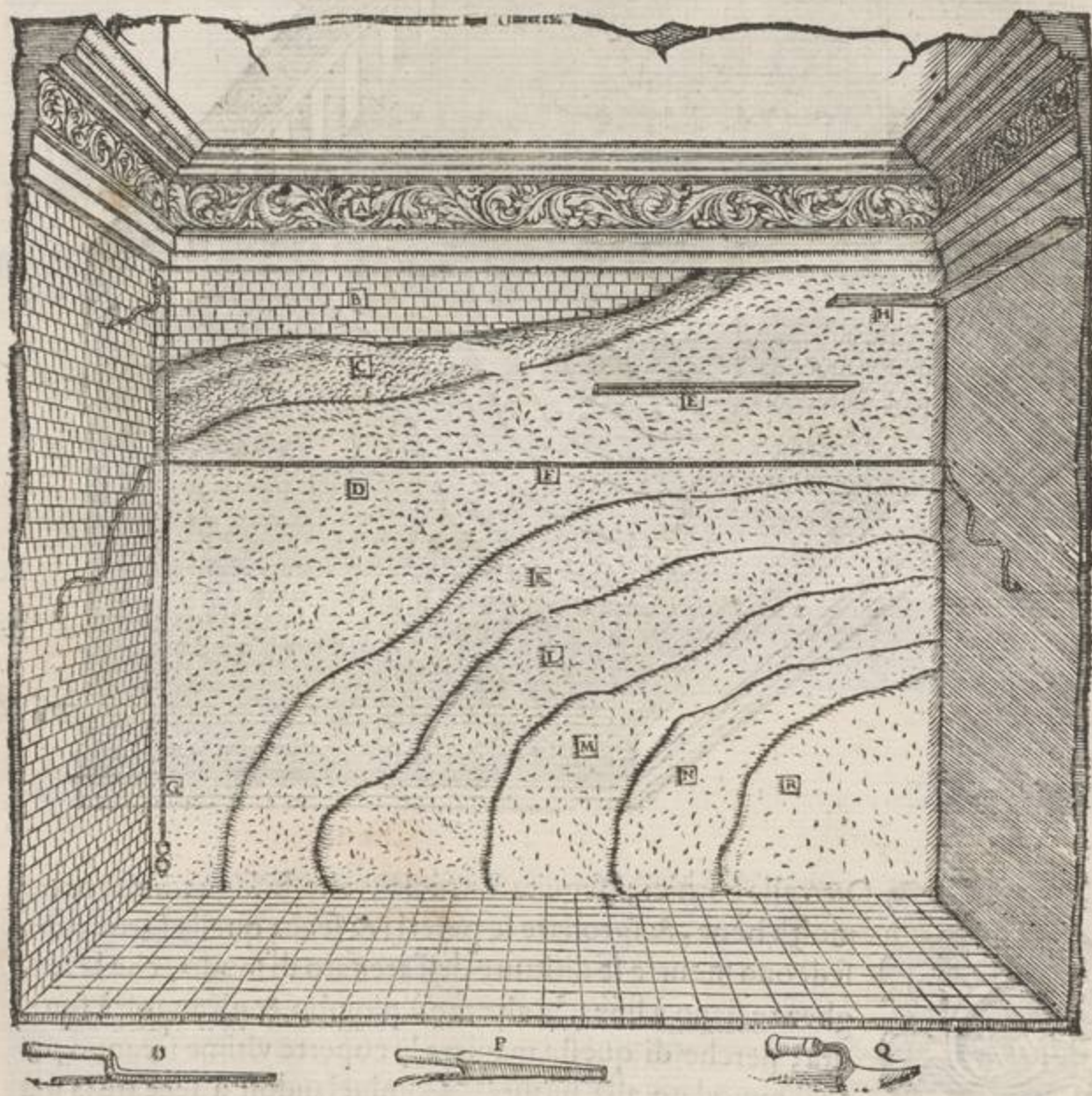


Vest'altra figura con la medesima distinzione, & esquisitezza di disegno ci rappresenta più chiaramente ancora quanto si è notato di sopra, & quello di più soggiunge Vitruuio, che le curuature de' volti così legate, e contessute si habbiano prima à sgrossare con la rena mescolate, & poi con creta, ò marmo trito, & se ne faccia quello, che veggiamo anco a' giorni nostri nelle opere piane di stucco in molti luoghi d'Italia con molto risparmio, & vaghezza, & specialmente nelle cornici, le quali, ò schiette, ò adornate, come dice Vitruuio, riescono molto bene di così fatta materia.



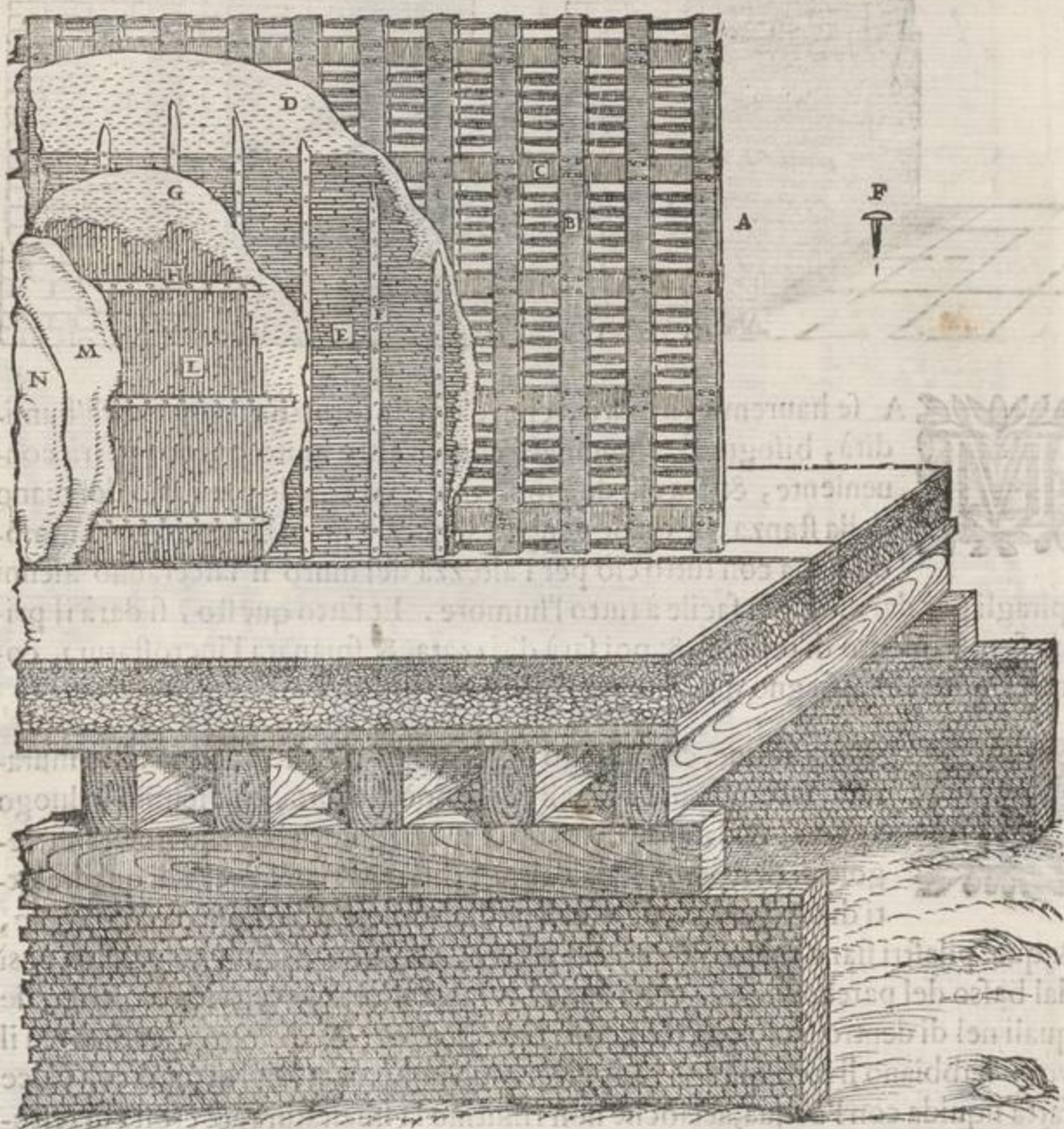
Otto alle cornici, seguita Vitruuio, che bisogna imboccare molto bene, & sgrossare le pareti: & secca quella sgrossatura si deono indurre le diritture dell'arenato di modo, che le lunghezze siano à linea, le altezze à piombo, & gli angoli à squadra; perche di questa maniera le coperte vltime saranno poi accommodate alla pittura. Cominciandosi à seccare la già data crosta, di nuouo se gliene dia vn'altra di sopra; & quando il muro dopo la prima sgrossatura con tre croste, almeno di arena, sarà formato, all'hora si faranno le spianature con grano di marmo, la qual materia sia diligentissimamente trita, & impastata; & seccata questa intonicatura, vn'altra se gliene dia leggermente, la quale sia benissimo battuta, & fiegata con gl'istromenti, che vediamo.

diamo dissegnati nella nostra figura, la quale ci mostra appunto sette gradi d'incrostatura, come ci comanda Vitruuio; & così haueremo le pareti incrostare, eccellentissime, sicure, & atte à conseruar le pitture, & non fenderfi, ò scorciarfi mai, come sino a' giorni nostri vediamo conseruarsi i muri antichi con le loro intonicature dipinte, & fode, & lustri à merauiglia,

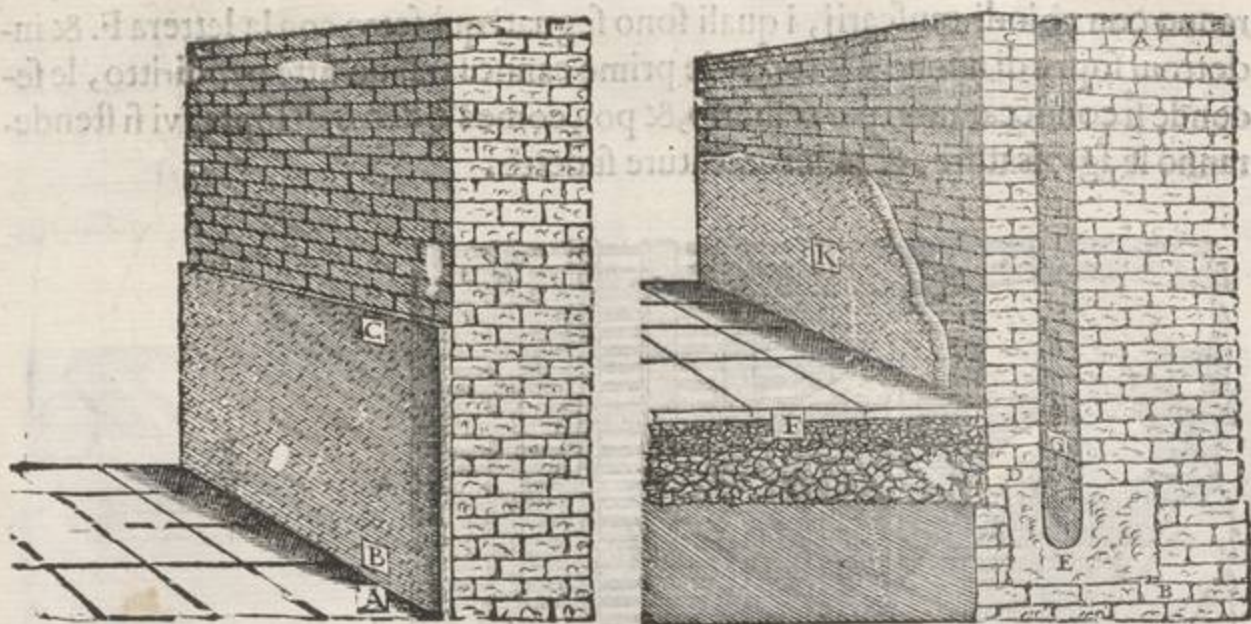


MA se ne graticci si doueranno far le coperte, & incrostature per occor-
rer alle fessure, che possono fare, per non hauer la fodezza della mura-
tura, ch'è nelle pareti, & essendo riempiti di loto si farà di questa maniera, che
messoui il primo piano di loto, vi si distenderanno delle canne, & si conficca-
ranno

ranno con chiodi muscarij, i quali sono segnati quì sotto con la lettera F. & indottoui sopra di nuouo il loto, se le prime canne faranno fitte per diritto, le seconde si conficcaranno per trauerfo, & poi, comes'è detto di sopra, vi si stenderanno le sgrofsature, & le intonicateure sudette.



L Quarto Capitolo susseguente contiene la regola dell'intonicare, & polire i luoghi humidi: Dice però che se le stanze faranno à piè piano, tre piedi in circa alto dal pauimento in luogo di arenato si dia la testola; accioche l'humore non guasti le coperte, come ci si mostra nella seguente prima figura.



MA se hauremo vn muro, che d'ogn'intorno sia soggetto all'humidità, bisognerà allontanarsi con vn'altro muro quanto parrà conueniente, & tra essi due muri tirare vn canale più basso del piano della stanza, il quale venga à sboccare in qualche luogo commodo; ma con tutto ciò per l'altezza del muro si lasceranno alcuni spiragli per dar esito più facile à tutto l'humore. Et fatto questo, si darà il primo sgrossamento di testola, & poi sarà dirizzata, & spianata l'incrostatura, come ci mostra il disegno quì di sopra dalla parte diritta.

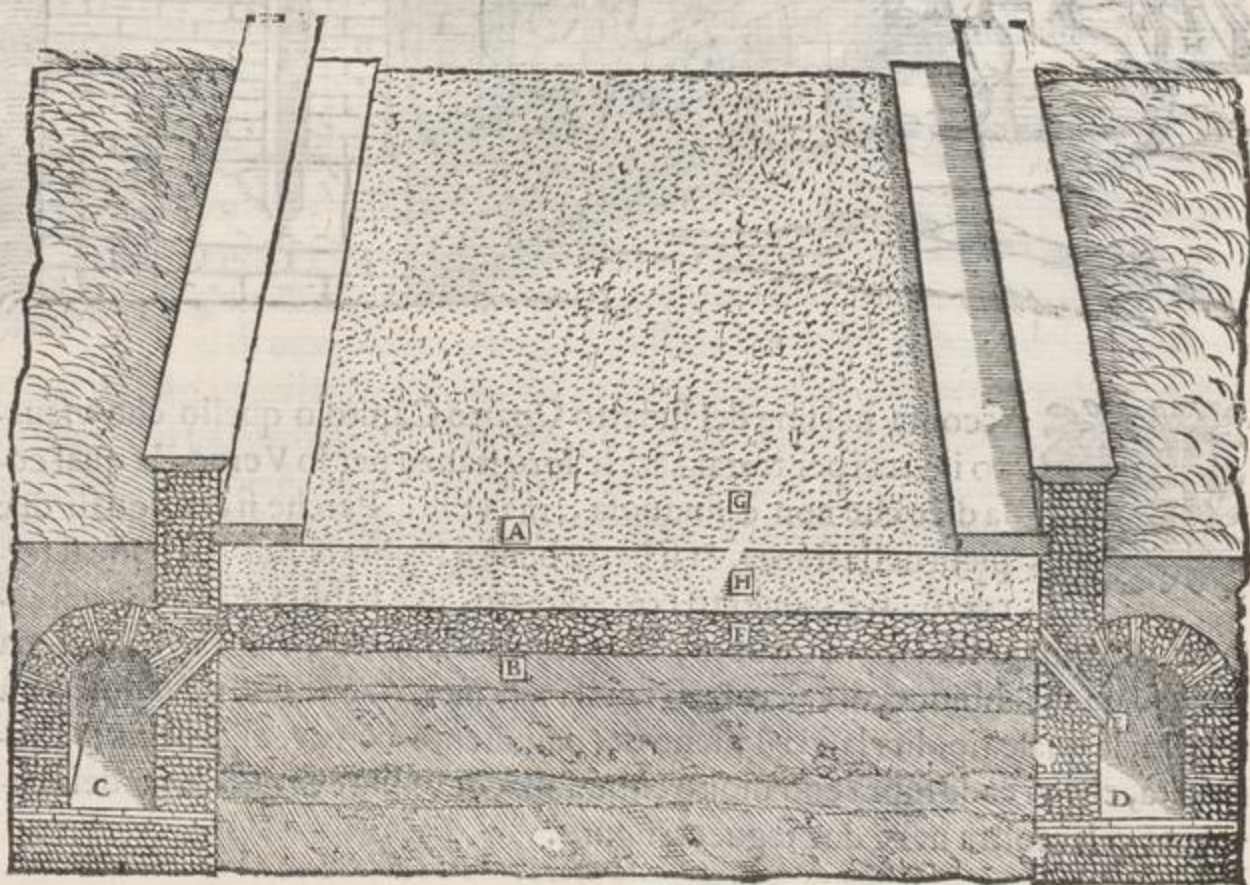
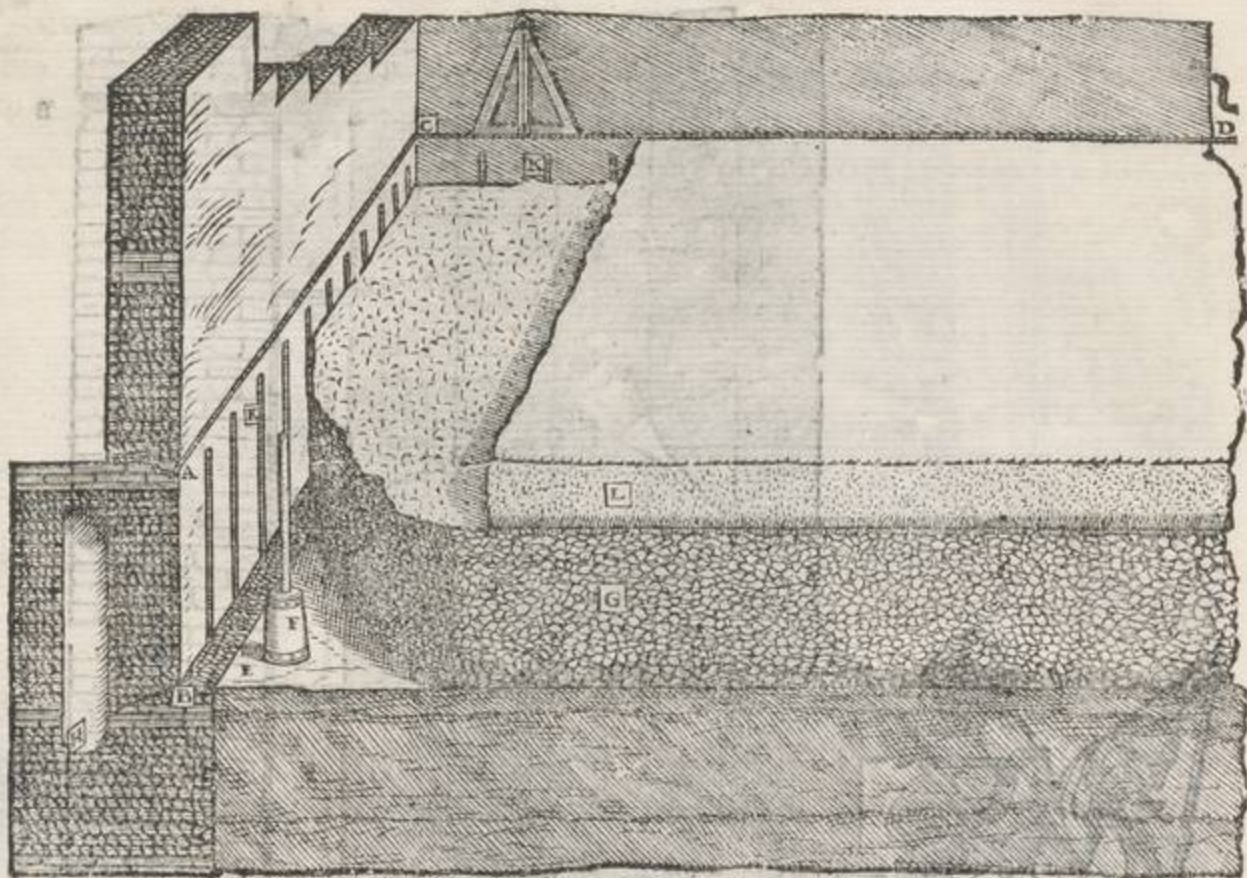
N occasione, che'l luogo non comporti, che si faccia altra muratura, faccinsi pure i canali, & le bocche loro, ch'eschino in luogo aperto, & da vna parte sopra il margine del canale pongansi tegole di due piedi, & dall'altra si dirizzino i pilastrelli di quadreletti di otto oncie, ne' quali possino sedere gli angoli di due tegole, & que' pilastri siano tanto distanti dal parete, che non passino vn palmo; così dal basso del parete fino alla cima siano ordinate diritte le tegole onciate, le quali nel di dentro siano con diligenza tinte di pece; & di sotto, & di sopra il volto habbiano li loro spiragli: & poi saranno imbiancate dal di fuori con calce fatta liquida con l'acqua, accioche non rifiutino la smaltatura, & crosta di testola. Vi s'indurrà poi lo sgrossamento primo, & in luogo di arenato vi si porrà la testola, & tutte le altre cose, come habbiamo di sopra. Il che medesimamente apparisce molto ben distinto nella seguente figura.



Racconta



Acconta nel fine del sudetto Quarto Capitolo quello che vsauano i Greci per terrazzare le loro stanze per lo Verno, la qual cosa dice che non è sontuosa, ma vtile. Perche si caua quasi due piedi nella stanza, & si batte bene il suolo, & poi vi si pone il terrazzo, ò pauimento così colmato, che habbia le bocche nel canale. Dapoi postiuui sopra carboni, & calcati sodamente, vi si dà vna materia mescolata di sabbione, di calce, & di fauilla alta mezo piede posta à regola, & à liuello, la quale ripolita lascia il piano del pauimento nero, & assorbe tutta l'humidità, che vi cade sopra con molto commodo, & vtilità: & questo medesimo ci si mostra nelle due seguenti figure.



NEL



EL Sesto Capitolo di questo Settimo Libro Vitruuio ci dà'l modo di preparare il marmo per le incrostature, massimamente quando non si possa hauere di quelle glebe, che nascono di sua natura lucide come sale. Vuole però, che si pigli de' cementi, ò scaglie di marmo, & che si pestino con pistello di ferro, & si criuellino: & che se ne facciano tre fortimenti, la parte più grossa con la calce si dia, come s'è detto di sopra, con l'arenato; & poi di mano in mano le più sottili si vadano mettendo in opera. Il che più chiaramente forse non poteua dirsi da Vitruuio di quello, che ci rappresenta la seguete figura.



Ituuio discorre della temperatura del minio nel Nono Capitolo del sudetto Settimo Libro, à che serue la seguente figura. E prima quando dice che le zoppe del minio cauate dalla minera, & seccate nel modo, che racconta nell'Ottauo Capitolo, si deono tritare con pistello di ferro, & con spesse lauature, & cotture si riducono in colore.



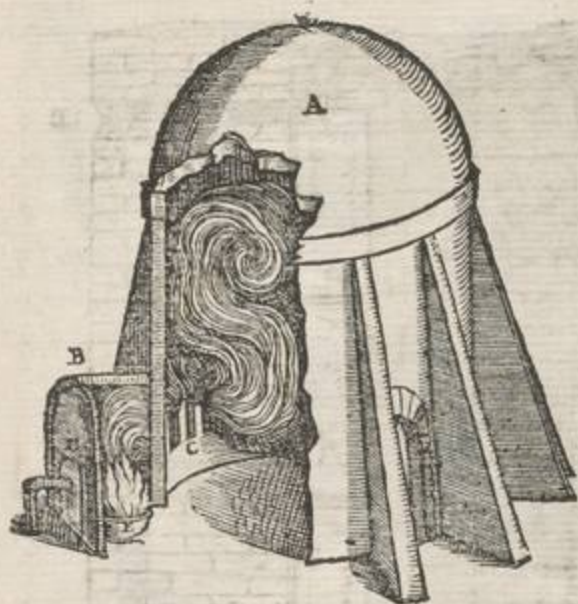
QVI sopra nella figura à banda dritta esprime la proua che si fa del minio, volendo assicurarsi che non sia mescolato con calce; & dice che si piglia vna lama di ferro, ò paletta, che si dica, & sopra vi si pone il minio; & posta al fuoco sin che sia ben infocata, leuandola poi, se lasciando raffreddare il minio, ritorna nel suo primo colore, egli farà senza dubbio senza difetto, ma se restarà nero, al sicuro sarà difettuoso, e non buono.

LA seguente figura secondo l'intentione, & regola di Vitruuio nello stesso Capitolo Nono ci mostra il modo del dare il minio sottilmente alle pareti con la vernice, come s'vsa spetialmente in Venetia, la qual cosa essendo communissima, & chiara nel disegno, non ricerca maggior dichiarazione.



Insegna à far la tinta nera nel Decimo Capitolo, & noi n'habbiamo tre figure, le due prime ci mostrano quello che dice, che sia edificato vn luogo come il laconico, & sia polito, & liscio fortilmente; dinanzi à questo si faccia vna piccola fornace, che habbia le aperture di dentro verso il laconico, & la bocca sua si chiuda, & abbassi dal di fuori con diligenza, accioche la fiamma non si dissipì: nella fornace si porrà della resina, & questa abbruciandosi manda à forza di fuoco il fumo per le aperture tra'l laconico, il qual fumo si appicca alla curustura, & d'intorno a' pareti del luogo; & raccolto poi, ò battuto con la gomma, serue per inchiostro a' librari, ouero distemperato con colla, & olio a' pittori.

L'altra



LAltra qui sotto seguente figura contiene dissegnato quello che nella stessa materia dice, che cocinandosi la fece del vino nella fornace, & poi pestata, riesce non solo per inchiostro; ma per l'endego ancora.



Dell'azzurro tratta nell'Undecimo Capitolo, & dice, che così fatto colore si compone di questa maniera; che si pesta l'arena co'l fiore del Nitro così sottilmente, che diuenta come farina, & mescolata col rame di cipro limato si bagna, accioche s'incorpori, e poi con le mani se ne formano palle, & si dispongono in modo che possino seccarsi, come vediamo nel seguente disegno.

Seccate



S Eccate che sono le palle sudette d'azzurro, si compongono in vn vaso di terra, che si mette nella fornace, & quiui si tramutano in color azzurro à forza di fuoco.



L modo del fare la Biacca, & il Verderame si c'insegna nell'istesso Vndecimo Capitolo, & le due seguenti figure ce lo dimostrano. La Biacca si fa mettendo ne'dogli limature di piombo sparse di aceto: vi si pongono masse di piombo, & coperti i dogli in modo che non possino essalare, dopo certo tempo si troua fatta la biacca. Et con la stessa ragione ponendoui lame di rame si fa il Verderame ancora.

Architet. del Rusconi.

Ff

NEL



N El Decimoquarto, & vltimo Capitulo di questo Settimo Libro parla Vitruuio de' colori purpurei in diuerse maniere, e dice che si fanno tingendo la creta con la radice di Ruggia, & Hisgino, il quale è dissegnato qui sotto, & da' tintori da panni sarà benissimo conosciuto.



Soggiunge,



Oggiunge poi, che quando i tintori vogliono imitare il Sile Attico, gettando la viola secca in vn vaso la fanno bollire con l'acqua, & poi spremendola con vn panno di lino, & mescolandola con la creta rossa, fanno il colore del Sile Attico, & cesi ragiona d'altre herbe, che qui saranno dissegnate, ma da noi non conosciute, & trapassate con l'esempio di Monsignor Barbaro nelle sue copiosissime notations sopra quest'Auttore.



quando si vuole
 la fanno bollire con
 o di vino, & metto-
 del S. A. &
 no di legare, ma da
 tempo di Montignor





D E L L'

ARCHITETTURA

DI GIOVANANTONIO

R V S C O N I.




LIBRO OTTAVO.



VITRUVVIO, espeditosi ne' sette Libri dal darci le regole delle fabbriche, & insegnatoci fino il modo del comporre i colori per dipinger le incrostature loro; con l'Ottauo entra à discorrer intorno alle acque; le quali per l'vso humano sono necessarie tanto, & così profitteuoli: & perche considera che in generale le acque, ò corrono in aperto, come quelle de' fiumi, & de' fonti, ouero discorrono occultamente per le vene della terra; volendo altrui scoprire, & valersi di quest'acque nascoste, ci dà il modo di ritrouarle, & dice nel primo Capitolo di esso Libro, che prima che il Sol nasca dee l'huomo stenderfi in terra là doue pensa, ò vuole ritrouar l'acqua, & solleuando la testa appoggiatala semplicemente col mento in terra, sì che la vista non possa vagar, ma restringersi in vna liuellata altezza eguale all'orizzonte; doue auuertirà solleuarfi gli humori, inspessirsi, & incresparfi insieme, là potrà assicurarsi che si possa cauare, & ritrouar acqua; ben'è vero che ne' luoghi assolutissimamente secchi, questa diligenza farebbe per auuentura souerchia. Et tutta la sudetta regola con la solita diligenza si restringe nella seguente figura diligentemente, al solito, dissegnata.




ON cinque altre offeruationi espresse medesimamente nelle nostre figure, seguita Vitruuio ad insegnarci il modo del ritrouar l'acque. Prima che si faccia vna fossa alta per ogni verso piedi tre, & larga non meno di cinque, sopra la quale, sostenuta da' bastoni, si ponga vna conca, ò bacile di rame, ò di piombo vnto con olio, & poi si turi ogni cosa dal di sopra con canne, frondi, e terra, si che non possa essalar l'humore, & sturata il giorno seguente, se il bacile sarà asperso di sudori, & di gocce si hauerà segno chiaro, che iui sia dell'acqua.



MEdesimamente se ponendosi nella caua vn vaso di terra nõ cotto, cauandonelo dopo vn giorno, farà ammollito in modo che possa rimpastarsi, ouero se postauì vna ciocca di lana asciutta riceuerà nello stesso tempo tanto di humore, che possa spremersene l'acqua, come nelle due seguenti figure.

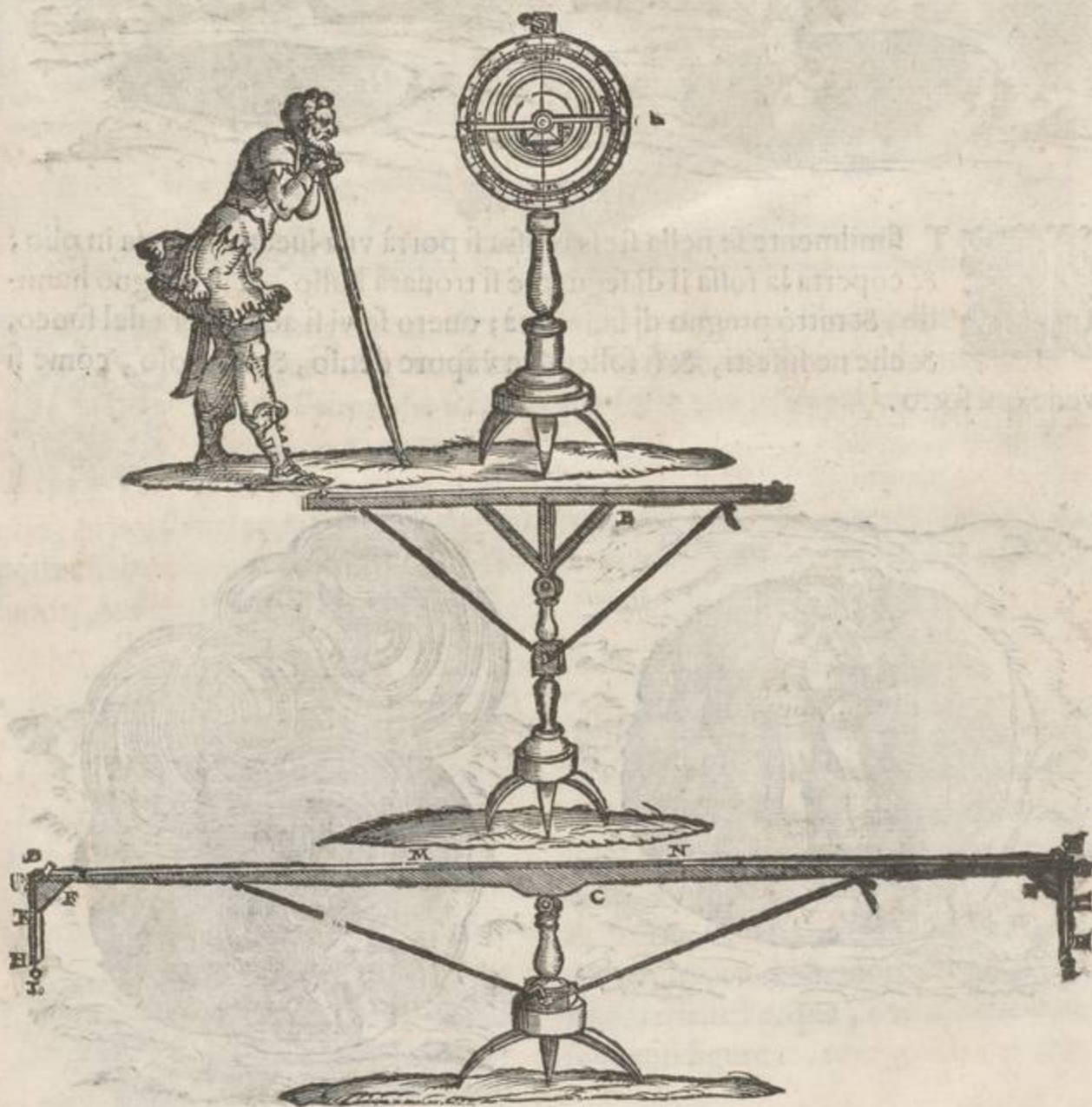


F T similmente se nella stessa fossa si porrà vna lucerna accesa in olio, & coperta la fossa il dì seguente si trouarà l'olio, & il lucigno humido, & tutto pregno di humidità; ouero se vi si accenderà del fuoco, & che ne susciti, & si solleui vn vapore denso, & tortuoso, come si vede qui sotto.



IL FINE DEL COTTAVO LIBRO.

Vtto quest'Ottavo Libro si spende da Vitruuio intorno all'acque, & ne fa sei Capitoli, ne' quali si diffonde in varie, e bellissime considerationi filosofiche, discorrendo sopra la natura di diuerse acque, & fonti: & perche si conduce in fine à trattar del modo del liuellar esse acque, & nomina tre istromenti, il Traguardo, il Liuello, & il Cherobate, tutti gli habbiamo dissegnati qui sotto, i quali perche sono noti à ciascuno della professione, meno d'alcun'altra figura ricercano dichiarazione, stante l'indirizzo, & il fine di questa nostra fatica.



IL FINE DELL'OTTAVO LIBRO.

DEL



D E L L

ARCHITETTURA

DI GIOVANANTONIO

R V S C O N I.



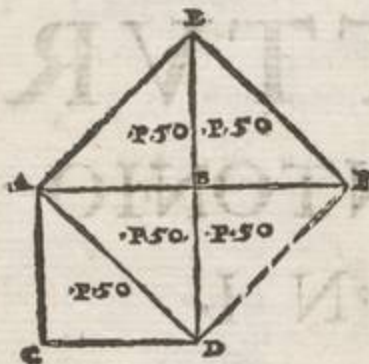
LIBRO NONO.



L Primo Capitolo del Nono Libro ci esplica il modo di misurare vn campo secondo l'inuentione di Platone; & dice, che se il luogo sarà quadrato di lati eguali, & bisogna raddoppiarlo con altri lati eguali, non può farsi per via di multiplicatione di numeri: perche se sarà vn lato di quattordici piedi, multiplicato per quattordici, risponderà centonouantasei. Se di quindici, riusciranno ducento, e venticinque; & però bisogna valerli della misura delle linee, & non della computatione de' numeri; & così si farà, che se'l quadro è di dieci piedi per ogni lato, si tirerà vna linea da vn'angolo all'altro in modo, che'l quadrato sia partito in due triangoli eguali, i quali faranno di piedi cinquanta di piano. Facciasi poi, secondo la lunghezza della stessa linea, vn piano quadrato di lati eguali, & così quanto grandi faranno i dui triangoli nel quadrato minore di cinquanta piedi disegnati con la linea diagonale; tanto con quello stesso numero di piedi nel quadro maggiore faranno descritti quattro triangoli, come vediamo nella seguente figura.

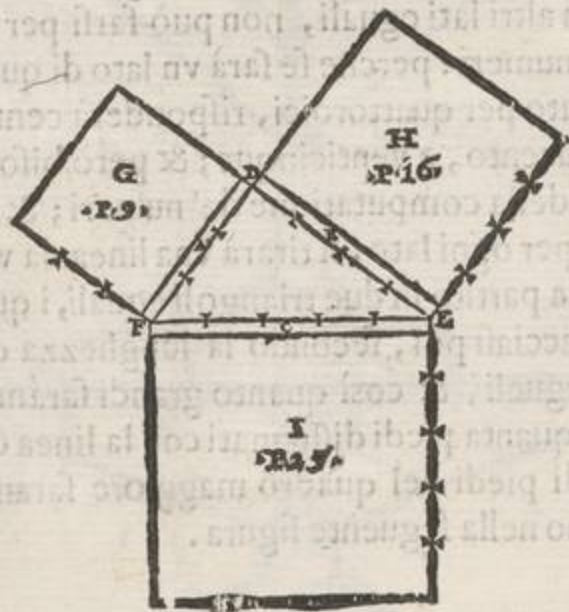


A seguente misurá, secondo il testo di Vitruuio nel 2. Capitulo del Nono Libro, ci mostra l'inuentione, & la regola della



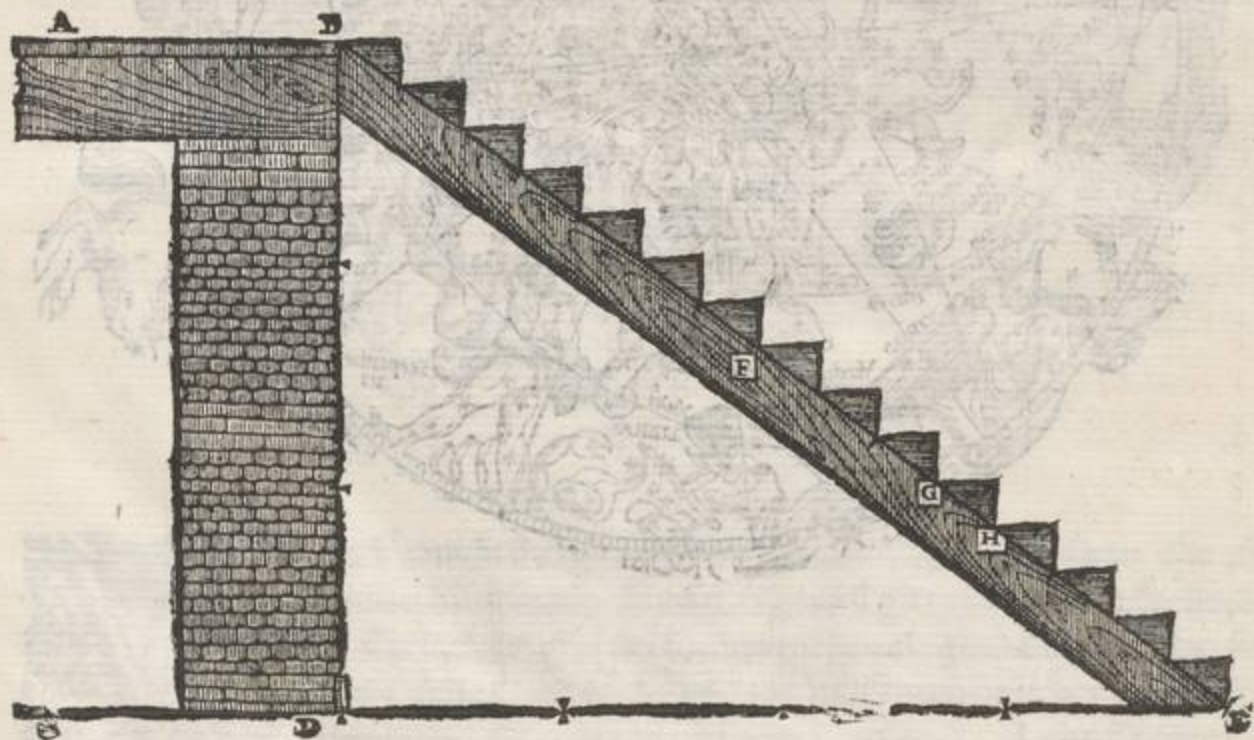
squadra, che fù trouata da Pitagora con molta facilità ; & basterà di registrar quì il testo di esso Vitruuio per sodiffattione, & intelligenza del Lettore. Se si piglierà tre regole, delle quali vna sia piedi tre, l'altra quattro, la terza cinque, & queste regole si compongano insieme con le teste, si che facciano vna

figura triangolare, condurranno la squadra giusta : & se saranno le lunghezze loro di pari lati se ne formarà vn quadrato perfetto, dico che dal lato di tre piedi si farà vn quadrato di noue piedi quadri : di quella di quattro piedi vn quadrato di sedici piedi quadri, & di quello di cinque vn'altro di venticinque, & così quanto spatio sarà occupato da due quadri, l'vno di tre, l'altro di quattro piedi per lato, tanto numero di piedi quadri verrà dal quadro tirato secondo il lato di cinque piedi.





A squadra serue mirabilmente in ogni occasione di misurare, & di compartimenti; ma specialmente nel costituire delle scale, per ordinare, & distribuire i gradi. Perche se l'altezza del palco, come pur dice Vitruuio nel sudetto Secondo Capitolo, sarà da' capi della trauatura fino al piano diuisa in tre parti per linea perpendicolare; la scesa delle scale sarà cinque parti di quelle con giusta larghezza de' fusti, & de' tronchi: Perche quanto grandi faranno le tre parti dalla sommità della trauatura al liuello di sotto, quattro di quelle parti deuonli portare in fuori, & scostarsi dal diritto, come ci mostra chiarissimo il seguente dissegno, per fare le scale proportionate, & commode, se ben hoggidì pare che gli huomini al sito vadano accommodando la scala con poco riguardo del più, ò manco ratta; & che non s'offerui, ò si sia perduta la regola vfata già nel famoso Palazzo del Serenissimo Signor Duca d'Vrbino, doue le scale con mirabile artificio seruono all'ascesa senza scommodo alcuno anzi con sensibile diletatione.



LE due seguenti figure faranno conosciute da ciascuno, come quelle, che contengono i simulacri delle Stelle, & il sito loro nel Cielo dalla parte Australe, & dalla Boreale, secondo il testo appunto di Vitruuio, che ne ragiona assai diffusamente nel Sesto, & Settimo Capitolo del sudetto Nono Libro, seguendo l'opinione di Democrito.





Vitruuio à ragionar nell'Ottauo Capitolo, dopo che ne gli altri hà discorso, & considerato il girar vario delle Stelle, & de' Cieli, del modo del formar gli horologi, che chiamiamo da Sole: delle Ombre che cadono da' Gnomoni a' tempi dell'Equinottio, & come se ne formi l'analema, il che è come vn modulo de gli horologi: & cominciando à darci qualche esempio della breuità, & delle lunghezze de' giorni con la misura dell'ombre, dice che il Sole al tempo dell'Equinottio raggirandosi intorno alle case del Montone, & della Libra di noue parti del Gnomone otto ne fa di ombra in quella inclinatione, ch'è in Roma.

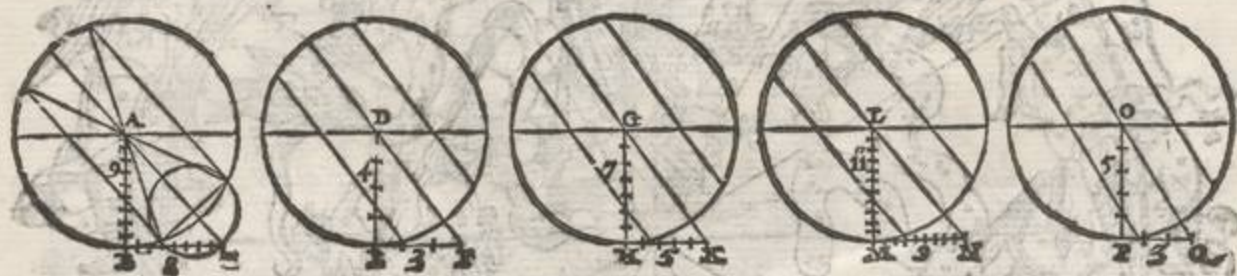
II *Architet. del Rusconi.*

Ii

In

In Athene di quattro le tre,
 In Rhodi di sette le cinque,
 In Taranto di vndici le noue,
 In Alessandria di cinque le tre.

I quali essempi così per ordine vediamo misurati, & espressi, commodissimamente nella seguente figura.



ET con l'essempio sudetto di Roma forma lo Analemma, il quale metteremo qui sotto co' nomi di tutte le linee, & intersecazioni, secondo il testo di Vitruuio, per breue dichiarazione della figura, com'è il proposito nostro; perche altrimenti la materia, & l'occasione comportarebbe discorso lunghissimo, nè per auentura potremmo sodisar' alla curiosità, & intelligenza d'ogn'vno, restringendo in sommario quello, che da tanti valent'huomini è stato diffusamente trattato in grossi volumi.



...che ne
 ...il girar vario delle stelle &
 ...che chiamiamo da
 ...delle ombre & l'ombra dell'
 ...il che è come un
 ...della figura: & cominciando a darci qualche es-
 ...tempio della figura, & delle lunghezze de' giorni con la misura dell'ombra, di-
 ...ce che il tempo del spuntar del sole al tempo del far l'ombra al case del Mon-
 ...della figura di non parti del Gnomone otto ne fa di ombra in qualche
 ...spuntar del sole in Roma.

D E L L'

ARCHITETTURA

DI GIOVANANTONIO
R V S C O N I.

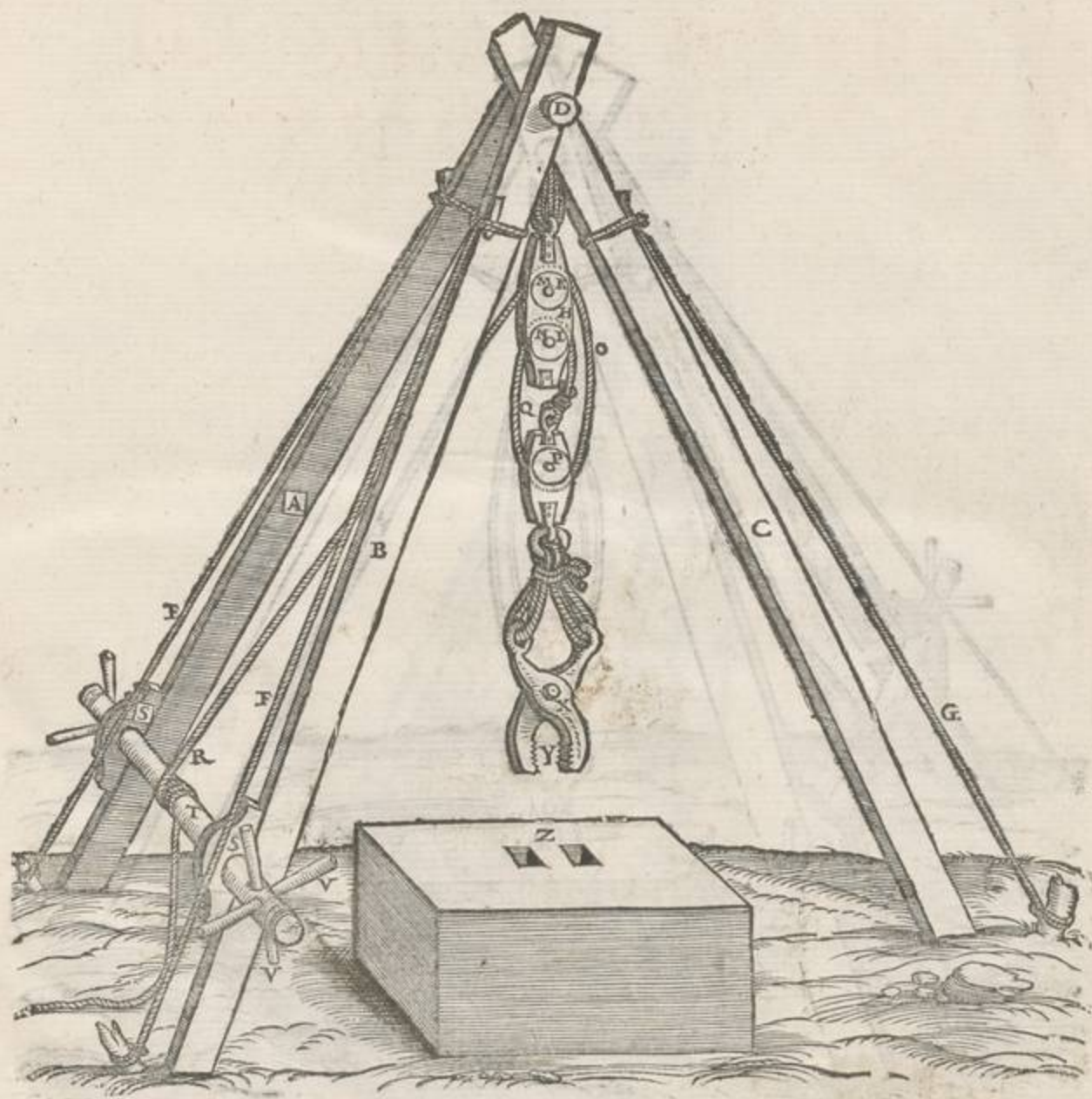


L I B R O D E C I M O.

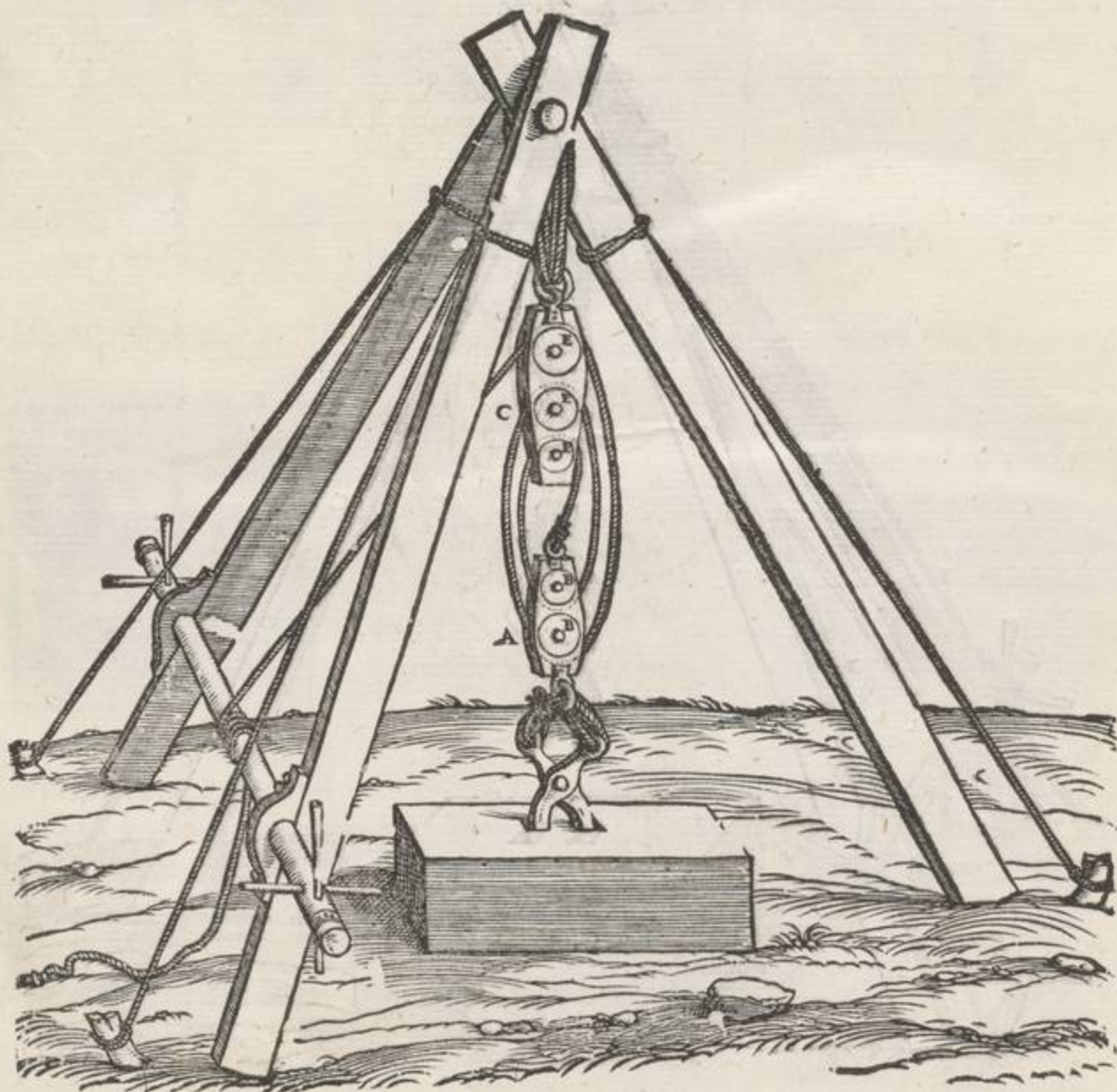


ELLE Machine nel Decimo, & ultimo Libro tratta Vitruuio, & le diuide in tre forti, alle quali si possono realmente ridurre tutte le antiche, & quelle, che da' moderni sono state ritrouate, & poste in vso con grandissima vtilità, & sottigliezza d'ingegno. Vna sorte chiama che v'è all'in sù detta da' Greci *ακροβατικόν*, alla quale ascriue più audacia, che arte, & farà quella inuentione di machine militari, come torri, scale, & ponti particolarmente, che s'vsano anco a' giorni nostri: L'altra spirabile detta da' medesimi Greci *πνευματικόν*, come Molini, Organi, & altre simili, che operano à forza d'aria rinchiusa. La terza da tirare detta *βαλανισμός*, la quale abbraccia tutte quelle forti di machine, & d'istromenti, che seruono à tirare, & solleuar pesi; & quanto in fine si rinchiude nelle mecaniche con varij, & diuersi vsi, & nomi. Di quest'ultima sorte ragiona prima dell'altre: & nel Secondo Capitolo c'insegna vna machina per solleuar pesi, & condurli sopra fabbriche, come si vedrà nella nostra figura, la quale è tanto chiara, che poco per auentura hà bisogno di dichiarazione. Questa è vna caualetta di tre traicelli, i quali doueranno esser di grossezza tale atta à sostener il peso da leuarsi: si legano insieme con vn pirone, & si accomodano piramidamente, fortificandoli con funi legate a' pali conficcati in terra; nella sommità della caualetta si appendono due taglie, vna dependente dall'altra,

l'altra, quella di sopra con due girelle, & quella di sotto con vna, intorno alle quali si fa passare la fune, che menale si chiama: alla taglia inferiore si legano gli vncini, dette forbici da Vitruuio, i quali sono addentellati per afferrare sicuramente il sasso: da' piedi de' sudetti traucelli si accomoda vn molinello da mano, il quale raggirato, vien conducendo il menale, & solleva il peso commodissimamente: & questa machina è chiamata τριπαστός, per l'vso de' tre raggi, ò girelle, che s'intendano.

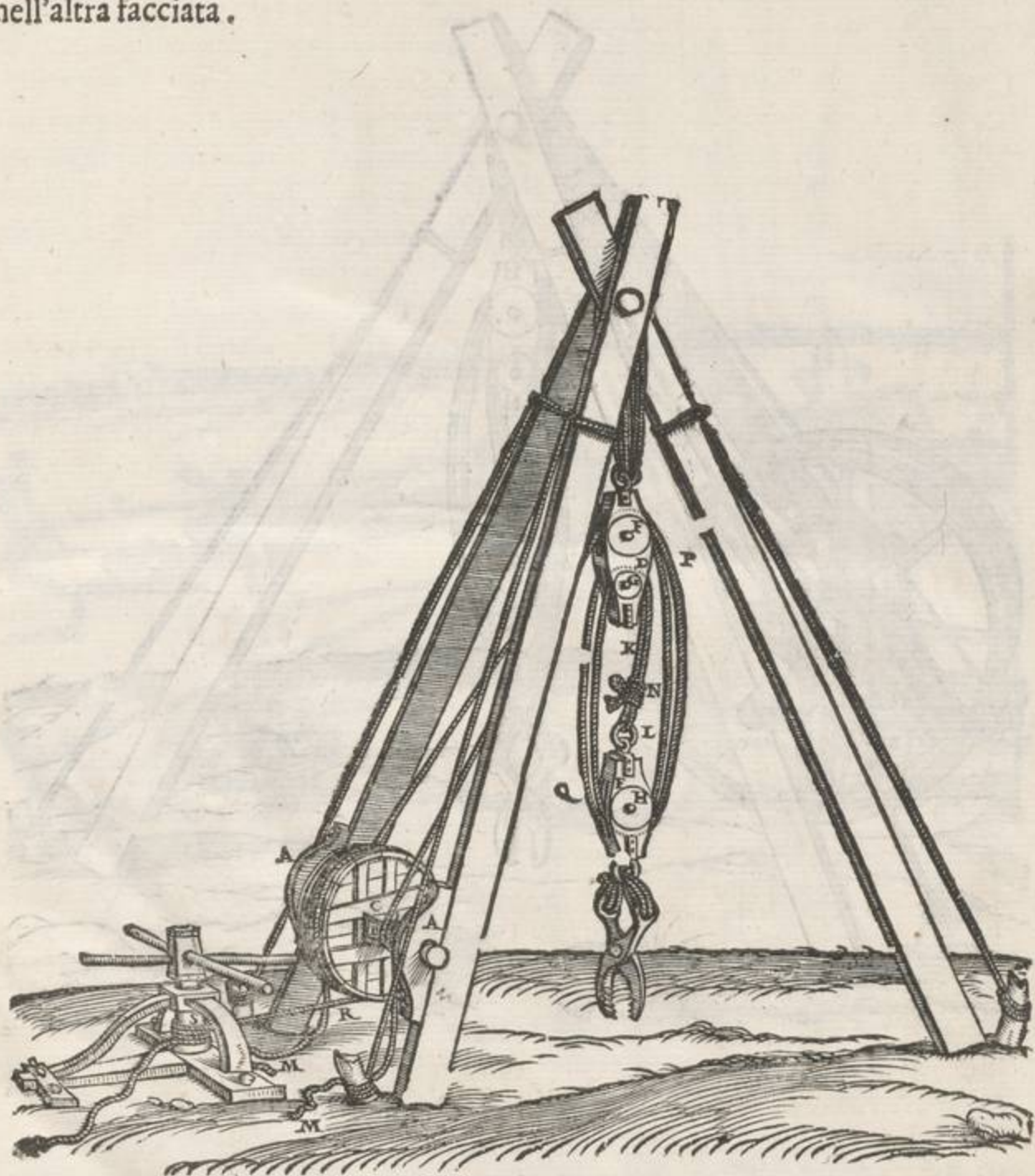


SE la machina hauerà cinque raggi, ouero girelle, come la segūente, si chiama πεντασπαστορ, come si vede rappresentato con la solita diligenza nel seguente disegno.



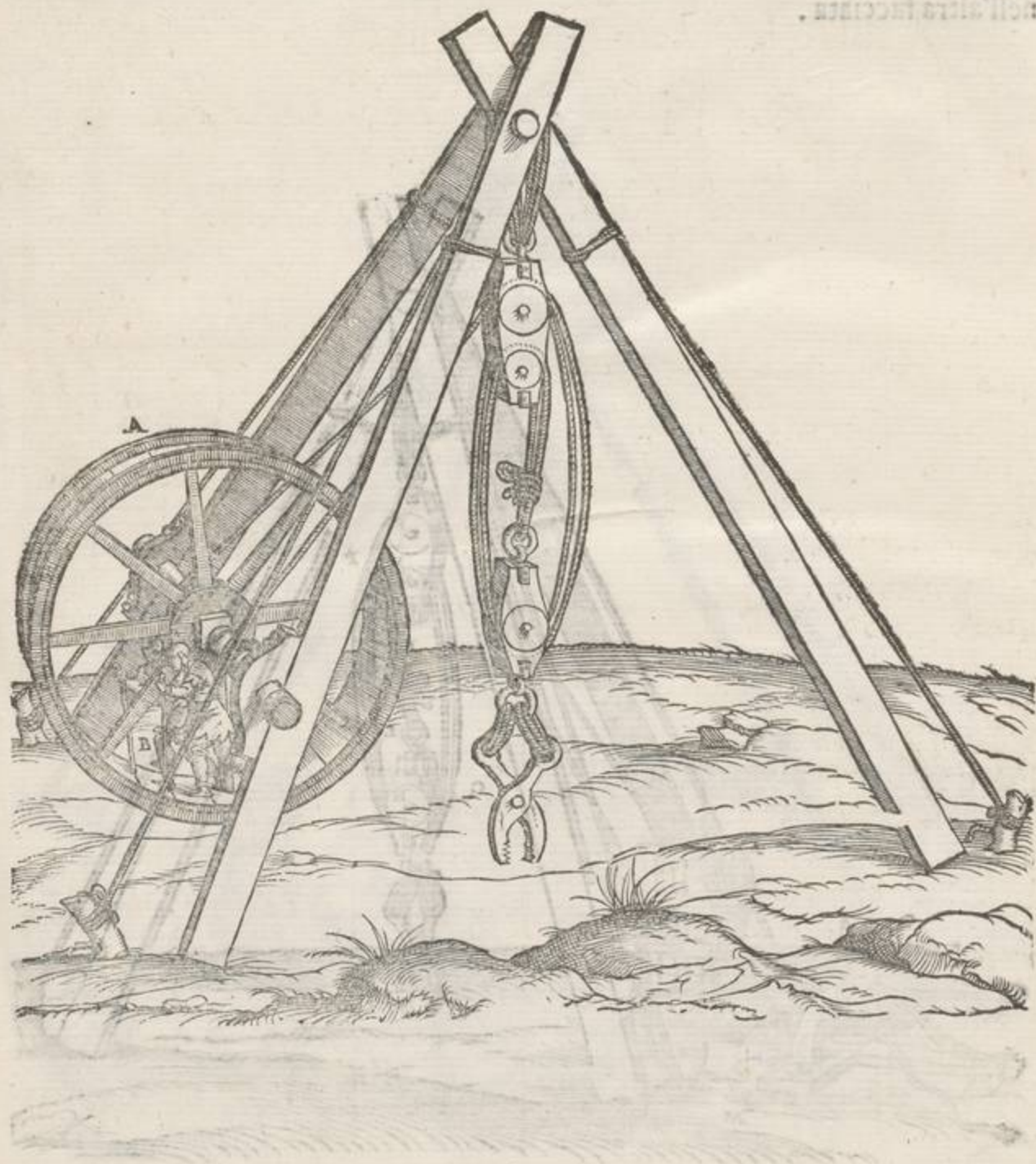


E secondo la grauità, & conditione de' pesi, dice Vitruuio, che bisognerà preparare le traui, & più lunghe, & più grosse, & vsarui maggior forza, & altre inuentioni d'istromenti in vece di molinelli, come sono ruote, che si girino con gli argani, come nella quì sotto figura, ò col continuo caminare in esse d'huomini, come vediamo nel seguente ritratto, posto nell'altra facciata.



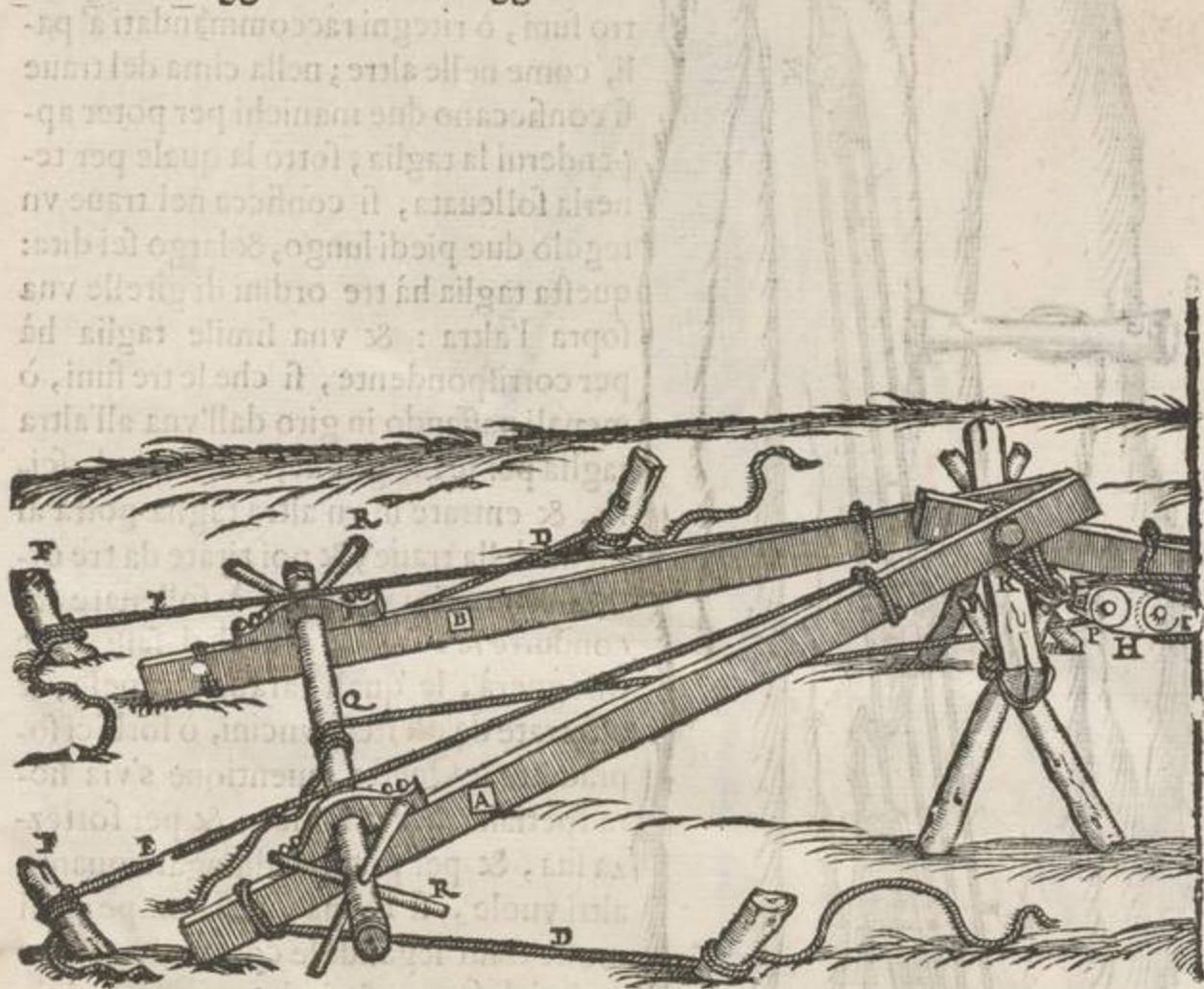
T secondo la figura, & conditione del peso, dice Vinnius,
 che bisogna preparare le travi, & più lunghe, & più grosse,
 & vltra maggior forza, & altre inuentioni d'istromenti in ve-
 ce di molinelli, come sono ruote, che si girino con gli ar-
 ni, come nella qui sotto figura, o col carriano caminare in
 esse d'humani, come vediamo nel seguente trattato, posto

nell'arte facciata.



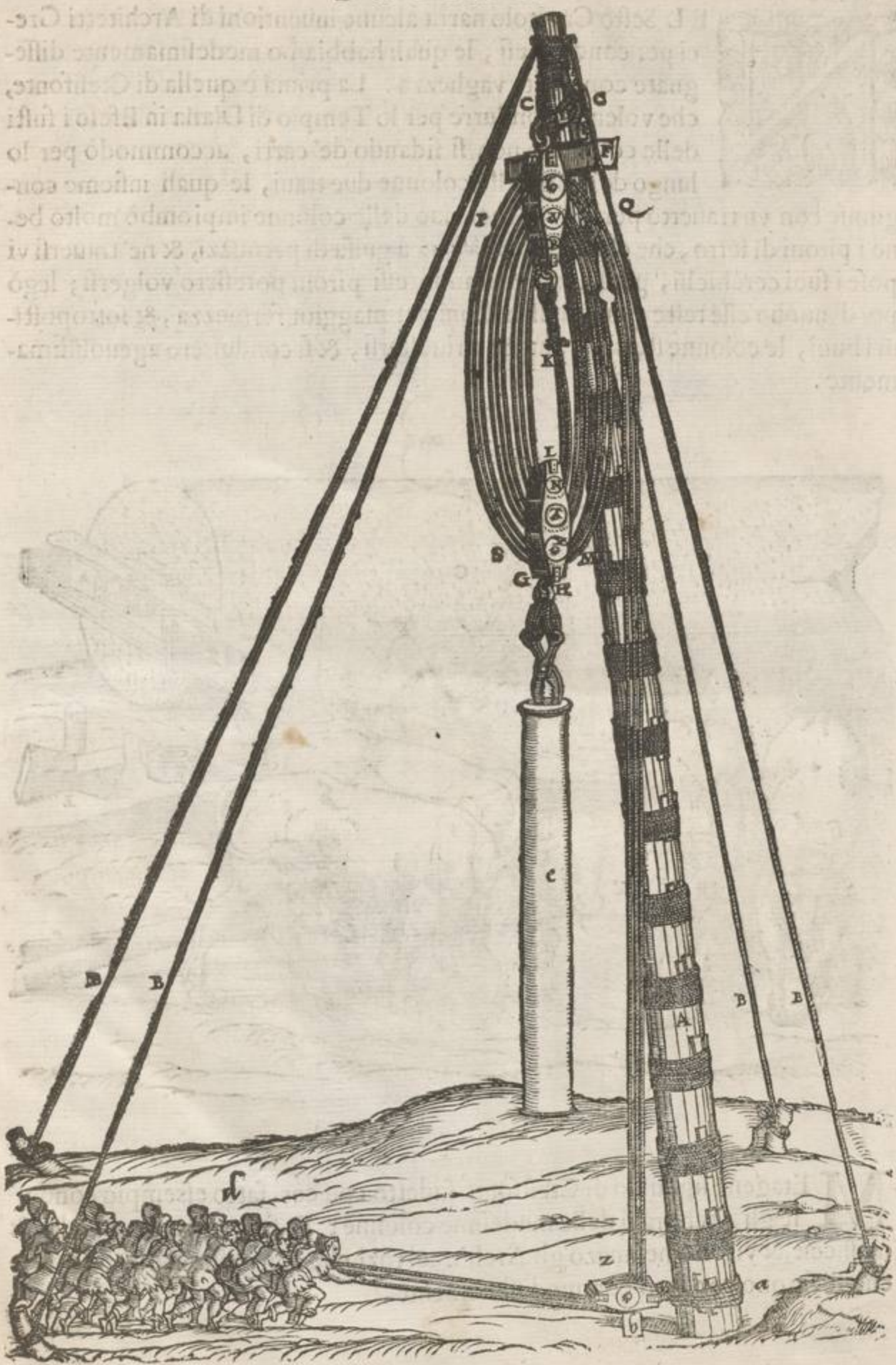


L modo d'inalborare le sudette cauallette, quantunque grandi siano, ci viene gentilmente descritto da Vitruuio nel fine del Terzo Capitolo: la qual cosa è per auentura più chiara, & più facile da esser intesa nella nostra figura, di quello che si possa raccogliere da esso testo: & però se ne rimetteremo ad essa, senza tediare maggiormente chi legge.



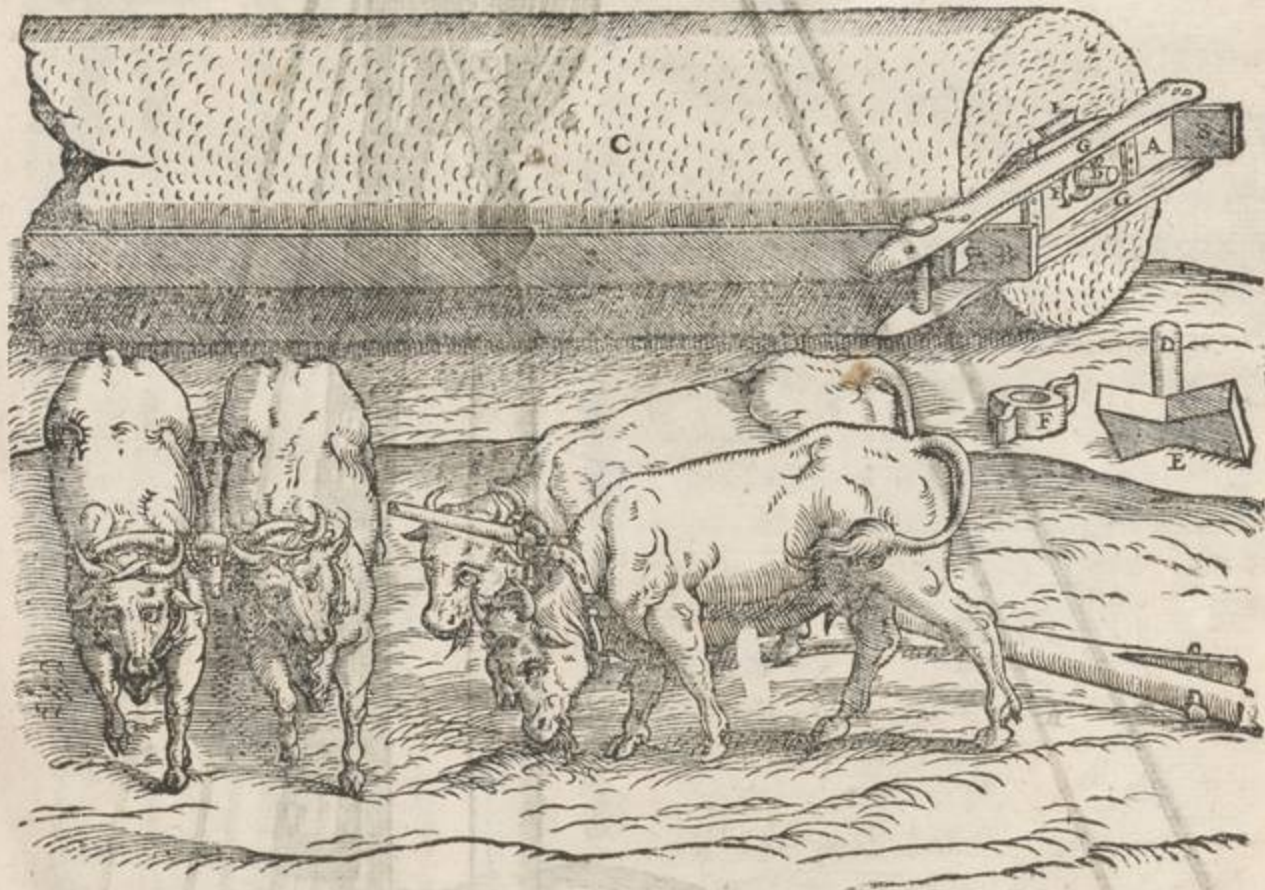


N'altra machina da tirar pesi ci viene insegnata da Vitruuio nel Quinto Capitolo . E questa è vna gran traue sostenuta da quattro funi , ò ritegni raccomandati a' pali , come nelle altre ; nella cima del traue si conficcano due manichi per poter appenderui la taglia , sotto la quale per tenerla solleuata , si conficca nel traue vn regolo due piedi lungo , & largo sei dita : questa taglia hà tre ordini di girelle vna sopra l'altra : & vna simile taglia hà per corrispondente , si che le tre funi , ò menali passando in giro dall'vna all'altra taglia per le sue girelle , vengano ad uscire , & entrare in vn'altra taglia posta al piede della traue ; & poi tirate da tre ordini d'huomini vengano à solleuare , & condurre le colonne , ò altri sassi doue bisognerà , le quali saranno appese , & afferrate da gli stessi vncini , ò forbici sopradette . Questa inuentione s'vsa hora spetialmente in Roma , & per fortetza sua , & per poterla allungare quanto altri vuole , si forma , & si compone di molte traui legandole con funi , & con recinti di ferro : & in luogo d'huomini , che tirino i menali si vsano de gli argani con caualli per poter resistere alla fatica : Di cotali traui fù fabbricato il Castello , col quale si spiantò prima , & poi si eresse l'Obelisco Vaticano quest'anni adietro per commissione della Santità di N. S. PP. Sisto V. & qui n'habbiamo parimente il disegno secondo il testo di Vitruuio , & la traue conforme all'vso de' nostri tempi .



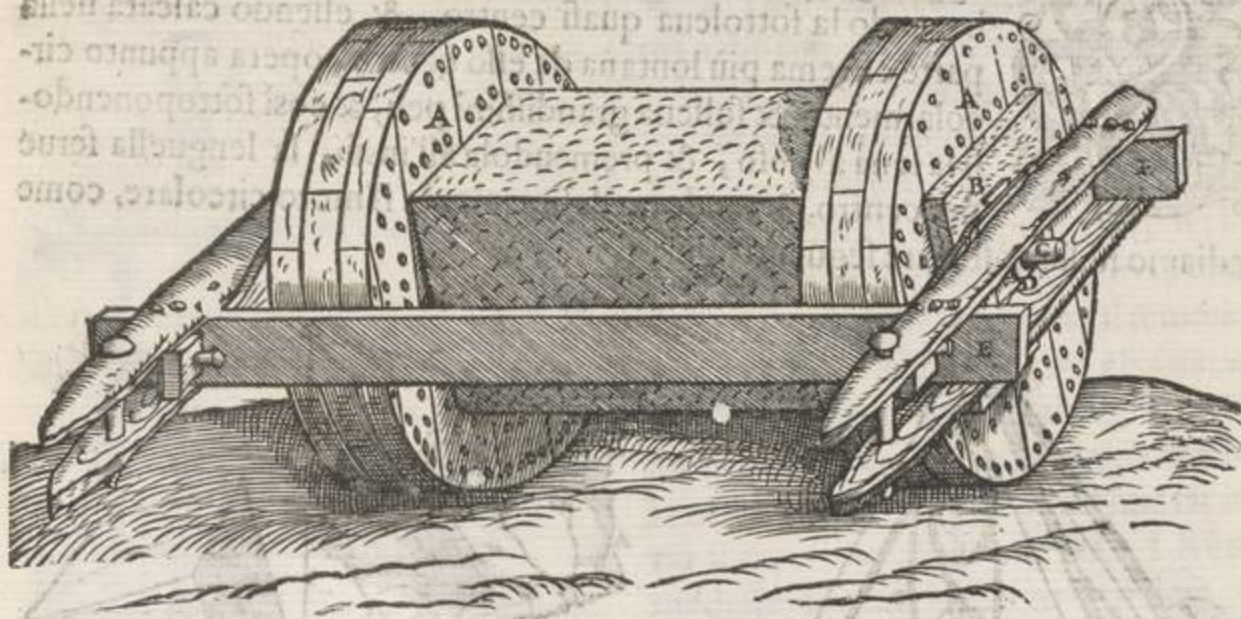


EL Sesto Capitolo narra alcune inuentioni di Architetti Greci per condur pesi, le quali habbiamo medesimamente disseguate con molta vaghezza. La prima è quella di Ctesifonte, che volendo condurre per lo Tempio di Diana in Efeso i fusti delle colonne, non si fidando de' carri, accomodò per lo lungo de' fusti delle colonne due traui, le quali insieme congiunse con vn trauetto per testa, & nel viuo delle colonne impiombò molto bene i pironi di ferro, che chiamano *κρωιδανες* à guisa di pernuzzi, & ne' trauersi vi pose i suoi cerchielli, per li quali entrando essi pironi potessero volgersi; legò poi di nuouo esse teste con alcuni bastoni per maggior fermezza, & sottoposti ui i buoi, le colonne stesse veniuano à riuoltarsi, & si condussero ageuolissimamente.

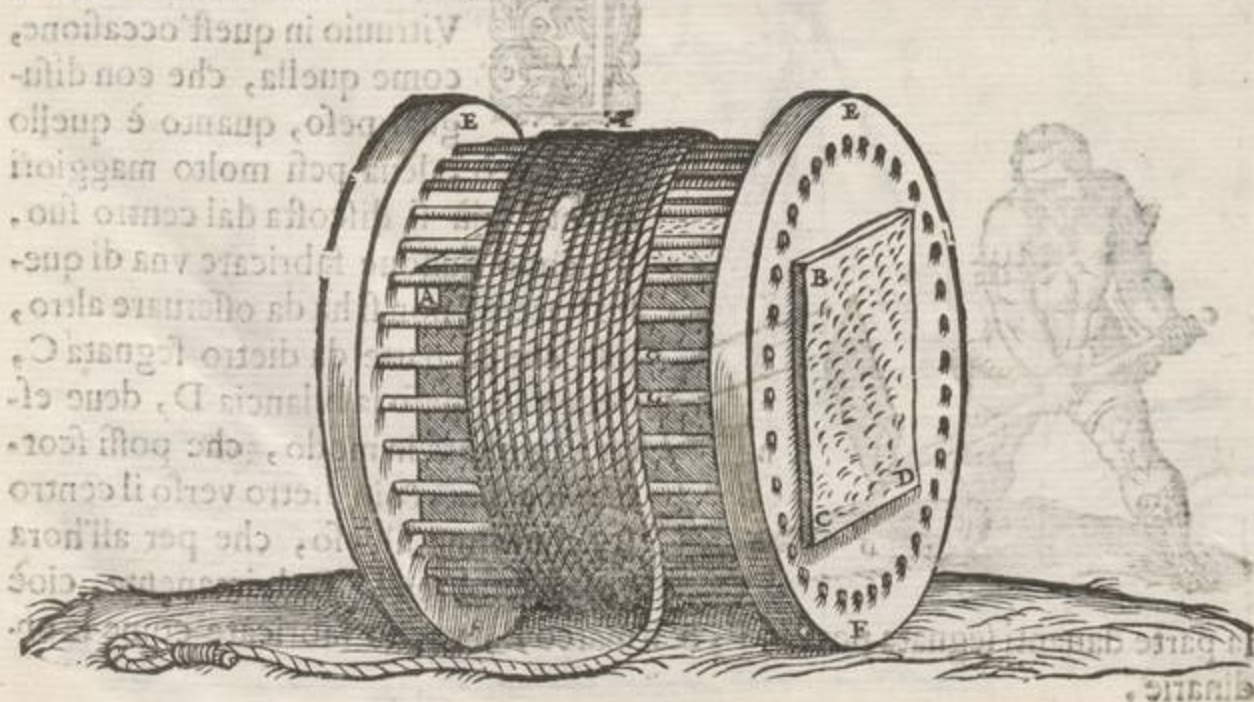


M Etagene figliuolo di Ctesifonte sudetto con così fatto esempio condusse gli Architraui delle medesime colonne; Et fece le ruote grandi, & massiccie, & vi ferrò nel mezzo gli Architraui rozi, che con gl'istessi pironi, & cerchielli furono condotti commodissimamente.

Paconio



PAconio a' tempi di Vitruuio, douendo rinouare la base al Colosso d'Apollo, per condurla dalla Petraia, aggiunse alla suddetta inuentione cosa che la rese inutile. Perche rinchiusa la base in due ruote simili, tra ruota, e ruota vi pose alcune fusa, & loro d'intorno auuolse di molta fune, la quale suolgendosi poi, mentre ch'era tirata da' buoi, & non potendo ciò farsi drittamente, la machina ancora veniuà à torcersi, & così il camino si rendeuà difficile, & riuscì vana affatto l'opera, & il pensiero.





Soggiunge quello, che vediamo nell'vso della leua, la quale hauendo la sottoleua quasi centro, & essendo calcata nella parte estrema più lontana da esso centro, opera appunto circolarmente, & solleva grandissimi pesi, & così sottoponendosi la leua al peso, & premendola all'insù, la languella serue per centro, & rende medesimamente il moto circolare, come vediamo nelle nostre tre seguenti figure.



...la macchina sopra vicina a torcersi, & così il carico si tenderà di
...o. n. d. i. c. e. n. t. o.



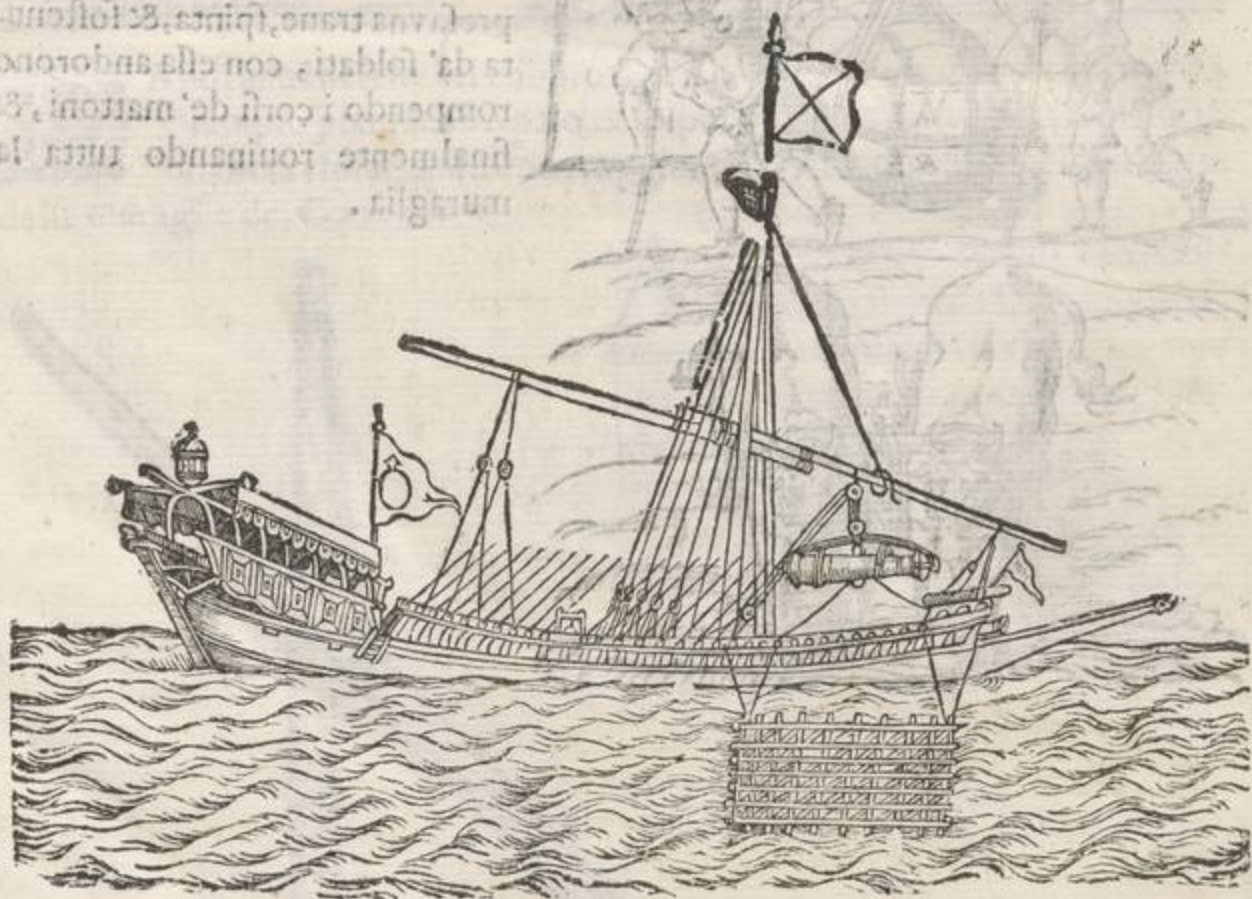
La statera è anco ricordata da Vitruuio in quest'occasione, come quella, che con disugual peso, quanto è quello del marco, leua pesi molto maggiori quanto più si discosta dal centro suo. Volendo dunque fabricare vna di queste stateri, non si hà da offeruare altro, solo che la parte da dietro segnata C, doue v'è appeso la bilancia D, deue esser aggiustata in modo, che possi scorrere innanzi, & in dietro verso il centro B, conforme all'vso, che per all' hora vorrai seruirtene. Del rimanente, cioè

la parte dauanti segnata per G, F, & il marco E, vanno fabricate come le ordinarie.





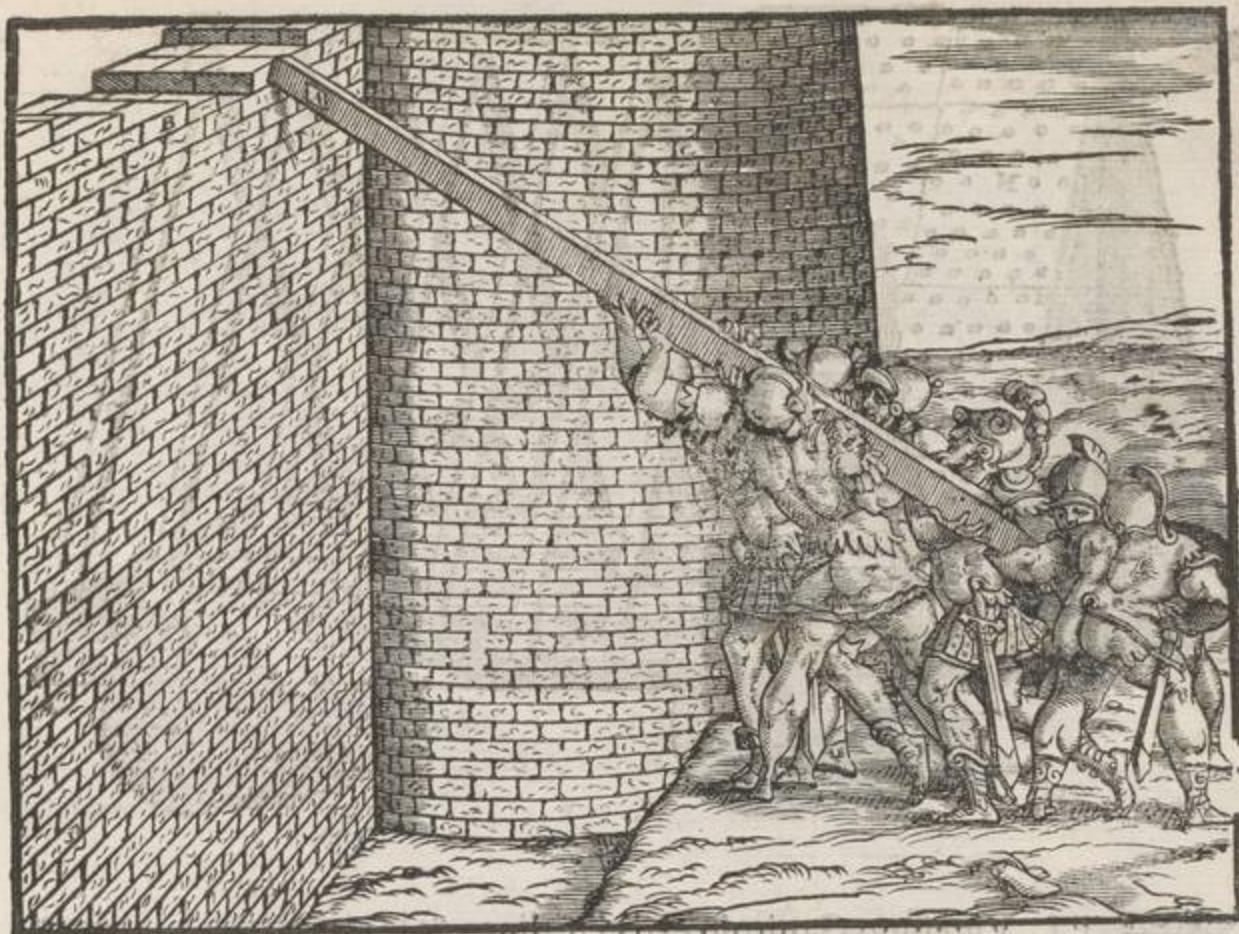
Così moue il nocchiero, calcando
 l'anfa del remone, vna grandissi-
 ma naue tutta carica; seruendo il temo-
 ne per leua, & i cardini quasi sottoleua,
 & centro; di modo, che il temone taglia
 il mare per diritto, & scacciandolo da
 vn lato, moue la naue per torto, si che
 l'acqua resta; & si dee intender in vece
 del peso, nel quale s'impunta il temone,
 & così viene à far piegare essa naue.
 Medesimamente le vele alzate à mezo
 albero non spingono con tanta celerità
 la naue, quanto se con le antenne faran-
 no leuate fino alla sommità. I Remi
 medesimamente legati nelle galere, &
 commossi da galeotti, mentre che si al-
 lontano dal centro, che è'l luogo doue sono legati, & percuotono il mare,
 spingono la galera auanti, il che è per la medesima ragione della leua, & de' due
 mouimenti considerati di sopra retto, e circolare.



I Pesi medesimamente portati da quattro, ò da sei huomini verificano la suddetta consideratione; perche il centro si trouarà nel mezo della stanga, & così viene ad esser vgualmente compartito il peso tra' portatori: si come s'vsa nel legar de' buoi sotto il giogo, che con vguale distanza sono accommodati, per diuider fra loro con giusta misura la fatica, & il peso.



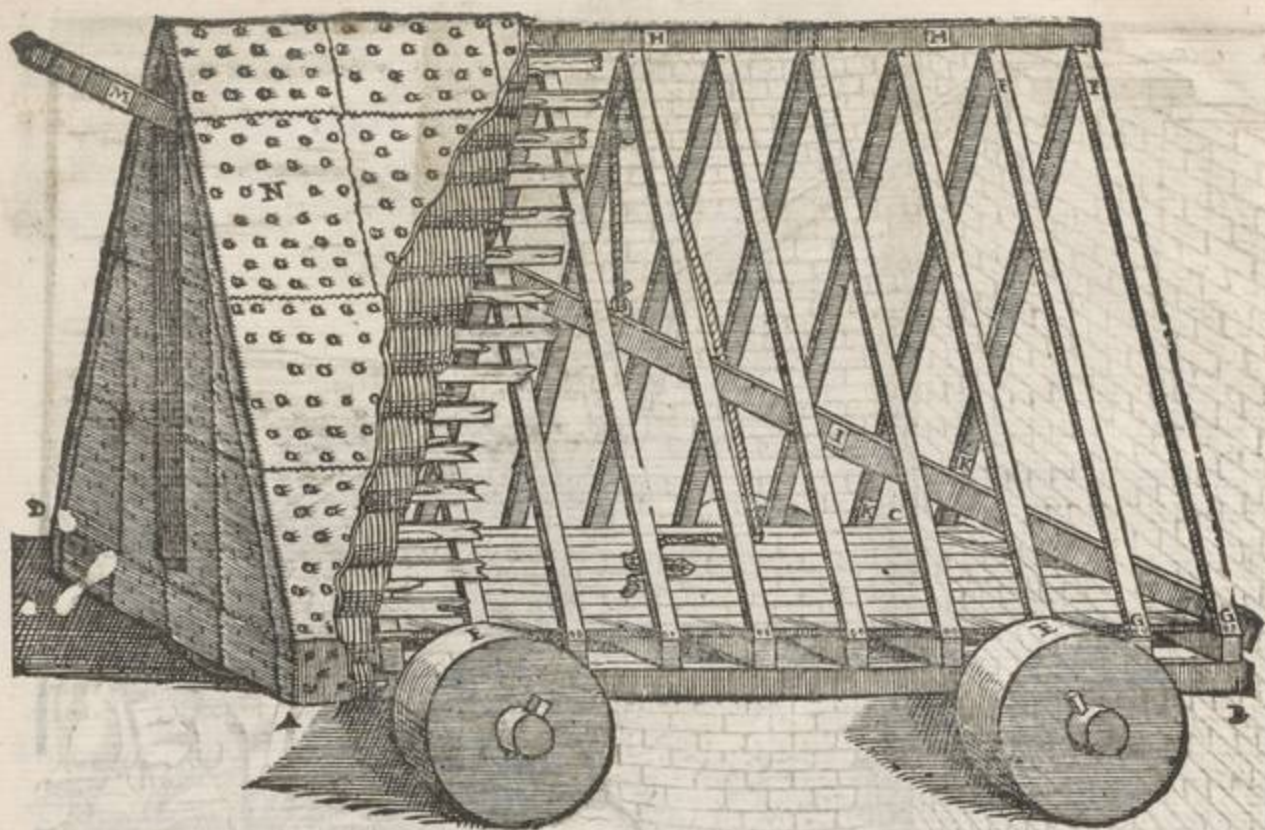
NEL Decimonono Capitolo viene à ragionare Vitruuio delle machine militari, le quali cadono sotto quella forte chiamata da' Greci ἀροβατικός, & noi n'habbiamo i ritratti. Parla prima dell'Ariete, & dice, che fù trouato da' Cartaginesi nell'oppugnatione di Gade, perche hauendo preso il Castello, & volendo gettarlo à terra, non hauendo istromenti à proposito, presaua traue, spinta, & sostenuta da' soldati, con essa andorono rompendo i corsi de' mattoni, & finalmente rouinando tutta la muraglia.



D Apoi auuène, che vn Fabbro di Tiria detto Pesasmeno con quest' essemplio piantato vn palo, & sospeso uene vn' altro per trauerlo in bilancia, spingendo con maggior facilità, continuò nella rouina delle muraglie de' Gaditani.

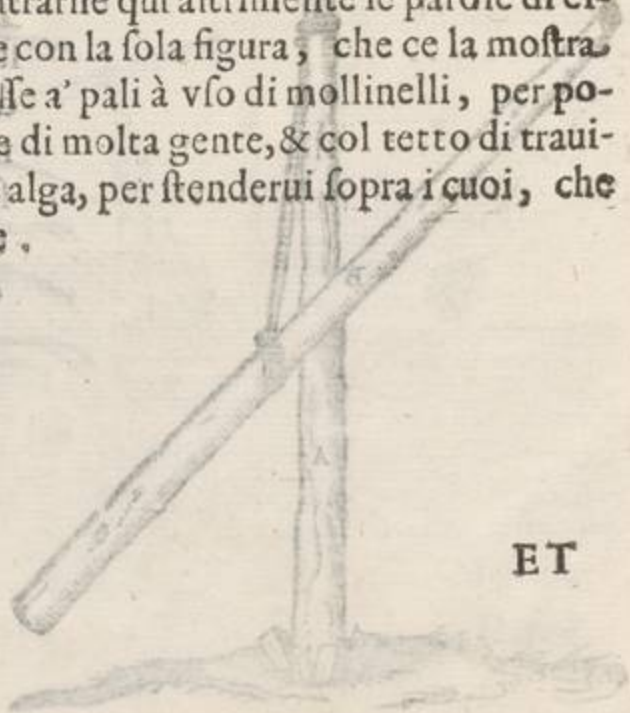


A Ppresso costui venne Cetra Calcedonio il quale fabrico vn ba-
 famento, ò tauolato, (che vogliamo
 dire) sopra ruote, & poi sopra vi ordi-
 nò vno stecato coperto di cuoi, & vi
 sospese dentro l'ariete, per poter ne-
 costarsi, & batter la muraglia più si-
 curamente, & lo chiamò Testudine
 Arietaria, come vediamo nel seguen-
 te ritratto.

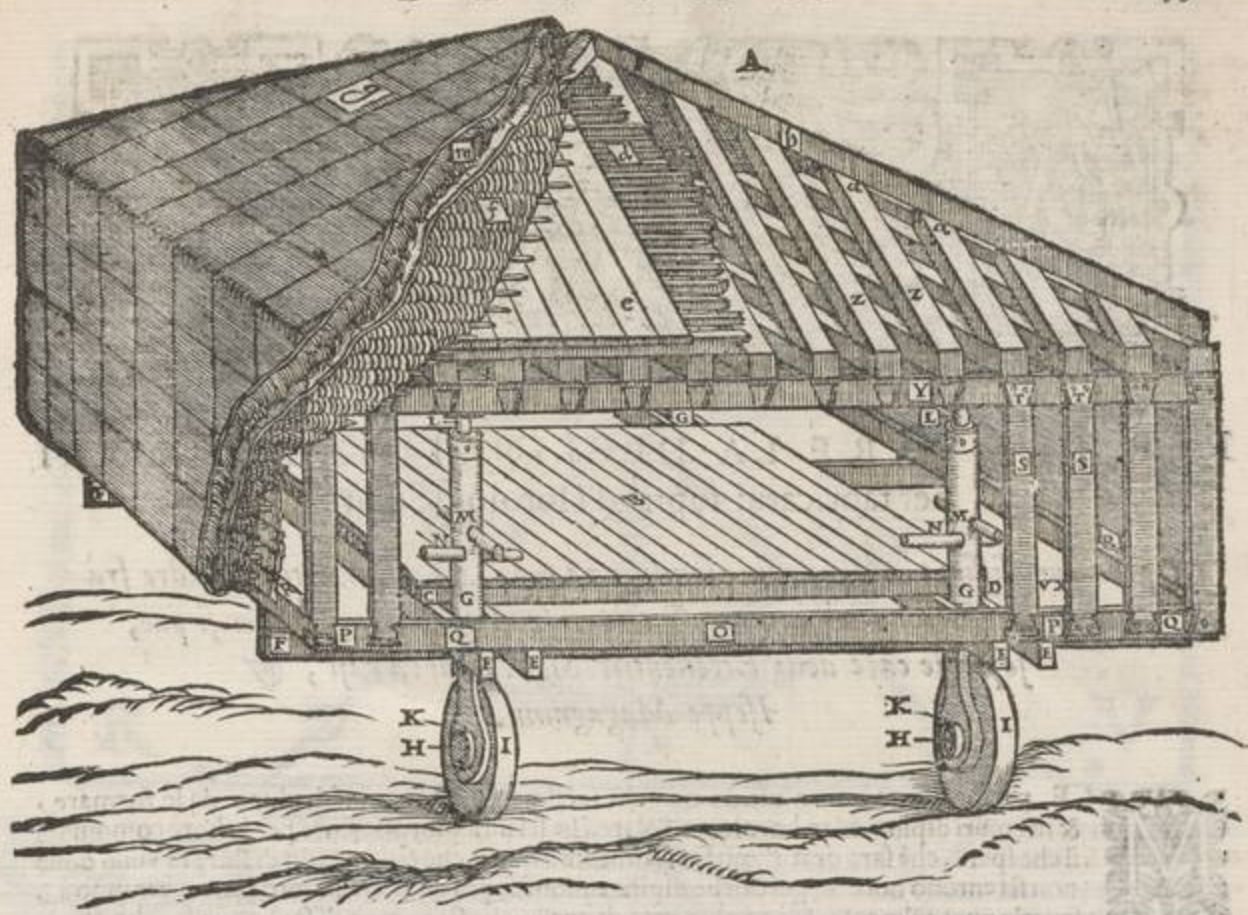


NEL Vigesimo Capitolo ci dà l'ordine, & le misure per fabbricar quella Testudine della quale sentiamo far mentione nelle battaglie, & oppugnationi antiche; che è quella, che vediamo qui all'incontro dissegnata, & compartita diligentissimamente, secondo la mente, & il testo di Vitruuio, laqual cosa perche forse a' nostri tempi è totalmente inutile, & la curiosità può acquetarsi nel vederla semplicemente ritratta; habbiamo giudicato bene di non registrarne qui altrimenti le parole di esso vitruuio, & di soddisfar al Lettore con la sola figura, che ce la mostra composta di legname con le ruote affisse a' pali à vso di mollinelli, per poterle torcer secondo il bisogno capace di molta gente, & col tetto di traucelli, sopra' quali secondo i coperti di alga, per stenderui sopra i cuoi, che la cuoprono, & difendono dall'acque.

onibus Tomisio ol B, et emma
 crumne, & lo chiamo Testudine
 Arctia, come vediamo nel
 scilicet.



ET



T con questo fine concluderemo la dichiarazione di queste figure in quel miglior modo, che habbiamo potuto, essendo certi, che quelli, che haueranno qualche cognitione dell'Architettura, si contenteranno di quel poco, che siamo andati discorrendo per accompagnar esse figure: & quelli, che sono affatto nudi, non haueranno à dolerse se da questa fatica nostra non possono impararla, poiche manco il fine, & l'intention nostra è stata mai d'insegnarla con queste poche annotazioni.

IL FINE DEL DECIMO, ET VLTIMO LIBRO

Dell'Architettura del Rusconi.

Segue la pratica di fabricare gl'Orlogij Solari.



PER TROVARE LA DECLINATIONE DE' MURI
per fabricarui sopra gl'Horologi Solari,

*Opera curiosissima, & con ogni esquisitezza praticata dal Molto R. Padre frà
Bernardino Stramogoli in monte Guiducci sua Patria, come veder si può,
sopra le case delli Eccellentiss. Sign. Andrea Lisi, &
Isepe Magagnini,*

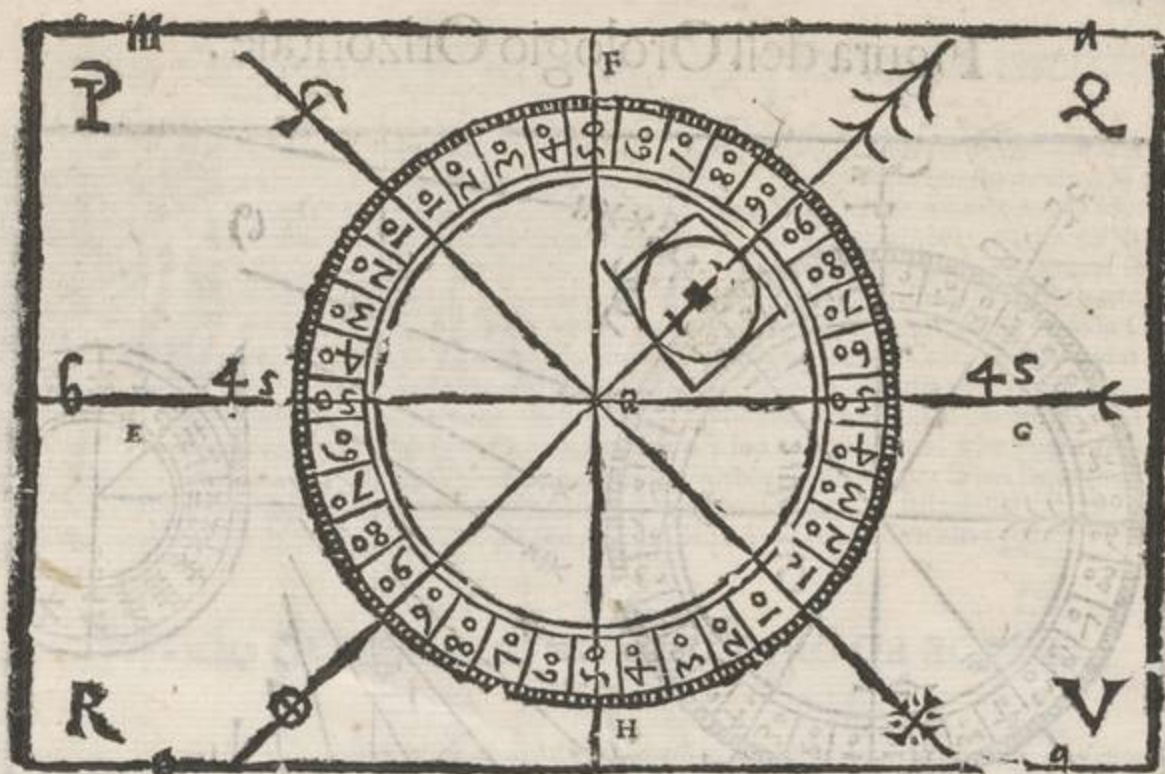
MI E parlo di por qui vn modo con che facilmente porra ciascheduno da se formare, & lu i muri dipingere vn horologio Solare, che seruirà giornalmente per le hore commune, il che spero, ch'è sarà gratissimo specialmente a quelli, che si diletmano di stare in villa, doue non si sentono hore, percioche dipingendone sopra i muri delle loro Case, veranno a saperle puntualmente & con più verità di quello, che si credono di saper quelli, che dimorano nelle Città, liquali si ripertano alle hore, che sentono battere sopra le alte Torri, doue ben spesso erranno grandamente. Ma per venire al caso nostro dicco, che per fabricare questi horologi murali, bisogna auuertire, & conoscere le varie & diuerse declinationi, che fanno i muri, che hora declinano dal mezo giorno verso Leuante, & hora verso il ponente; Alla inuestigatione della qual cosa, bisogna fabricare prima vno instrumento in questo modo.

Preparate una tauoletta simile a questa rappresentata qua sotto per la figura P. Q. R. V. molto bene squadrata, & di essa trouato il vero centro nel mezo, di quello formate vna Croce giustamente fatta con linee rette rappresentate per E. G. l'vna, & l'altra che è per trauerso per F. H. farete poi vn Circulo perfetto di vna altra tauoletta ò di Cartone ò di altra materia simile, & quello diuiderete in 40. parti eguali, poi, ciascheduno di esse parti in 50 gradi, per modo, che u' uerrà a rappresentar il Circulo orizzontale col Leuante, ponente, Ostro, & Tramontana notate in esse quartè, come nella figura del Circulo seguente potete uedere.

Hora volendo adoprarla potrete esso Circulo con il suo Centro sopra il medesimo centro della tauoletta per modo, che stando la tauoletta ferma, possiate mouer la rota d'intorno come meglio ui pare.

Poi uolendo sapere quanto declina quale si uoglia muro sopra ilquale si uol fabricare l'horologio, prima sopra essa ruota metterete qualche calamita, come uno di quelli horologietti, che uengono di terra Tedesca, quello in tal modo locando sopra essa ruota, che le linee, che in esso fanno la meridiana, & la Tramontana uenghino a corrispondere alle medesime fatte, & notate nella medesima ruota. Poi diligentemente ogni cosa preparata appoggiarete essa tauoletta alla facciata di esso muro dalla parte P. Q. tenendo ben dritto ogni cosa acciò la calamita possi giocare a suo piacere, et poi con le mani fate girare la ruota tanto, che la Calamita uenghi a stare giustamente sopra il suo segno, & allora saperete, che il numero della ruota che caderà sopra la linea E. G. della tauoletta, stando la Calamita ferma sopra il suo segno u' dimostrerà, che tanti gradi è la declinatione di esso muro, ò uerso leuante, ò uerso ponente, secondo, che uederete ch'egli guarda più ad una di esse parti, che all'altra.

La figura della tauoletta, & della Ruota, e la seguente, la quale per esser facile potrà ciascheduno intendere senza difficoltà nelsuna.



INVESTIGATA che hauerete la Declinatione del muro, al quale vorrete fabricare l'Horologio. Bisogna che voi habbiate vn'Horologio Orizontale il quale è vno simile alla figura qui sotto posta, & quello porrete ò discriuerete sopra vna tauoletta piana giustamente come egli si vede, & sopra esso locarete vn'altra tauoletta in piedi dritta, & in squadro di che grandezza vi pare, la quale passando per il Centro del circolo Orizontale notato nel mezzo della Ruota maggiore per A. Venga ad intersecare essa ruota a punto sopra il numero istesso de i gradi che hauerete trouato di essere la declinatione il muro proposto, & questa vltima Tauoletta in piedi viene à rappresentarui l'istesso muro sopra che volete far il vostro

Horologio solare; Hora per darli forma, nel Horologio Orizontale in piano porrete vno stile alto come vedete il figurato essere, che è apunto lungo quanto vi ha dal piede di esso, fino alla linea per trauerlo, che vien ad essere la Equinotiale, oue quella per lungo dinota di mezzo giorno, & nella tavola dritta, che vi hauerete sopra posta rappresentate il vostro muro piantarete sù ad alto vn stilo parimente, ma di che lunghezza vi piace perche tale a punto dene essere quello di che vi volete seruire nel vostro muro. Così il tutto ben fermato, & che le tauole non si possino mouere. Andarete à raggi del Sole, & mouendo le tauole così vnite tanto, che l'ombra dello stile dell'Horologio Orizontale, con la sua punta tocchi la linea sua che dinota la hora 14. o qual altra hora vi piace, tenendo fermo ogni cosa, noterete con vn ponto, doue terminerà la punta dell'ombra dello stile murale poi tornate à far andar l'ombra dello stile Orizontale, con la sua punta sopra la medesima linea dell' hora 14. ma vn poco distante, & subito doue terminerà l'altra ombra dello stile murale, noterete vn'altro ponto dal quale, al primo se voi metterete la riga, & farete vna linea lunga dritta, quella rapresentarà nel muro l' hora 14. se parimente, & con la medesima lunghezza dello stile in quella la noterete per la 15. farete l'istesso, cioè che volgerete le tauole fino che la punta dello stile dell'Horologio Orizontale, percuoti a ponto sopra la linea di essa hora 15. & in quell'istante farete vn ponto, oue percote l'ombra dello stile murale, & volgendo anco le tauole sin, che percuoti l'ombra medesima sulla istessa linea 15. nell'Orizonte, ma vn poco più distante, di oue percuoteua prima farete parimente vn ponto, oue da l'ombra dello stile murale, & da essi doi punti tirando con la riga vna linea dritta, qual farà l' hora 15. & così si farà delle altre hore auanti, & doppo fino alla 24. & del mezzo giorno anco, che quel ponto che farà l'ombra dello stile murale, vien ad essere il medesimo sempre, che fa l'Orizontale nel suo Horologio designato in essa figura, la quale è la qui sotto posta, & così formati sopra essa Tauoletta murale tutte le linee di tutte le hore, che potranno vederfi, rispetto alla sua declinatione, dipingerete l'istesse con l'istessa vgualezza di stile sopra il vostro muro, che hauerete giustamente vn'horologio, che vi seruirà senza fallanza alcuna.

Per far vn'Orologio in piano ò sopra vna Fenestra.



DISIDERANDO alcuno far vn'Horologio solare in piano, come sarebbe sopra vna fenestra, ò altroue, che fosse più comodo. Si può fare in questo modo. Si prenda vna tauoletta quadra, & si cuopra di carta bianca, & accomodatala sopra la fenestra, che vuoi, nel modo che desideri, che sia per sempre. Piglia vn'Horologio Orizontale come la figura sopra posta, & quello pontizzato addattarai sopra essa tauola in modo però, che lo possi mouere d'ogni intorno, & che la parte doue è il stile venghi a guardare verso il mezzo giorno, & la opposta sia verso la Casa di dentro, indi preso vn'Horologetto di quelli Tedeschi da Calamita, lo porai sopra esso Horologio Orizontale, talmente, che la linea meridiana di questo, venghi a soprastar giustamente sopra la linea meridiana di quello, poi voltarai l'Horologio pontizzato, fin che il Raggio della Calamita venghi ad occupare il proprio sito nel suo Horologetto, che allora poluerigiando l'Orizontale, hauerai sopra la tua tauola, o carta vn'Horologio giusto per la tua fenestra, o loco doue lo hauerai perciò da prima adattato, auuertendo di porre al suo loco il stile della grandezza ch'è nel Orizontale, & che sia dritto giustamente non pendendo più ad vna, che ad vn'altra parte.

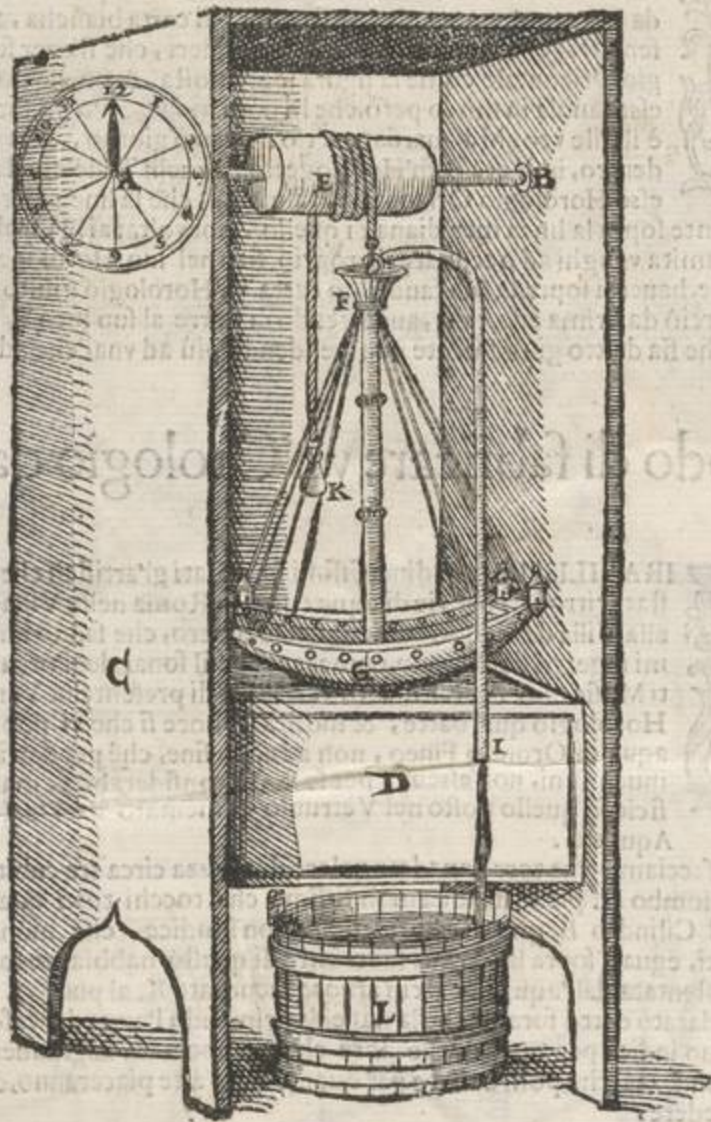
Modo di fabricare vn'Orologio da acqua.



MIRABILISSIME, & diuersissimi sono stati gl'artificij che fin all'hora presente sono stati ritrouati per vie di aque come in Roma nella Villa Aldobrandina, & in Pesaro alla Villa de Signori Moscha, cose inuero, che fanno innarcar le Ciglia à più sublimi ingegni del Mondo, come sarebbe il sonar degl'organi, & altri varij instrumenti Musicali, & cantar diuersi ucelli, & di presente in Venetia, e stato ritrouato vn'Horologio qual batte, & mostra le hore si che vi pongo questo Horologio da aqua di Orontio Fineo, non ad altro fine, che per darci vn poco di lume à più alte inuentioni, non essendo per se stesso considerabile, ma ben si altre tanto più artificioso quello posto nel Vetruiuo comentato da Daniel Barbaro Patriarcha d'Aquileia.

Principalmente facciamo vna torre quadrangolare di altezza circa tre cubiti in mezzo della quale poniamo vn vaso di piombo D. pieno di aqua mondissima che tocchi tutti quattro i lati sopra i cardini A. & B. poniamo il Cilindro E. qual si ragiri insieme con l'indice, che mostra le hore per il centro A. diuise in 12. parti, eguali sopra la sfera di fuori oltre di questo habbiamo formato vna Naue indorata F. G. facilmente sostentata dall'aqua per il cui arbore incuruato K. al punto L. vlcendo l'aqua in tal maniera habbiamo addatato detto forame che la naue deprimendo l'aqua del vaso D. venghi a raggirare il Cilindro E. con il suo indice per tutte quelle hore che comportará la grandezza del vaso D. qual può esser fatto in tal grandezza, che possi bastare per quante hore a te piaceranno, come dal seguente disegno chiaramente poi vedere.

TEMPORA LABUNTUR



MORS FLORENTINIS AQUAE.

Il Fine del Decimo, & Ultimo Libro.

In Venetia per Francesco Valuasense 1660. Adi 25. Maggio.

